4

CONQVISTA DELL' INDIE OCCIDENTALI

DI MONSIGNOR

FRA BARTOLOMEO DALLE CASE,

ò Casaus, Siuigliano, Vescouo di Chiapa.

Tradotta in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

All'Ill.mo & Ecc.mo Sig.re Sig.or & mio Padron Col.mo

IL SIG.OR PIETRO SAGREDO

PROCVRATORE DI S. MARCO.

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA



IN VENETIA, MDCXXXXIV.

Presso Marco Ginammi.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

Digitized by Google

Digitized by Google

ILLVSTRISS.MO ET ECCELLENTISS.MO PADRONE

CHI non può pagare i debiti, merita almeno co'l confessarli. Vengo adunque a publicar al Mondo le mie infinite obligationi nate da gli effetti della benignità, e della gratia di V. E. poiche il sodisfarle non è proprio della mia fortuna. Sò, che la seruitù, ch'io hò contratta con V. E. col mezzo del P. Fr. Stefano Soldadini Certosino, è stata riconosciuta con eccessi di humanità, perche mi conosco tenuto ad espressioni maggiori d'vna publica dichiaratione. Ma la Clemenza indicibile di V. E. che supera di gran lunga anche la fama, aggradirà tutto quello, che può prouenire da vn cuore tutto ossequio, e tutto diuotione. E perche bramo l'eternità a questa mia confessione, hò voluto appoggiarla alla Conquista dell'Indie di Monsignor Vescouo di

Digitized by Google

Chiapa. Fatica, che fatta ridurre da me dalla Spagnuola nella lingua Italiana, per la bellezza della materia, e per la virtù dell'Autore ſpero, che debba conſeruarſi con la continuatione de' ſecoli; Riceua con aggradimento queſto publico atteſtato, mentre mi proteſto

Di V. Ecc.za

Humil.mo & Oblig.mo Seru.re

Marco Ginammi.

Venetia li 10. Ottobre 1644.

Digitized by Google

LETTORE.

IN eſecutione della promeßa Io ti preſento la Conquiſta delle Indie di Monſignor Veſcouo di Chiapa, conforme al ſuo vero Originale Spagnuolo già ſtampato in Siuiglia. L'aggradimento, che hanno riceuuto l'opere di tanto Autore, moltiplicate più volte dalle Stampe, mi fanno ſperare, che riceuerai la preſente con tua piena ſodisfattione. Vedrai, Lettore, con Teologica Politica i veri mezi, che debbono ſeruire à Prencipi per la conquiſta de' Regni. Il ferro, e'l ſangue ſono ſtromenti troppo crudeli per ſoggettar l'anime. Chi crede col potere, e con la forza inſtruire i Popoli in nuoua Religione, s'inganna; perche la Fede di Chriſto s'inneſta co' buoni eßempi, e con le ſante Predicationi. Chi intraprende dunque l'acquiſto di Nuoui Mondi, e che non tiene altro fine, che'l Zelo del Signor Iddio, non ſi vaglia d'altri ſoldati, che de' Sacerdoti, nè d'altre armi, che del Vangelo. Queſt'è l'intentione dell'Autore, che ti preſento. Tu Lettore, aggradiſci in tanto la mia buona volontà, mentre m'affatico di preſentarti libri di ottima dottrina, e di profonda erudittione. Viui libero da gli affetti, che vuol dire felice.

Digitized by Google

AQVI SE CONTIENE VNA DISPVTA, ò Controuersia, entre el Obispo Don Fray Bartholome de las Casas, ò Casaus: Obispo que fue dela Ciudad Real de Chiapa: en las Yndias parte dela nueua España, y el Doctor Gines de Sepulueda Chronista del Emperador nuestro Señor, sobre que el Doctor contendia, que las Conquistas delas Indias contra los Yndios eran licitas, y el Obispo per el contrario deffindio, y affirmò ser sido, y ser impossible no ser tirranicas, injustas, & iniquas.

La qual Question se ha ventilada, y desputada en presentia de muchos letrados, Theologos, y Legistas en vna Congregaçion, que mandò sù Magestad juntar el Año de 1550. en la Ciudad de Valladolid.

Digitized by Google

QVI SI CONTIENE VNA DISPVTA,

ò Controuersia frà il Vescouo Don Fra Bartolomeo de las Casas, ò Casaus Vescouo, che fù della Città Reale di Chiapa, ch'è nelle Indie, parte della nuoua Spagna; & il Dottore Gines di Sepulueda Cronista dell'Imperatore nostro Signore, nella quale il Dottore contendeua, che la Conquista delle Indie contro gl'Indiani era lecita, & il Vescouo per il contrario diffese, & affermò esser stato, & essere impossibile non essere tirannica, ingiusta, & iniqua.

La qual Questione si ventilò, & disputò in presenza di molti Letterati Theologi, & Legisti in vna Congregatione, che comandò Sua Maestà adunarse l'Anno del 1550. nella Città di Vagliadolid.

Digitized by Google

Estas son las dos causas dela perdiciō y muerte de tan infinitas gentes y desplobacion de mas de dos mil leguas de tierra: que han muerto y despoblado con nueuas y diuersas maneras de crueldad, & inhumanidad delos españoles ē las Yndias: conuiene à saber: las q̄ llaman cōquistas: y las encomiendas q̄ solian llamar repartimientos.

Coloro su tractado el dicho doctor Sepulueda cō publicar q̄ pretēdia justificar el titulo q̄ los Reyes de Castilla y Leon tienē al señorio, & superioridad suprema y vniuersal de aquel orbe delas Yndias, para mejor encubrir la doctrina q̄ queria derramar por estos reynos y por aquellos dellas mismas Yndias.

Este su libro presentò el dotor en el consejo real delas Yndias, suplicādo cō gran instācia, & importunidad q̄ le diessen licencia, y auctoritad para imprimirlo. La qual le negaron por muchas vezes: conosciendo el muy cierto escandalo y daño q̄ de publicarlo se recreceria.

Y visto q̄ por el cōsejo delas Yndias no lo podia imprimir: procurò con sus amigos q̄ residian en la corte del Emperador que le alcançassen vna cedula de su Magestad: que lo remitiesse al Consejo real de Castilla: onde delas cosas delas Yndias ninguna noticia se tenia.

Al tiempo que esta cedula vino estando la corte y los consejos en Aranda de Duero el Año de mil y qui-

Queste sono le due cause della perdita, e morte di tanta infinita gente, & spopolatione di più di due mille leghe di paese, che nell' Indie son morti, & fatte deserte per le nuoue e diuerse maniere di crudeltà, & inhumanità delli Spagnuoli nell' Indie (cioè, quelle, che dimandano conquisto, & in comenda che soleuano dimandare repartimenti.

Il detto Dottore Sepulueda colorì il suo trattato con publicare, che pretendeua giustificare il titolo, che li Re di Castiglia, & Leone hanno al dominio, & superiorità suprema, & vniuersale di quel Mondo dell' Indie per meglio coprire la dottrina che in quelli Regni, & in quelli dell' Indie medesime voleua diffendere.

Presentò il Dottore questo suo libro nel Conseglio Reale delle Indie supplicando con grand' instanza, & importunità, che li daßero licenza, & autorità di Stamparlo, la quale li negarono per molte volte, riconoscendo, che dal publicarlo sarebbe risultato certamente molto scandalo, & danno notabile.

Et veduto di non poterlo imprimere per la parte del Conseglio dell' Indie, procurò, che i suoi amici, che resideuano nella Corte dell' Imperatore, gl' ottenessero da Sua Maestà cedula, che lo rimettesse al Conseglio Reale di Castiglia, doue non era notitia alcuna delle cose delle Indie.

Al tempo, che venne questa cedula essendo la Corte, & i Consegli in Aranda di Duero l'anno 1547. gionto

Digitized by Google

quinientos, & quarẽta y ſiete: llego delas Yndias el Obiſpo della Ciudad Real de Chiapa don fray Bartholome delas Caſas, ò Caſaus. El qual ſabido del tractado del Doctor Sepulueda: entendio la materia q̃ contenia y la ceguedad perniciosiſſima, con los yrreparables daños de que ſi ſe imprimiſſe ſeria cauſa; oppuſo ſe cõtra, & cõ todo el rigor q̃ pudo, deſcubriendo y declarando el veneno de que eſtaua lleno y à dõde ponia ſu fin.

ſe dall' Indie il Veſcouo della Reale Città di Chiapa Don Fra Bartolomeo della Caſas, ò Cauſaus: il quale hauendo ſaputo del ſtato del Dottore Sepulueda, inteſe la materia, che conteneua, & la cecità pernitioſiſſima con gl' irreparabili danni, li quali, ſe ſi ſtampaſſe, ſarebbe cauſa: s' oppoſe contro di lui con tutto il rigore, che ſi poteua, ſcoprendo, & dichiarando il veleno di che era pieno, & doue metteua il ſuo fine.

Acordaron los Señores del Cõsejo Real de Caſtilla como ſabios y juſtos; pues la materia de q̃ tractaua era por la mayor parte perteniente à Theologia: delo embiar alas vniuerſidades de Salamanca y Alcala; encomendandoles q̃ lo vieſſen y examinaſſen y firmaſſen si ſe imprimiria. Las quales deſpues de muchas y exactiſſimas diſputas: determinoron q̃ no ſe deuia de imprimir como doctrina no ſana.

Concluſero li Signori del Conſeglio Reale di Caſtiglia, come Saggi, & giuſti (poiche la materia di che trattaua era per la maggior parte appartenente à Theologia) di mandarlo alle Vniuerſità di Salamança, & Alcala incaricandoli che lo vedeſſero, eſſaminaſſero, ſottoſcriueſſero ſe ſi doueſſe ſtampare: le quali dopo molte, & eſatiſſime diſpute, determinarono, che non ſi doueua ſtampare come dottrina non ſana.

No contento el Doctor, antes muy quexoſo delas vniuerſidades: acordò no obſtantes las muchas repulſas que ambos cõſejos Reales le auian dado: embiar ſu tractado à Roma à ſus amigos, para que lo hizieſſen imprimir: aun que de baxo de forma de cierta apologia que auia eſcripto al Obiſpo de Segouia. Porq̃ el dicho Obiſpo de Segouia viẽdo el dicho ſu libro: le auia como entre amigos, y proximos por cierta carta ſuya fraternalmente corregido.

Non contento l'Autore, anzi lamentandoſi molto della Vniuerſità, non oſtante le molte ripulſe dateli da tutti due i Conſegli Reali; determinò di mandare il ſuo trattato à ſuoi amici à Roma, acciò lo faceſſero Stampare; ſe bene ſotto forma di curta Apologia, ch' haueua ſcritta al Veſcouo di Segouia il quale hauendo veduto il detto ſuo libro, l'haueua con vna certa ſua lettera, come frà amici, & proſſimi fraternamente corretto.

Digitized by Google

Argomento.

Informado el Emperador dela impression del dicho libro y Apologia; mandò despachar luego su real cedula, paraque se recogiessen y no parecieisẽ todos los libros, o traslados della. Y assi se mãdaron recoger por toda Castilla. Y porque el dicho Doctor hizo cierto sumario en romãce del dicho su libro, paraque mas se estendiesse por el reyno y gozassen del, la gẽte comun y todos los q̃ ygnorauan latin: como su materia sea sabrosa y agradable à todos los que desseã y procuran ser ricos y subir à estados que nunca tuuieron ellos in sus passados sin costa suya: sino cõ sudores, y angustias y aun muertes agenas.

Deliberò el dicho Obispo de Chiapa escreuir cierta Apologia tambien en romançe: cõtra el sumario del Doctor en defẽsa delos Yndios: impugnãdo y anichilãdo sus fundamentos, y respondiendo alas razones y a todo lo q̃ el Doctor pensaua que le fauorecia: declarando al pueblo los peligros, e scandalos, y daños que contiene su dotrina.

Passadas muchas cosas q̃ despues sucedieron: su Magestad mãdo el año passado de mil & quiniẽtos y cincuenta hazer vna congregacion en la villa de Valladolid de letrados Theologos y juristas q̃ se juntassen con el Cõsejo Real delas Yndias: para que placitassen y determinassen: si contra las gẽtes de aq̃llos Reynos: se podiã licitamẽte y

Informato l'Imperatore dell' impressione del detto libro, & Apologia, comandò spedirsi subito la sua cedula reale, acciò che non compaparissero, & si raccogliessero tutti i libri, ò transunti di quella, & così fu comandato si racogliessero per tutta Castiglia, & perche il detto Dottore fece vn certo summario del detto suo libro in volgare, acciò più si diuolgasse per il Regno, & ne godesse la gente commune, & tutti quelli che non sapeuano latino, come che la materia che contiene sia gustabile, & aggradibile à tutti quelli che desiderano, & procuran d'esser ricchi, & ascendere à stati, che giamai hebbero nè loro, nè suoi antẽnati senza sua spesa, ma si bene cõ sudori, ãgustie, & anco cõ morte d'altri.

Deliberò il detto Vescouo di Chiapa di scriuere anch'egli vna certa Apologia pure in volgare contro il summario del Dottore in diffesa degl' Indiani impugnando, & anichillando i suoi fondamenti, & respondendo à tutto ciò, che il Dottore credeua fosse in suo fauore, dichiarando al Popolo i pericoli, scandali, & danni, che tal dottrina contiene.

Passate molte cose, che successero dipoi, comandò Sua Maestà l'anno passato del 1550. che nella Città di Vagliadolid si facesse vna congregatione di Letterati Theologi, & Legisti, i quali s'vnissero con il Conseglio Reale delle Indie, acciò che praticassero, e determinassero: se contro le genti di quei Regni, si poteua lecitamente, & salua iustitia, non

e y salua justicia, sin auer cometido nueuas culpas mas delas en su infidelidad cōetidas: mouer guerras que llaman conquistas.

Mādaron llamar al Doctor Sepulueda para q̃ dixiesse lo que en este negocio dezir quisiesse q̃ le parecia. El qual entro y estuuo enla primera session: y dixo todo lo q̃ quiso. Clamaron desde alli adelāte al Obispo: y en cinco dias contingos, leyo toda su Apologia. Y porque era muy larga: rogaron todos los Señores Theologos y juristas dela congregacion al Egregio maestro y Padre Fray Domingo de Soto confessor de su Magestad de la orden de Sancto Domingo y que era vno dellos: que la summasse y del sūmario se hiziessen tātos traslados: quantos eran los Señores que enella auia, los quales eran catorze.

Porque estudiādo sobre el caso: votassen despues lo q̃ segun dios les pareciesse. El dicho Padre maestro enl dicho summario puso las razones del Doctor, y las que contra el escriuio el Obispo. Despues pidio el Doctor q̃ le diesse traslado del dicho summario para responder à el: del qual coligiò doze objeciones cōtra si, alas quales dio doze respuestas. Contra estas, hizo el Obispo doze replicas. Y esta es la razon y causa de todo este tratado siguiente

Fin del Argumento.

hauendo eglino commesso colpe nuoue, fuori di quella della loro infedeltà muouere guerre, che dimandano conquiste.

Comandarono chiamarsi il Dottore Sepulueda, accio dicesse quello che li pareua, e volesse dire in questo negocio il quale entrò, & stette alla prima sessione, & disse tutto quello, che volse. Chiamorono d' indi auanti il Vescouo, & in cinque giorni continui lesse la sua Apologia: & perche era molto longa, pregarono tutti quei Signori Theologi, Legisti della Congregatione, & l' Egregio Maestro, & Padre Fra Domenico Soto Confeßore di Sua Maestà dell' Ordine di San Domenico, & era vno di loro, acciò la Summariasse, & facessero tante copie del Summario quanti Signori v'erano in quella, i quali erano quattordeci.

Perilche studiando eglino sopra il caso diceßero dipoi quello, che secondo Dio li piacesse. Il detto Padre Maestro, pose nel detto Sommario le ragioni del Dottore, & quelle, che contro di lui scrisse il Vescouo. Dipoi dimandò il Dottore che gli dassero copia del detto Summario per rispondere à quello; dal quale racolse dodeci obietioni contro se stesso alle quali diede dodici risposte. Contro queste fece il Vescouo dodeci repliche. Et questa è la ragione, & causa di tutto questo Tratato seguente.

Il Fine dell' Argomento.

Digitized by Google

PRINCIPIA QVAEDAM,

Ex quibus procedendum est in Disputatione ad manifestandam; & defendendam Iustitiam Yndorum.

Per Episcopum, Fr. Bartholomeum à Casaus Ordinis Prædicatorum, collecta.

PRIMVM PRINCIPIVM.

DOminium rerum homine inferiorum competit omnibus hominibus de Mūdo nullo excluso fideli, vel infideli ex Diuina Iustitia, & ordinatione in communi: in particulari verò ex iure naturali, & gentiū.

¶ P*Robatur primum .s. quod fuerit ex diuina iustitia, & ordinatione, Genesis. 1. cap.* faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram, & pręsit piscibus maris, & volatilibus cęli, & bestijs, vniuersęq; terrę: *& infra* replete terrā, & subijcite eam, & dominamini piscibus maris, *&c. In quibus quidē verbis ostēditur quod Deus naturæ institutę humanæ talem indidit potestatem: qui.n. dixit* germinet terra herbam virentem: & *ex tali dicto data est potestas arboribus germinandi: dixit, & hominibus* dominamini piscibus maris &c. *Et ex tali verbo similiter data est potestas hominibus super res creatas, & facti sunt Domini earum, quantum ad vsum, & proprietatē:* quoniā ipse dixit, & facta sunt. *Psal. 148. Item Deu. 4.* Ne videas Solem, & Lunam & cętera astra, & amore deceptus, adores ea, quę creauit Dominus Deus tuus in ministeriū cunctis gentibus, quę sub cęlo sunt. *Item Ps. 8.* Omnia subiecisti sub pedibus eius oues & boues. *&c. & Psal. 113.* Cælum cęli domino, terram autem dedit filijs hominum.

¶ 2. *Scilicet* ꝙ *sit de iure naturali: patet. Quia ea, q̄ Deus in prima rerum omnium creatione tribuit vnicuiq; rei, & ordinauit ad illam secūdū rationē suæ naturæ, & conditionis: dicūtur pertinere ad eam de lege, vel iure naturali ex diuina prouidentia: & debētur eidē naturali ordine: vel* ꝙ *sit ad vniuscuiusque rei speciem constituendam, vt ma-*

teria, & forma, quę sunt propter speciem, & constituunt ipsam: vel ad illius perfectionem: vt quod homo habeat manus, & quod alia animalia seruiant ei: vel ad eius conseruationem, vt sanitas, & similia. Vnde vnicuiq; rei creatę debetur naturaliter, quod est ordinatum ad ipsam secundum ordinem Diuinę sapientiæ: quo fit, vt de iustitia debeātur vnicuiq; rei, & suum esse dicatur omne illud quod ad ipsam ordinatur. Et quia ex Diuina prouidentia omnia inferiora homine naturali ordine in hominis vsum ordinantur: consequens est, vt homo naturale Dominium super ea obtineat, & habeat: & secundum Diuinā iustitiā homini debeantur. Propter quod dicit Phylosophus. 2. Etich. Nos sumus finis quodāmodo omnium, & vtimur tanquam propter nos omnibus quę sunt. Et Dion. 8. de diuinis nominibus inquit. Oportet videre in hoc veram Dei esse iustitiam quod omnibus tribuit propria secundū vniuscuiusque existentium dignitatem: & vniuscuiusq; naturā in proprio saluat ordine, & virtute. *Et Philosophus probat 1. Polit. quod possessio rerum exteriorum est hominis iusta, & naturalis: ponēs exemplum in venatione animalium siluestrium: quia per hoc inquit homo vendicat sibi quod est naturaliter suum. De his S. Thom. 1. q. 96. 1. Cor. & q. 21. 1. 3. & 22. q. 64. 1. Cor. & q. 66. 1. & 2. Cor. & lib. 3. cōtra Gent. cap. 112. & cap. 127. & opuscul. 20. lib. 3. cap. 9. & in alÿs locis.*

¶ *Tertium vero (videlicet quod Dominium rerum inferiorum competat homini, de iure gentium) apparet ex hoc: quia concessis rebus creatis à diuina bonitate seu per diuinam prouidentiam in communi, cunctis hominibus à principio in prima hominis institutione, & data eis potestate siuè licentia capiendi, & vtendi illis: quilibet homo particularis potestatem habuit preoccupandi possessionem cuiuscunq; rei; quę à principio erat communis: & efficere suam per solam possessionem: imo eo ipso quod præoccupabat eam ex diuina concessione efficiebat sua: vel quod occupasset illam pro libito suo si solus erat, vel ex communi condicto siue placito, si iam in societate cum alÿs erat, videlicet, vt tales res deinceps haberet proprias. Vnde condictum, vel placitus communis siue totius communitatis, & multitudinis quod est ius gentium à naturali ratione deriuatum introduxit, & approbauit, quod terra, & res diuiderentur, & approprarentur: vt vnusquisque sciret quod suum proprium eßet, & curam haberet de illo: propter pacificam conuersatio-*

fationẽ hominum ſimul commorantium, & alias vtilitates, quæ aſſignãtur à Doctoribus. Vnde ex tunc factus eſt vnuſquiſque Dominus directus particularis earum rerum, quas à principio de communibus, & quæ in nullius poſſeſſione erant, ſibi occupauerat, tum ex diuina ordinatione, tum de naturali iure, tum etiam ex communi condicto ſiue placito, & approbatione hominum, qui ſimul tunc erant, vel poſtmodum ad conuiuendum conueniebant. Verùm quia actus iuſtitiæ, quo aliquid alicuius ſuum efficitur, præcedit actum iuſtitiæ, quod eſt reddere vnicuique quod ſuum eſt: & quilibet homo effectus eſt Dominus rerum inferiorum ex iuſtitia, & ordinatione Diuina, naturali lege, & gentium iure vt probatum eſt: ideo ad iuſtitiam pertinet humanã quemlibet hominem in dominio ſuarum rerum conſeruare inuiolabiliter: quod eſt reddere vnicuique quod ſuum eſt.

E*x hoc principio ſequitur primò.* Apud infideles iuſtè eſſe rerum dominia.

¶ P*Robatur, quia indifferenter pro omni rationali creatura, & in miniſterium cunctis gentibus, fecit Deus alias creaturas homini inferiores (Vt patet ex dictis) nec diſtinxit inter fideles vel infideles: ergo nec nos diſtinguere debemus.*

S*Ecundò ſequitur.* Non licet cuicunque priuatę perſonæ quoquomodo, nec publicę abſq; legitima cauſa, tollere rem ſuam alicui homini fideli, vel infideli inuito, poſtquã iam effectus eſt Dominus.

¶ P*Robatur. Quia nemini licet etiam vtentibus poteſtate publica facere iniuſtitiam: quæ iuſtitiæ opponitur: per quã vnuſquiſq; conſeruatur in iure ſuo: Nec violare ordinationem Diuinam, vel ius naturale, nec gentium: & ſi occultè talem rem aufferret commiteret furtum, quod opponitur Iuſtitiæ, quæ reddit vnicuiq; quod ſuum eſt inquantum furtum eſt acceptio, vel contractio rei alienæ inuito domino. Si verò apertè, & violenter committit rapinam, quæ quandam violentiam, & coactionem importat: per quam contra Iuſtitiam alicui auffertur quod ſuum eſt, S. Tho. 22. q. 66. 5. c. & 8. per totum. &c.*

Digitized by Google

SECVNDVM PRINCIPIVM.

DOminium vnius hominis super alios homines prout importat officium consulendi, & dirigendi quod alias est iurisdictio; est de iure naturali, & gentium.

¶ *Probatur: quia cuicunque est aliquid naturale: oportet etiã esse naturale id, sine quo illud haberi non potest: natura enim non defficit in necessarijs: secundum Phylos. 3. de Anima. Sed naturale est homini quod sit animal sociale quod ex hoc ostenditur quod vnus homo solus non sufficit ad omnia, quæ sunt humanæ vitæ necessaria. Ergo ea, sine quibus societas humana conseruari non potest: sunt homini naturaliter conuenientia: huiusmodi autem est habere aliquem qui præsideat, & regat totam societatem: quia sine regente, vel gubernante societas humana conseruari non potest. Probatur hoc: quia multis existentibus hominibus, & vnoquoq; id quod est sibi congruum prouidente multitudo in diuersa dispergeretur: nisi etiam esset aliquis de eo quod ad bonum multitudinis pertinet curam habens. Sicut corpus hominis, & cuiuslibet animalis deflueret: nisi esset aliqua vis regitiua communis in corpore, quæ ad bonum commune membrorum omnium intenderet: non enim idẽ est quod proprium, & quod commune: secundum propria quidem differunt: secundum autem commune vniuntur: diuersorum autem diuersæ sunt causæ. Oportet igitur propter id quod mouet ad propriũ bonum vniuscuiusque esse aliquid quod moueat ad bonum commune multorum. Multi enim per se intendunt ad multa: vnus vero ad vnum: & ideo dicit Phylosophus in primo Polit. quod quandocunq; multa ordinantur ad vnum: semper inuenitur vnum, vt principale dirigens: sicut in diuersis rebus naturalibus videri poterit. Nã in vniuersitate corporum, per primum, corpus .s. cæleste, alia corpora ordine quodam diuinæ prouidentiæ reguntur: omniaque corpora per creaturam rationalem secundum Augustinum lib. 3. de Trin. in vno etiam corpore humano anima regit corpus: atq; inter animæ partes irascibilis, & concupiscibilis ratione reguntur. Item inter membra corporis vnum est principale, quod omnia mouet, aut cor, aut caput. Oportet igitur in omni multitudine naturaliter esse aliquid regitiuum*

tiuum

Digitized by Google

tiuum: naturale ergo est quamlibet hominum societatem, seu socialem vitam multorum habere rectorem, qui intendat, & procuret bonum commune: aliàs .n. communitas non seruaretur sed dispergeretur teste Salomone Prouer. 21. vbi non est Gubernator, populus corruet: *propter quod dicitur Eccles. 17.* in vnamquamque gentem posuit Rectorem. *Ergo dominium vnius hominis super alios, in quantum importat officium consulendi, & dirigendi, est de iure naturali: & confirmatur quia ad regendum aptos natura produxit aliquos homines, vt patet per Phylosophum. 1. Poli. vbi dicit, quod vigentes ingenio naturaliter sunt Domini, & Rectores aliorum: deficientes verò à ratione naturaliter sunt serui .i. apti vt obediant illis, & ab eis regantur, & dirigantur prædicta necessitate viuendi. s. in societate, & per consequens habendi Rectorem, & ex aptitudine in aliquibus: videntes homines se in communi viuere non posse absq; Rectore ex communi consensu seu condicto totius multitudinis aliquē vel aliquos elegerunt à principio, qui vniuersam multitudinem dirigerent, & gubernarent, atq; principaliter curam gererent totius boni communis. Et sic patet quod dominium hominis super homines fuit inductum seu inclinatum à iure naturali, & perfectum seu etiam confirmatum siue in actu positum de iure gentium. Hęc probatur in .l.* ex hoc iure ibi dispersæ sunt gentes, & regna condicta. *tū ibi not. per Docto. maximè Baldū. ff. de* iusti. & iure. *& est argu. 8. q. 1. c.* licet. *& c.* audaciter. *&* de elec. *cap. 1. & c.* quia propter *& 93. di. c.* legimus. *Et hoc modo populus Romanus à principio elegit Imperatorem concedens ei totam suam potestatem: non tamen admisit sibi suā libertatē, & trastulit imperium, & iurisdictionem vt. ff.* de origin. iur. *l. 2. §.* deinde cum essent. *& §.* nouissimè. *& ff* de const. prin. l. *1. & Inst. de* iur. nat. gen. *& ibi. §.* Sed quod pri. *& C. de* vet. iur. enucle. *l. 1. §.* sed & hoc studiosum. *Ex quo patet quod iurisdictio, & potestas Regum in populo, & multitudine erat eius, & ab ipsa habuerunt immediate: vt in Aute.* de instr. cau. & fide. *§.* & quia imperium, *& in Aut.* quo. oport. Episc. in prim. *hoc duntaxat modo .s. per populi electionem originem habuit quodlibet iustum dominium siue Regum iurisdictio super homines in toto orbe, & in cunctis nationibus: aliàs iniustum, & tirānicum fuit, præter illud quod*

ex

Digitized by Google

ex speciali Dei ordinatione fuit constitutum, seu introductum: vt in populo Israelitico. Vt patet 1. Reg. 1. & 8. c. & Deute. 17. vbi nihilominus etiam concurrit electio, & consensus, siue approbatio totius populi cum Dei mandato, seu ordinatione, vt in d. cap. licet *apparet.*

E*X hoc secundo principio sequitur. 1.* Apud infideles sunt etiam dominia, & iurisdictiones super homines inquantum importat officium consulendi.

§ P*Robatur: quia omnis homo tam infidelis, quam fidelis, est animal rationale, & sociale, & per consequens societas seu viuere in societate est omnibus hominibus naturale. Ergo, & habere Regē seu rectorē erit omnibus infidelibus, vel fidelibus naturale. Probatur consequētia: quia ius naturale, & ius gentiū est cōmune omnibus hominibus, & apud omnes generale, vt 1. dist. cap.* ius naturale. *Vbi dicitur ius naturale est commune omnium nationum, & ca.* ius gentium: *dicit* hæc idem ius gentium appellatur: quia eo iure omnes fere gentes vtuntur: *hæc ibi. Patet igitur quod apud homines infideles, vel fideles indifferenter quantum ad ius naturale, & gentium attinet, iuste & naturaliter habentur dominia vnius hominis super alios, & iurisdictiones, Rectores, vel Reges, Caciques, vel Tatoanes, seu quocunque alio nomine censeantur siue appelletur: qui dirigant, & regāt communitates, & hominum multitudines, atq; curam habeant boni communis. Hunc dicimus esse Regem, cui summa regiminis in rebus humanis à tota societate, vel multitudine committitur: secundum S. Tho. lib. 1.* de reg. Princ. *cap. 14. verū quia præcipuus actus regiæ potestatis est iudicare: vt 23. q. 5. cap.* Regum officium. *Iudicium autem est recta derminatio eius quod est iustum: vnde iudicare est ius dicere: iustum vero à iure dicitur, & inde potestas iudicandi: iurisditio vocatur à iure dicendo: ius autem dicitur à iure possidendo: vt in cap.* ius *dictum est: de verbor. significatio. 14. q. 4. quid dicam in fine, vnde quemlibet regem, vel multitudinis rectorem oportet habere iurisdictionem tanquam necessariam ad exercitium regiæ, vel gubernatariæ potestatis: quam tamen cū potestate ipsa transtulit in ipsum ipsa communitas, in qua originaliter residebat, & à qua (vt supradictum est) in reges seu Rectores processit.*

Digitized by Google

S*Ecundo sequitur*. Non licet cuiquam priuatę personę quoquo modo: nec etiam publicę sine legitima causa aufferre, vel vsurpare seu etiam impedire alicui domino Regi, vel iudici fideli, vel infideli non recognoscenti superiorem: dominium, vel iurisdictionem, quam habet, aut exercet super suos subditos.

¶ P*Robatur: quia non licet etiam vtentibus publica potestate facere iniustitiam, vel iniuriam alicui etiam infideli: quæ iniuria fieret tali domino aufferrendo, vel priuando seu etiam impediendo ius seu dominium, & iurisdictionem illius: qui iura habet super proprios subditos. Cum liceat nulli transgredi seu facere contra ius naturale, vel gentium: per quæ iura pertinet ad tẽporalẽ dominũ eiusmodi dominiũ ius, siue iurisditio, vt iã probatũ est) Fieret etiã iniuria subditis illius domini. Interest.n. subditorum habere dominum proprium, & naturalem ex propria patria, & gente sua: & quod eorum dominus sit liber & liberè possit subditos gubernare, & prospicere vtilitati suæ reipublicæ. Vt legitur & no. in c.* dilecti. *de maio. & obed. per omnes Doct & Bal. & aly in cap. 1. §.* præterea ducatus: *de prohib. feu. alie. per feder: & cap. 1. §. 2. del.* cor. & C. de Dona. *l. 2. &c.*

TERTIVM PRINCIPIVM.

OMnis homo, omnis res, omnis terra, omnis iurisdictio, & omne regimen, siue dominium tam rerum, quàm hominum de quibus prædicta duo principia loquuntur: sunt, vel saltem præsumuntur libera, nisi contrarium probetur.

¶ P*Robatur: quia ab origine creaturæ rationalis, omnes liberi nascebantur vt in l.* manumissiones .*ff:* de iust. & iur. *& in natura pari Deus non fecit vnum alterius seruum, sed par omnibus liberum concessit arbitrium: & ratio est, quia creatura rationalis (quantum est de se) non ordinatur, vt ad finem ad aliam, vt homo ad hominem, prout S. Tho. dicit. 2. senten. dist. 44. q. 1. art. 3. Nam libertas est ius insitum hominibus de necessitate, & per se ab exordio rationalis naturæ, & sic de iure naturali vt 1. dist. ius naturale ibi omnium vna libertas: seruitus autem est accidenta-*

talis actus iniunctus hominibus a casu, & à fortunà: vnumquodque autem consequitur speciem secundum illud quod est per se, non secundum illud quod est per accidens. Hoc autem dicimus per accidens esse, quod est præter intentionem, vt patet 2. Phys. & S. Tho. 12. q. 71. 1. Cor. iudicium autem de rebus dandum est secundum illud quod est per se, & non secundum illud quod est per accidens. Ergo non probato quod aliquis, vel aliquid sit seruus aut seruum: iudicium dandum est pro libertate, & secundum libertatem. Ergo præsumendum est quod homo sit liber: nisi probetur contrarium. Et quia iuramentum fidelitatis, & fidelitas ipsa est quędam seruitus vt .ff. de vsufru. *l. si cuius. §. 1. & not. in Glo. constat quod nemo est alterius homo, vel vasallus seu fidelis, nisi hoc esse probetur, & probatur esse probato quod debeat esse, secundum Bal. in l.* libertas *.ff.* de iure personarum, & *idem Bal. in l. 1. C.* de serui. & aqua plu. *similiter dicendum est de rebus inanimatis: vt sunt terra, prædia, & quęlibet alia res: quia cum omnis res de iure naturali primęuo originaliter libera fuerit: semper libera est, vel præsumitur nisi serua, vel obligata probetur, vt instit. de rerum diui. §.* fere *& in l.* ex hoc iure. *ff.* de iust. & iur. & instit. de liberti. *§. 1. & C.* de proba. *l.* & siue possidetis, *& Bal. dicit in d. l. 1. C.* de seru. & aqua plu. *prædia, & terras originaliter esse liberas, & quod hoc vnusquisq; debet scire, facit c.* nimis de iur. iurand. *& quæ ibi no. Doctores. Et facit ad hoc auctoritas Gen. 47. vbi habetur, quod deficientibus pecunia, & pecoribus ægiptijs tempore famis maxime ad emendum triticum à Rege: Ioseph emit ab eis omnem terram Aegipti, & possessiones, subiecitq; eam Pharaoni, & cunctos populos eius à nouissimis terminis Ægipti vsq; ad extremos fines eius præter terram sacerdotum. Et ex eo tempore vsq; in præsentem diem in vniuersa terra Ægipti Regibus quinta pars soluebatur: & factum est quasi in legem absq; terra sacerdotali: quæ libera ab hac conditione fuit. Hæc ibi. Si ab illo ergo tempore empta est terra, & possessiones pro Pharaone, & de ea soluebatur quinta pars. Ergo ante libera erat, &c. Vide gl. de hoc in cap.* quamquam de vsur. *liber 6. apparet etiam hac ratione cum omnis res, vel terra antequam occuparetur in nullius bonis esset vt inst.* de re. diui. . fere *& .ff.* de aqui. possess. *l. 1. Ergo omnis res ante occupationem libera erat.* ¶. De regimine, & iurisdictio-

dictione, *idem oportet concludere, his rationibus .f. cum ex consensu libero populi, vel condicto totius multitudinis originaliter à principio processerint Reges, vel Rectores populorum, & omnis iurisdictio. Ergo nullus ante erat Rex, Rector, vel Dominus populorum. Ergo ille erat liber, hoc est nullum alium habens extra se, vel superiorem, & super homines liberos, qui consensu libero eum elegerunt, iurisdictionem supremam, & regimen habens: si commissa fuit eidem à populo summa regiminis, vt supponimus. Item populus à principio originaliter fuit liber, vt iam patet. Ergo non poterat Rector ab ipso electus populo originaliter esse nisi liber. Præterea seruitus, vel obligatio tam rerum quam hominum aut fidelitatis iuramentum hominis ad hominem, introducta fuerunt ex iure gentium secundarium vt no. Doct. in de l.* ex hoc iure. *Ergo ex primæuo iure fuit tam rerum quam hominum vna omnium libertas. Ea namq; sunt de iure gentiũ primæuo quæ ab exordio rationalis creaturę, & mox vt homines esse cęperũt producta sunt in esse vt sunt fidem, & pacta seruare, & omni vna libertas, & similia. Et hoc appellatur ius gentium primæuum: Alia verò, quę ab exordio creaturæ rationalis producta nõ sunt in esse: sed fuerũt statuta postea excrescente hominum malitia, vt seruitutes, bella, captiuitates, & huiusmodi: hoc vocatur ius gentiũ secundarium de his no. Doct. iust.* de iur. na. gen. & ciu. & Inst. de rerum diu. *& in di. l.* ex hoc iur. *& in cap.* si diligenti. *de præscrip. & in cap.* Quę in Ecclesiarum, de constit. *& in multis alijs locis vtriusq; iuris.*

E*X hoc tertio Principio sequitur.* Quæcunque nationes, & populi quantumcunq; infideles habẽtes Terras, & Regna separata, quę à principio illa incoluerunt, seu habitauerunt: sunt populi liberi nullũ de iure extra se præter suos recognoscentes superiorem: & eorũ superior, vel superiores habent plenissimam potestatem, & iura supremi Principis in Regnis suis: quę videlicet nunc habent in Imperio Imperator.

¶ P*Robatur primò pars 1. per 1. sequelã secũdi principij, vbi probatum est apud infideles esse legitimè dominia, & iurisdictiones: quia naturaliter sunt hominum societati, & congregationi conuenientia, & necessaria ad dirigendum, & regendum totam communitatem. Libertas etiam est communis, & naturalis omnibus homi-*

mi-

minibus per 3. princ. Ergo sunt populi liberi, Rectores siue Reges eorũ oportet liberos esse: cum ex populorum consensu, & auctoritate originaliter Reges fuerint procreati, vt ostensum est 2. Probatur per di. l. ex hoc iure .*ff.* de iust.& iur. *ibi dispersa sunt gentes, & regna condita: cum ibi no. per Doct. Et expressius probatur per l.* non dubito *cum ibi no.per Glo.& Doct.ff.* de capti. & posth. *& per Bartolum in l.* hostes *eo.lib. & titu. vnde in d. l.* non dubito *sic dicitur*. Non dubito quin fęderati .i. cum quibus fecimus treguas, & liberi nobis extranei sunt, & illi apud nos, & libertatem suam, & dominium rerum suarum æq; atque apud se retineant: & eadem nobis apud eos contingat: liber autem populus est is, qui nullius alterius populi potestati subiectus est: *hac ibi. Pars 2. Probatur per sententiam omnium Doctorum vtriusq; iuris, qui dicunt, quod Rex in Regno suo qui .s. non recognoscit superiorem, tantam habet potestatem, vel maiorem quã imperator in Imperio. Cum Imperator non transmittat imperium ad heredes quod Rex facit regnum suum. Vt in c.* licet de vo. *Ita dicit Andre. de in ser. cap. 1. in titul. de* vasal.decrep .eta. *quem omnes sequuntur, & dicit Bar. in l.*exemplo *C.de* proba. *quod Rex in regno suo dicitur Imperator regni, &c. Idem dicunt de Ducibus, & alijs Principibus qui sunt perpetui, quod habent iura imperij: idem de ciuitatibus, & communitatibus non recognoscentibus superiorem. Ita not. per omnes Doctores in cap.* que in Ecclesiarum *de Constitu. & est, vt diximus, communis omnium sententia: & potest assignari ratio naturalis, vt in 2. principio videlicet quia cuicunque est aliquid naturale: etiam oportet id esse naturale sine quo illud haberi non potest. Est & alia ratio iuridica, quæ concordat prædicta. s. cui conceditur aliquid explicandũ, videlicet exercendum: omnia illa videntur sibi esse concessa, sine quibus illud haberi, vel exerceri non potest: vt in cap. 1. & cap.* preterea, *& c.* significasti, *& c.* prudentiam, *& c.* suspitionis de offi. delega.

QVARTVM PRINCIPIVM.

OMnis Rector cuiuscunque multitudinis hominum liberorum spiritualis, vel temporalis: obligatur regimen suum ordinare ad bonum multitudinis, & regere eam propter se ipsam.

¶ P*Robatur 1. rationibus: deinde autoritatibus: Et 1. de temporali regente sic. Ratio 1. liber est causa sui secundum*

Philo-

Phylosophum in princ. Meth. & non ordinatur ad ipsum. Vnde quicquid circa eum fieri contingat, oportet ad vtilitatem ipsius ordinari. Sed regimen cuiuscunque communitatis hominum liberorum fit circa homines liberos. Ergo ordinari debet ad bonum, & vtilitatem eorũ. Secũda ratio omniũ ordinandorũ ad finem gubernationis, & ordinis regulam ex fine summi necesse est: quia tunc vnaquęque res optime disponitur: cum ad suum finem conuenienter ordinatur, & deducitur. Sed finis vniuscuiusque communitatis congregatę est bonum ipsius: quod consistit in hoc, quod dirigantur homines gubernãdi in his quę agenda sunt, vt suppleantur eorum defectus: corrigantur mores, vt sint virtuosi: viuant in pace; defendantur, augeant, conseruentur, & prosperentur per regentem. Ergo Rector obligatur regimen suum ordinare ad finem, & bonum multitudinis: & ex fine 1. bono, & vtilitate publica sumere regulas ad gubernandũ eandẽ. Tertia ratio. Quęlibet pars est propter totum: bonum particulare ordinatur in bonum totius. Sed rector communitatis est pars illius. Ergo rector est propter eam: & bonum eius quod est particulare .s. regimen & quicquid aliud sit, ordinari debet ad bonum totius, & non econtra; quia bonum gentis diuinitus est quam bonum vnius hominis secundum Phylosophum 1. Ethic. Et confirmatur quia secundum eundem Phylosophum 8. Ethic. Regnum non est propter Regem, sed Rex pp Regnũ. *Quarta ratio. Finis vltimus cuiuslibet agentis, vel facientis in quantum est agens, vel faciens, est ipsemet. Vtimur enim factis à nobis propter nos; & si aliquid aliquando propter alium homo faciat: hoc refertur in bonum suum, vel vtile, vel delectabile, vel honestum. Sed communitas, vel hominum multitudo est causa factiua, & originalis Regum, & Rectorum suorum; vt supra probatum est. Ergo regens siue rectores communitatis sunt propter bonum multitudinis, & ad ipsam ordinãtur. Ergo obligantur, vt prius, &c. Quinta ratio. Ex eo quod est ad aliud ordinatum dicitur ei auxilium peruenire non autem aliquod impedimentum: Sed Reges seu rectores multitudinis congregatę cuiuscunque, sunt ordinati ad curandum, & promouendũ bonum illius. Ergo debet ex eis resultare bonum, & auxilium prouenire. Sed hoc est regimen iustum, & bonum. Ergo quilibet Rex vel rector obligatur regimen ordinare ad bonum multitudinis, & regere eam propter se ipsam.*

Digitized by Google

§. Et quamuis prædictæ rationes etiam deseruiant pro regente spirituali: tamen specialiter sequentes ponuntur pro illo: primo sic. In omnibus finibus ordinatis oportet quod vltimus finis sit finis omnium præcedentium finium: vel sic ad ordinem agentium sequitur ordo infinitus. Nam sicut supremum agens mouet omnia secunda agentia: ita ad finem supremi agentis oportet quod ordinentur omnes fines secundorum agentium. Quicquid enim agit supremum agens: agit propter finem suum: agit autem supremum agens actiones omnium inferiorum agentium mouendo omnes ad suas actiones: & per consequens ad suos fines. Sicut apparet de duce exercitus qui quicquid agit: agit propter suum finem qui est victoria: & per hoc mouet tribunos, & alias partes principales totius exercitus: vt bene se habeat in suis actionibus ad consequendum suos fines puta, vt signum vnius aciei ordinetur ad signum generale totius exercitus: istud autem moueatur ad impetum faciendum in hostes: quatenus victoria habeatur. Sed Deus est primum agens omnia mouens, & ordinans in se ipsum tanquàm in omnium rerum à se creatarum vltimum, & vniuersalem finem. Omnis autem rector spiritualis etiam Papa maximè in spiritualibus est secundum agens. Ergo oportet quod omnes actiones suas & finem suum ordinet in finem qui est ipse Deus. Sed licet omnes creaturę ordinentur in Deum vt in finem: creatura tamen rationalis præ cæteris, & maxime in Deum ordinatur sicut in suum vltimum finem: ex eo quia ad ipsum finem vltimum vniuersi sua pertingere potest operatione .s. eum cognoscendo, & amando. Ergo secundi agentis i. cuiuscunq; rectoris spiritualis etiam Papa finis debet esse, & ad hoc tenetur per suas operationes principaliter intendere: vt creaturæ rationalis .i. homines finem suum, qui Deus est, consequantur. Sed hoc fit quando regimen spirituale ordinatur ad salutem, & bonum multitudinis. Est .n. bonum vniuscuiusque quòd finem suum consequatur. Malum autem eius est quod a debito fine diuertat, vel impediatur. Idē enim oportet esse iudicium de fine multitudinis, sine vnius hominis. Ergo Papa, & omnis rector, vel Pastor spiritualis obligatur suum ordinare regimen ad bonum, & finem spiritualem totius multitudinis .s. qualiter Deum cognoscat, & amet vt demum salutem consequatur æternam quod est gubernare eam propter seipsam. Tunc .n. vnumquod-

que

que recte, & bene regitur, & gubernatur: quando ad finem debitum deducitur, vt dictū est. Est nāq; gubernare res quæ gubernātur: ad debitū finem deducere secundum Philosophum 1. Eth. Item omnis potentia vel ars, ad quam pertinent ea, quę sunt ad finem, mouetur ad agendum, & sumit regulas, & leges agendi à potentia, vel arte, ad quam pertinet finis: quibus actiones suas ordinet inquantum conferunt fini. Sicut ars pigmentaria ab arte medicinali sumit regulas, quibus ordinet potiones, & medicinalia reliqua ad hoc, quod sanitas acquiratur qui est finis artis medicinæ. Et in bellico apparatu, Tribuni qui intendunt ordinem vnius aciei sumunt leges à Duce: quibus quicquid operantur ordinant in quantum possunt conferre ad victoriam qui est finis Ducis. Et ars militaris accipit regulas ab arte ciuili, & equestris à militari: & naui factiua à gubernatoria. Sed quilibet Rector, & Pastor spiritualis etiam summus rector Papa habet potentiam, & artem eorum quæ sunt ad finem vltimum, quem Deus intendit, qui est, vt homines ipsum Deum cognoscant, & diligant, atque eo fruantur. Ergo moueri debet ad agendum i. ad regendum, gubernandum spiritualiter homines, & prouidendum animabus per legem, & regulas diuinas: & omnes actiones suas taliter ordinare, & dirigere in quantum poterit: quatenus subditi .i. oues sibi creditę finem .i. salutem, quam Deus intendit, consequantur. Iustum enim est vt inde vnusquisque sumat regulas magisterij: vnde honoris consecrationem acceperit, &c. Vt 12. dist. cap. de his. Ergo omnis spiritualis Rector obligatur regimen suū ordinare ad bonū multitudinis sibi subiectę, & eā pp seipsā gubernare.

¶ 2. Prob. pdictū quartū princ. auctoritatibus pro vtroq; simul s. spirituali, & temporali rectore 1. ad Chorint. 10. & vlt. cap. potestatem quam Dominus dedit mihi in ædificationem, & non in destructionem: & Dominus vtitur in Ioanne quadam importuna interrogatione, ter querens a suo successore Beato Petro: quod si ipsum diligit gregem suū pascat: Petre (inquit) amas me: pasce oues meas. Ioannis 21. quasi in hoc consistat tota pastoralis curæ perfectio videlicet, & vtilitas gregis. Vnde, & merito pastores vocantur, quibus vigilantia incumbit ad subditorum vtilitatem secundum. S. Tho. hoc etiam apparet per Philosophum 8. Eth. Vbi ponit differentiam inter tiranum, & regem quia Rex ordinat prælationem, & regimen suum ad bonum gentis cui

 præest:

praeest: propter earum utilitatem statuta, & leges faciens: Tirannus autem regimen suum ordinat ad utilitatem propriam. Et dicitur Tirannus nomine à fortitudine deriuato: quia .s. per potentiam opprimit: non per Iustitiam regit: secundum. S. Tho. Dicitur etiam à tiro quod est angustia, vel tribulatio: quia populos, quibus dominatur, angustiat & in tribulatione ponit. Ezechielis quoq; 34. dicitur. Ve pastoribus Israel qui pascunt semetipsos. Nonne greges pascuntur a pastoribus: lac comedebatis, & lanis operiebamini. Quod crassum erat, occidebatis: gregem autem meum pascebatis. Quod infirmum fuit non consolidastis. Et quod ęgrotum non sanastis. Et quod confractū non alligastis: quod abiectum non reduxistis, & quod perierat non quæsistis. Sed cum austeritate imperabatis, & cum potentia. *In quibus quidem verbis nobis sufficienter forma vtriusq; regiminis spiritualis, & temporalis traditur redarguendo contrarium. Secundum S. Tho. lib. 3. cap. 11.* de regim. Princ. *In iure etiam canonico, & ciuili patet: qualiter princeps siue rector debet vniuersa agere ad vtilitatem subditorum: Vnde in prologo sexti libri Decretalium dicit Bonifacius Papa.* Sollicitamur curis continuis, & assidua meditatione vrgemur: Vt iuxta credite nobis dispensationis officium: subditorum commodis (in quorum prosperitate vtique prosperamur) iugi sollicitudinis studio intendamus. Amplectimur quippe voluntarios pro ipsorum quiete labores, & noctes quoque transimus insomnes, vt scandala remoueamus ab ipsis. *Hac ibi, & in multis alijs locis: & in Auten. Vt iudi. sine quo. su. in princ. colla. 2. Vt commissæ sibi à Deo reipublicę vtilitatem procuret. Vt in Aut. de differe. iudi. in princ. colla. 9. & debet ad ipsius reipublicę sustentationem respicere. Vt in consti. C. §.* Ideoque. *Et secundum quod possibile est, omnium commodis subiectorum prospicere. Vt in l.* si quis filium. *C.* de inoffij. testa. *& c. ex isto quarto principio, & eius probationibus.*

S*Equitur* I. Potestas quęcumque temporalis subdi debet potestati spirituali in his, quę ad spiritualem finem pertinent: & illam ab ista oportet sumere leges, & regulas, quibus regimen suum temporale ordinet: quatenus fini spirituali conueniat, & tendentibus ad illum impedimentum non existat.

§ *Pro-*

Digitized by Google

¶ PRrobatur: quia quandocunque aliqua ordinatur ad aliquem finem: omnia dispositioni illius subiacent ad quem principaliter pertinet ille finis. Sicut apparet in exemplo posito de exercitu. Omnes .n, partes exercitus, & eorum actiones, vel opera ordinantur ad bonum ducis quod est victoria sicut in vltimum finem: & propter hoc ad ducẽ pertinet totum exercitum gubernare. Sed omnes homines de mundo, & potestates que in eis, & apud eos sunt: ordinantur in finem vltimum beatitudinis cuius cura, & sollicitudo ad potestatem spiritualem pracipue, eamque in Papa residet, pertinet principaliter .s. qualiter omnes homines per fidem, & dilectionem ipsum Deum (ad quẽ omnia, & præsertim creatura rationalis ordinantur) consequi, & attingere possint. Ergo potestas temporalis subdi debet spirituali, & ab ista illa sumere regulas regiminis sui temporalis, & ita suas actiones per eas regulare: quatenus eiusmodi beatitudinis fini conueant, & tendentibus ad illam impedimentum non existant. Quia supra in 2. ratione dictum est: omnium ordinandorum ad finem gubernationis, & ordinis regulã ex fine sumi necesse est: vt patet ex 2. Physic. similiter ars, que est de fine, imperat, & dat regulas arti quæ est de his quę sunt ad finem: vt ciuilis militari, militaris equestri. &c. Sed ars quæ in rectore spirituali potissime in Papa residet est ars artiũ (vt Gregorius dicit in pastorali, & habetur. C. cum sit de eta. & qualita.) quã curã habet de vltimo fine. Omnes autem aliæ artes, & regimina secularia sunt de his quæ sunt ad finẽ. Ergo idẽ quod prius.

SEcundo sequitur. Vniuersę hę Indianę nationes, & populi regẽdę, & gubernandę sunt spiritualiter, & temporaliter ad bonum ipsorum, & propter se ipsos: vt quicquid in regimine temporali circa eas agatur, vel disponatur: obligantur Hispaniarum Reges agere, & disponere ad omnimodam vtilitatem spiritualem, & temporalem earum.

¶ DE spirituali regimine nulli est dubium: cum sint animę rationales Christi sanguine redemptæ, & quæ à Dei prouidentia speciali modo reguntur propter se ipsas. De temporali vero probatur per 5. rationes in hoc 4. principio adductas. Et ratio earum est quia omnes istæ nationes, & populi sunt liberi, terras inhabitantes liberas vtpote nullum recognoscentes extra se Dominum, vel supe-

riorē tam sui ipsorum, quam terrarum suarum, & rerum particulariū: quod patet. Quia ab hinc quinquaginta, & tres annos retro nulla notitia erat in mundo de eis. Itē regiones, & regna separata amplissima habēt, & in eis dominium, & iurisditionē liberam, & iura imperij a tēpore, cuius non extat memoria exercentes: quæ autoritate, & concessione diuina ac iuris naturalis, & gentium à principio præoccupauerunt, & incoluerunt: inuenientes illa vacantia, & in nullius bonis, vel possessione existētia: quæ omnia possūt liquido ꝑ primū, et secūdū et tertiū principiū apparere. Et quia Hispaniarū principes fauore fidei à sede Apostolica receperunt curam, & onus dandi operam ad per totum hunc maximum Indiarum orbē Fidē Catholicam prædicandum, & ampliandum Christianam religionē: quod per conuersionē harum gētium ad Christum fieri necesse est: ad quod efficiēdum propria sponte immo ex propria pollicitatione, & Apostolica acceptione simul, & concessione adito formali præcepto, se obligarunt principes nostri: idcirco rectores, & superiores huiusmodi orbis propter bonum duntaxat incolarum, & habitatorum eius effecti sunt: & per consequēs debitores Deo, & Ecclesiæ Dei, eisdēq; gētibus, & populis ad regēdum, & gubernandum eas bono, & optimo regimine: quod consistit (prout in secūda ratione visū est) in dirigendo populos, & gētes huiusmodi in his quæ agēda sunt, in supplēdo eorum defectus: in corrigēdo mores: in conseruando eis vitam, & libertatem, dominia tam rerum quam hominum, status, & iurisditiones, &c. omniaque spectant ad ius singulorum, & communitatum, seu etiam naturalium dominorum, ne fides, & religio Christiana reddatur eis onerosa, odiosa, intolerabilis, horribilis, & penitus abominabilis, & perniciosa. Et quia huiusmodi Yndianæ gētes à natura sunt humillimæ, pusillanimes, valdè pacificæ, & mansuetissimæ: quamobrē facilius possunt lędi, imò valdè læduntur, & grauantur, & opprimuntur ab hispanis: propterea tenētur Hispaniarum Reges de necessitate salutis defendere eos ab illis non qualitercunq; sed efficaciter per iustitiæ administrationē, & alia remedia opportuna: atq; totum deniq. regimē suum ita ordinare, moderare, & disponere: quatenus in pace, & quiete viuētes, necnon suis bonis, & iuribus conseruatis cunctisq; exterioribus impedimētis exclusis ac procul omnino reiectis: gratantius, liberius, & facilius, Fidē Catholicam amplectan-

ur

tur, imbuantur bonis moribus, atq; in Deum verum creatorẽ, & redẽptorẽ credẽtes finẽ rationalis creaturę æternam .s. beatitudinẽ consequantur. Quod est finis, & intẽtio Dei, & Vicarij eius summi Pontificis: Ad quod quidẽ totis viribus, & omni conatu efficiẽdum cunctis Hispanorum commodis, & ipsorum regum postpositis: reges nostri maiore vinculo quã cęteri Reges in regnis suis, obligati sunt. Et hoc ideo quia non ob aliam causam nisi istam, vt fides .s. eis efficaciter prædicaretur, & in iusta, & debita policia conseruarẽtur: Sedes Apostolica mota fuit tãquã ex causa finali imo nec alia causa potuit subesse de iure, ad commitẽdum regna hęc, & orbẽ istum prędictis nostris inclitis Regibus addito (vt prędiximus) formali pręcepto. Et iste est finis sui regiminis. Et ita eidẽ sedi Apostolicę polliciti sunt, vt apparet in litteris Apostolicis prędictę concessionis. Quę quidẽ pollicitatio transiuit in pactum postquam præfata sedes acceptauit eandẽ secundum iura.

Approbata fuerunt dicta principia per Doctores sequentes.

Frater Petrus de Contreras Magister,
Frater Vincentius Carrillo Rector.

Impressum Hispali in edibus Sebastiani Trugilli.

Digitized by Google

Hize lo pues ansi: aun q̃ si tuuiera mas libertad pudiera por auẽtura segun mi flaco juyzio dar à este cõpẽdio otro lustre. Empero reseruo lo para quãdo si vuestras Señorias y Mercedes fuerẽ seruidos mãdarme lo dixere mi parecer.

El punto q̃ vuestras Señorias Mercedes y Paternitades pretẽden aqui cõsultar es: en general inquerir, & constituir la forma y leyes como nuestra Sancta Fe Catholica se pueda predicar & promulgar en aq̃l nueuo orbe q̃l Dios nos ha descubierto, como mas sea à su sctõ seruicio: y examinar q̃ forma puede auer como q̃dassen aq̃llas gẽtes subiectas ala Magestad del Emperador nuestro Señor, sin lesiõ de su Real conciencia: cõforme ala bulla de Alexandro.

Empo estos Señores proponientes no han tratado esta cosa assi en general y en forma de cõsulta: mas en particular hã tractado y disputado esta q̃stiõ (cõuiene a saber) si es licito à su Magestad hazer guerra a aq̃llos Yndios, antes q̃ se les predique la Fe: pa subiectallos a su Imperio: y q̃ despues de subiectados puedã mas facil y cõmodamẽte ser enseñados y alũbrados por la doctrina Euangelica del conosci miẽto de sus errores y dela verdad Xp̃iana.

El Doctor Sepulueda sustẽta la parte affirmatiua: affirmando q̃ la tal guerra no solamente es licita mas expediente. El Señor Obispo defiẽde la negatiua diziẽdo q̃ no

L'hò donque fatto così se bene s' hauessi più libertà potrei per sorte dare secondo la debolezza del mio ingegno à questo altro lume: imperoche lo riseruo per quando dirò il mio parere, se le S. S. Vostre, & Mercedi restaranno seruite di comãdarmelo.

Il ponto, che le S.S. V.V. Mercedi, & P.P. pretendon quà di consultare, è inuestigare in generale, & constituire la forma, & leggi come la nostra Santa Fede Catholica si possi predicare, & promulgare in quel nuouo Mondo, che Dio ci hà discoperto, come più sia al suo Santo Seruitio, & essaminare, che forma vi può essere, onde restassero quelle genti soggetti alla Maestà dell' Imperatore Nostro Signore senza offender la sua conscienza Reale, conforme la Bolla d' Alessandro.

Imperoche questi Signori proponenti non hanno trattato questa cosa così in generale, & informa di consulta, mà in particolare hanno trattato, & disputato questa questione (cioè) s'è lecito à Sua Maestà far guerra à quelli Indiani auanti, che se gli predichi la Fede per soggettarli al suo Imperio e che dopo soggettati possino; più facilmente, & commodamente essere insegnati mediante la dottrina Euangelica, & illuminati del conoscimento de suoi errori, & della verità Christiana.

Il Dottore Sepulueda sustenta la parte affermatiua affermando, che la guerra tale non solamente è lecita mà espediente. Il Signor Vescouo diffende la negatiua dicendo, che non sola-

Digitized by Google

mente non è espediente, ma neanche lecita, anzi iniqu 1, & contraria alla nostra Christiana Religione. Si deuono nondimeno supponere due cose. La prima che non si puo osseruare tanta giustitia al Signor Dottore come al Signor Vescouo, perche come che il Dottore non lesse il suo libro, mà solo riferse con parole i capi de suoi argomenti, & il Signor Vescouo tanto alla longa lesse i suoi scrittl, non si può in questa relatione vgualmente mostrare la forza di tutte due le opinioni, & perciò quello che delle V.V. S.S. ò Mercedi volesse fare in questa Disputa gran forza, può vedere il libro del detto Dottore.

Il secondo presupposto è, che come il Sig. Vescouo non vdì il Dottore, non rispose con l' ordine, co'l quale egli propose (ne solamente à quello) mà pretese rispondere à tutto ciò che il detto Dottore hà scritto, & à quãto si può opponere al suo parere & per questo serà necessario assummere li ponti soli della sua risposta, & le principali ragioni, & autorità.

Stabilì dunque il detto Signor Dottore Sepulueda la sua sentenza breuemente per quatro ragioni la prima per la grauità de i delitti di quella gente, in particolare per l' Idolatria, & altri peccati che commettono contro natura,

La Seconda per la rozezza de de loro ingegni, che son naturalmente gente seruile, & barbara, & perciò obligata à seruire à quelli più eleuati d' ingegno come sono li Spagnuoli. La terza, per il fine della

q̃ no tã solamẽte no es expediente, mas no es licita, sino iniqua y cõtraria a nostra Xp̃iana Religiõ. Sõ ẽpero de supponer dos cosas. La. j. q̃ no puede guardar se tãta justicia al Señor Doctor como al Señor Obispo: porq̃ como el Doctor no leyo su libro: sino referio de palabra las cabeças de sus argumẽtos: y el Señor Obispo leyo tã largamẽte sus escriptos: no puede en esta relaciõ mostrarse ygualmente la fuerça de entrãbas opiniones. Y porẽde el q̃ de vuestras Señorias, ò mercedes quisier hazer tãto estribo en esta disputa: puede ver el libro del dicho Doctor.

El 2. p̃suppuesto es como el Señor Obispo no oyo al Doctor: no respõdio por la ordẽ q̃ el lo p̃supuso (ni à solo aq̃llo) sino pretẽdio respõder à todo quanto el dicho Doctor tiene escripto: y à quãto à su sentẽcia se puede opponer: y por esto sera menester sumar solos los pũtos de su respuesta y las principales razones y autoritades.

Fundo pues el dicho Señor Doctor Sepulueda su sentẽcia breuemẽte por 4. razones. La 1. por la grauedad de los delictos de aquella gẽte señaladamẽte por la ydolatria y otros peccados q̃ cometẽ contra natura.

La 2. por la rudezza de sus ingenios que son de su natura gente seruil y barbara: y porende obligada à seruir a los de ingenio mas elegãtes como son los Españoles. La 3. por el fin de la Fe, porque aquella subie-

Digitized by Google

subjecion es mas cõmoda y expediente para su predicaciõ y persuasion. La 4. por la injuria que vnos entre si hazen à otros: matando hombres para sacrificarlos y algunos para comerlos.

della Fede, perche quella soggettione è più comoda, & espediente per la predicatione, & persuasione di quella. La quarta, pl'igiuria, che frà di loro gl'vni fãno agl'altri ammazzãdo huomini p sacrificarli, & alcuni per mangiarli.

La primiera razon confirmo en tres maneras. La 1. por auctoridades y exẽplos de la Sagrada escriptura. La 2. por autoridad delos Señores Doctores Canonistas. La 3. affeando la enormidad de aquellos delictos.

Confirmò la prima ragione in trè modi. La prima con le autorità, & essempij della Sacra Scrittura. La seconda, con autorità de Signori Dottori Canonisti. La terza, rappresentando l'enormità di quelli delitti.

Quanto alas auctoridades dela escriptura sacra no truxo todas las que trae en su libro sino solas dos, o tres. La vna del Deutero. enel. cap. 20. La qual no traxo para prouar que la tal guerra fuesse licita: sino para explicar el modo como se deue hazer. Porq̃ dize assi.

Quanto alle autorità della Scrittura Sacra, non portò tutte quelle, che adduce nel suo libro, mà due, ò trè sole. L'vna del Deut. nel cap. 20. la quale non portò per prouare che quella tal guerra fosse lecita, ma solo per isspiegare il modo come si deue fare: per che dice così.

Quando accesseris ad expugnandã Ciuitatem offeres ei primũ pacẽ, &c.

Donde dize que si recibieren la paz, y les abrieren las puertas que no lẽs hagã mal: sino que los resciban por tributarios: ẽpero si se defendieren por guerra: que a todos los varones matã sin dexar mas delas mugeres, y niños: aũq̃ dixo q̃ deste rigor no se deue del todo vsar cõ los Yndios. Y porq̃ dize alli

Doue dice, che riceuessero la pace, & gl'aprissero le porte, che non li factino male, mà che li riceuino per tributarij, però se si diffendeßero con la guerra, ch'vccidano tutti gl'huomini senza lasciarui altri, che le donne, & i putti, se bene disse, che non si deue in tutto vsare questo rigore con gl'Indiani: & perche dice iui

Sic facies cunctis Ciuitatibus, quæ sunt à te valde procul: donde dize la glosa; procul id est diuersæ religionis.

Infirio q̃ por solo ser alguna gẽte de otra religiõ q̃ la nuestra: les podemos hazer guerra: empero para prouar esto q̃ por la ydolatria se les puede hazer guerra: trae en su libro aquello del Deut. c. 9.

Inferì, che per esser solo alcuna gente d'altra Religione, che la nostra, gli potiamo far guerra, mà per prouar questo, che per l'Idolatria segli può far guerra, adduce nel suo libro quello del Deut. cap. 9.

Ne dicas in corde tuo, cum deleuerit eos Dominus, propter

Digitized by Google

iusticiam meam introduxit me dominus &c. Cum propter impietates suas istæ delectæ sint nationes;

& nel cap. 12. si comandaua alli Giudei, che distruggessero i tempij de Gentili, & sminuzzassero le sue statue, & Idoli: Aggionse il castigo, che Dio fece in Sodoma, & Gomorra, per essempio di quello, ch'è lecito di fare con gl'Indiani; & con parola al rouescio addusse anco quà quello del Leuit. cap. 26. doue minacciaua alli Giudei medesimi, che se fossero incorsi nell'abbominationi dei Gentili, gl'haurebbe castigati come fece quelli.

y enel. cap. 12. se mandaua a los judios q̄ destruyessen los templos delos gentiles y desmenuzassen sus estatuas, & ydolos. Añidió el castigo que Dios hixo en Sodoma y Gomorra: para exemplo delo q̄ es licito hazer enlos yndios. y al reues trao tābien aqui de palabra lo del Leuit. c. 26. donde amenazaua alos mismos judios q̄ si hiziessē las abominaciones delos gentiles: tābien los castigaua como a ellos:

destruā (inquit) excelsa vestra, & simulacra cōfrin. cadetis inter ruinas idolorū vestrorū: in tantū vt vrbes vestras redigam in solitudinem &c.

Il Signor Vescouo nella risposta di questo articolo apportò molte cose, le quali à quattro punti si riducono. Il primo, che non ordinaua Dio quelle guerre cōtro li Gentili idolatri, nè lo comādaua per l'Idolatria, mà particolarmente cōtro li Chananei Iebuzei, & sette nationi, di che si fà mentione nel Deut. cap. 7. i quali possedeuano la terra di promissione, la qual terra fù promessa ad Abrahamo, & alla sua descendenza, se bene voleua Dio insieme giustamente castigare l'Idolatria di quelli. Questo proua il primo: perche se per la sola Idolatria haueua Dio da castigare i Gentili; non solo quelle genti, mà quasi tutto il Mondo haueua da castigare poich'era tutto pieno d'Idolatria, & già che non comandò farsi guerra se non à quelli Cananei, & all'altre sei nationi, è segno, che non per la sola Idolatria, mà per la promessa, c'haueua giurata ad Abraham erano queste guerre: vi è di questo espressa autorità nel cap. 9. del Deut. la quale citò

El señor obispo en respuesta deste articulo truxo muchas cosas, q̄ se summan en quatro puntos. El primero que aquellas guerras contra los gentiles ydolatras no las mandaua Dios por su ydolatria: sino particularmente contra los Chananeos, y jebuzeos y siete naciones de q̄ se haze mencion enel Deut. ca. 7. que posseyan la tierra de promission. La qual tierra fue prometida a Abraham, y a su linaje aun q̄ juntamente queria Dios castigar la ydolatria de aquellos. Esto prueua lo primero: porque si por sola la ydolatria Dios auia de castigar los Gentiles no solos aquellas gētes mas a casi todo el mundo auia de castigar (pues todo estaua lleno de ydolatria: y pues no mando hazer guerra sino aquellos Cananeos y alas otras. 6. naciones: señal es que no por sola la ydolatria) sino por la pro-

promessa q̃ tenia jurada a Abrahã eran estas guerras. Desto ay auctoridad expssa enel.c.9.del Deut. La qual el doctor cito cortada: dõ de se dã entrambas causas juntas.

citò il Dottore tronca, doue si danno tutte due le cause vnite.

Quia ille .s. gentes terræ promissionis egerunt impiè: delectæ sunt introeunte te: & vt compleret verbum suum Dominus quod sub juramento pollicitus est patribus tuis.

Truxo a ppósito aq̃llo del Gen. ca. 15. donde hixo Dios la dicha promessa a Abraham, y como que se quexaua dela dilacion del cumplimiento: responde el mismo Dios:

Addusse à proposito quello del Gen. cap. 15. doue Dio fece la detta promessa ad Abrahamo, & come, che si lamentaua della dilatione dell' adempimento, risponde il medesimo Dio.

Nec dum complete sũt iniquitates Amorreorum vsq; ad presens tẽpus.

donde se prueua: q̃ Dios dio aq̃llas terras alos judios por la ꝓmissiõ: empero espero a castigar los por sus peccados. Truxo en confirmacion desto q̃ de los otros gentiles, ydolatras mãdo dios enel Deutero. cap. 25.

Doue si proua, che Dio diede quelle terre alli Giudei per rispetto della promessa però aspettò à castigarli per i suoi peccati. Apportò in confirmatione di questo, che Dio ordinò degl' altri Gentili, & Idolatri nel Deutero. cap. 25.

Non abhominaberis Idumæum, quia frater tuus est, nec Egyptium quia aduena fuisti in terra eius.

De aq̃ passo a responder ala auctoridad q̃ allego el dicho doctor del Deutero. cap. 20. diziendo q̃ porq̃ a q̃lla guerra q̃ alli se significaua no era contra los della terra de promission sino contra los q̃ eran, *procul*, como dize el texto: no se podia hazer por sola la ydolatria: si por otra razon no fuessen sus enemigos. y asi comienca el cap.

Da qui passò à rispondere all' autorità, che allegò il detto Dottore del Deuter. cap. 20. dicendo, che perche quella guerra, ch'iui si significaua, non era contro quelli della terra di promissione, mà contro quelli ch'erano, procul *come dice il testo, non si poteua fare per la sola Idolatria, se per altre ragioni non fussero suoi nemici: & così comincia il cap.*

Si exieris ad bellum contra hostes tuos

(conuiene a saber) o porq̃ impidiessen el passo alos judios, o les hiziessen a ellos, o a su ley otros dannos, o injuria. Prueualo por el Nicolao: y mas claro por el Tostado ẽla.

(cioè) ò perche impedissero il passo alli Giudei, ò à loro facessero, ò alla sua legge altri danni, ò ingiuria. Lo proua con Nicolò, & più chiaramente co'l Tostato nella q. 1. di quel

Digitized by Google

quel cap. & sopra il secondo libro del Paralip. cap. 8. di maniera che se bene iui espone la Glosa, che quelli ch'erano, valde procul, erano di diuersa religione, non intende, che per solo quello se li poteua far guerra, mà, disse procul, per far differenza frà le sette nationi della terra di promissione, ch'erano vicine, & quelli: perche à quelli non si doueua offerire niuna pace, nè con loro fare patto alcuno, mà gli haueuano d'ammazzare tutti senza hauere misericordia di niuno, dirruparli i suoi Tempij, rompere i suoi Idoli, & abbruggiare le sue facoltà & la ragione si dà nel cap. 7. 9. & 12. del Deut. che come, che gli Giudei erano Tempio Santo di Dio, & doueuano quelle terre essere la sua habitatione, non doueua iui restare memoria d'Idolatria, che gl'infettasse, la qual ragione dà anco S. Tomaso, com'egli allegò nel 4. delle sent. distin. 39. poteuano nondimeno far pace con gl'altri gentili, & non erano obligati à distruggerli la sua Idolatria. Di modo che pretende che la guerra contro quelli della terra di promissione, doue niuno lasciauano in vita, non si può porre in essempio al proposito, & quella che si faceua a gl'altri Gentili non si poteua fare per la sola Idolatria: & di qui passò à rispondere alle autorità, ch'il detto Dottore addusse quà del Leuitico, doue Dio castigaua i medesimi Giudei per l'Idolatria et la risposta è, che d'indi se gue solamente, che quelli ch'una volta hanno

ẽla. q. 1. de aquel cap. y sobre el segũdo libro del Paralipo. c. 8. Por manera que aũ q̃ expone alli la Glosa: q̃ los q̃ eran, valde procul, erã de diuersa religion: no entiende que por solo aquello se les podia hazer guerra: sino dixo procul: para differenciar delas siete naciones dela terra de promission que estauan cerca: porque aquellos no se les auia de ofrecer ningũa paz, ni hazer cõ ellos ningũ pacto: sino q̃ los auiã de matar a todos sin auer mia de ningũo y derrocalles sus tẽplos y q̃brantar sus ydolos y q̃mar su haziẽda. y la razõ se da enel ca. 7. y. 9. y. 12. del Deutero. q̃ como los judios erã tẽplo sctõ de dios y aquellas tierras auian de ser su habitacion: no auia de q̃dar alli memoria de ydolatria que los inficionasse: la qual razon tanbien da como el allego santo Th. enel. 4. delas sentẽcias. dist. 39. Empero con los otros gentiles podrian hazer paz, y no eran obligados a destruyr les su ydolatria. Por manera q̃ la guerra contra los dela terra de promission, dõde no dexauã nadie a vida: pretẽde q̃ no se puede traer en exemplo al proposito: y la q̃ se hazia contra los otros gentiles no se podia hazer por sola la ydolatria, y de aqui passo a responder a las auctoridades q̃ el dicho doctor traxo aqui del Leuitico: dõde dios castigaua alos mismos judios por la ydolatria. y la respuesta es que de alli solo se sigue: que aq̃llos, que vna vez han recebido la ley de dios, y despues son apostatas o ydo-

Digitized by Google

ydolatras: aquellos justamẽte pueden ser punidos. y este dixo ser el sẽtido de Nicolao de Lira sobre los numeros. cap. 31. donde dize que nela escriptura sagrada se hala auer se mouido justa guerra contra la tierra, donde se blasphema el nõbre de dios. Anidio allende desto para q̃brantar en esta razon las dichas auctoridades y exemplos allegados que los exẽplos dela ley vieja emos los de admirar y no ymitar ẽ aquel los crueles castigos: como dizen los decretos. 2. q. 7. cap. *nos si.* y. 22. q. 2. c. *si quis*, y original de sant Gregorio. et. 14. q. 5. c. *Dixit Dñs:* que es de sant Augustin: alli lo puede ver q̃en quisiere, y por esto respondio alo de sodoma: q̃ aun q̃ dios hizo aquel tã graue castigo por su secreto juyzio: no es licito por aquel peccado hazer guerra. Porq̃ de otra manera siguiẽdo aq̃l exẽplo: tãbiẽ seria licito quemar todas las ciudades con los niños innocentes como alli se hizo.

Lo segundo enesta misma razon porq̃ se allega contra el aquello de sant Lucas eñl. c. 14. *Compelle eos intrare*, expuso aq̃lla auctoridad segun los sanctos diziendo, que no se entiende dela compulsion exterior por guerras: sino dale dos sentidos: el vno: si se entiende quanto a todo linaje de gente q̃ esta en peccado, y particularmente delos gentiles que nunca oyeron la fee: se ha de entender dela interior compulsion que Dios haze por sus inspiraciones: o por ministerios de Angeles. Prouolo

hanno riceuuta la legge di Dio, & di poi sono fatti apostati, & idolatri, possono giustamente essere puniti, & questo disse essere il senso di Nicolò di Lira sopra i Num. cap. 31. doue dice, che nella sacra Scrittura si ritroua essersi mossa giusta guerra contro la terra doue si biastema il nome di Dio. V'aggionse oltre questo per rompere con questa ragione le dette autorità, & essempij allegati, c'habbiano d'ammirare, & non imitare gl' essempij della legge vecchia in quelli castighi crudeli, come dicono li Decreti. 2. *q.* 7. *cap.* nos si *&* 22. *q.* 2. *c.* si quis, *& l'originale di S. Gregorio, &* 14. *q.* 5. *c.* Dixit dominus, *ch'è di S. Agostino: Iui lo può vedere chi vorrà, & con questo rispose à quello di Sodoma, che se bene Dio fece quel così graue castigo per suo secreto giuditio, non è lecito per quel peccato di far guerra: pche in q̃sto modo seguẽdo quel essempio, sarebbe ancora lecito abbruggiare tutte le Città con i fanciulli innocenti, come colà si fece.*

Il secondo, perche con questa medesima ragione s' allega contro di lui quello di S. Luca nel cap. 14. Cõpelle eos intrare, *espose quell'autorità secondo i Santi dicendo, che non s'intende dello sforzo esteriore per via di guerre, & gli dà due sensi: Il primo, se s'intende d'ogni sorte di gente, che stà in peccato, & particolarmente delli Gentili, che mai vdirono la fede, s'hà da intendere dello sforzo interiore, che Dio fà con le sue inspirationi, ò co'l ministerio de gl' Angeli; lo prouò prima con l'autorità di S. Gio. Grisost.* nel

nel imperfetto hom. 41, & con San Tomaso nelle Q. Disputate de Veritate. q. 22. art. 9. doue dice, che in quella Parabola.

uolo: primiero por auctoridad de san Christostomo enel imperfecto Hom. 41. Y por S. Th. enlas disputadas de Veritate. quest. 22. arti. 9. dōde dize: q̄ en aq̄lla parabola:

Fit mentio de compulsione, non quæ est coactionis sed efficacis persuasionis, vel per aspera, vel per leuia.

Come ancora lo dice S. Paolo nella seconda Epistola ad Thimot cap. 4.

Como tanbien lo dize sant Pablo enla. 2. Epistola ad thimotheū c. 4.

Predica verbum, insta opportune, importune argue, obsecra, increpa: & ad Titum 2. Argue cum omni imperio.

Et il medesimo dice Dio a gl' Angeli, & Prelati, che stanno per il nostro ministerio, come dice Dionisio nel capit. 9. Cælestis Hierarchiæ, & Hieremia nel cap. 24.

Y lo mismo dize dios alos angeles y prelados q̄ estā para nostro ministerio como dize Dionisio enel nono cap. Cęlestis hierarchie. Y Hieremias enel cap. 24.

Nunquid non verba mea sunt sicuti ignis, & malleus conterēs petras:

di maniera che, alcune volte con le aduersità, altre con miracoli, altre per inspirationi, & altre con parole fà Dio alle volte sforzo a gl' indurati: onde dice Sant' Agostino.

por manera q̄ vnas vezes por aduersidades, y otras por milagros, y otras por inspiraciones, y otras por palabras: compelle dios alas vezes alos endurecidos. Por lo q̄l (dize sant Augustin.

Felix necessitas que compellit ad meliora.

Et S. Tomaso nella terza parte questione. 44. art. 3. di questo largamente tratta, doue dice, che Dio

Y sancto Thomas enla. 3. parte questione. 44. Articulo. 3. Lo tracta esto largo donde dize: que dios

virtute diuina animas hominum inuitat non solum iustificando, & sapientiam infundendo, vel stupefaciendo.

come singolarmente appare nella conuersione di S. Paolo, nella Madalena, & in S. Matteo, per quello che dice S. Agostino sopra S. Gio. nel cap. 14. ch'è maggior opera il giustificare un peccatore, che il creare Cielo, & Terra: di modo che, compelle intrare, non significa la guerra, mà la gran virtù di Dio, che muoue i cuori impetriti de gl' huomini; & in questo senso Theofilato, & altri Dottori esplicando quella parabola,

como parece singularmente enla conuersion de sant Pablo, y enla Magdalena, y en sant Matheo por lo q̄l dize sant Augustin sobre sant Iuan enel capit. 14 que es mayor obra justificar vn peccador: q̄ criar el cielo y la tiera. Por manera q̄ *compelle intrare*, no significa la guerra: sino la gran virtud de dios que mueue los coraçones empedernecidos delos hombres. Y en este sentido theophilato y otros doctores di-

dizen explicando aquella parabola: que los judios fueron llamados blandamente como gente q̃ estaua dentro dela ciudad: que quiere dezir enel conocimiento dela ley: y los gentiles compellidos porque estauan fuera enlos anchos caminos de sus peccados: y ẽlas sepes q̃ son los encerramiẽtos dellos porque estauã enellos como cercados y tapiados.

bola, dicono, che i Giudei furono chiamati piaceuolmente, come gente, che staua dentro la Città, che vuol dire, nel conoscimento della legge, & i Gentili sforzati, perch'erano fuori nelle larghe strade de loro peccati, & nelle siepi, che sono li serragli di quelli, perche stauano in quelli come circondati, & ben serrati.

La seconda exposicion que truxo desta auctoridad en otro lugar mas baxo fue de sant Augustin. El qual en muchos lugares contra los donatistas pone la differencia q̃ ay entre los ĩfieles q̃ nunca oyeron la fee: y los herejes que auiendola recebido la dexaron: q̃ los vnos han de ser llamados blãdamente porque como nunca se obligaron ala fee por su libertad (la qual es necessaria para recebirla) no pueden ser compellidos: y los otros si: como el q̃ nunca hizo voto de vna cosa: no es obligado: pero despues de auerle hecho: ya es obligado a ella: conforme aquello del Psalmo. 75.

La seconda espositione, che portò con questa autorità in altro luoco più à basso fù di Sant' Agostino: il quale in molti luochi contro li Donatisti, mette la differenza, che v'è frà gl'infedeli, che mai vdirono la fede, & gl'heretici c'hauendola riceuuta la lasciarono, che gli vni hanno da essere amoreuolmente chiamati, perche, come che mai s'obligarono con la sua libertà alla fede (la quale è necessaria per riceuerla) non possono essere forzati: & gl'altri sì; come quello, che mai fece voto d'vna cosa, non è obligato, però dipoi d'hauerlo fatto già resta à quella obligato; conforme quello del salmo 75.

Vouete, & reddite Domino Deo vestro.

Donde segun los theologos la primera palabra dize consejo: y la segunda precepto.

Doue secondo li Theologi la prima parola dice consiglio, & la seconda precetto.

Esta differencia declara santo Thomas enla. 22. q. 10. articulo. 8. Y es determinacion del concilio toledano 4. Como parece enel capitulo *De Iudæis Distinctione* 45. Y por esso: Sant Augustin cõtra los donatistas como parece. 23.

Dichiara San Tomaso questa differenza nella 22. q. 10. art. 8. & è determinatione del Concilio Toletano 4. com'appare nel capitolo De iudeis. Distinct. 45 *& per questo Sant' Agostino contro li Donatisti com' appare 23. q. 4. cap. Displicet,* Et

Et in altri sequenti, distinti due tempi della Chiesa, l'vno quando nella sua pueritia non haueua ancora ne Rè ne genti potenti per fare sforzo alli disubidienti alla fede, & l'altro quando già s'adempì la profetia.

23. quistion. 4. capit. *Displicet.* Y en otros siguientes: distinguio dos tiempos dela yglesia vno quando en su niñez aun no tenia Reyes ni gentes poderosas para compeller los desobedientes ala fee: y otro quãdo ya se cũplio la pphecia.

Et adorabunt eum omnes Reges terrę.

Per la mano de quali può fare il detto sforzo, però che la tale compulsione s'intenda solamente per gl'heretici si mostra espressamente nella sua Epistola. 50. Ad Bonifatium Donatistam.

Por cuya mano puede hazer la dicha compulsion. Empero que la tal compulsion se entienda solamente delos herejes: expressamente se muestra por su Epistola. 50. *Ad Bonifatium Donatistam*

Il quale con tutti i suoi compagni heretici si querellaua, che non doueuano essere forzati per forza di giustitia, mà con ragioni, & argomenti, & per questo gl'apporta la differenza della parabola euangelica, & dice così.

El qual con todos sus cõsortes hereticos se quexaua que no auiã de ser compellidos por fuerca de justicia: sino por razones y argumẽtos: & por esso les trae la differencia dela parabola euangelica: y dize ansi.

An non pertinet ad diligentiam pastoralem, & illas oues, quæ non violenter, sed blande seductæ à grege aberrauerunt, & ab alienis cæperunt possideri: iquentas ad ouile Dominicum si resistere voluerint flagellorum terroribus, vel etiam doloribus reuocare, præsertim si apud fugitiuos, & prædones seruos fęcunditate multiplicentur! plus habet iuris quod in eis Dominicus Character agnoscitur: sic enim error corrigendus est ouis, vt non in ea corrumpatur signaculum redemptoris.

Doue manifestamente parla degl'heretici, i quali.

Donde manifiestamente habla delos herejes que.

Seducti à grege aberrauerunt.

Et iui aggionge S. Agostino à questo proposito l'autorità di S. Paolo 2. ad Corinthios. 10. doue dice principalmente.

Y añi de alli Sant Augustin al proposito la auctoridad de sant Pablo 2. ad corinth. 10. donde dize que primeramente.

Captiuantes intellectum in obsequium Christi.

Che gl'huomini hanno da vbidire alla Chiesa, & subito aggionge.

Los hombres han de dar la obediencia ala yglesia: y luego añade.

Parati sitis vlcisci omnẽ inobediẽtiã cũ impleta fuerit obediẽtia vestra.

Da De

Digitized by Google

De donde collige sant Augustin q̃ hasta que los hombres ayan dado la obediencia ala yglesia no se les pude castigar ninguna inobediencia. Y ansi concluye con la parabola del Euangelio: que por aq̃llos que fueron primero llamados y blandamente traydos: se entienden los gentiles: y en los otros que fueron delas vias y sepes compellidos a venir: se entienden los herejes. Cito enesta razõ no solo alos theologos sino tambien a Innocẽcio yllustre doctor entre los canonistas. El qual en̄l.ca. Maiores: de baptismo. Et eius effectu: sobre aquella palabra.

Da doue raccolgie Sant' Agostino, che fin che gl' huomini habbino resa vbidienza alla Chiesa non si può in loro castigare niuna inobedienza; & cosi conclude con la parabola dell' Euangelo, che per quelli, che prima furono chiamati, & piaceuolmente condotti s'intendino li gentili, & per quelli che furono dalle vie, & siepi sforzati à venire, s'intendino gl'heretici. Citò in questa ragione non solo li Theologi, mà ancora Innocenzo illustre Dottore frà li Canonisti, il quale nel cap. Maiores, de baptismo, & eius effectu sopra quella parola.

Non compellant: & sic (inquit) nullus est vt fiat Christianus compellendus. Nec obstat quod seruo dicitur vt ad nuptias inuitatos compellat intrare, quia intelligitur de compulsione facta per instantiam rationis, non per seueritatem gladij materialis, vel violentiam temporalem, quia executio materialis gladij est isti seruo (idest) ordine prædicatorum, vel Apostolis in persona Petri, & Domini interdicta.

Y añadiendo la otra opinion dize: que se puede tambien entender q̃

Et aggiongendo l'altra opinione dice, che si può ancora intendere, che.

Iudæi, & similes qui fidem non habent, non sunt gladio materiali ad fidem cogendi sed introducendi per efficaciam rationis: sed illi qui à gremio Ecclesiæ diuerterunt, vt hæretici, & scismatici ad eam sunt redire cogendi, cum sint de foro Ecclesiæ etiam per potentiam secularem.

El tercero punto que derribo de aqui: fue mostrar ser falso lo que los contrarios dizen: q̃ los emperadores en tiempo de algunos sanctos hizierõ guerra por su consejo alos gentiles por quitarles la ydolatria y traer los ala fee y primero mostro esto ser falso en tiẽpo de Costantino y en tiempo de sant

18 *Il terzo punto, che di quà si dedusse, fù il dimostrare esser falso quello che li contrarij dicono, che gl' Imperatori al tempo d'alcuni Santi per loro conseglio fecero guerra alli Gentili per leuargli l' Idolatria, & condurli alla fede, & mostrò prima ciò esser falso al tempo di Costantino, & al tempo di San Siluestro con*

Digitized by Google

con quello dell' Istoria Ecclesiastica lib. 10. cap. 6.

sant Siluestre: por aq̃llo dela hystoria ecclesiastica lib. 10 cap. 6.

Pietate fretus Gothos, & Sarmatas, aliasque barbaras nationes, nisi quæ vel amicitijs, vel deditione sua ad pacem peruenerant, in solis proprijs armis edomuit, & quanto magis se religiosius Deo subiecerat, tanto amplius ei Deus vniuersa subdebat.

Non si può intendere che per causa tale segli facessero quelle guerre; mà perche i Gotti andauano per il Mondo infestando le genti, & quando faceuano pace con i Christiani, come iui poco innanti dice l'Historia, non segli faceua guerra ancorche restassero nella loro Idolatria; & che alcune volte i Gotti facessero guerra alli Romani, lo racconta Orosio nel libro. 7. e Sant' Agostino ad Heliodorum; si può dire il medesimo de Sarmati, i quali ancora erano Sciti, come i Gotti, maggiormente perche i Gotti per qualche tempo furono Arriani, come lo racconta la detta Historia tripartita lib. 8. cap. 13. & per questo se g'i poteua far guerra: & cosi concluse, che S. Siluestro mai diede conseglio d'vna tal guerra per ragion della fede, doue si fanno tanti mali contrarij al fine, che la fede pretende, anzi come si legge nella sua historia, & sopra il cap. Quam pio. 10. q. 2. faceua beni temporali a gl'infedeli, acciò si conuertissero, intendendo, che le guerre metteriano in odio li Christiani, & la loro fede & legge appresso li Gentili, la onde prima li biastemassero, & ispntacchiassero, che li riceuessero. Quà inserì altre autorità, dell' Euangelo, & di San Chrisostomo, che veniuano più à proposito al terzo fondamento del

No se puede entender que por la tal causa se les hiziesse aq̃llas guerras: si no porque los godos andauan por el orbe infestando las gẽtes: y quando hazian paz con los christianos como alli poco antes dize la historia: no se les hazia guerra aunq̃ se q̃dassen en su ydolatria. Y que algunas vezes hiziessẽ guerra alos romanos los godos: cuenta lo Orosio enel libro. 7. Y Sant Augustin ad Heliodorum. Lo mismo tãbiẽ se puede dezir delos sarmatas que eran tambien scitas como los godos: mayormente que los godos en algun tiẽpo fuerõ Arrianos como lo cuẽta la dicha hystoria tripartita libro. 8. cap. 13. Y por esso se les podia hazer guerra. Y ansi conclu o que sant Siluestre nunca a consejo la tal guerra por razon dela fe: donde tantos males se hazẽ cõtrarios al fin q̃ pretende la fee: antes como se lee ẽsu historia y sobre el cap. q̃ pio. 10. q. 2. hazia bienes tẽporales alos infieles: para q̃ se cõuertiessen: ẽtẽdiendo q̃ las guerras pornian en odio alos Xp̃ianos y a su fee & su ley con los gentiles para que los blasfemassen y escupiessen antes que la recibiessen. Aq̃ encaxo otras auctoridades del Eũãgelio y de sant Chrisostomo q̃ venian mas al ꝑposito al 3. fun-

3. fũdamẽto d̃l doctor sepulueda.

19 Passemos pues a lo que añade de sant Gregorio: al qual traen tambien los contrarios por si. Dixo pues el señor obispo que aũ tpõ de san Gregorio ouo ẽperadores Xp̃ianos poderosos: nũca les acõsejo tales guerras: porque si tal les acõsejara ouiera hystoria dello. Y a Inglaterra non ẽbio hõbres armados sino a Augustino cõ otros 40. mõjes como ouejas entre lobos cõforme al euãgelio: segũ parece por la hystoria de Inglaterra. l. 1. c. 25. la qual escriuio beda: y por otras hystorias y en el. c. si gens distin. 56. Y la oracion de aquellos donde q̃era que entrauã entre los infieles era: señor Rogamos te en toda tu misericordia que te plega de alçar tu furor & tu yra desta ciudad y de tu sancta casa: por que pecamos contra ti alleluya. Assi lo escriue beda y juannes diacono ẽ aquella hystoria. Y el mismo augustino eñl libr. 9. En la epistola. 54. en el registro de sant Gregorio. Y por aqui Respondio alos q̃ traen en contrario al mismo sant Gregorio en el. cap̃. Si non. 23. quist. 4. Dõde loa las guerras de genandio patricio para dilatar la fee: porque aquellas dize que eran contra los subditos del romano Imperio o contra sus enemigos que impediã y blasphemauan la fee. Las palabras del tex. son

del Dottore Sepulueda.

19 Passiamo dunque à ciò ch' aggionge di S. Gregorio, il che anco apportano li contrarij in loro fauore. Disse dunque il Signor Vescouo che se bene al tempo di S. Gregorio vi furono Imperatori Christiani poderosi, giamai li diede conseglio di far guerre tali, perche se à ciò gl' hauesse consigliati, ve ne sarebbe l' Historia: & in Inghilterra non mandò huomini armati, mà si bene Agostino con altri quaranta Monaci, come pecore fra lupi, conforme all' Euangelio, com' appare nell' Historia d' Inghilterra l. 1. c. 25. La quale scrisse Beda, & nell' altre Historie, & nel capit. Si gens. distin. 56. & l' oratione di quelli, che entrauano, doue voleuano fra gl' infedeli era. Signore ti preghiamo per la tua misericordia, che ti piaccia di leuare l' ira & il tuo furore da questa Città, & dalla tua santa Casa, perche pecchiamo contro te. Alleluia. Cosi lo scriue Beda, & Giouan. Diacono in quell' Historia, & il medesimo Agostino nel libr. 9. nell' Epistola 54. e nel registro di S. Gregorio. Et con questo rispose à quelli che adduceuano in contrario al P. S. Gregorio il c. Si non. 23. q. 4. doue loda le guerre di Genandio Patritio per dilatare la fede: perche dice, che quelle erano contro i i sudditi del Romano Imperio, ò contro i suoi nemici ch' impediuano & biastemauano la fede. Le parole d' l testo sono

Vbi non meritorum vestrorum loquax non discurrit opinio, quae bella vos frequenter appetere non desiderio fundendi sanguinem, sed tantum dilatandae causa Reipublicae, in qua Deum coli conspicimus

loquitur: quatenus Christi nomen per subditas gentes fidei prædicatio circumquaque discurreret.

20 *Il quarto punto, per doue proua non poter essere castigate per l'Idolatria, è, perche non sono del foro della Chiesa, doue espose quell' autorità di S. Paolo prima ad Cor. 5.*

20 El 4. Punto por dõde prueua no poder ser castigadas por la ydolatria es: porque no sõ del foro d'la yglesia: donde expuso aq̃lla auctoridad de sant Pablo 1. ad Co. 5.

Quid mihi de his, qui foris sunt iudicare? nonne de his que intus sunt vos iudicatis? nam eos qui foris sunt Deus iudicabit;

Nelle quali parole notò, che se bene à Christo in quant' huomo gl' è in potentia tutta l'vniuersità de gl'huomini soggetta, non però in actu, che vuol dire, che Giesù Christo non volse prendere tutto il possesso del Mondo in actu sopra tutti gl' huomini come l' hà in quanto Dio, ma di predicarli, & insegnarli la fede mà non per hauere sopra di loro giurisditione sin tanto che stessero, dentro la Chiesa, la porta, & entrata della quale è per la fede: & così hà potere in habitu & in potentia sopra tutti quelli, che possono essere Christiani, mà non in actu, fino che sono, perche di quelli, che sono Christiani, riseruò Dio per se il castigo, come iui dice San Paolo.

Enlas quales palabras noto: que aũque à Iesu Xp̃o en quãto hõbre le es toda la vniuersidad de hõbres subiecta en potẽcia empero no en actu: que q̃ere dezir que Iesu Xp̃o no quiso tomar en acto todo el poderio del mũdo en quãto hõbre sobre todos los hombres: como lo tiene ẽ quãto Dios mas de para predicarles y enseñarles la fee: empero para tener jurisdiciõ sobre ellos no: hasta que estuuiessen dẽtro dela yglesia: cuya puerta y ẽtrada es por la fee. Y assi tiene poder en habitu y en potẽcia sobre todos los q̃ puedẽ ser xp̃ianos empero en actu no: hasta q̃ lo seã. Porq̃ de aq̃llos q̃ no sõ xp̃ianos: reseruo Dios para si el castigo: como alli dize S. Pablo.

Eos qui foris sunt Deus iudicabit.

Et come, che la Chiesa non habbi più potere di quello c'hebbe Giesù Christo in quant' huomo, se s' intromettesse à castigare i delitti de Gentili sarebbe ingiuria à Dio, vsurpandoli il Giuditio, che gli riseruò per se nel giorno del Giuditio, doue Giesù Christo essercitarà l'vniuersale suo potere ne buoni, e ne cattiui, fideli od' infedeli, come l'insegna S. Paolo ad Hæb. 2.

Y como la yglesia no tẽga mas poder que tuuo Iesu Christo en quãto hombre: si se entremetiesse a castigar los delictos delos gentiles haria a Dios injuria: vsurpando le el suo juyzio que el reseruo para si enel dia del juyzio dõde Iesu Christo exercitara su vniuersal poder enlos buenos y enlos malos fieles o infieles: como lo enseña S. Pablo ad Hæb. 2.

In

In eo quod ei omnia subiecit nihil dimisit:

Donde se nota el poder en habitu y siguese.

Doue si nota il potere in habitu: & segue.

Nunc autem necdum videmus omnia subiecta ei:

quanto al acto. Y mas claro. 1. Chor. 15.

quanto all'atto, & più chiaramente. 1. Corint. 15.

Omnia subiecta sunt ei sine dubio, præter eum qui subiecit ei omnia.

Que se entende quanto al habitu: siguese quanto al acto:

Il che s'intende inquanto all'habito; segue quanto all'atto.

Cũ subiecta fuerint illi omnia, tunc ipse filius subiectus erit ei. s. Patri.

Que se entiende el dia del Iuyzio.

Il che s'intende il giorno del Giuditio.

La qual differencia explica sancto Thomas ẽla. 3. parte. Question. 8. arti. 3. y questi. 59. art. 4. donde dize que los infieles.

La qual differenza S. Tomaso esplica nella terza parte. quæstion. 8. artic. 3. & quæst. 59. artic. 4. doue dice, che gl' infedeli

Actu non sunt de Ecclesia sed in potentia:

Assi respecto de Christo: cuya virtud se estiende a saluar todos los hombres: como de parte de los hõbres que por su libertad pueden venir ala yglesia.

Sì in rispetto à Christo la virtù del quale s'estende à saluare tutti gl' huomini, come per la parte de gli huomini, i quali in virtù della sua libertà possono venire alla Chiesa.

21 Cito muchos santos sobre aquellas palabras: como Athanasio: que hablando alli en persona de sant Pablo dize.

21 Citò molti Santi sopra quelle parole, come Athanasio, il quale parlando colà in persona di San Paolo dice.

Neminem equidem nunc eorum qui exteriores sunt alloquor, id enim leges meas excederet: superuacaneum igitur Christi præcepta illis iniungerem, qui extra Christi aulam diuagantur, quæcumque enim lex deserit, his, qui sub lege sunt, deserit.

Allego tãbiẽ aq̃llo de Xpo Luc. 12

Allegò ancora quello di Christo Luc. 12

O homo quis me constituit iudicem aut diuisorem super vos?

donde notaua nuestro redemptor no ser aquellos de su jurisdicion. Y Ricardo sobre las mismas palabra en el 4. dist in. 7. ar. 2. q. 2. & dist. 17. ar. 1. q. 4 dize.

doue argomentaua il nostro Redentore quelli non essere dalla sua giurisditione: & Ricardo sopra le medesime parole nel 4. dist. 7. art. 2. q. 2. & dist. 17. ar. 1. q. 4. dice.

Quod Vicario Christi non fuit data directa potestas super illos, qui sacramentum baptismi non susceperunt, quod est ianua qua intratur in Ecclesiam militantem:

Y sancto Thomas en la. Secunda Se-

& San Tomaso nella Secunda Secunda

da quest. 12. artic. 2. con la medesima autorità proua, che la Chiesa non può castigare l'infedeltà di quelli, che mai riceuetero la fede.

Secũdę Quæst. 12. ar. 2. Por la misma auctoridad prueua que la yglesia no puede castigar la infidelidad de aq̃llos q̃ nũca recibieron la fee.

22 *Concluse questo articolo con vn' illustre autorità di S. Agostino nel libro*

22 Concluyo este Articulo con vna yllustre auctoridad de S. Augustin in libro

De verbis Domini sermone sexto de puero Centurionis,

doue dice propriamente a questo proposito.

de donde propriamente a este proposito dize.

Fratres ad nos pertinet vobis dicere: ad vos pertinet Christianis loqui. Quid enim mihi de his qui foris sunt iudicare? ipse Apostolus illos ait scilicet Paganos alloquimur aliquid tamquam infirmos, blandiendum est illis vt audiant veritatem. In vobis resecanda putredo est:

doue assegna la differenza, che li Gentili con lusinghe s'hanno d'acquistare, però ne Christiani s'hà da leuare per forza la putredine, & si segue.

Donde pone la differencia: que los gentiles se hã de traer por blãduras pero enlos Xp̃anos por fuerça se ha de quitar lo podrido. Y siguese:

Si quæritis vnde vincantur pagani vnde illuminentur, vnde ad salutem vocentur? deserite omnes solemnitates eorum, deserite nugas eorum, & si nõ consentiunt veritati nostræ, erubescant falsitati suę.

23 *Dà il modo di vincere li Pagani (cioè non per forza, mà fuggendo da loro, acciò si vergognino, & perche v'era chi s'arrischiaua d'andare à rompere gl'Idoli de Gentili, aggionge.*

23 Da la manera de vencer los paganos (cõuiene a saber) no por fuerça: sino huyẽdo dllos: para q̃se auerguençen. Y porq̃ auia quien se atreuia a yr a quebrar los ydolos delos gentiles: añade.

Nec faciatis ista, quando in potestate non est vt faciatis illa: prauorum hominum est furiosorum, & circumcellionum, vbi potestatem non habent, seruire, & velle mori.

Chiama circumcelliones *quelli, che senza causa s'offeriuano acciò i Pagani gl'ammazassero per essere tenuti per martiri; & cita l'autorità del Deut. c. 7. doue dice.*

Llama *circumcelliones*: a los q̃ sin causa se offrecian a que los matassen paganos: porque fuessen tenidos por martyres. Y cita la auctoridad del Deut. c. 7. donde dize.

Cum data vobis fuerit terra in potestate, tunc aras eorum destruetis:

Et così dice Sant'Agostino.

Y ansi dize Sant Augustin.

Vbi nobis non est data potestas non facimus.

(come ne' Gentili)

(como enlos Gentiles).

Vbi

Vbi data est, non permittimus.

como enlos malos Christianos ydolatras. Y porque nadie piense q̃ habla dela falta del poder quanto al hecho: explica se q̃ no entiende: sino quanto al derecho.

come ne' cattiui Christiani idolatri; & perche non pensi alcuno che parla del mancamento del potere quanto al fatto, s'esplica, che non intende, se non in quanto al giusto.

Multi pagani habent istas abominationes in fundis suis: numquid accedemus, & confringemus? Prius enim agimus vt ydola in eorum cordibus frangamus: quando Christiani & ipsi facti fuerint: aut inuitant nos ad tam bonum opus, aut præueniunt nos. Modo orandum est pro illis, non autem irascendum illis.

Y mas abaxo:

Et più à basso.

Nonne ante nos sunt loca in quibus sunt? aut verè ignoramus vbi sunt ista?

como quien dize: bien sabemos donde estan los ydolos:

come chi dice: Ben sappiamo doue sono gl' Idoli:

Et tamen non facimus, quia non dedit in potestatem Deus. Quando dat Deus in potestatem? Quando Christianus est cuius res est.

Muchas palabras añade alli S. Augustin enesta razon: para confirmar que no tienẽ los Christianos poder para destruyr: ni castigar la ydolatria delos infieles: segũ lo de Sant Pablo.

Aggionge iui Sant' Agostino per questa ragione molte parole, per confirmare, che non hanno i Christiani potere per distruggere, nè castigare l' Idolatria degl' infedeli secondo quello di San Paolo.

De his qui foris sunt nihil ad nos:

Hasta arrancar se la primero de sus coraçones: par la doctrina Euangelica: y traer los por la fe a nuestra jurisdicion. Y confirma lo el señor Obispo por el mismo sant Pablo: que primero cuenta todas las enormidades y vicios delos gẽtiles: entre los quales pone la ydolatria: y discurriẽdo por los otros peccados añade.

sin tanto, che prima non se gl' estirpi da loro cori mediante la dottrina Euangelica, & con la fede condurli alla nostra giurisdittione: & lo conferma il Signor Vescouo co'l medesimo San Paolo, il quale racconta prima tutte le enormità, e vitij de Gentili, frà quali mette l'Idolatria & discorrendo per gl' altri peccati, aggionge.

Quid enim ad me attinet de his qui foris sunt judicare.

Añadio a la postre el exemplo de los Apostoles y delos Martyres q̃ de ninguno se lee que destruyesse los ydolos: sino por la doctrina: co-

Aggiunse in vltimo l'essempio degl' Apostoli, & de Martiri, che di niuno si legge, che distruggesse gl'Idoli, se non con la dottrina come San Paolo

lo act. 15. il quale con ragione concluse à Dionisio la falsità del suo Idolo; ò con miracolo come San Bartolomeo fece al Demonio, facendo ch'vscisse da sua statua, & la frantumasse: & per la medesima ragione, che non gli potiamo leuare l' Idolatria, dice, che nè anco potiamo per quella castigarli per mancamento della giurisdittione, & la ragione, ch'addusse in generale di tutto questo, fù perche, come gli huomini non possono viuere senza alcun Dio, così non possiamo prohibirgli che honorino li loro Dij senza insegnarli la falsità di quello, & la verità del nostro vero Dio.

Di modo che con questi quattro punti rispose alla prima proua del Dottore Sepulueda, doue con autorità, & essempio della sacra scrittura voleua prouare, che per ragione dell' Idolatria si può far guerra alli Gentili. Aggionse altre ragioni insino à dodici, tutta la sostanza delle quali si risolue in quello che s'è detto.

Contro l' altra sua proua, che si fonda nella grauità di quelli peccati per essere contro natura: il medesimo Sepulueda fece à se stesso vn argomento, che tutti li peccati sono contro Natura, perche sono contro la ragione, ch'è contro la natura dell' huomo: perilche, se per l' Idolatria segli potesse far guerra, si potrebbe anco per gl' altri peccati, come sono, furto, ò adulterio; Et rispose, che ancorche per questi peccati non se gli potesse far guerra, se gli poteua nõdimeno fare per i peccati che non tengono per peccati, ne v'è legge, che li

como Sant Pablo act. 15. que por razon concluyo à Dionisio la falsedad de su ydolo: o por milagro como S. Bartholome hizo al mesmo demonio que el saliesse de su estatua y le desmenuzasse. Y por la misma razon que no les podemos quitar la ydolatria dize: que ni los podemos castigar por ella por falta de jurisdiciõ. Y la razon q̃ de todo esto en general traxo fue: porq̃ como los hombres no puedan biuir sin algun Dios: no podemos ꝓhibilles que honrren sus dioses, sin ẽseñales la falsedad dellos, y la verdad del verdadero dios ñro.

De suerte que por estos quatro puntos: respondio alla primera ꝓbaciõ del Doctor Sepulueda: dõde por auctoridad y exẽplo dela sagrada escriptura q̃ria prouar: que por razon dela ydolatria se les puede hazer guerra alos gentiles. Añadio otras razones hasta doze; toda la substancia dellas se ressueluen ẽ lo que esta ya dicho.

Contra la otra su probacion: q̃ se funda en la grauedad de aq̃llos peccados por ser contra natura. El mismo Sepulueda se hizo vn argumento: que todos los peccados son contra natura: porq̃ son cõtra razon q̃ es contra naturaleza del hombre. Por lo qual si por la ydolatria se les pudiesse hazer guerra: tãbien podria por los otros peccados: como sõ hurto, o adulterio. Y respõdio q̃ aun q̃ por estos peccados no se les pudiesse hazer guerra: ẽpero pudo se les hazer por los pe-

cados,

cados, que no tienē por peccados, ni ley que los prohiba.

Contra esto arguyo el señor Obispo q̄ la infidelidad es mayor peccado que la ydolatria: y no lo tienen por peccado sino por cosa licita y buena: y con todo esto no puedē ser castigados por la infidelidad: y es expressa doctrina de sancto Thomas en la. 22. question 10. art. 8. & questiō. 12. art. 2. y de todos los theologos, y que la infidelidad sea mayor peccado prouolo: porque la ydolatria procede de ygnorancia de tener aquellos por Dioses, como dize sant Pablo actorum 17. *Quod ignorantes colitis, hoc annuntio vobis:* empero la infidelidad positiua, de laqual hablamos nace de soberuia: de no querer subjectar se ala doctrina de los predicadores de la verdad: *captiuantes* (como dice sant Pablo) *intellectum in obsequium Christi:* y a sabiendas & por obstinaciō: lo qual todo agrauia el pecado de la infidelidad: por lo qual dize santo Thomas en la. 22. questi. 10. que el pecado de la infidelidad ha el dia del Juyzio de ser grauissimamente castigado sobre todos los otros.

Ala otra tercera probaciō que el doctor Sepulueda traxo por segunda, que se fundaua en la auctoridad de los canonistas que parecen dezir ser licita la guerra cōtra los infieles ydolatras: respondio el señor Obipso refiriēdo seys casos, en los quales la yglesia tiene auctoridad de hazer guerra alos tales. En

che li prohibisca.

Contra questo argomentò il Signor Vescouo, che l'Infedeltà è maggior peccato, che l'Idolatria, & non lo tengono per peccato, anzi per cosa lecita & buona, & con tutto questo non possono per l'infedeltà essere castigati, & è espressa dottrina di San Tomaso nella 22. quest. 10. art. 8. & quest. 12. art. 2. & di tutti li Theologi; & prouò, che l'infedeltà sia maggior peccato, perche l'Idolatria procede da ignoranza di tenere quelli per Dei, come dice San Paolo act. 17. Quod ignorantes colitis hoc annuntio vobis: *mà l'Infedeltà positiua, della quale parliamo, nasce da superbia di non voler soggettarsi alla dottrina delli Predicatori della verità;* captiuantes *(come dice San Paolo)* intellectum in obsequium Christi: *& à bella posta, & per ostinatione, il che aggraua il peccato dell'Infedeltà, perilche dice San Tomaso nella 22. questione decima, che il peccato dell'infedeltà hà da essere nel giorno del Giuditio sopra tutti gli altri grauissimamente castigato.*

All'altra terza proua, che il Dottore Sepulueda addusse per seconda, la quale si fondaua nell'autorità de Canonisti, che pare, che dicano essere lecita la guerra contro gl'Infedeli idolatri; rispose il Signor Vescouo riferendo sei Casi, ne quali la Chiesa hà autorità di fare guerra a i tali, & in quelli disse, che s'haueua da

sta intendere le opinioni de Canonisti s'haueuano da esser vere. Il primo se tengono violentemente occupate le terre, che dianzi furono de Christiani, come la Barbaria, & specialmente la Terra Santa, della quale conquista si parla nel capit. quod super hijs: de voto: *& in oltre di quelle s'hà da intendere, ciò che dicono iui li Dottori, che si possono castigare per l'Idolatria.*

Il secondo: se insporcano con peccati graui d'Idolatria, & contaminano la nostra Fede, Sacramenti, Tempi, ò Imagini, per il che comandò Constantino, che non si permettessero alli Gentili hauere Idoli doue si potessero scandalizare i Christiani: & nel capitolo, In nonnullis, de Iude. *s'auertisse, che* illius dissimulare non debemus opprobriũ, qui pro nobis opprobria nostra deleuit, *& così lo dice Innocentio nel cap.* Maiores, de Baptismo. *Che la Chiesa non può far guerra a i Mori, ne à Saraceni, se non in vno di questi due Casi, ancorche quelli ch'apporta Innocenzo di Dio, che per essempio castigò li Sodomiti, potressimo castigare tutti li vitij contro natura ne gl'Infedeli, non l'approua il Signor Vescouo: poiche dice, che delli giudicij di Dio (come si disse di sopra) si habbiamo da merauigliare, & non gl'habbiamo da imitare.*

Il terzo Caso: se biastemare il nome di Giesù Christo, ò di Santi, ò della Chiesa à posta sapendo far male.

En aquellos diço que se auia de entender las opiniones delos canonistas: si auian de ser verdaderas. El primiero si tienen occupadas violentamente las tierras que antes fueron de Christianos: como la berberia, y especialmente la tierra sãcta. De la qual cõquista se habla enel ca. *ꝙ super hijs, de voto;* y porẽde de aquellas se ha de entender lo que alli dizen los doctores, que se les puede castigar la ydolatria.

El segũdo si cõ peccados graues de ydolatria ensuzian y cõtaminã nuestra fee, sacramẽtos, ò tẽplos, ò ymagines: y porẽde mãdo Cõstãtino, que no se permitiesse alos Gẽtiles tener ydolos donde los Christianos se pudiessen escãdalizar. y enel cap. *In nonnullis, de Iude.* Se amonesta: q̃ *illius dissimulare nõ debemus opprobriũ, qui pro nobis opprobria nostra deleuit.* y assi lo dize Innocẽcio nel cap. *Maiores, de Baptismo.* Que la yglesia no puede hazer guerra alos moros ni saracenos: sino en vno de stodos casos: aun que los que trae Innocẽcio que por exemplo de Dios que castigo los sodomitas: podiamos castigar todos los vicios cõtra natura ẽlos infieles: no lo aprueua el señor Obpo. Porque dize que de los iuyzios de Dios (como arriba se dixo) auemonos de marauillar: y no los emos de imitar.

El terzero caso si blasphemassẽ el nombre de Iesu Christo, o de los sanctos, o de la yglesia a sabiendas.

Digitized by Google

El quarto si tambien a sabiēdas impidiessen la predicaciō della; conociēdo lo que impiden: pero no porque maten alos predicadores quādo piēsan que les van'a hazer mal y a engãnar como lo represētan quando van con gente de armas.

El quinto caso si ellos nos hazē guerra como los turcos.

El sexto para librar los innocētes no por aquella razō: *Quod vnicuiq; mādatū est de proximo suo*, ni por sus peccados cōtra la ley natural: sino por ser los innocentes de ley diuina encomendados a la yglesia y ella tener cuydado de su protectiō: empero añidio que si esta deffensa no se puede hazer sino por guerra: mejor es dissimular la tal protectiō; Porque de dos males el menor se ha de escoger. Y mucho mayores son los daños que se siguē de la guerra a muchos mas innocentes; que no q̄ algunos pocos innocentes muerā. En estos casos dixo que se auia de intender la opiniō de los canonistas; y assi cōcluyo toda la respuesta ala primera razō del Doctor Sepulueda: que por razon de la Idolatria y peccados cōtra natura; se les podia hazer guerra. Loqual auia prouado por tres maneras (cōuiene a saber) por la auctoridad de los canonistas y por la grauedad de aquellos peccados, y per la protection de los innocentes.

La segūda razon del doctor fue porque los yndios son barbaros, &

Il quarto: s'anco aposta impedissero la predicatione di quella, conoscendo quello ch'impediscono, però non perche vccidano li Predicatori quando pensano, che gli vanno à far del male, & ingannargli, come lo rappresentano quando vanno con gente d'armi.

Il quinto caso: se loro ci fanno guerra, come li Turchi.

Il sesto: per liberare gl'innocenti, non per quella ragione: Quod vnicuique mandatum est de proximo suo, *nè per loro peccati contro la legge naturale, se non per essere gl'innocenti della Legge diuina raccomandati alla Chiesa, & hauer ella pensiero della loro protettione: vi aggiunse nondimeno, che se questa difesa non si puo fare se non con la guerra, è meglio dissimulare la tal protettione: perche di due mali si deue eleggere il minore, & molto maggiori sono i danni, che dalla guerra seguono à molti innocenti, che non che alcuni pochi innocenti muoiano. In questi casi disse, che si douea intendere l'opinioni de Canonisti, & così concluse tutta la risposta alla prima ragione del Dottore Sepulueda; che per ragione della Idolatria, & peccati contro natura se gli poteua far guerra; il che haueua prouato in tre modi; cioè, con l'autorità de i Canonisti, per la grauezza di quelli peccati, & per la protettione de gl'innocenti.*

La seconda ragione del Dottore fù perche gl'Indiani sono barbari, & na-

natura serui; *al che rispose il Signor Vescouo in fine de suoi scritti, & per questo seguendo il suo ordine, respondiamo prima alla terza ragione del detto Dottore, la qual fù, ch'è lecito di soggettarli con guerra atteso il fine della Fede, la quale più facilmente se gli può insegnare doppo d'hauerli soggettati, alla qual ragione non solo rispose in vn medesimo luoco, & in questa forma, mà tutti i suoi scritti vanno seminati d'argomenti di questo, & tutti gli argomenti si riducono à due, ò trè capi.*

Il primo, che come che la Fede non si può dimostrare con ragioni naturali, mà per la soggettione dell'intelletto, come dice San Paolo, in obsequium eius, *si ricerca in quelli, che l'hanno da riceuere vna pia affettione, come dice San Tomaso, à quelli, che vengono à predicarla, & introdurla, acciò che l'essempio della vita loro gli sia testimonio del vero Dio, al quale seruono, & della verità della Fede, che predicano, à fine che più facilmente lo credano; al che in tutto sono contrarie le guerre, che precedono la predicatione per soggettarli, per le quali non solamente nõ s'affettionarãno à i Christiani, mà gl'abborriranno, & sputeranno in vn Dio tale, che tali genti sopporteranno, & osserueranno la Legge, che ciò permette, & teniranno per falsa la Fede, che predicano, come dice il Signor Vescouo, che l'hà mostrato l'esperienza nell'Indie.*

In confirmatione di che, se bene non

& natura serui; alo qual respõdio el señor Obispo en fin de sus escriptos: y por esso guardãdo su ordẽ respõdemos primiero, ala tercera razõ del dicho doctor, Que fue: que es licito subjectar los por guerra por el fin de la fe: la q̃l despues de subjectados se les puede mas facilmẽte enseñar, ala qual razõ no respõdio solo en vn mismo lugar ni en esta forma: sino todos sus escriptos van sembrados de argumentos desto, y todos los argumentos se reduzen a dos, o tres cabeças.

La primiera que como la fe no pueda demostrar se por razones naturales, sino por subjecion del entẽdimiento, como dize sant Pablo: *in obsequium eius*. requierese en los que la hã de recebir vna pia aficion (como dize sãcto Thomas) alos que la vienen a predicar & yntroduzir: para que el exẽplo de su vidas les sea testimonio del verdaderos Dios a q̃ en siruẽ, y de la verdad de la fe que predican para que mas facilmente lo crean. Alo qual todo son cõtrarias las guerras que preceden ala predicacion para subjectar los: por las quales no solamẽte no se afficionaran a los christianos: mas los aborreceran y escupiran en tal Dios, que tales gẽtes sufre: y execraran la ley que tal permite, y terran por falsa la fee que predican (como dice el señor Obispo) que lo ha mostrado la experiencia en las yndias.

En cõfirmacion de lo qual aunque

que no por esta orden: si no dōde trato de sant Siluestre dixo primero a quel documento de nuestro saluador Iesu Christo eñl capitulo quinto de sant Matheo:

non cō quest'ordine, se non doue tratt di S. Siluestro, disse prima quel documēto di Giesù Christo nostro Saluatore nel capitolo quinto di San Matteo.

Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona & glorificent patrem vestrum, qui in cęlis est.

Sobre las quales palabras escriue sant Chrisostomo en la homelia prima de lo imperfecto,

So pra lequali parole scriue San Chrisostomo ho milia prima dell'imperfetto.

Per illos quidem qui docent, & non faciunt, blasphematur Deus: vt pote si bene docent & melius viuant videntes gentiles dicunt: benedictus Deus qui tales habet seruos. Vere enim eorum est Deus verus: nisi enim ipse esset iustus nuncquam populum suum circa iustitiam sic teneret. Nam scientia Domini ex moribus familiæ demonstratur. Si autem bene doceant & male conuersentur: videntes gentiles dicunt: qualis est Deus eorum qui talia agunt? nunquid sustineret eos talia facientes: nisi consentiret operibus eorum? vides quomodo Deus per malos Christianos blasphematur? Nec potest Dominus bonam opinionem habere, qui malam familiam habet.

y concluye sant Chrisostomo cō la auctoridad de sant Pablo ad Rom. 2.

& conclude San Chrisostomo con l'autorità di San Paolo ad Roman. 2.

Vnum dictum est ad populum Dei, nomen enim Dei per vos blasphematur inter gentes.

Concuerda sant Augustin enel libro de vita Christiana dōde dize:

Concorda Sant'Agostino nel libro de vita Christiana doue dice.

Sanctum esse populum suum Deus voluit, & ab omni contagione iniustitiæ & iniquitatis alienum. Vt nihil in eo gentes quod redarguerent inuenirent. Sed quod admirarentur & dicerent: beata gens cuius Dominus Deus eorum: populus quem elegit in hæreditatem sibi.

Accumula alli sant Augustin muchas palabras que cito el señor obispo para prouar que no ay modo mas apto para la conuersiō de los gentiles: que la mansedumbre y buen exēplo de los christianos: ni manera mas inepta que la aua-

Raccoglie quiui Sant'Agostino molte parole, le quali il Signor Vescouo citò per prouare, che non vi è modo più atto per la conuersione delli Gentili, che la mansuetudine, & il buon essempio di Christiani, nè modo più inetto, che l'auaritia, brauura, & ti-

Digitized by Google

tirannia, che mostrano nelle guerre, con le quali scandalizati li gentili abhorriscono la Fede, & il Dio di Christiani, perche come dice San Chrisostomo nell'homilia quarta, sopra il capitolo secondo ad Titum,

ricia y braueza y tyrania que muestran enlas guerras: cõ las quales escandalizados los gentiles abhorrecen la fee, y el dios de los christianos. Porque, como dize sant Chrisostomo, en la hom. 4. sobre el segundo capitulo ad Titum:

Nec enim ex verbis dogma verum: sed ex ipsis rebus atque vita gentiles iudicare consueuerunt.

Aggionse quello di Giesu Christo.

Añadio aquello de Iesu Christo,

Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.

& viene al proposito quello ad Philip. 2.

y viene al proposito a quello ad Philip. 2.

Sitis sine reprehensione in medio nationis prauæ atque peruersæ.

doue nota li gentili,

donde nota alos gentiles,

Et modestia vestra nota sit omnibus hominibus.

Et 1. Petr. 2.

Et 1. Petr. 2.

Conuersationem vestram inter gentes habentes bonam, vt in eo quod detractant de vobis tanquam de malefactoribus ex bonis operibus vos considerantes glorificent Deum in die visitationis.

Apportò anco l'essempio di Giesù Christo, il quale non mandò à predicar la Fede genti armate, acciò soggettaßero prima il Mondo, ma disse.

Truxo tambien el exemplo de Iesu Christo que no embio a predicar la fee gẽtes armadas que subjectassen primero al mundo: sino dixo,

Euntes prædicate dicentes appropinquabit regnum cœlorum, infirmos curate, suscitate mortuos, leprosos mundate, gratis accepistis, gratis date.

Con che non concorda, ch'auanti, che predichiamo la Fede, andiamo non à medicare gl'infermi, mà ad ammazzare i sani, nè à discacciare i Demonij da i corpi, mà à mandare le anime all'Inferno. V'aggionse il precetto del medesimo Christo alli stessi Apostoli, che non fossero come lupi per inghiottire le pecore, ma

Con lo qual no cõcuerda que antes q̃ prediquemos la fee: vamos no a curar los enfermos sino amatar los sanos: ni a echar los demonios delos cuerpos: sino ha echar las animas en el infierno. Añidio el precepto del mismo jesu christo alos mismos apostoles que fuessen, no como lobos a tragar ouejas: sino

Tanquam oues in medio luporum.

para

para que no matãdo, sino murien do: diessen testimonio de la fe. Donde dize sant Chrisostomo en la homelia 34. del perfecto:

acciocbe non vccidendo, mà morendo dassero testimonio della Fede: doue dice San Chrisostomo nella homil. 34. del imperfetto.

Omnem mansuetudinem eos habere iubet, nec id solum, sed columbæ quoque simplicitatem; *& infra:* Magis certe atque mirabilius est mentem, atque animum aduersariorum commutare, quam gladio ipsos superare;

y añidio abaxo,

& v'aggiunse à basso,

Erubescant igitur qui contra facientes, quasi lupi aduersarios suos persequuntur cum videant innumeros lupos (hoc est gentiles) ab ouibus vinci paucissimis, videlicet à discipulis, & certe quousque sumus oues facile hostes vincimus, cum vero in naturam luporum transimus tunc superamur. Tunc enim nullum à pastore nobis patrocinium adest, qui non lupos, sed oues posset habere. *Hæc Chrysostomus.*

Acumullo el otro precepto de nostro redemptor por sãt Lucas,

Accumulò l'altro precetto del nostro Redentore in S. Luca.

Nihil tuleritis in via nec virgam, nec peram, nec pecuniam.

Cito a san Hieronimo sobre sant Matheo a donde dize: si los predicadores de Christo lleuaran, o hizieran caso del oro: estimaran los infieles que por solo interesse proprio, les predicauan el Euangelio, y por esso mucho menos hemos de robarselo. Porque no incurramos en lo de sant Pablo.

Citò San Gerolamo sopra San Matteo, doue dice: Se li Predicatori di Christo portaranno, ò faranno stima dell'oro, stimaranno gl'infedeli, che per solo interesse proprio gli predicauano il Vangelo, & perciò molto men habbiamo da rubbarcelo; acciò che non incorriamo in quello di San Paolo.

Qui prædicas non furandum furaris, qui prædicas non mechandum mecharis, execraris Idola, & sacrilegium facis? qui in lege gloriaris, per præuaricationem legis Deum inhonoras.

Exaggero esto: porque seria vra predicar la fee como mahoma: q̃ mando dilatar su secta por via de aemas. Y cito a sant Ambrosio sopra sant Lucas enel segundo libro capit. 54. Donde dize.

Essaggerò questo perche sarebbe vn' andare à predicare la Fede à guisa di Mahometto, che comandò dilatarsi la sua Setta per via d'armi; & citò Sant' Ambrosio sopra San Luca nel 2. libro cap. 54. doue dice.

Eos enim misit ad seminandum fidem, qui non cogerent, sed docerent. Nec vim potestatis exercerent, sed doctrinam humilitatis attollerent: quo loco humilitati putauit etiam patientiam copulandam:

Digitized by Google

dam. Quia ipse (iuxta testimonium Petri) cum malediceretur, non maledicebat, cum percuteretur non percutiebat.

Et più à basso disse S. Ambrosio,

y mas abaxo dize sãt Ambrosio,

Quæ cum Apostoli ignem de cœlo petere vellent, vt consumeret Samaritanos, qui Iesum intra Ciuitatem suam recipere noluerunt, conuersus increpans illos ait, nescitis cuius spiritus estis, filius hominis non venit animas perdere, sed saluas facere.

Se dunque la Fede s'hà da predicare con tanta mansuetudine, è cosa iniqua il mandare prima gente da guerra à soggettare le genti. Contro i quali San Gregorio (perche vi furono al suo tempo guerre ciuili) dice nel secondo libro delle Epistole. Epist. 52.

Pues si la fee se ha de predicar cõ tanta mansedũbre. iniquo es embiar primero gente de guerra a subjectar las gentes. Contra los quales sant Gregorio (porque en su tiempo ouo semejantes guerras) dize enel 2. libros delas epistolas epistola 52.

Noua vero, atque inaudita est ista prædicatio, quæ verberibus exigit fidem.

Contro di che Giesù Christo comandò alli Predicatori, che ouunque entrassero per la prima cosa dicessero Pace:

Contra lo qual Iesu Christo mando alos predicadores que adonde quiera que entrassen lo primero dixessen Paz:

Pax vestra reuertetur ad vos.

Perilche dice Vicenzo nel primo libro sopra quelle parole di Mahometto, ilquale dice,

Por lo qual dize Vincentio enel primero libro sobre a quellas palabras de mahoma que dize,

Se in terrore gladij, & vi armorum missum fuisse. Aduerte si huiusmodi prædicatio ad Dei Prophetam debeat pertinere. In quibus nihil est aliud quam fraus & violentia, & humani sanguinis effusio; & quicquid prorsus latrones & viarum insidiatores faciunt, agebatur.

Concluse dunque questo articolo con dire, che s'ingannano li contrarij co'l dire, che queste guerre non si fanno introdurre per forza la Fede, mà per soggettarli, & predicarli dipoi. perche per verità alla virtù non solo è questo forza indirecta, *mà immediatamente diretta, poiche dicono, ch'in queste guerre s'hà d'hauere intentione di predicargli dipoi la Fede, perche ciò*

Concluyo pues este articulo cõ dezir q̃ se engañan los contrarios, con dezir, que estas guerras no se hazen para introduzir por fuerça la fee: sino para subjectar los y despues predicarles. Porque ala verdad no solo esto es fuerça *indirecta*, sino inmediatamnete directa, pues que dizẽ que enestas guerras se ha de tener intenciõ de predicar les

Digitized by Google

les despues la fee. Porque esto es engẽdralles primero miedo y fuerça para que de temor reciban vanamẽte la fee. Porque si vnos veen los estragos, robos, y muertes que sus vizinos padecen, por no padecer ellos mismos aquello recebiran vanamente la fee sin saber lo que reciben.

ciò è vn generargli prima timore, & forza, acciò che per timore riceuino vanamente la Fede, imperoche s'alcuni veggono le straggi, latrocinij, & morti, che i suoi vicini patiscono, e per non patire anch'eglino medesimi altrettanto, riceueranno vanamente la Fede, senza sapere, che cosa riceuino.

La segunda cabeça por dõde el señor Objspo impugno esta razõ del doctor Sepulueda fue, porque en la predicaciõ dela fee se incluye la predicacion de la penitẽcia. Ansi se escriue Luce vltimo.

Il secondo capo per doue il Signor Vescouo impugnò questa ragione del Dottore Sepulueda fù, perche nella predicatione della Fede s'include la predicatione della penitenza: così scriue San Luca vltimo.

Quoniam sic scriptum est, & sic oportuit Christum pati, & resurgere à mortuis tertia die, & prædicare in nomine eius pęnitentiam in remissionem peccatorum in omnes gentes.

Y esse fue el thema dela predicaciõ primera de sant Iuan, y despues de Iesu Christo. Porque como venia para redemir nos de nuestros peccados, essa fue su intencion perdonar por el baptismo todos los peccados passados sin castigo ninguno, y por esso enel baptismo no se impone penitẽcia delos peccados passados, y esto se ha de guardar vniuersalmẽte en todas las gẽtes, porque como dice sant Pablo ad Romanos 10. ad Galat. 3.

Et questo fù il Tema della prima predicatione di San Giouanni, & dipoi di Christo; perche come, che veniua per redimerci de nostri peccati, fù questa la sua intentione, perdonare co'l battesimo tutti li peccati passati senza niun castigo, & perciò nel battesimo non s'impone penitenza per li peccati passati; & questo s'hà da osseruare vniuersalmente in tutte le genti, perche come dice San Paolo ad Roman. 10. & ad Galat. 3.

Non est distinctio Iudei & serui, non est seruus nec liber: non est masculus & fęmina, sed omnes vnum sunt in Christo.

y sant Pablo a todos dize ser vgualmente deudor,

& San Paolo dice d'essere egualmente debitore,

Græcis & Barbaris, sapientibus & insipientibus.

De aqᷓ pues se coge esta razon, la predicacion de la fe es predicar remission de todos los peccados passados, luego aun q̃ ellos mereciessen

Di quà dunque si raccolgie questa ragione; la predicatione della Fede, è predicare la remissione di tutti li peccati passati, ancorche subito loro meritas-

ritaſſero pena per quelli, non s'hanno da caſtigare, nè fargli guerra, mà predicarli, che ſe gl'hà da perdonare il tutto in virtù del batteſimo; perche

ſen pena por ellos: no ſe les ha de caſtigar ni hazer guerra: ſino predicar les que todo ſe les ha de perdonar por el baptiſmo. Porque

Chriſtus non venit vt iudicet mundum ſed vt ſaluetur mundus per ipſum.

& così ce lo profetizò il Profeta.

y āſi ſe lo prophetizo el propheta,

Ecce Rex tuus venit tibi manſuetus ſedens ſuper aſinam.

Queſta dunque è la riſpoſta del Signor Veſcouo alla terza ragione del Dottore Sepulueda, che ſi fondaua nel fine della predicatione della Fede.

Eſta pues es la reſpueſta del ſeñor Obiſpo, a la terzera razon del doctor Sepulueda que ſe fundaua enel fin dela predicacion de la fee.

E' ben vero, che trattando il quarto caſo, per il quale è lecito à Chriſtiani l'offerire guerra à gl'Infedeli, ch'è quando impediſcono la predicatione, & dilatatione della noſtra Fede, diſteſe la materia più di quello, ch'era neceſſario per riſpondere al detto Dottore: perche diſtinguendo quel caſo diſſe, che s'haueua da intendere primo quando impediuano la Fede, ſapendo quello, ch'impediuano, come li Mori, c'hanno già notitia della noſtra Religione, imperoche, ſe c'impediuano penſando, che gl'andauano à rubbare, & vccidere come à nemici, ſenza hauere vdito della noſtra Fede, che lecitamente ſi poteuano diffendere da i noſtri, & non gli potreſſimo giuſtamente far guerra; & la ſeconda diſtintione fù, che s'haueua da intendere quando i Prencipi, & i Signori de gl'Infedeli incitauano i popoli, acciò c'impediſſero la noſtra predicatione. Perche ſe tutta la Republica di commune conſentimento di tutti li particolari

Y verdad es que trarando el quarto caſo por el qual es licito a los chriſtianos ofrecer guerra a los infieles: que es quando impidē la predicacion y dilatacion de nueſtra fee: eſtendio la materia mas de lo que era neceſſario para reſponder al dicho doctor. Porque limitando aquel caſo dixo q̃ ſe auia de entender lo primero: quando impidian la fe ſabiendo lo que impidian, como los Moros que tienen ya noticia de nueſtra religion: empero ſi nos impediā penſando que les yuamos a robar y matar como a enemigos ſin auer oydo nada de nueſtra fee: que licitamente ſe podiā defender de los nueſtros y no les podiamos juſtamente hazer guerra. Y la ſegunda limitacion fue que ſe auia de entender quādo los principes y los ſeñores delos infieles: incitauā los pueblos a que nos impidieſſen nueſtra predicacion. Porque ſi toda la republica de comun cōſentimiento de todos los par-

particulares no quisiesse oyrnos: sino estar se cõ sus ritos en tierras donde nunca auia auido christianos (como son los yndios) en tal caso no les podemos hazer guerra. Y aqui se ha de aduertir mucho si es verdad, o no para esta consulta. Porq̃ el mayor derecho y mas fundado nuestro es: el poder y facultad que Iesu Christo Dio a todos los Christianos de predicar el Euangelio en todo el mundo: por aquellas palabras Marci vltimo.

lari non volesse vdirne, mà starsene con i suoi riti nelle Terre doue mai erano stati Christiani (come sono gli Indiani) in tal caso non gli potiamo far guerra; & qui s'hà da auertire molto, s'è vero, ò nò per questa consulta, perche la maggiore, & più fondata nostra ragione è il potere, & facoltà, che Giesù Christo diede à tutti li Christiani di predicare l'Euangelio in tutto il Mondo con quelle parole Marco vltimo.

Euntes in mundum vniuersum prædicate Euangelium omni creaturæ.

Por las quales palabras parece q̃ tenemos derecho de yr a predicar a todas las gẽtes y ãparar y defender los predicadores con armas si fuere menester: para que los dexẽ predicar. A lo qual respõdio q̃ aun che aquel sea precepto: pero q̃ no nos obliga a q̃ forçemos a los Gẽtiles que nos oyan: sino solo para predicar si nos quiesierẽ oyr. Y para aduertir a vuestras señorias y mercedes parece quel señor Obispo (si yo no me ẽgañio) se engãno en la equiuocaciõ. Porq̃ otra cosa es que los podamos forçar a que nos dexen predicar: lo qual es opinion de muchos doctores: otra cosa es q̃ los podemos cõpeller a que vẽgan a nuestros sermones: en lo q̃l no ay tanta apparẽcia. Y esto es lo q̃ el allitrato: que no los podemos forçar a que nos oyã. Y fũdo lo en quatro razones: lo primero: porque los infieles no pueden ser cõpellidos a rescebir la fe que es el fin

Per le quali parole pare, c'habbiamo facoltà d'andar à predicare à tutte le genti, & proteggere, & diffendere li predicatori con armi, se ve ne fosse il bisogno, acciò li lascino predicare. Al che rispose, che quantunque quello sia precetto, che però non c'obliga, che sforziamo li Gentili ad vdirne, mà solo à predicare, se volessero sentire: & per auertire le SS.VV. & Mercedi, pare che il Signor Vescouo (s'io non m'inganno) s'ingannò nell'equiuocatione; che altra cosa è, che li potiamo sforzare perche ci lascino predicare; il che è opinione di molti Dottori, altra cosa è che li potiamo sforzare accioche venghino alle nostre Prediche, in che non vi è tanta apparenza. Et questo è quello, ch'egli iui trattò, che non li potiamo sforzare ad vdirci, & lo fondò in quattro ragioni; La prima, perche gl'Infedeli non possono essere sforzati à riceuere la Fede, ch'è il fine

fine della predicatione, e per la medesima ragione, ne anco à sentirla: perche se vno non può essere sforzato à riceuere religione alcuna, ò dottrina, nè tampoco può essere sforzato ad vdirla, massimamente che il tale sforzo generaria odio ne gl'vditori della medesima fede, più tosto, che affettione per riceuerla. La seconda ragione è, perche non sforziamo tampoco li medesimi Infedeli, che viuono fra noi, ad vdirne. Lo conferma con l'autorità del Vangelo Matth. & Luc. 10. ch'è la terza ragione.

fin de la predicacion: y por la misma razõ, ni a oyrla. Porque si vno no puede ser compellido a recebir alguna religiõ o alguna doctrina: tãpoco puede ser cõpellido a oyrla: mayormente q̃ la tal cõpulsion engẽdraria odio en los oyentes de la mesma fe, antes que afficiõ para recebirla. La segũda razõ es: porq̃ los mismos infieles que biuẽ entre nosotros tampoco los compellemos à oyr nos. Confirma lo cõ auctoridad del Euangelio Mathei, & Luc. 10. que es la tercera razon.

Intrantes domum salutate eam dicentes: pax huic domui.

& più à basso, / y mas abaxo,

Et quæcunque non receperit vos, nec audierit sermones vestros, exeuntes domum, vel ciuitatem, excutite puluerem de pedibus vestris. Amen dico vobis tolerabilius erit terræ Sodomorum, & Gomorræ, quam illi Ciuitati in die Iudicij.

Doue non ci comanda il fare sforzo alcuno, mà lasciarlo al giuditio di Dio, & lo confirmò con l'essempio di Giesù Christo, che non volse entrare per forza ne Samaritani, che non lo volsero riceuere, & prohibì, che descendesse fuoco dal Cielo sopra di loro, i quali riceuerono dipoi la Fede per mezo d'vna Samaritana: sopra il qual passo dice Sant'Ambrosio, & Beda.

Donde no nos mãda hazer ninguna cõpulsion: si no dexallo al juyzio de Dios. Y confirmolo por el exẽplo de Iesu Christo, q̃ no quiso por fuerça entrar a los Samaritanos: que no le quisieron recebir: y prohibio q̃ descendiesse fuego del Cielo sobre ellos: los q̃les despues recibieron la fe por vna Samaritana. Sobre el qual passo dize Sant Ambrosio y Beda.

Denique Samaritani citius crediderunt à quibus ignis arcetur.

Aggionse la quarta ragione, poiche mai promisero d'vdire la Fede, non possono essere sforzati à quello che non promisero: mà questo punto si hà da essaminare meglio dopò in questa sapientissima consulta.

Añidio la quarta razon que pues nunca prometieron oyr la fe: no pueden ser forçados a lo que no prometieron. Empero este punto examinar se ha mas despues en esta sapientissima consulta.

La quarta ragione del Dottore Sepul-

La quarta razõ del Doctor Sepul-

pulueda se funda en la injuria que los yndios hazen a los innocẽtes: amatandolos para sacrificarlos, o comerlos. A lo qual el señor Obispo aun que enel. 6. caso cõcedio q̃ ala yglesia incũbia deffender aquel los innocentes: empero dixo despues que no era cosa conueniente, ni decente: deffender los por guerras. Lo qual fundo en tres, o quatro maneras.

pulueda si fonda nell'ingiuria, che gl'Indiani fanno a gl'innocenti, ammazzandoli per sacrificarli, ò mangiarli. Al che il Signor Vescouo, se bene concesse nel sesto caso, che aspettaua alla Chiesa il difendere quelli innocenti, disse nondimeno dipoi, che non era cosa conueniente, ne decente il diffenderli con guerre: il che fondò in tre ò quattro modi.

La primera esta ya tocada: que de dos males ha se de elegir el menor: y que los yndios maten algunos innocẽtes para comerlos, que es aũ mayor fealdad que para sacrificarlos: es sin cõparacion menor mal que los que se siguẽ de la guerra. Donde allẽde delos robos mueren muchos mas innocentes que son los pocos que se pretẽden librar. Allẽde desto por estas guerras se infama la fee y se pone en odio con los infieles: que es aun mayor mal.

Il primo già resta toccato, che di due mali s'hà da eleggere il minore, & che gl'Indiani ammazzino alcuni innocenti per mangiarli, ch'è anco maggior bruttezza, che per sacrificarli, è senza comparatione minor male, che quelli che ne seguono dalla guerra: doue oltre i latrocinij, muoiono molto più innocenti, che non sono i pochi, che si pretendono liberare: oltre che per queste guerre s'infama la Fede; & si mette in odio a gl'Infedeli, ch'è anco maggior male.

El segũdo argumento fue porque tenemos precepto negatiuo no mataras, y particularissimo,

Il secondo argumento fù, perche habbiamo il precetto negatiuo: non ammazzarai, & particolarissimo:

Insontem, & innocentem non occides. Exodi 23.

El qual es mas estrecho que el affirmatiuo: de defender los innocẽtes. Y por esso quãdo no se puede cõplir este segundo, sin yr cõtra el primero: antes se ha de quebrãtar el segũdo que el primero. Y puesto que enlos cõbates delos pueblos en guerra justa, quando son ciudades de enemigos: se pueden accidẽtalmẽte matar algunos innocentes, no conociendo los ni teniẽdo tal

Il quale è più stretto, che l'affirmatiuo, di diffendere gl'innocenti; & per questo quando non si può adempire questo secondo, senza far contro al primo, s'hà prima da rompere il secondo, che il primo: & dato che ne combattimenti di popoli in guerra giusta, quando sono Città d'nimici, si possino accidentalmente ammazzare alcuni innocenti, non conoscendoli, ne hauendo tale inten-

Digitized by Google

tentione; ma quando la guerra si fà per castigare alcuni delinquenti, se si presume, che sono i più gl'innocenti, & che non si possa distinguere frà gl'vni, e gl'altri, è più sano conseglio il lasciare di fare tal castigo conforme il precetto euangelico di Giesù Christo, il quale non permise sradicare la zizania dal grano, che non si sradicasse seco il medesimo grano, mà volse, che più tosto si differisse insino all'Agosto, ch'è il giorno del Giuditio, doue senza pericolo si possono discernere i buoni, & i cattiui, & castigare gl'vni senza pregiuditio de gl'altri.

Il terzo modo di prouare le guerre tali essere illecite contro quelli che sacrificano huomini, fù, perche hanno qualche sorte di scusa, per non essere obligati à conoscere il suo errore subito in dicendoglilo, tanto più essendo quelli, che glie lo dicono genti armate, che rappresentano più tosto d'andare come nemici à rubbare, & vccidere, ch'amici ad insegnare, & sin tanto che l'ignoranza li scusa insino che siano obligati à credere, non cascano in colpa, & perciò non meritano castigo, & c'habbino qualche sorte di scusa, quanto à gl'huomini, se ben non quanto à Dio, appare, perche secondo Aristotile nel primo de Topici, quella è probabile opinione, che tengono gl'huomini più saputi, & nel primo della Rethorica capitolo secondo, dice ancora, che quello s'hà da tenere, che i più prudenti approuano; & come che quella Natione doue regna questo er-

tal intẽciõ: empero qñ la guerra se haze para castigar algunos delinquẽtes: si se presume q̃ sõ mas los innocentes, y q̃ no se puede distinguir ẽtre los vnos y los otros: mas sano consejo es dexar de hazer el tal castigo cõforme al precepto euangelico de Iesu Christo: que no permitio arrãcar la zizania del trigo porque no se arrancasse abueltas el mismo trigo: sino quiso mas q̃ se diffiriesse para el Agosto: q̃ es el dia del juyzio, dõde sin peligro se pueden discernir los buenos y los malos, y castigar los vnos, sin perjuyzio de los otros.

La tercera manera de prouar ser illicitas las tales guerras cõtra los que sacrifican hõbres fue: porque tienen alguna manera de escusa, para que no sẽã obligados a conocer su error luego en diziẽdo se lo: mayormente sendo los que se lo dizen gẽtes armadas que represẽtã yr mas como enemigos a robar y matar: que como amigos a enseñar. Y en tãto que les excusa la ygnorãcia hasta q̃ sean obligados a creer: no caen en culpa y porẽde no merecen castigo. y que tengan alguna manera de escusa quanto alos hõbres, aunque no quanto a Dios, parece: porq̃ aquella es probable opiniõ segũ Aristotiles enel primero de los Topicos: la q̃ tienẽ los hõbres mas sabios. y enel primo de la Rethorica cap. 2. tambien dize: que aquello se ha de tener: q̃ aprueuan los mas prudentes. y como aquellas Naciones donde este error

Digitized by Google

error reyna:los sabios dellos,y sacerdotes,y Reyes, y sus passados: assi se lo ayã enseñado: tienẽ porẽ de alguna escusa hasta que los enseñen la verdad. Confirmo esta razon: porque esto de sacrificar hõbres,es muy general en la antiguedad,como lo cuenta Eusebio libro 4.*de præparatione Euangelica.* Dõde dize que aun los Principes solian sacrificar sus hijos: por hazer mayor reuerẽcia a los dioses. Lo mismo cuenta Sant Clemente enel libros.9.delas yslas orientales q̃ por ventura sõ estos yndios de que tratamos. Lactãtio cuenta lo mismo de los Tartaros, y aun de los mismos latinos, que solian sacrificar niños: y de los Cartaginenses dize lo mesmo. Y Plutharco cuenta de los Romanos que aũ que topauã Barbaros que sacrificauã hõbres: no los castigauau: sino prohibian q̃ no lo hiziessen mas. Traxo desto historias muchas a este proposito.

La segũda razon porque no sõ obligados a entender luego sus ceguedades: porque en lũbre natural:qualquiera que cõcibe alguno por Dios:conoce que es cosa excelentissima a qen todos deuen reuerẽcia. Al qual por los beneficios que del reciben y por aplacarle de las offensas que le hazen:se le deue hazer sacrificio dela mejor cosa q̃ ay en los hõbres. Y como esta sea la vida de los mesmos hõbres: tienen algun velamen de su ygnorãcia y escusa en ofrecer le vidas de hombres. Digo que tienen alguna

ygno-

errore, i Sauij loro, & Sacerdoti, & Regi, & i suoi passati così gli hanno insegnato, hanno perciò qualche scusa fin tanto, che gl'insegnino la verità. Confirmò questa ragione, perche questo di sacrificare huomini, è cosa molto generale nell'antichità, come lo riferisce Eusebio libro 4. de præparatione Euangelica, *doue dice ch'insino i Prencipi soleuano sacrificare i loro proprij figli, per far maggior riuerenza alli Dei. Racconta l'istesso San Clemente nel libro nono dell'Isole Orientali, che forse sono questi Indiani de quali trattiamo. Narra l'istesso Lattantio delli Tartari, & anco de medesimi Latini, che soleuano sacrificare fanciulli, & dice l'istesso de Cartaginesi: Et Plutarco racconta de Romani, che se bene s'incontrauano in barbari, che sacrificauano huomini, non li castigauano, ma gli prohibiuano, che non lo facessero più. Apportò di ciò molte Historie à questo proposito.*

La seconda ragione, perche non sono obligati ad intendere subito le sue cecità, è, perche qual si voglia, che col lume naturale concepisce vna cosa per Dio conosce, ch'è cosa eccellentissima, al quale tutti deuono riuerenza: al quale per i beneficij, che da lui riceuono, & per placarlo per l'offese, che gli fanno, si deue fare sacrificio della miglior cosa, che v'è ne gl'huomini, & come questa sia la vita de medesimi huomini, hanno alcun velame della sua ignoranza, & scusa d'offerire le vite d'huomini. Dico c'hanno qualche igno-

ranza

Digitized by Google

anza escusabile, doue non v'è conocimento della Legge di gratia sopra naturale, mà solo naturale, & anco annuuolata com'è fra Gentili, perche dando la vita à Dio gli fanno la maggior soggettione, & riuerenza, che possono, & per questo gl'offeriscono fanciulli innocenti senza colpa, perche pensano, che gli siano più grati, & che più di loro si serua colà. Il che se ben si conferma con la sacra Scrittura, che per tentare Dio Abramo della fede, & amore c'haueua, li comandò, che li sacrificasse il figlio, che tanto amaua; al quale niuna ingiuria faceua, perche

ygnorãcia excusabile, dõde no ay conocimiento dela ley de gracia sobre natural: sino solo natural, y aun añublado como esta entre Gẽtiles. Porque dando la vida a Dios la hazen mayor subiectiõ y acatamiento q̃ pueden: y por esso le offrecen niños innocentes sin culpa. Porque aquellos piẽsan que le sõ a el mas agradables y de quien el mas se sirue alla. Lo qual aũ se cõfirma por la sagrada escriptura, que para tentar Dios a Abraham dela fe y amor que tenia: le mãdo que le sacrificasse el hijo que tanto amaua. Al qual ninguna injuria hazia: porque

Est Dominus vniuersorum & etiam vitæ & mortis humanæ.

Se ben per sua bontà non volse consentirlo; & per l'istessa ragione comandò nel Leuitico, che tutti li primogeniti de gl'huomini si commutassero, & redimessero con vn'altro animale; aggionge, che

aun q̃ por su bondad no quiso cõsentirlo. y por la misma razõ mãdo en el Leuitico: que todos los primogenitos de los hõbres, se commutassen y redimiessen por otro animal. Añade que

Maiorem charitatem nemo habet, quam vt animam suam ponat quis pro amicis suis.

Et così haueuano qualche scusa, s'à Dio, al quale tant'amore si doueua con quella sorte di sacrificio, dauano la vita, & per la medesima ragione le mogli più amate da suoi mariti si sepeliuano con loro, & nella nostra Religione pare, che vi sarebbe chi ciò facesse, se la Fede non correggesse la cecità dell'amore. Aggiunse vltimamente vn'altra ragione, per la quale non se gli deue far guerra, & è, che molto più facilmente con ragioni se gli può persuadere, che lascino l'Idolatria, & la sradichino da

Y ansi tenian alguna escusa si a Dios a q̃ en tanto amor se deuia: por aquella manera de sacrificio le dauã la vida. Y por la misma razõ las mugeres mas amadas de sus maridos se enterrauan con ellos. Y en nuestra religiõ si la fe no corrigiesse la ceguedad del amor parece que auria quien lo hiziesse. Añidio postreramẽte otra razon, por la qual no se les deue hazer guerra y es: que muy mas facilmente por razon se les puede persuadir q̃ dexen la ydolatria y la arrãquẽ de sus cora-

Digitized by Google

coraçones,q̃ no por guerra. Porque la guerra aũ que haze que no sacrifiquen en publico: empero como quedã los coraçones dannados: a hurto hazen los mismos males. Enesta forma pues respondio ala quarta razon del Doctor Sepulueda.

Resta responder ala razon de Sepulueda. 2. que se fundaua enla barbariedad de aquella gente, por la qual dizen ser de su naturaleza sieruos y obligados porende a ser nuestros subditos. A esto respondio el señor Obispo: q̃ enlas escripturas profanas y sagradas: se hallan tres maneras, o linajes de barbaros. La primera es tomando el vocablo largamẽte por qualquiera gẽte que tiene alguna estrañeza en sus opiniones, o costũbres: pero no les falta policia ni prudẽcia para regir se. La segunda especie es: porque no tienẽ las lenguas aptas para que se puedã explicar por characteres y letras: como en algun tiẽpo lo eran los yngleses (como lo dice el venerable Beda) que por esso procuro traduzir en su lẽgua las artes liberales. y sant Greg. dize

da suoi cuori, che con la guerra, perche se bene la guerra fà, che non sacrifichino in publico, ma come restano i cuori imperuersati di nascosto fanno li medesimi mali. In questa forma dunque rispose alla quarta ragione del Dottore Sepulueda.

Resta da rispondere alla ragione seconda di Sepulueda, la quale si fondaua nella barbarie di quella gente, per la quale dicono essere per sua naturalezza serui, & obligati perciò ad esser nostri sudditi. A questo rispose il Signor Vescouo, che nelle Scritture profane, & sacre, si trouano tre sorti, ò lignagi di barbari: La prima è riceuendo il vocabulo ampiamente per qualsiuoglia gente, c'hà qualche strauaganza nelle sue opinioni, ò costumi, però non li manca policia, ne prudenza per reggersi. La seconda specie è, perche non hanno le lingue atte per poersi esplicare con caratteri, & lettere, come in qualche tempo erano gli Inglesi, (come dice il venerabile Beda) che perciò procurò di tradurre nella sua lingua le arti liberali; e San Gregorio dice

Ecce linguam Britaniæ, quæ nihil aliud nouerat quam barbarum fundere, iamdudum in Dei laudibus hebræa cæpit verba resonare.

Y destas maneras nunca entendio el philosofo, que

Et in questo modo mai intese il Filosofo, che

Sunt natura serui,

y que por esto se les pueda hazer guerra: antes dice enel tercero libro dela politica: que entre algunos barbaros ay Reynos verdaderos,

& che per questo se gli possi far guerra: anzi dice nel terzo libro della Politica, che fra alcuni Barbari vi sono Regni veri, & Rè naturali, Signori,

Digitized by Google

gnori, & Gouerni. La terza ſpecie di barbari ſono quelli, che per i ſuoi peruerſi coſtumi, & rozzezza d'ingegno, & beſtiale inclinatione, ſono come fiere ſilueſtri, che viuono per i campi ſenza Cittadi, nè caſe, ſenza politia, ſenza Leggi, ſenza riti, nè creanze, che ſono de iure gentium, *mà che vanno* palantes, *come ſi dice in Latino, che vuol dire rubbando, & facendo forza, come fecero al principio i Gotti, & gl'Alani, & hora dice che ſono in Aſia gl'Arabi, & quelli ch'in Africa noi medeſimi dimandiamo Alarabi: & di queſto ſi potrebbe intendere ciò che dice Ariſtotile, che ſi come è lecito cacciare alle fiere, così è lecito fargli guerra diffendendoci da quelli, che ne fanno danno, procurando di ridurli alla politia humana, & lo diſſe per auentura per alcune genti, ch'erano nella conquiſta d'Aleſſandro.*

Con queſt'occaſione raccontò alla lunga il Signor Veſcouo l'Hiſtoria de gl'Indiani, dimoſtrando, ch'ancorche habbiano alcuni coſtumi di gente non tanto politica, non ſono però in queſto grado barbari, anzi ſono gente praticheuole, & ciuile, c'hanno popolationi grandi, Caſe, Leggi, arti, Signori, & gouerni; & caſtigano non ſolo li peccati contra natura, mà anco altri naturali, con pena di morte: Hanno baſtante politia, affine che per queſta ragione di barbarie non ſe gli poſſa far guerra; Et così concluſe contro il detto Dottore Sepulueda, che per niuna di quelle ſue qua-

deros, y naturales Reyes, y ſeñores, y gouernaciō. La terçera eſpecie de barbaros sō: los que por ſus peruerſas coſtūbres y rudeza de ingenio y brutal inclinaciō: sō como fieras ſilueſtres q̄ biuē por los cāpos ſin Ciudades ni caſas, ſin policia, ſin leyes, ſin ritos ni tractos que sō *de iure gētiū*: ſino que andā *palātes*, como ſe dize en latin: que quiere dezir robando y haziendo fuerça como hizieron al principio los Godos y los Alanos: y agora dize que ſon en Aſia los Arabes y los q̄ en Africa noſotros miſmos llamamos Alarabes. Y deſtos ſe podria entēder lo que dize Ariſtotiles que como es licito caçar las fieras: aſſi es licito hazer les guerra defendiēdonos dellos q̄ nos hazen daño: procurando les reduzir ala policia humana: y por auētura lo dixo por algunas gentes que eran en la conquiſta de Alexandro.

Por eſta occaſion el ſeñor Obiſpo cōto largamēte la hyſtoria de los yndios: moſtrādo que aunque tengan algunas coſtūbres de gēte no tan politica: pero que no ſon eneſte grado barbaros: ante sō gētes gregaril y ciuil: que tienen pueblos grādes y caſas y leyes y artes y ſeñores y gouernaciō: y caſtigan no ſolo los peccados contra natura: mas aun otros naturales cō penas de muerte. Tienen baſtāte policia para que por eſta razō de barbaridad no ſe les pueda hazer guerra. Y anſi cōcluyo contra el dicho doctor Sepulueda: q̄ por ninguna de

Digitized by Google

de aquellas sus quatro razones: se les puede hazer guerra: antes de p̃dicarles la fee: sino q̃ aquella guerra seria iniqua y tiranica y perjudicial al euãgelio y a su predicaciõ. Y no solamẽte esto mas como diximos tãpoco admitte que sea licita la guerra cõtra los que impidiessen la predicacion: si de cõmũ cõsensu de toda la republica y de todos los particulares: se impidiesse: ne se les puede hazer fuerça que oyan nuestra predicacion.

Pregũtãdo ala postre q̃ es lo q̃ a su parecer seria licito y expediẽte dize: q̃ enlas partes que no ouiesse peligro dela forma euangelica era entrar solos los predicadores: y los quales pudiessen enseñar buenas costũbres, conforme a nuestra fee: y los que pudiessen cõ ellos tratar de paz. Y dõde se temiesse algũ peligro conuendria hazer algunas fortalezas en sus confines: para que desde alli comẽçassen a tratar con ellos, y poco a poco se fuesse multiplicando nuestra religion, y ganãdo tierra por paz y amor y buen exẽplo. Y esta dize que fue la intencion de la bulla de Alexãdro y no otra: segun lo declara la otra de Paulo (cõuiene a saber) para q̃ despues de Christianos fuessen subjectos a su Magestad. No quanto *ad dominiũ rerũ particulariũ*, ni para hazer los esclauos, ni quitalles sus señorios: sino solo quanto la suprema jurisdicion con algũ razonable tributo para la protecion de la fee y ensenança de buenas costũbres

quatro ragioni se gli possi far guerra auanti di predicarli la fede, perche quella guerra sarebbe iniqua, tirannica, & pregiuditiale all'Euangelio & sua predicatione; & non solamente questo mà, come dicessimo, tampoco admette, che sia lecita la guerra contro quelli, ch'impedissero la predicatione, se di commun consenso di tutta la Republica, & di tutti li particolari s'impedisse, ne se gli può far sforzo, acciò odano la nostra predicatione,

Dimandando all'vltimo, che cosa à suo piacere sarebbe lecito, & espediente, dice, che nelle parti doue non vi fosse pericolo della forma Euãgelica doueuano entrarui solo i predicatori, li quali potessero insegnare buoni costumi, conformi alla nostra Fede, & quelli che potessero con loro trattare di pace; & doue si temesse qualche pericolo, conuenirebbe fare alcune Fortezze ne suoi confini, acciò che di lì comminciassero à trattare con loro, & à poco à poco s'andasse moltiplicando la nostra Religione, & guadagnando terra mediante la pace, amore, & buon essempio; & questa dice, che fù l'intentione della bolla d'Alessandro, & non altra, secondo che lo dichiara l'altra di Paolo, cioè, acciò dopo d'essersi fatti Christiani fossero soggetti à Sua Maestà, non in quanto ad Dominium rerum particularium, *nè per farli schiaui, nè leuarli i suoi Dominij, mà solo in quanto alla suprema iurisdittione, con qualche ragioneuole tributo per la protettione della fede, & insegnamento*

Digitized by Google

to di buoni costumi, & buon gouerno.

Questo dunque è il Sommario, & ordine à che per comandamento di V.V.SS. & Mercedi hò potuto ridurre il parere di questi due Signori, particolarmente quello del Signor Vescouo, il quale fù tanto copioso, & tanto diffuso, quanti sono stati gl' anni, che tratta di questo negotio, & il zelo, & affettto con che l'hà proseguito. Perilche à Dio principalmente, & à lui dipoi si deuono le gratie, & ancora al Signor Dottore per il suo zelo tanto buono, diligenza, & fatica.

Fine del Sommario, che raccolse l'egregio Padre Maestro F. Domenico di Soto, dell'Apologia del Vescouo di Chiapa, & delle ragioni del Dottore Sepulueda.

bres y buena gouernacion.

Esta es pues la summa y orden a que por mādado de vuestras señorias y mercedes he podido reduzir el parecer destos dos señores: señaladamēte el del señor Obispo que fue tan copioso y tan diffuso: quantos han sido los años que deste negotio trata y al zelo y affecto con que le ha proseguido. Por lo qual a Dios primeramente, y a el despues se deuen gracias: y tambien al señor doctor por su tambuen zelo y diligencia y trabajo.

Fin del Summario que coligio el egregio Padre Maestro Fray Domingo de Soto de la apologia del Obispo de Chiapa: y delas razones del doctor Sepulueda.

EL DOCTOR SEPULVEDA despues de visto el Sũmario que el dicho muy Reuerendo Padre Maestro fray Domingo de Soto hizo por comissiõ(como dicho es) dela congregacion: colligio del doze objeciones, alas quales respondio y a cada vna dellas y son las siguientes.

IL DOTTORE SEPULVEDA doppo d'hauer veduto il Sommario, che fece il Molto Reuerendo Padre Maestro Fra Domenico di Soto per commissione (come s'è detto) della Congregatione, raccolse da quello dodici obiettioni, alle quali rispose, & à ciascheduna di quelle, & sono le seguenti.

PROLOGO DEL DOCTOR *Sepulueda a los Señores de la Congregacion.*

PROLOGO DEL DOTTORE Sepulueda alli Signori della Congregatione.

ILlustrissimos, y muy Magnificos Señores pues que vuestras Señorias y Mercedes como Iuezes hã oydo al Señor Obispo de Chiapa cinco, o seys dias mientra leya el libro en q̃ muchos años se ha occupado: y collegido todas las razones inuẽtadas por si y por otros para prouar que la conquista de Indias es injusta: sojuzgando primero los barbaros, y despues predicando les el euangelio: que es la forma q̃ nuestros Reyes y nacion cõformãdo se cõ la bulla y cõcession del Papa Alexandro sexto hã tenido hasta agora: razon es & yo ansi lo suplico: que ami que deffiendo el indulto y auctoridad de la sede apostolica y la justicia y hõra de nostros Reyes y nacion: me oyan vn rato cõ attentos animos miẽtra respõdo breue y llanamente a sus objeciones y argucias: que yo espero cõ ayuda de Dios y dela verdad que deffiendo, mostrar muy ala clara:

ILlustrissimi, & Molto Magnifici Signori: Poiche V.V.S.S. & Mercedi come Giudici hanno ascoltato il Signor Vescouo di Chiapa cinque, ò sei giorni, mentre leggeua il libro, nel quale s'è occupato molti anni, & raccolte tutte le ragioni inuentate da se, & da altri, per prouare che la Conquista delle Indie è ingiusta, soggettando prima i Barbari, & predicandoli dipoi l'Euangelio, che è la forma, che i nostri Rè, & Natione conformandosi con la Bolla, & concessione di Papa Alessandro Sesto, hanno fin'hora tenuto: è di ragione, & io così li supplico, che per alquanto di tempo sentino me ancora con animi attenti, che diffendo l'indulto, & autorità della Sede Apostolica, & la giustitia, & honore de nostri Rè, & Natione, mentre rispondo breuemente, & piaceuolmente alle sue obiettioni, & argutie; ch'io spero con l'aiuto di Dio, & della verità che diffendo, chiaramente

Digitized by Google

te mostrare, che tutto ciò, che in contrario si trahe con ragioni friuole, & di molto poco peso alla presenza di Giudici tali grauissimi, & dottissimi, & de quali s'hà d'hauer sospetto, che niun altro rispetto antepongbino alla giustitia, & verità, che tanto importa.

Vengo dunque al proposito abbreuiando le parole, perche l'vsare prolissità con persone tanto occupate in cose molto grandi, & gouerno della Republica sarebbe poca creanza.

que todo lo que en contrario se trae cõ razones friuolas y de muy poco peso cerca de tales juezes grauissimos y doctissimos, y de quien no se ha de tener sospecha q̃ otro ningun respecto anteponen ala justicia y verdad que tanto importa.

Vengo pues al proposito acortando palabras: porque con personas tan occupadas en cosas muy grandes y gouernacion dela republica vsar de prolixidad seria poco comedimiento.

PRIMA OBIETTIONE.

PRimieramente dice, che molte altre Nationi, oltre la terra di Promissione erano Idolatre, le quali non furono distrutte dal Popolo d'Israele: dunque quelle della terra di Promissione non furono per l'Idolatria distrutte, & per conseguenza l'Idolatria non è giusta causa di guerra.

A questo rispondo, che per la medesma ragione si potrebbe indurre, che l'assassinare alle strade non è delitto degno di morte, perche à molti assassini non s'è data tal pena. Dico dunque, che gl'habitanti della terra di Promissione furono distrutti insieme per l'Idolatrie, & parimente per sacrificare huomini, come lo dice la sacra Scrittura Deutero. cap. 9. & 12. & Leuit. 18. & 20. et le altre genti (l'impietà delle quali non erano tanto consummate) poteuano per l'infedeltà, et idolatria esser per guer-

PRIMERA OBIECION.

DIze primeramente que muchas otras naciones fuera de la tierra de promission eran ydolatras: las quales no fueron destruydas del pueblo de Israel: luego las dela tierra de promission no fuero destruydas por ydolatrias y por consiguiente: la ydolatria no es justa causa de guerra.

A esto respõdo: que por la misma razon se induziria que saltear por los caminos no es crimen digno de muerte, porque a muchos salteadores no se ha dado tal pena. Digo pues que los moradores de la tierra de promission fueron destruydos por ydolatrias juntamẽte con sacrificar hõbres, como lo dize la sagrada escriptura Deut. cap. 9. & 12. & Leuit. 18. & 20. Y las otras gentes (cuyas impiedades no era tã consumadas) podiã por la infidelidad & ydolatria ser por guer-

Digitized by Google

guerra subjectadas al pueblo fiel de los Iudios: como declaran aqllos palabras del Deutero. cap.20. *Sic facies omnibus ciuitatibus,quæ sũt à te valdè procul .i. q̃ sũt diuersæ religionis,* como declara la glosa interlineal. Las quales palabras se siguen despues de auer dicho la manera que auiã de tener en hazer les guerra. Y alo que dize el señor Obispo q̃ la causa de destruyr las gentes de la tierra de promissiõ no fue, sino porque se cũpliesse la promessa de Dios hecha a Abraham: digo que quando Dios se la prometio explico la causa Gene. 15. Porque entõces no se la dana quitando la alos que la tenian diziendo: que entonces aun no eran consumadas las maldades delos Amorreos. Y alo que dize que las palabras citadas del capitulo 20. del Deutero. Se entienden quãdo los judios mouiessen guerra por otras causas justas mas no por infidelidad, o ydolatria: digo que esto va contra la glosa interlineal: porque auiendo otras justas causas de guerra: justamente se la podiã hazer: aun que fuessen de vna religion. Y alo que dize que los exemplos nel viejo testamẽto no se han de imitar: digo que es ansi en algunos, mas no en los preceptos y ley naturales: que siempre y en todo lugar se han de guardar y entre todas las gẽtes fieles, o infieles: como dela ydolatria que seuerissimamẽte fue castigada en los vnos y en los otros. De los quales preceptos y graues castigos escri-

guerra soggettate al Popolo fedele de Giudei, come dichiarano quelle parole del Deutero. capit. 20. Sic facies omnibus ciuitatibus, quæ sunt à te valdè procul .i. quæ sunt diuersæ religionis, *come dichiara la Glosa interlineale; Le quali parole seguono doppo d'hauer detto la maniera, ch'haueuano da tenere in farli guerra: & à quello che dice il Signor Vescouo, che la causa di distruggere le genti della terra di Promissione, non fù se non perche s'adempisse la promessa di Dio fatta ad Abramo; dico, che quando Dio glielo promise ne espliciò la causa Gen. 15. Perche all'hora non cela daua, leuandola à quelli, che l'haueuano, dicendo, che all'hora per anco non erano consumate le malitie de gl'Amorrei; & à quello che dice, che le parole citate del capit. 20. del Deuter. s'intendono, quando li Giudei mouessero guerra per altre giuste cause, mà non già per l'infedeltà, ò Idolatria: dico, che questo è contro la Glosa interlineale, perche hauendo altre giuste cause di guerra, giustamente gliela poteuano fare, ancorche fossero dell'istessa religione; & à quello che dice, che gl'essempij del Vecchio Testamento non s'hanno da imitare, dico ch'è così in alcuni, mà non già ne precetti, & legge naturali, perche sempre si deuono osseruare in ogni luoco, et frà tutte le genti fedeli, et infedeli, come dell'Idolatria, che seuerissimamente fù castigata ne gl'vni, e ne gl'altri. De quali precetti, et graui castighi scriue San Ci-*

Digitized by Google

Cipriano queste parole:

escriue sãt Cipriano estas palabras.

Quod si ante aduentum Christi circa Deum colendum & ydola spernenda hæc præcepta seruata sunt, quanto magis post aduentum Christi sunt seruanda.

Le quali parole sono citate. 23. *q.* 5. *cap.* Si audieris. *Quanto più, che noi non diciamo, che si debba far guerra à questi Indiani idolatri per ammazzarli, & distruggerli, come quelli della terra di Promissione, mà per soggettarli, & leuarli l'Idolatria, e mali riti, & leuare gl'impedimenti della predicatione euangelica.*

Lasquales palabras estan citadas. 23.q.5.cap. *Si audieris.* Quãto mas que nos otros no dezimos que á estos yndios idolatras se les ha de hazer guerra para matar los y destruyr los: como alos de tierra de promission: sino para subjectar los y quitar les la ydolatria y malos ritos, y quitar los impedimentos de la predicacion euangelica.

SECONDA OBIETTIONE.

A Quello, che dice, che quelle parole del Vangelo Lucæ 14. Compelle eos intrare, *non s'hanno da riferire à violenza corporale d'armi, mà à spirituale d'essortationi, & miracoli (perche alcuni così l'interpretano) rispondo, che la sacra Scrittura admette diuersi sensi delle medesime parole, come testificano li Sacri Dottori, come due, & verissimi, però questo, che riferisce le parole à sforzo corporale, non è mio, mà di Sant'Agostino nell'Epistole* 48. *&* 50. *& vltima ad Vincent. ad Bonif. ad Donatum, che sono citate* 23. *q.* 4. *& da S. Gregorio Epistola* 23. *del primo libro, &* 60. *del nono, & da tutta la Chiesa, che hebbe questo senso, non solamente con parole, ma anco con fatti, come dichiara Sant'Agostino nell'Epistole citate dicendo, che la forza, che gl'Imperatori fecero à gl'Heretici, & à i Pagani, la fece*

SEGVNDA OBIECION.

A Lo que dize que aquellas palabras del Euangelio *Luc.* 14. *Cõpelle eos intrare*: no se han de referir a violẽcia corporal de armas: sino spiritual de exortaciones y milagros (porque algunos ansi lo interpretan) respõdo que la sagrada escriptura deynas mismas palabras admite diuersos sentidos: como testifican los sagrados doctores: como dos y verdaderos: pero este q̃ refiere las palabras a cõpulsion corporal no es mio: sino de sant Augustin: enlas epistolas. 48. & 50. & vltima: ad Vincent. ad Bonif. ad Donatũ: q̃ estã citadas. 23. q. 4. y de sant Greg epist. 23. del primero libro, y 60. del nono: y de toda la yglesia que sintio este sẽtido: no solamẽte por palabras: mas aũ por hechos, como declara sãt Augustin enlas epistolas citadas diziẽdo: q̃ la fuerça q̃ los Emperadores hizie-

hizierõ a herejes y a paganos la hizo la yglesia: el qual citãdo enla vltima epistola aquellas palabras del Ps. *adorabũt eũ oẽs reges terræ*: añade.

fece la Chiesa: il quale citando nell'vltima Epistola quelle parole del Salmo: Adorabunt eum omnes Reges terræ, *aggionge*,

Quod quanto magis adimpletur, tanto maiore vtitur Ecclesia potestate, vt non solum inuitet, sed & cogat ad bonum.

La qual fuerça funda enlas dichas palabras del Euãgelio: *compelle intrare*. *Y* enla epistola. 50. Reprueua esta opinion de los que dizen que estas palabras se han de referir, no a fuerça corporal: sino spiritual y de milagros.

La qual forza fonda nelle dette parole dell'Euangelo. Compelle intrare. *Et nell'Epistola* 50. *reproba questa opinione di quelli, che dicono, che queste parole s'hanno da riferire, non à forza corporale, mà a spirituale, & de miracoli.*

Terzera objecion.

A Lo que dize: que la cõpulsiõ corporal solamente se ha de vsar contra los herejes q̃ recibierõ la fee, y no cõtra los paganos: y q̃ sant Augustin no habla, sino delos hereticos en los lugares citados: digo que es verdad que en aquellas tres epistolas disputa cõtra los herejes: pero en esta mesma disputa mezcla la causa de los paganos en diuersos lugares: principalmẽte en la Epist. 48. pag. 110. *Y* a vn de tal manera: q̃ de la justa y mayor fuerça que la yglesia hizo a los gẽtiles, quitandoles la ydolatria y ritos paganicos: como cosa de cuya justicia ningũ christiano dubdaua: como el mesmo dize: prueua ser justa la guerra que se aze a los hereticos, *vt habetur*. 23. q. 4. cap. *Nõ inuenitur*. Donde dize:

Terza Obiettione.

A Quello che dice, che lo sforzo corporale s'hà da vsare solamente contro gl'heretici, che riceuettero la Fede, e non contro li Pagani, & che Sant' Agostino non parla se non de gl'heretici ne luoghi citati: dico ch'è verità, ch'in quelle trè Epistole disputa contro gl'heretici, però in questa medesima disputa mischia la causa de i Pagani in diuersi luochi, principalmente nell'Epistola 48. *pagina* 110. *& anco in guisa tale, che con la giusta, e maggior forza, che la Chiesa fece à Gentili, leuandogli l'Idolatria, & riti paganici, come cosa della quale giustitia niun Christiano dubitaua, com'egli medesimo dice, proua esser giusta la guerra, che si fà a gl'Heretici*, vt habetur 23. *q*. 4. *cap*. Non inuenitur, *doue dice*.

Quis nostrum, scilicet Catholicorum, quis vestrum, scilicet Hæreticorum: non laudat leges ab Imperatoribus latas aduersus sacrificia paganorum, etc.

Y si F *Et*

Et così dicono quelli, che seguono quest'opinione, che quella forza si fece alli Gentili soggetti all'Imperatore, non per questo lascia d'essere forza corporale, la quale se fosse ingiusta si douerebbe fare manco alli sudditi, che à stranieri: quanto più, che si fece à quelli che non erano sudditi al tempo di San Gregorio per le guerre, che Genandio faceua alli Gentili solamente, acciò che doppo hauerli soggiogati, se gli potesse comodamente predicare il Vangelo, come si contiene cap. Si non *23. q. 4. del che diremo quì auanti: Et si come s'hà da fare questa forza corporale per predicare à gl'Infedeli, & leuargli l'Idolatria, ancorche non vogliano, così per conuertirli s'hà da vsare d'ogni piaceuolezza, & amoreuoli persuasioni, accio che volontariamente si conuertano, ch'in questo niuna forza v'hà da essere: & questo è quello, che dice il cap.* de Iudæis, *& il cap.* qui sincera *dis. 45. & quello di San Tomaso, & Sant'Agostino.* Quod nemo ad fidem, siue vt credat compellendus.

Y si dizen los que siguẽ esta opinion: que aquella fuerça se hizo a los gentiles subjectos al Emperador: no por esso dexa de ser fuerça corporal, la qual si fuera injusta menos se deuia hazer alos subjectos que alos estraños. Quãto mas que se hizo tãbien alos no subjectos en tiẽpo de sãt Gregorio: por las guerras que Genandio hazia a los gentiles: solamente porque despues de subjectos se les pudiesse cõmodamẽte predicar el euãgelio como se contiene. c. *Si non* 23. q 4. Delo qual diremos adelante. Y como se ha de hazer esta fuerça corporal para predicar a los infieles y quitarles la ydolatria, aun que no quieran: ansi para conuertir los se ha de vsar de toda blãdura y amorosas persuasiones, porque de su voluntad se cõuiertan que en esto ninguna fuerça ha de auer. Y esto es lo que dize el cap. *de Iudæis.* y el cap. *qui sincera* dis. 45. y lo de sancto Thomas, y sant Augustin. *Quod nemo est ad fidem, siue vt credat compellendus.*

Quarta Obiettione.

A Ciò che dice, che li Santi mai incitarono i Rè Christiani, acciò facessero guerra alli Gentili per leuargli l'Idolatria, & che non si legge, che San Silueſtro essortasse Costantino, che facesse per tal causa guerra alli Pagani: Rispondo, che ne tampoco dissi io, che San Siluestro essortasse Costantino à far guerra alli Gen-

Quarta Objecion.

A Lo que dize: que nunca los sãctos incitaron a los Reyes christianos q̃ hiziessen guerra a los gẽtiles, por quitar les la ydolatria: y que no se lee que sant Siluestre exortasse a Cõstãtino que hiziesse guerra a los paganos por tal causa: respõdo que tãpoco dixe yo q̃ sãt Siluestre exortasse a Cõstãtino a ha-

Digitized by Google

a hazer guerra a los gentiles: sino a que quitasse la ydolatria por ley con pena de muerte y perdiciō de bienes, a quien mas la vsasse como lo hizo. Porque assi es de creer q̄ Cōstantino no hizo aquella ley: sino por persuasion de los christianos y principalmēte del Papa sant Siluestre que lo conuertio y baptizo: pues consta por testimonio de sant Augustin de q̄ arriba hizimos menciō, que aquella ley fue aprobada de todos los christianos.

Gentili, mà solo che leuasse l'Idolatria per legge con pena di morte, & perdita di beni à chi più l'vsasse, come la fece, perche così si deue credere, che Costantino non fece quella Legge se non à persuasione delli Christiani, & principalmente del Papa San Siluestro, che lo conuertì, & battezò, già che consta per testimonio di Sant'Agostino, di che di sopra facessimo mentione, che quella Legge fù approuata da tutti li Christiani.

Pero digo q̄ exortar a los Reyes a las justas guerras officio es de prelados, y prīcipalmēte del Papa como Adriano Pōtifice exorto a Carlo Magno que hiziesse guerra a los Longobardos: de lo qual sancto Thomas. 22. q. 40. ar. 1. ad 3. Dando la causa dize:

Dico perciò, che l'essortare i Rè alle giuste guerre, è vfficio de Prelati, & principalmente del Papa, come Adriano Pontifice essortò Carlo Magno, che facesse guerra alli Longobardi: di che San Tomaso 22. questione 40. artic. 1. ad 3. Dando la causa dice.

Omnis potestas, vel ars, vel virtus, ad quam pertinet finis, debet disponere de his quæ sunt ad finem. Bella aut carnalia in populo fideli sunt referenda sicut ad finem, ad bonum spirituale diuinum, cui clerici deputantur, & ideò ad clericos pertinet disponere, & inducere alios ad bellandum bella iusta.

Y por esto sant Gregorio como claramēte parece por su carta 23. del libro primero: alabando exortaua a Genandio que tenia las vezes del Emperador en Africa que hiziesse guerra a los gentiles para q̄ despues de subjectos cōmodamēte se le predicasse el Euangelio. Para lo qual primero se les auia de quitar la ydolatria: pues el alabaua este echo en gran manera.

Et per questo San Gregorio, com'appare chiaramente nella sua letera 23. del libro primo: lodando, essortaua Genandio, ch'era Vice Imperatore, in Africa, acciò facesse guerra alli Gentili, perche dipoi essendo soggiogati, comodamente se gli predicasse il Vangelo; perilche prima se gl'haueua da leuare l'Idolatria, poich'egli in gran maniera lodaua questo fatto.

Satis enim exhortatur ad rem gerendam, qui rem gerentem summis laudibus commendat.

& così San Thomaso 22. quest. 10. artic. 11. alludendo al fatto di Constantino, disse:

Y assi sancto Thomas.22.questione 10.art.11. alludiendo al hecho de Costantino dixo:

Ritus infidelium non sunt aliqualiter tollerandi. Quamuis aliquando fuerint ab Ecclesia tollerati, quando erat magna multitudo infidelium, idest antequam essent Principes Christiani, qui cogere possent.

Et nell'articolo ottauo, dichiarando la causa delle guerre, che Genandio faceua alli Gentili, & lo sforzo del Vangelo, dice queste parole:

Y enel artic.8.declarando la causa delas guerras que Genandio hazia alos gentiles, y la compulsion del Euangelio, dize estas palabras.

Infideles qui nunquam fidem susceperunt, nullo modo sunt ad fidem compellendi, vt ipsi credant, sunt tamen compellendi à fidelibus (si facultas adsit) vt fidem non impediant blasphemijs, vel malis persuasionibus, vel etiam apertis persecutionibus.

Perche gl'Infedeli non soggetti alli Christiani in molte maniere impediscono la Fede, poiche non admettono li Predicatori, anzi gl'uccidono, & procurano con male persuasioni, ò manifeste persecutioni, di ritornare quelli, che si conuertono, al suo errore, & anco con biasteme, cioè, per mezo dell'Idolatria: perche come dice l'istesso nella questione 94. art.3.ad 2.

Porque los infieles no subjectos a los Christianos: de muchas maneras impiden la fee: porque no admitten los predicadores, antes los matan: y alos que se conuiertẽ procuran con malas persuasiones, o claras persecuciones: tornar los a su error y tambien con blasphemias (cõuiene a saber) por la ydolatria. Porq̃ como dize el mismo enla q.94.artic.3. ad 2.

Idolatria includit magnam blasphemiam, & fidem opere impugnat.

La qual dottrina seguendo Nicolò di Lira Num.cap.31. dice.

La qual doctrina siguiendo Nicolao de Lira Numer. cap.31. dize.

Vna belli iusti causa est contra terram in qua Deus per Idolatriam blasphematur.

& perciò San Tomaso doppo quelle prime parole dice,

y por esto sancto Thomas trás aquellas primeras palabras dize,

Frequenter Christi fideles contra infideles bellum mouent, non quidem vt eos ad credendum cogant, sed vt compellant ne fidem impediant.

Pigliando quella parola, frequenter, dalla detta Epistola di San Gregorio,

Tomando aquella palabra, *frequẽter*, dela dicha epistola de sant Gregorio,

gorio, y el *compellant*, del Euãgelio. Y alo que el señor Obispo dize q̃ Genãdio hazia las guerras contra sus subditos, o contra sus enemigos, todo esto es falso. Porq̃ estas gentes a q̃en hazian guerra no erã subditos a los Romanos: sino finitimas al Emperio Romano enla parte interior de Africa (como el mesmo sant Gregorio declara al cabo de la misma epistola) diziẽdo *finitimas gentes*: y que no les hiziesse la guerra por ser sus enemigos ni por otras causas el mesmo sant Gregorio declara diziẽdo: que les hazia la guerra solamente para dilatar la republica christiana, y porque despues de subjectos les predicassen el nombre de Christo. De manera q̃ assi estas guerras de Genandio como la ley de Cõstãtino, se endereçaua principalmente ala emendacion y saluaciõ de los infieles. Porque dezir que la ley de Costantino principalmente se hizo porque los ydolatras no escandalizassen alos Christianos que estanã entre ellos: es claramẽte falso. Porque los hereticos mas escãdalizauan alos catholicos y mas les dañauan con exẽplo y cõ palabras disputando cada dia conellos y teniẽdo nõbre de christianos: pero enla ley que se hizo contra ellos: principal se tuuo respecto a que ellos se corriggiessen y saluassen, como muestra sãt Agustin en muchos lugares delas Epistolas 48. y. 50. y vltima: que son ad Vincen. ad Bonif. ad Donat. Que estan citadas

gorio, & il compellant, *dall'Euangelo. Et à quello che dice il Signor Vescouo, che Genandio faceua le guerre contro i suoi sudditi, ò contro i suoi nemici, tutto questo è falso; perche queste genti, à chi faceuano guerra, non erano suddite alli Romani, mà confinanti all'Imperio Romano nella parte interiore dell'Africa, come il medesimo San Gregorio dichiara al fine della medesima Epistola, dicendo* finitimas gẽtes, *& che non li facesse guerra per essere suoi nemici, nè per altre cause, lo dichiara il medesimo San Gregorio dicendo, che li faceua la guerra solamente per dilatare la Republica Christiana, & accioche doppo soggettati li predicassero il nome di Christo. Di maniera, che così queste guerre di Genandio, come la legge di Costantino s'indirizzaua principalmente all'emendatione, & saluatione delli Infedeli: perche il dire, che la legge di Costantino principalmente si fece, acciò che gl'Idolatri non scandalizassero i Christiani, ch'erano frà di loro, è chiaramente falso; perche gl'Heretici più scandalizauano i Catholici, & più li dannificauano con l'essempio & con parole, disputando ogni giorno con loro, & hauendo nome di Christiani; però nella Legge, che si fece contro di loro, s'hebbe rispetto principale, acciochè loro si correggessero, et saluassero, come dimostra Sant'Agostino in molti luochi dell'Epistole 48. et 50. et vltima, che sono ad Vincen. ad Bonif. ad Donat.*

Digitized by Google

che sono citate nel Decreto. 23. questione quarta, et s'hebbe la stessa ragione nella Legge contro li Pagani, come mostra il medesimo Sant' Agostino nelle medesime Epistole, principalmente nella 48. pagina 116. doue dice queste parole.

tadas enel Decreto. 23. quest. 4. y la mesma razon se tuuo en la ley contra los Paganos, como muestra el mesmo sant Augustin enlas mismas epistolas principalmente enla. 48. pagina 116. Donde dize estas palabras.

Pagani magis nos blasphemare possunt de legibus quas contra Idolorum cultores christiani Imperatores tulerunt, & tamen ex eis multi correcti, & ad Deum viuum, & verum conuersi sunt & quotidie conuertuntur.

Quinta Obiettione.

Quinta Objecion.

A Quello che dice, che il Papa non hà giurisdittione sopra gl'Infedeli per quell'autorità di San Paolo. 1. ad Corinth. 5.

A Lo que dize: que el Papa no tiene jurisdició sobre los infieles por aquella auctoridad de sant Pablo. 1. ad Corinth. 5.

Quid mihi de his qui foris sunt iudicare? nam eos qui foris sunt Deus iudicabit.

Dico, che il senso di quelle parole è questo: A che proposito hò io da giudicare in vano de costumi de gl'Infedeli, che di sua volontà non vbbidiscono, come li Christiani, nè contro quella posso correggerli? poiche nè io nè la Chiesa habbiamo perciò forze temporali; però ancorche io non li giudichi, Dio li giudicherà: Perche come dice Sant' Agostino nell'Epistola ad Vincent. pagina 116. Il costume della Chiesa è, che corregge quelli che può, & tolera quelli, che non può correggere, rimettendoli al giuditio di Dio, & la sentenza medesima dice nell'Epistola ad Marcellinum. pag. 116.

Digo que el sentido de aquellas palabras es este: Para que tẽgo yo de juzgar en vano dela costũbre de los infieles, que no obedecen de su volontad como los Christianos ni los puedo corregir contra ella. Pues yo ni la Yglesia no tenemos fuerças tẽporales para ello: pero aunque yo no los juzgue, Dios los juzgara. Porque como dize sant Augustin enla Epist. ad Vincent. pag. 116. La costũbre de la Yglesia es: que corrige a los que puede, y tollera a los q̃ no puede corregir, remitiendolos al juyzio de Dios. Y la misma sentencia dize en la Epistola ad Marcellinum. pag. 116.

Feramus (inquit) eos, si corrigere non valemus, qui vitijs impunitis volunt stare Rempublicam. Quam primi Romani virtutibus constituerunt & auxerunt.

Et Y ha-

Digitized by Google

Y habla de los Romanos Gentiles que dezian que por la religiõ Christiana se auia perdido el Imperio Romano y Republica. Assi que no es obra de prudẽte ponerse en cosa cõ que no pueda salir: ni officio de Apostol: pedir cuenta de su vida y que biuan christianamente, a los infieles como a los christianos. Pero procurar que se cõuiertã y predicarles el euangelio y procurar con todas sus fuerças todas las cosas q̃ aprouechan para este fin: proprio officio es de apostol: como lo declara la vida del mesmo sãt Pablo y de los otros Apostoles y la muerte que por esto sufrierõ. Porque esto es aueriguado que el Papa tiene poder para predicar el euangelio y las leyes de natura que se contienen en el Decalogo por si o por otros: a todos los infieles del mũdo: pues tiene p̃cepto Mathei vltimo Mar. 16. El qual poder aũ que principalmẽte es en las cosas spirituales: pero no se excluye en las cosas tẽporales en quãto estas se endereçan a las spirituales, como enseña sancto Thomas de regi. prin. lib. 3. ca. 13. Porq̃ dize el mesmo. 22. q. 40. art. 2. ad 3.

Et parla delli Romani Gentili, che diceuano, che s'era perduto l'Imperio, & la Republica per la Religione Christiana: di modo che non è opera da prudente mettersi in cosa, con che non possa riuscirne, nè officio d'Apostolo il dimandar conto della sua vita à gl'Infedeli, & se viuono Christianamente, come alli Christiani, però il procurare, che si conuertano, & predicarli l'Euangelo; & procurare con tutte le sue forze tutte le cose profitteuoli per questo fine, è proprio vfficio d'Apostolo, come lo dichiara la vita del medesimo San Paolo, & de gl'altri Apostoli, & la morte, che per questo sofferirono. Perche questo è già auuerato, che il Papa hà potere per predicare l'Euangelio, & le Leggi di natura, che si contengono nel Decalogo per se stesso, ò per mezo d'altri, à tutti gl'Infedeli del Mõdo; poiche hà per precetto Matth. vltim. Marc. 16. la qual autorità se bene principalmente è nelle cose spirituali, non s'esclude però nelle cose temporali, in quanto queste s'indrizzano alle spirituali, com'insegna San Tomaso de Reg. Princ. lib. 3. cap. 13. perche dice il medesimo 22. q. 40. art. 2. ad 3.

Potestas, ad quam pertinet finis, debet de his quæ pertinent ad finem disponere.

El qual Decreto natural esta explicado por la yglesia enel titulo de officio. de lega. c. preterea & c. prudencia. c. suspicionis. Donde se dize que aquiẽ se comete el negotio principal: se entiende juntamente ser cometidas todas las cosas acces-

Il qual Decreto naturale resta spiegato dalla Chiesa nel tit. de officio. de lega. cap. preterea, & cap. prudentia, cap. suspicionis. Doue si dice, che à chi si commette il negotio principale, s'intende parimente essere commesse tutte le cose accessorie, & che s'in-

Digitized by Google

s'indrizzano à quel fine, & quelle senza le quali non si può fare il negotio, & s'intende non potersi fare quello che non può senza molta difficoltà, che questo è vn modo impossibile, secondo dichiara Aristotile. 5. della Metafisica, & in qual si voglia negotio il fine è il principale, & le cose, che à quello s'indrizzano si dimandano accessorie.

cessorias y que se endereçan aquel fin: y aquellas sin las quales el negocio no se puede hazer. Y entiēde se no poder se hazer: lo que no puede sin mucha difficultad. Que esta es vna manera de impossible: segū declara Aristot. 5. della Methaphisica. y en qualquier negocio el fin es lo principal: y las cosas q̄ a el se endereçan se llaman accessorias.

Sesta Obiettione.

A Quello che dice, che Christo non diede potestà à San Pietro in tutto il Mondo, perch'egli non l'hebbe in actu, mà in potentia. A questo dico, che la potestà, che fù data à Christo, del quale si fà mentione Matth. vlt. fù l'autorità di pascere, à reggere, & gouernare le sue pecore in tutto il paese di doue egli si dimandò pastore. Ioan. 10. Com'è costume della Scrittura sacra il dimandar pastori i Prencipi, & i Rè; la qual potestà egli trasferì al suo Vicario Ioan. 21. con quelle parole: Petre pasce oues meas: *L'essere dunque pecore del Signore non solamente li Christiani, mà anco gl'Infedeli, lo dichiara il medesimo Christo Ioan. 10. dicendo;*

Sexta Objecion.

A Lo que dize: que Christo no dio poder a sant Pedro en todo el Mūdo porque el no lo tuuo en actu sino en potēcia. A esto digo: que el poder que fue dado à Christo, del qual se haze mencion Mathei vlt. fue el derecho de apacentar y regir y gouernar sus ouejas en toda la tierra de donde el se llamo pastor Io. 10. como es costūbre de la escriptura sagrada: llamar pastores a los Principes y Reyes. El qual derecho el traspasso a su Vicario Io. 21. por aquellas palabras: *Petre pasce oues meas*: Pues las ouejas del señor ser no solamēte los christianos, mas tambiē los infieles: el mesmo Christo declara. Io. 10. diziendo:

Ego sum Pastor bonus, & cognosco oues meas, & cognoscunt me meæ.

Il che è chiaro, che s'intende de fedeli, & subito dice,

Lo qual esta claro que se entiende de los fieles y luego dize:

Et alias oues habeo, quæ non sunt ex hoc ouili, & eas oportet me adducere.

Che s'intende de gl'Infedeli, come dichiarano li Dottori, & per attrahere

Que se entiende delos infieles como declaran los Doctores. y para atraer

atraer estas ouejas: embio los Apostolos por todo el Mũdo diziẽdo.

re queste pecore mandò gl' Apostoli per tutto il Mondo, dicendo.

Ite in vniuersum Mundum, & prædicate Euangelium omni creaturæ. Mat. 16.

Assi q̃ Christo y su Vicario tuuo esta juridicion en todo el Mundo: como tambien se muestra por aquello del Psalmo segundo:

Di modo che Christo, & il suo Vicario hebbe questa iurisdittione in tutto il Mondo, com' anco si mostra con quello del Salmo secondo.

Postula à me, & dabo tibi gentes hæreditatem tuam, & possessionem tuam terminos terræ.

Y dezir que este poder y derecho Christo lo tuuo en potencia y no en actu: es contradezir el Euangelio. Porq̃ esta cõsequẽcia es buena

Et dice, che questo potere, & autorità l'hebbe Christo in potentia, & non in actu, è vn contradire all' Euangelo. perche questa consequenza è buona:

Non habent actu, ergo non habent: non est actu, ergo non est simpliciter.

Como enseña Aristotiles en el 9. de la Metaphisica. y si dize,

Com' insegna Aristotile nel 9. della Metafisica, & cosi dice,

Potentia pro habitu, qui habent habitu reuera habent & actu. Nam habitus est actus quidam. Arist. 2. de Anima. in 12. q. 49. 1.

Como el Rey de España quando duerme, o juega derecho tiene en habitu de madar en España: y verdaderamẽte y en actu es Rey: aunque entonces no exercita el Emperio. Y al dicho de sant Pablo, ad Hebreos segundo.

Come il Rè di Spagna quando dorme, ò giuoca dà autorità in habitu di comandare nella Spagna, & veramente, & in actu è Rè, ancorche all'hora non esserciti l'Imperio: Et al detto di San Paolo ad Hebr. secondo.

Nunc autem, nec dum videmus omnia subiecta ei.

habla de la subjecion per fidem: la qual esta en todos los fieles: pero por esta no se excluye la vniuersal de todo el Mũdo para hazer guardar la ley de natura y predicar el Euangelio, y hazer todas las otras cosas que se endereçan a este fin.

parla della soggettione per fidem, la quale è in tutti li fedeli, però per questa non s'esclude l'vniuersale di tutto il Mondo per far osseruare la Legge di natura, predicare l'Euangelo, & fare tutte le altre cose, che s'indrizzano à questo fine.

Ala auctoridad que allega de sant Augustin *de puero Centurionis.*

All' autorità, ch' allega di S. Agostino de puero Centurionis.

Ad nos pertinet Christianis loqui, quid enim mihi de his, qui foris sunt iudicare?

Digo que estas palabras se han de ir-

Dico che queste parole s'hanno da in-

Digitized by Google

interpretare, come l'interpretiamo di sopra nella risposta della quinta Obiettione; & à quello di che Sant'Agostino parla nel sesto sermone de puero Centurionis, *in quello che tocca al rompere de gl'Idoli, tutto è indrizzato contro il furore di certi Heretici, che si chiamauano* Circũcelliones, *li quali andauano alle solennità molto celebri di Pagani, dou'era gran moltitudine di gente à rompere gl'Idoli, acciò li vccidessero, credendo che in quello seruiriano à Dio, & erano martiri, come riferisce il medesimo Agostino nell'Epistola* 50. *ad Bonif. riprendendo quella pazzia, & dicendo, che la pena non fà il martire, mà la causa, & quà dice, che non comanda Dio rompere gl'Idoli assolutamente, mà quando gl'habbiamo in nostro potere, come fece Daniele quando ruppe l'Idolo, che gli diede il Rè Dario in suo potere. Daniel.* 14. *Et al Popolo d'Israele comandò che rompessero le Statue, doppo che si fossero impossessati della Terra di Promissione, & non in tempo, che non si può rompere senza scandalo, & pericolo delli fedeli, com'era al tempo di Sant'Agostino, che vi erano molti Idolatri, & molto potenti fra li Christiani, & se li hauessero voluto rompere gl'Idoli, gli haueriano diffesi, & vi sarebbe stato gran tumulto fra li Christiani, & i Gentili; perche se bene l'Imperatore era Christiano non voleua vsare tanto rigore contro li Gentili, con e Costantino haueua vsato, doppo del quale fù Giuliano apostata,*

interpretar como arriba las interpretamos enla respuesta de la objecion quinta. Y a lo que sãt Augustin habla enel sermõ sexto, *de puero Centurionis,* en lo que toca al quebrar de los ydolos: todo va endereçado cõtra el furor de ciertos herejes q̃ se llamauã *Circoncelliones*: los quales yuan a las solennidades muy celebras dellos paganos: dõde auia grã multitud de gente a q̃brar los ydolos; porque los matassen, creyendo que en aquello seruiã a Dios, y eran martyres: como el mesmo sant Augustin refiere enla Epist. 50. ad Bonif. Reprehẽdiẽdo aquella locura y diziẽdo que no la pena haze al martir: sino la causa. Y aca dize q̃ no manda Dios quebrar los ydolos absolutamente: sino quãdo los tẽgamos en nuestro poder: como hizo Daniel quando quebro el ydolo, que le dio el Rey Dario en su poder. Dan. 14. Y al Pueblo de Israel mãdo q̃ quebrassen las estatuas: despues q̃ se ouiessen apoderado de la tierra de Promission, y no a tiẽpo q̃ no se puede quebrar sin escandalo y peligro de los fieles: como era en tiẽpo de sant Augustin que auia muchos ydolatras y muy poderosos entre los christianos: y si les quisierã quebrar los idolos lo deffendierã, y ouiera grã alboroto entre los christianos y gentiles. Porque aun que el Emperador era christiano: no queria vsar de tãto rigor cõtra los Gentiles como Cõstantino hauia vsado, despues del qual fue Iuliano

Digitized by Google

no apostata; que persiguio alos Christianos y por la gran resistencia q̃ vuo delos Gẽtiles cõtra aq̃lla ley de Constantino.

Otros Emperadores dissimulauan cõ los Gentiles enel vso delos Ritos por euitar escandalos enel Emperio como se vee por lo que escriuio sãt Ambrosio enlas Epistolas 30. y 31. Por las quales se vee que en sus tiẽpos erã poderosos los Gẽtiles que no solamente auia muchos enel Senado Romano: mas a vn el Prefecto de la ciudad era Gẽtil que se llamaua Simacho. Y esto es lo que dize sancto Thomas. 22. ar. 11.

to, che perseguitò i Christiani, & per la gran resistenza, che fù de Gentili contro quella legge di Costantino.

Gl'altri Imperatori dissimulauano con i Gentili intorno all'vso de i Riti per euitare i scandali nell'Imperio, come si vede per quello, che scrisse Sant'Ambrogio nell'Epistole 30. & 31. nelle quali si vede, che ne suoi tempi erano i Gentili potenti, che non solamente ve n'erano molti nel Senato Romano, mà anco il Prefetto della Città era Gentile, che si dimandaua Simaco; Et questo è quello, che dice San Tomaso 22. articolo 11.

Infidelium ritus non sunt aliqualiter tollerandi, nisi forte ad aliquod malum vitandum, scilicet, ad vitandum scandalum vel decidium, quod ex hoc posset prouenire: vel impedimentum eorum qui paulatim sic tollerati conuertuntur ad fidem. Propter hoc enim & hæreticorum, & paganorum ritus aliquando Ecclesia tollerauit, quãdo erat magna infidelium multitudo.

Assi que sant Augustin que fue en tiẽpo de sant Ambrosio aunque mas mancebo dize: que los Christianos no quebrauan los ydolos delos Gentiles porq̃ no tenian poder ni facultad de hazer lo sin escãdalo y peligro, ni eran obligados por ley diuina: sino se pudiesse hazer sin tales incõuenientes, como seria quando los Christianos fuessen tãtos y tan poderosos: que lo pudiessen hazer a su saluo y sin peligro, o quando los Gẽtiles se boluiessen alos Christianos que entõces ellos mesmos les ayudarian a quebrar. Y assi se ha de entender aquella illustre auctoridad de sant Au-

Così che Sant'Agostino, il quale fù al tempo di Sant'Ambrogio, se ben più giouane, dice, che li Christiani non rompeuano gl'Idoli de Gentili, perche non haueuano potere, nè facoltà di farlo senza scandalo, & pericolo, nè erano à ciò obligati per legge diuina, se non si potesse fare senza tali inconuenienti, come sarebbe quando li Christiani fossero tanti, & tanto potenti, che potessero con sua saluezza farlo, & senza pericolo, ò quando li Gentili se ne ritornassero alli Christiani, che all'hora loro medesimi gl'aiutariano à rompere: Et così s'hà da intendere quell'illustre autorità di Sant'Agostino:

Digitized by Google

ßimo: perche l'essere lecita, & santa la forza di leuare l'Idolatria alli Gentili al suo dispetto, con pena di morte, & perdita di beni, come fece Costantino, lo testifica il medesimo Agostino con approbatione di tutti li Christiani. 23. quest. 4. cap. Non inuenitur, *& San Tomaso nel luoco proßimo allegato, & San Gregorio nell'Epistola 6. del 9. libro, il quale per quel fatto tale loda molto Costantino.*

Augustin. Porque ser licita y sãta la fuerça de quitar la ydolatria a los Gentiles a su despecho con pena de muerte y perdiciõ de bienes: como hizo Cõstãtino: el mesmo Sant Augustin lo testifica cõ aprouacion de todos los Christianos. 23.q.4 cap. *Non inuenitur.* Y sancto Thomas enel lugar proxime allegado y sant Gregorio en la Epist. 6. del 9. libro que por el tal hecho alaba mucho a Constantino.

Settima Obiettione.

A Quello che dice, che li Signori Canonisti sopra il cap. Quod super hijs, de Voto, *quando dicono, che la Chiesa può far guerra, & castigare gl'Idolatri, & che non osseruano la legge di natura, s'hà da intendere se tengono occupate le terre de Christiani, ò biastemano il Creatore, & impediscono la Fede, ò concorrendo altre giuste cause: dico, che questa è vna manifesta cauillatione; perche quelli Dottori dicono, che per sola questa causa di non osseruare la legge di natura, ò essere Idolatri, possono essere debellati, & puniti; perche sarebbe sproposito dire, che per la sola biastema possino essere debellati, e non per l'Idolatria, che è il più graue de' peccati, & in se contiene infedeltà, & biastema, come di sopra dicessimo, con l'autorità di San Tomaso, & con opera impugna la Fede. 22. q. 94. art. 3. ad 2.*

Septima Objecion.

A Lo que dize: que los señores Canonistas sobre el c. *Quod super hijs, de Voto*, quando dizẽ que la Yglesia puede hazer guerra y castigar alos ydolatras, y q̃ no guardan la ley de natura: se ha de entẽder si tienen occupadas las tierras delos Christianos, o blasphemã al Criador & impiden la fee, ò concurriẽdo otras causas justas: digo que esta es manifesta cauillacion. Porque aquellos Doctores dizen que por sola esta causa de no guardar la ley de natura, o ser ydolatras: pueden ser debellados y punidos. Porque seria disparate dezir que por sola la blasphemia puedẽ ser debellados: y no por la idolatria, que es el mas graue delos peccados: y contiene en si infidelidad y blasphemia como arriba deximos por auctoridad de sãcto Thomas y por obra impugna la fee. 22 q. 94. art. 3. ad 2.

Digitized by Google

Octaua Objecion.

A Lo que dize: que estos Yndios no son barbaros para que por ello puedan ser forçados a que obedezcan alos prudentes y humanos: pues no se puedē dezir barbaros los que tienen Ciudades y policia: digo que barbaros se entiende (como dize sancto Thomas. 1. politicorū lectione prima) los que no biuen conforme ala razon natural: y tienen costumbres malas publicamēte entre ellos approbadas. Ora esto les venga por falta dela religion, donde los hombres se crian brutales: ora por malas costūbres y falta de buena doctrina y castigo. Pues ser estos hōbres de poca capacidad y de prauas costumbres prueuase por dicho de casi todos los que de alla vienen: y principalmente por la hystoria general libro 3. cap. 6. scripta dellos: por Cronista graue y diligente en inquirir las cosas y que ha estado enlas yslas y tierra firme muchos años.

Ottaua Obiettione.

A Quello che dice, che questi Indiani non sono barbari, perche per esso possino essere sforzati acciò vbidiscano alli prudenti, & humani, poiche non si possono dire barbari quelli c'hanno Città, & politia: dico, che li Barbari s'intendono (come dice San Tomaso 1. Politicorum Lectione prima) quelli che non viuono conforme alla ragione naturale, & hanno cattiui costumi publicamente fra di loro approuati. Che questo li venga per mancamento di religione, e perciò gl'huomini s'alleuano bestiali, ouero per cattiui costumi, & mancamento di buona dottrina, & castigo. L'essere dunque questi huomini di poca capacità, & di praui costumi, si proua per il detto di quasi tutti quelli, che di colà vengono, & principalmente per l'Historia generale scritta di loro nel libro terzo, cap. 6. da Cronista graue, & diligente nell'inuestigare le cose, & ch'è stato nell'Isole, & terra ferma molti anni.

Objecion Nona.

A Lo que la guerra antes es impedimēto para la conuersiō delos Yndios: que no ayuda: porque por el daño q̄ recibē tomādo odio contra los Christianos: y allende desso las costūbres y vida de los soldados es tal: que sus maldades bastā para tener por buena la religion que ellos siguen: digo que tam-

Obiettione Nona.

A Quello, che la guerra è più tosto d'impedimento alla conuersione de gl'Indiani, che d'aiuto, perche per il danno, che riceuono prendendo in odio li Christiani, & oltre di ciò i costumi, & la vita de soldati è tale, che bastano le loro malitie per tenere per buona la religione, che loro seguono: dico, che il frenetico

Digitized by Google

netico ancora, piglia odio al Medico, che lo medica, & il fanciullo mal creato al Maestro che lo castiga, mà per questo non lascia, d'essere profitteuole l'vno, e l'altro: nè s'hà da lasciar di fare, come dice Sant'Agostino nell'Epistola 50. e la guerra, & i soldati non sono per conuertire, nè predicare, mà per soggettare i Barbari, & appianare, & assicurare la strada della predicatione: la quale hanno da fare Frati, & Preti di buona vita, dottrina, & essempio; La qual predicatione s'hà da fare con tanta mansuetudine, come la faceuano gl'Apostoli; Et questo è quello, che dice Sant'Agostino nell'Epistola 48.

tambien el frenetico toma odio al Medico que le cura y el mochacho mal criado al Maestro que lo castiga: mas no por esso dexa de ser prouechoso lo vno y lo otro: ni se ha de dexar de hazer como dize sant Augustin enla Epist. 50. y la guerra y los soldados no son pera côuertir ni predicar: sino para subjectar alos barbaros y allanar y assegurar el camino de la predicaciõ. La qual han de hazer Frayles y Clerigos de buena vida, doctrina, y exẽplo. La qual predicacion se ha de hazer con toda mansedumbre como lo hazian los Apostoles. Y esto es lo que dize sant Augustin enla Epistola 48.

Si terrerentur infideles, & non docerentur, improba quasi dominatio videretur; & rursus si docerentur & non terrerentur, vetustate consuetudinis obdurarentur, & ad capescendum viam salutis pigrius mouerentur.

Obiettione Decima.

A Quello che dice, che gl'Infedeli non possono essere sforzati giustamente per far che odano la predicatione, è dottrina nuoua & falsa, & contro tutti gli altri, che nel resto tengono la sua opinione, perche il Papa hà potestà, & anco comandamento di predicare l'Euangelio da se stesso, & per mezo d'altri in tutto il Mondo, & questo non si può fare se li Predicatori non sono sentiti: dunque hà potere di sforzare, acciò li sẽtano ꝑ cõmissione di Christo.

Objecion Decima.

A Lo que dize: que los infieles no pueden ser forçados juntamente a que oyan la predicaciõ: es doctrina nueua y falsa y contra todos los otros q̃ enlo demas tienen su opinion. Porque el Papa tiene poder y a vn mandamiento de predicar el Euangelio por si y por otros en todo el Mũdo y esto no se puede hazer si los predicadores no son oydos: luego tiene poder de forçar aque los oyan per comission de Christo.

Nam cui committitur negocium, commissa intelliguntur ea, sine quibus explicari non possit lege naturali explicata.

cap. cap.

Digitized by Google

cap. *Suspicionis, de officio. de lega.* como dize sancto Thomas. 22. q.40.art.2.ad 3.

cap. Suspicionis. de officio de lega. *Et come dice San Tomaso 22. q. 40. art. 2. ad 3.*

Potestas, ad quam pertinet finis, debet disponere de his, quæ sunt ad finem.

Vndecima Objecion.

A Lo que dize: que por librar de muerte a los innocentes que sacrificauã era justa la guerra: pero no se deue hazer porque de dos males se ha de escoger el menor, y que son mayores los males que se siguen desta guerra que las muertes de los innocentes: muy mal haze su señoria la quenta, por que en la nueua España a dicho de todos los que della vienen y hã tenido cuydado de saber esto: se sacrificauan cada año mas de veynte mill personas: el q̃l numero multiplicado por treyntã años que ha que se gano, y se quito este sacrificio: serian ya seys cientos mill, y en cõquistarla, a ella toda: no creo q̃ murieron mas numero delos que ellos sacrificauan en vn año. Y tãbien por esta guerra se euita la perdicion de infinitas animas delos q̃ conuertidos ala fee se saluarã presentes y venideros. *Y* como dize sãt Augustin en la Epist. 75. Mayor mal es que se pierda vn anima que muore sin baptismo: q̃ no matar innumerables hombres aunque sean innocentes.

Pues querer excusar por razones los sacrificios de Victimas humanas: va tan fuera de Christiandad:

Vndecima Obiettione.

A Quello che dice, che per liberare dalla morte gl'innocenti, che sacrificauano, era giusta la guerra, però non si deue fare, perche di due mali s'hà da eleggere il minore, & che sono maggiori i mali, che seguono da questa guerra, che le morti de gl'innocenti, fà molto male il conto Sua Signoria, perche nella nuoua Spagna per detto di tutti quelli che di là vengono, & hanno hauuto pensiero di saper questo, si sacrificauano ogn'anno più di vinti milla persone, il qual numero multiplicato per trent'anni, che sono da che si acquistò, & si leuò questo sacrificio, sarebbero già sei cento mille, & in conquistarla tutta, non credo, che ne morirono più in maggior numero di quelli, che loro sacrificauano in vn'anno; & anco per questa guerra si diuieta la perdita d'anime infinite di quelli, che conuertiti alla Fede presenti, & futuri si saluaranno: Et come dice S. Agostino nell'Epist. 75. è male maggiore, che si perda vn'anima, che muore sẽza battesimo, che nõ è ammazzare innumerabili huomini, ancorche siano innocẽti.

Il voler dunque scusare con ragioni i sacrificij di Vittime humane, è tanto lontano dalla Christianità, che anco

Digitized by Google

anco dalli medesimi Gentili, che non erano barbari, & inhumani, erano tenuti per abbomineuoli: del che scriue Plinio nel lib. 30. cap. 1. queste parole.

dad: que aun delos mesmos Gentiles que no eran barbaros & inhumanos: eran tenidos por abominables, delo qual scriue Plinio enel lib. 30. cap. 1. estas palabras.

Anno Dom. C.LVI. Senatus consultum factum est ne homo immoletur palamque in tempus siluit sacri prodigiosi celebratio.

& d'indi à poco dice,

y desde a vn poco dize,

Non satis estimari potest quantum Romanis debeatur, qui sustulere monstra, in quibus hominem occidere religiosissimum erat.

Quinto Curtio lib. 4. dice cosi.

Quinto Curtio lib. 4. dize assi.

Sacrum quod quidem Dijs minimè cordi esse crediderim: nostris saeculis intermissum repetendi auctores quidam erant: vt ingenuus puer Saturno immolaretur quod sacrilegium verius quam sacrum &c.

Scriue anco Plutarco in Apotegmatis, che Gelone Tiranno di Sicilia hauendo vinti li Cartaginesi, gli comandò, che non sacrificassero huomini, e facendolo li farebbe guerra, & li distruggerebbe, e loro promisero di farlo. Del che anco Sant'Agostino scriue l'istesso nel libro Quaestionũ super Iudicũ, *q. 49. di modo che il dire, che l'ignoranza scusa in vn peccato tanto contra natura, & tanto abbominabile, è cosa fuori d'ogni ragione; & l'essempio ch'apporta della guerra, che si fà per castigare pochi colpeuoli, si deue tralasciare, se non si può fare senza castigare molti più innocenti, è fuori di proposito, perche nelle Città, ò habitationi, doue con autorità publica si sacrificauano huomini, tutti sono colpeuoli, poiche tutti vi consentono: dico che il far male, e danni à rei, & innocenti è cosa commune di quasi tutte le guerre; però questa è cosa accidentale, & contro la volontà del*

Pren-

Tambien scriue Plutarcho in apotegmatis, que Gelon Tirano de Sicilia auiendo vencido alos Carthaghinenses les mando que no sacrificassen hõbres: sino que les haria guerra, y los destruyria: y ellos promettieron de lo hazer. Ansi de lo qual tãbien scriue sãt Augustin enel libro *Quaestionum super Iudicum,* q. 49. Assi que dezir q̃ escusa la ygnorancia en peccado tan contra natura y tan abominable: va fuera de toda razon. Y el exemplo q̃ trae dela guerra que se haze para castigar a pocos nocentes que se deue dexar: sino se puede hazer sin castigar a muchos mas innocentes: va fuera de proposito. Porque enla Ciudad, o pueblo donde por auctoridad publica se sacrificauã hõbres todos son culpados: pues todos cõsienten enello. Digo que hazer males y daños a nocẽtes & innocẽtes es comun casi a todas las guerras. Pero esto es cosa acciden-

tal

Digitized by Google

tal y contra la voluntad del Principe. y assi que quando la causa es justa y el fin es sancto y el animo del Principe bueno: los peccados delos soldados que se hazē contra su voluntad y los escusa q̄to puede: a ellos dañan y sus animas q̄ ofenden a Dios, no al principe ni ala causa. De lo qual Gerson auctor grauissimo ē las reglas morales c. *de auaritia*, dize estas palabras.

Prencipe, & in questa guisa quando la causa è giusta, & il fine è santo, e l'animo del Prencipe buono, li peccati de soldati, che si fanno contro sua volontà, & li schiua quanto può à loro dannando, & all'anime loro, che offendino Dio, non al Prencipe, nè alla causa: del che Gersone autore grauissimo nelle Regole Morali cap. de auaritia *dice queste parole.*

In bellis faciendis, quæ malis innumeris plena sunt, nunc ad istos innocentes, nunc ad illos sola vtilitas Reipubl. excusat à mortali: aut euitatio damni publici notabiliter peioris quam sit damnum priuatum ex bello proueniens!

Pues en esta guerra: ora se haga por la ydolatria sola: ora por ella, o por escusar las muertes de los innocentes que eran sacrificados: sō mucho mayores los males que se euitan por la guerra: que los que della se siguen: porque allende delo demas se euitan muertes de muchas animas delos que se conuiertē y conuertiran: el qual quanto sea mayor q̄ el que prouiene dela guerra declara sant Augustin enla epistola 75. Donde dize q̄ es mayor mal morir vn anima sin baptismo, que matar infinitos hombres aun q̄ sean innocentes. Y torno a dezir quanto alla ygnorancia que dize q̄ los excusa en sacrificar hōbres a sus dioses: es doctrina que no se puede sustentar entre Christianos: salua catholica & christiana veritate. Porque por la mesma razon se excusarian todos los ydolatras del Mūdo: que todos estauā en aquella ceguedad de tener y hon-

In questa guerra dunque, ò si faccia per la sola Idolatria, ò per quella, ò per impedire le morti de gl'innocenti ch'erano sacrificati, sono molto maggiori i mali, che si vietano con la guerra, che quelli, che da lei seguono; perche oltre gl'altri mali si vietano le morti di molt'anime di quelli, che si conuertono, & conuertiranno, il quale quanto sia maggiore di quello che dalla guerra prouiene, lo dichiara Sant'Agostino nell'Epistola 75. doue dice, ch'è maggior male morire vn'anima senza battesimo, ch'vccidere huomini infiniti, ancorche siano innocenti: & torno à dire quanto all'ignoranza, la quale dice, che li scusa nel sacrificare huomini à suoi Dei, è dottrina, che non si può sostentare frà Christiani, salua la cattolica, & Christiana verità; perche per la medesima ragione si scusariano tutti gl'Idolatri del Mondo, che tutti stanno in quella cecità, di tenere, & honorare con i suoi

Digitized by Google

suoi sacrificij alcune creature per Dei, i quali sono inescusabili come dice San Paolo ad Roman. primo.

Qui cum Deum cognouissent, non sicut Deum glorificauerunt & mutauerunt gloriam incorruptibilis Dei in similitudinem corruptibilis hominis & volucrum &c.

Et se questi Barbari giustamente diffendono la sua religione, & Idolatria; come nel Summario del suo libro si dà ad intendere, & il Signor Vescouo chiaramente lo disse nel suo Confessionario, ne segue, che giustamente approuano, & per consequenza giustamente, & senza peccato honorino gl'Idoli, già ch'è più graue peccato approuare il peccato, che farlo, il che non si comporta fra Catholici, perche l'Idolatria è il più graue di tutti li peccati per il detto di tutti li Theologi, & contra rationem naturalem, *poiche l'ignoranza della legge niuno scusa, come consta frà Theologi, & Canonisti.*

Et à quello che dice, che quella opinione di tenere per cosa buona il sacrificare huomini, è probabile, perche la tengono gl'huomini più sauij fra di loro, & per questo allega Aristotile, dico, che il Filosofo non intende per saggi nè prudenti li manco barbari, mà quelli che sono fra le genti politiche, & humane; come lo dichiara nel primo della Politica parlando de i Barbari; & quello d'Abramo fà più tosto contro di lui, perche non gli consentì Dio il sacrificare suo figliuolo, & nel medesimo modo del sacrificare delli primogeniti, che comandò, che si sacrificassero quelli de gl'altri

honrrar, cō sus sacrificios algunas criaturas por Dioses: los quales sō inexcusables: como dize sant Pablo ad Romanos 1.

E si estos barbaros justamēte deffienden su religion & ydolatria como en la summa de su libro se dà à entender: y el señor Obispo claramente lo dixo en su Confessionario: siguese q̄ justamēte aprueuā y por consiguiente justamēte & sin peccado honrrā a los ydolos: pues es mas graue peccado aprouar el crimen que no hazerlo. Lo qual no se suffre entre catholicos: porq̄ la ydolatria es el mas graue de todos los peccados a dicho de todos los Theologos: & *cōtra rōnē naturalē*. Pues la ygnorācia del derecho natural a niguno excusa como cōsta entre Theologos y Canonistas.

Y a lo que dize que aquella opiniō de tener por bueno sacrificar hōbres, es probable: porque la tienē los hōbres mas sabios entre ellos, y para esto allega à Aristotiles: digo q̄ el Philosopho no entiende por sabios ni prudētes a los menos barbaros: sino a los que son entre las gētes politicas y humanas: como lo declara en el primero de la politica hablando de los barbaros. y lo de Abrahā, antes haze contra el porque no le cōsintio Dios sacrificar a su hijo. y assi mismo del sacrificar de los primogenitos que mando que se sacrificassen los de-

los

los otros animales y no de los hōbres sino que se commutasse como deduce sant Augustin in libro supra citato. Pues dezir que no son obligados a creer a los que los denūcian la fee de Christo y las leyes naturales: esto es abiertamente cō tra el Euangelio Mar. 16.

de gl'altri animali, & non de gl'huomini, mà che si commutassero, come deduce Sant'Agostino in libro supra citato. Il dire dunque, che non sono obligati à credere à quelli, che gl'annunciano la Fede di Christo, & le leggi naturali, questo è apertamente contro l'Euangelo. Marc. 16.

Qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur.

porque ninguno condena Dios por no hazer lo q̄ no es obligado.

perche Dio non condanna alcuno per non fare quello, che non è obligato.

Duodecima Objecion.

A Lo que dize: que la intencio de Alexādro Papa en su bulla fue que primero les predicassen el euangelio aquellos barbaros: y despues de hechos christianos, fuessen subjectos a los Reyes de Castilla: no quanto al dominio de las cōsas particulares, ni para hazer los esclauos ni quitarles sus señorios: sino solamente quanto a la suprema juridicion con algū razonable tributo para la proteciō de la fee y enseñança de buenas costūbres y buena gouernaciō: y que assi lo declaro otra bulla de Paulo Tercio: digo que la intēcion del Papa Alexādro como se vee claramēte por la bulla fue: que los barbaros se subjectassen primero a los Reyes de Castilla, y despues se les predicasse el Euangelio. Porq̄ assi se hizo desde el principio por instruciō de los Reyes Catholicos: que se conformaron cō la intētion del Papa siēdo viuo el dicho Pōtifice nueue, o diez

Duodecima Obiettione.

A Quello che dice, che l'intentione d'Alessandro Papa nella sua Bolla fù, che prima predicassero l'Euangelo à quelli Barbari, & doppo d'essersi fatti Christiani fossero soggetti alli Rè di Castiglia, non in quanto al dominio delle cose particolari, nè per farli schiaui, nè leuarli i suoi Dominij, mà solamente in quanto alla iurisdittione, con qualche ragioneuole tributo per la protettione della Fede, & instruttione di buoni costumi, & buon gouerno, & che così lo dichiarò vn'altra Bolla di Paolo Terzo: dico, che l'intentione di Papa Alessandro, come si vede chiaramente nella Bolla, fù, che li Barbari si soggettassero prima alli Rè di Castiglia, & dipoi se gli predicasse l'Euangelo, perche così si fece insino da principio per instruttione delli Rè Catholici, che si confermarono con l'intentione del Papa essendo viuo il detto Pontefice noue, ò diece anni doppo che diede la Bol-

Digitized by Google

la, & sapendo molto bene il modo, che colà si teneua nella Conquista, come l'hanno saputo tutti li Papi, che dalhora in quà sono succeduti, & l'hanno approuata, non solamente non contradicendo, mà dando Bolle, Facultadi, & Indulgenze ogni vno diloro per le Chiese Cathedrali, che colà si sono elette, et per Vescouati, et Monasterij: impero che la Bolla di Paolo Terzo non fù data se non contro li soldati, i quali senza l'autorità del Prencipe faceuano schiaui questi Barbari, et altri molti aggrauij, et li trattauano come bestie, et per questo disse in quella, che gli doueuano trattare come huomini, et prossimi, poiche erano animali rationali. Il dire dunque, come dice, che non s'hanno da soggettare al principio, mà dipoi fatti Christiani, è tutto fuori di ragione; perche se per vna causa, cioè, per la protettione della Fede, acciò non la lascino, et cadano nell'Heresia, è lecito di soggettarli; perche non sarà più lecito per due cause, cioè, per questa, et prima per vn'altra più necessaria, acciò che non impediscano la predicatione, nè la conuersione di quelli, che crederanno, et per leuare l'Idolatria, et mali Riti?

Anzi dico, che se vi douesse essere distintione di questi due tempi, c'haueua più campo il dire, che gl'hauea da tenere soggetti sin d'hauergli predicato, et leuatali l'Idolatria, et conuertiti alla Fede Catholica, et fatto questo, ch'è quello che

la

diez años despues que dio la Bulla. Y sabiēdo muy biē la manera q̃ alla se tenia enla Cōquista: como lo hā sabido todos los Papas que despues aca hā succedido y la han aprouado, no solamēte no contradiziēdo: mas dādo Bulla y facultades & Indulgencias cada vno dellos para Yglesias Cathedrales q̃ alla se han elegido, y para Obispados, y Monasterios. Porq̃ la Bulla de Paulo 3. no fue dada, sino cōtra los soldados, q̃ sin auctoridad del Principe, hazīā esclauos a estos barbaros y otros muchos agrauios: y los tratauan como a bestias: y por esso enella dixo q̃ los auian de tratar como a hombres y proximos, pues erā animales racionales. Pues dezir como dize que no se ha de subjectar al prīcipio: sino despues de hechos christianos: va fuera todo de razō. Porque si por vna causa (cōuiene a saber) por proteccion dela fee y porq̃ no la dexē y cayan en heregias: es licito subjectar los: porque no sera mas licito por dos causas (conuiene a saber) por esta, y primero por otra mas necessaria: porque no impidan la predicacion ni la conuersion delos que creyeren y para quitar la ydolatria y malos ritos?

Antes digo q̃ si ouiesse de auer distincion destos dos tiēpos: q̃ lleuaua mas camino dezir: que los auia de tener subjectos hasta auer les predicado y quitado la ydolatria y cōuertido ala fee catholica: y hecho esto que es lo que preten-

de

Digitized by Google

de la Yglesia: dexallos en la libertad y señorio con q̃ primero estauan: mas no dexarlos de subjectar al principio: por no hazerles fuerça ni agrauio, a vn que por sus peccados & ydolatrias merecen ser priuados. Y despues de dexada la ydolatria y recebida la fee: hazerles fuerça y quitarles los señorios porq̃ no dexẽ la fee: seria para castigarlos por lo q̃ no han hecho que es contra ley diuina y natural: que seria como si algun resabido acõsejasse a un Principe piadoso: que a un hõbre enuegecido en graues peccados, & enormes delictos lo castigasse solo de palabra: y le perdonasse todo lo passado y lo recibiesse por suyo en su casa: y esto hecho y a que àquel hõbre fuesse emẽdado tornasse a dar cõsejo al Principe q̃ lo cõdenasse perpetuamẽte a galeras por la sospecha y temor que se podia tener: q̃ hõbre q̃ tanto tiẽpo auia biuido tant mal facilmẽte se tornaria alos primeros peccados: que seria vn disparate delos grandes que se puedẽ ymaginar: perdonar los peccados cometidos y castigar los que no estan hechos?

Y digo mas que cõceder que despues de hechos Christianos se hã de subjectar alos Reyes de Castilla cõ sus primeros Principes: es contradezir todo lo que ha dicho para euitar la guerra. Porque si los Reyes de Castilla tienẽ derecho como el dize para subjectar los de aquella manera despues de hechos Chri-

la Chiesa pretende lasciarli nella libertà, et dominio, nel quale stauano prima, mà non lasciare di soggettarli al principio per non farli forza, nè aggrauio, ancorche per i suoi peccati, et Idolatria meritassero esserne priuati; et dipoi lasciata l'Idolatria, et riceuuta la Fede farli forza, et leuarli li dominij, acciò non lascino la Fede, sarebbe castigarli per quello, che non hanno fatto, ch'è contra la legge diuina, et naturale; il che sarebbe come s'alcun astuto consegliasse vn Prencipe pietoso, che castigasse vn'huomo inuecchiato in graui peccati, et enormi delitti, solo con parole, et li perdonasse tutto il passato, et lo riceuesse per suo nella propria Casa, et fatto questo, et che quel huomo fosse emendato, tornasse dal Prencipe à darli conseglio, che lo condannasse perpetuamente in Galera per il sospetto, e timore, che si poteua hauere, che vn'huomo, che tanto tempo era vissuto male, facilmente tornarebbe à primi peccati; che sarebbe vno sproposito de i grandi, che si possano imaginare, perdonare li peccati commessi, et castigare quelli, che non sono fatti.

Dico di più, che il concedere, che doppo di essere fatti Christiani, s'hanno da soggettare alli Rè di Castiglia con i suoi primi Prencipi, è vn contradire à tutto quello c'hà detto per vietare la guerra; perche se i Rè di Castiglia hanno Ragioni, com'egli dice, di soggettarli in quel modo di essere fatti Christiani, è cosa cer- ta,

ta, che se loro non li vogliono dare l'vbidienza, giustamente li potranno à ciò sforzare, & per questo è necessaria la guerra: dunque giustamente se gli potrebbe fare per minor causa di quella, che noi altri diciamo, & questo è vn disfare per la sua confessione tutto ciò, che inanti hà detto. Di modo che se bene si considera questo, & tutto il rimanente, che scriue il Signor Vescouo, è indrizzato à prouare, che tutte le Conquiste, che sin'hora si sono fatte, ancorche s'habbino osseruate tutte le instruttioni, sono state ingiuste, & tiranniche; & confirmare, ciò che scrisse nel suo Confessionario, il quale con più verità si potrebbe dimandare libello infamatorio de nostri Rè, & Natione, com'è parso à i Consegli di Sua Maestà, & accioche l'Imperatore si persuada à non fare di quà auanti niuna Conquista, in che Sua Maestà non faria quello che deue, nè s'adempirebbe il comandamento di Christo nella propagatione della Fede, come gl'è commesso dalla Chiesa, nè quelle genti miserabili, che non sono conquistate, si conuertiriano: perche non hauendogli da soggettare, non v'andarebbe gente di guerra, ch'assicuraße à proprie spese li Predicatori, come sin'hora vi sono andati, nè à spese del Rè, perche hà in che spendere per altre cose più necessarie al suo Regno, & forse per quelle di quà non bastano le sue entrate; & se bene volesse fare la spesa, e mandar gente, non trouarebbe huomo, che volesse andare tanto

Christianos: cierto es q̃ si ellos no le quierẽ dar la obediẽcia: justamẽte los podran forçar a ello: y para esto es necessaria la guerra. Luego justamẽte se les podia hazer por menor causa que la que nosotros dezimos. Y esto es deshazer por su confessiõ todo lo que antes ha dicho. Assi que si biẽ se cõsidera esto y todo lo demas que escriue el señor Obispo: va endereçado a prouar que todas las Cõquistas q̃ asta agora se han decho: aũ que se ayan guardado todas las instruciones: han sido jniustas y tyranicas. Y cõfirmar lo que escriuio en su Confessionario: q̃ mas verdaderamẽte se podia llamar libello infamatorio de nuestros Reyes y naciõ como ha parecido a los cõsejos de su Magestad. Y para que el Emperador se persuada a no hazer de aqui adelante ninguna cõquista en lo q̃ su Magestad no haria lo que deue: ni se cumpliria el mãdamiento de Christo en la propagaciõ de la fee: como le esta cometido por la yglesia: ni aquellas miserables gentes q̃ no estã cõquistadas se cõuertiriã. Porq̃ no auiendo los de subjectar: no yria gẽte de guerra que assegurasse los p̃dicadores a su costa como hasta agora han ydo: ny ala del Rey: porque tiene para otras cosas que gastar mas necessarias a su Reyno: y aun para las de aca no bastan sus rentas. y aun que quisiesse hazer la costa y embiar gente: no hallaria hõbre que quisiesse yr tan lexos: aun que le diesse treynta ducados.

Digitized by Google

tados al mes: que agora ponen se a todo peligro y gasto por el prouecho que esperan delas minas de oro, y plata y ayuda de los yndios despues de subjectados.

Y si alguno dixesse que toda la costa auian de pagar los Yndios pues se haze en su prouecho; esto esta claro que no lo harian sino por fuerça y vẽcidos por guerra: es tornar alo primero, y assi los predicadores no yrian: y si fuessen no los admitirian: sino tratar los como trataron el año passado enla Florida a los que fuerõ embiados sin gẽte de guerra. por este mesmo parecer, & induciõ del señor Obispo: E ya que no los matassen: no haria tanto effecto la predicacion en cient años como se aze en quinze dias despues de subjectados: teniendo libertad ellos de predicar publicamẽte y cõuertir el que quisiese, sin temor del sacerdote ni cacique. Lo qual es todo al cõtrario enlos que no estan subjectados.

Y en verdad q̃ el señor Obispo ha puesto tãta diligẽcia, y trabaio en cerrar todas las puertas dela justificaciõ: y deshazer todos los titulos en que se funda la justicia del Emperador: que ha dado no pequeña occasion alos hõbres libres mayormẽte a los que ouierẽ leydo su Cõfessionario: que piensen y digan: que toda su intencion ha sido dar a entẽder a todo el Mũdo que los Reyes de Castilla contra toda justicia y tiranicamẽte tienẽ el Emperio delas yndias. Mas que les da aquel

tanto lontano, ancorche li dasse trenta ducati al mese, che adesso s'espongono ad ogni pericolo, et spesa, per il profitto, che sperano dalle minere dell'oro, et argento, & aiuto de gl'Indiani doppo che saranno soggiogati.

Et s'alcun dicesse, che gl'Indiani doueuano pagare tutta la spesa, già che si fà in loco pio, è cosa chiara, che non lo farebbero se non per forza, & superati in guerra, è ritornare al primo; & così li Predicatori non v'andariano, & se v'andaßero, non li admetteriano, senza trattarli nel modo, che trattarono l'anno passato nella Florida quelli che vi furono mandati senza gente di guerra per questo medesimo parere, & inductione del Signor Vescouo: & dato, che non gl'vccidessero, non faria tanto effetto la predicatione in cent'anni, come si fà in quindeci giorni doppo di hauerli soggettati, hauendo eglino libertà di predicare publicamente, & conuertire chi volesse senza temenza del Sacerdote, nè del Cacique; il che è tutto al contrario in quelli, che non sono soggettati.

Et in verità, che il Signor Vescouo hà posta tanta diligenza, & fatica per serrare tutte le porte della giustificatione, & disfare tutti i titoli, nelli quali si fonda la giustitia dell'Imperatore; il che hà data non poca occasione à gl'huomini liberi, maggiormente à quelli c'haueuano letto il suo Confessionario, onde pensino, & dicano, che tutta la sua intentione è stata dar ad intendere à tutto il Mondo, che li Rè di Castiglia, cõtro ogni giustitia, & tirannicamẽte tengono l'Imperio dell'Indie; già che li dà

dà quel titolo tanto lieue, & senza fondamento, per complire come si voglia con Sua Maestà, che li può fare bene, & male più che nun'altro.

Concludendo dunque dico, ch'è lecito soggiogare questi Barbari sino dal principio per leuarli l'Idolatria, & i mali riti, & perche non possano impedire la predicatione, & più facilmente, & più liberamẽte si possano conuertire, & acciò dopò di questo non possano ritornare indietro, nè cadere in heresie, & con la conuersatione delli Christiani Spagnuoli più si confermino nella Fede, & perdano i riti, & costumi barbarici.

Mi pare c'ho con queste risposte sodisfatto alle Obiettioni, & Argumenti del Signor Vescouo, & di quelli, che seguono la sua opinione, che quasi à tutto ciò stà risposto nel mio Libro, & Summario di quello; che fù impresso in Roma essaminato, & approuato dal giuditio delli dottissimi, & grauissimi Signori il Vicario del Papa, & il Maestro del sacro Palazzo, & vn Auditore di Rota, & lodato di commun parere da altri huomini dottissimi de la Corte Romana, com'appare nella medesima impressione. La qual approuatione, & la concessione d'Alessandro, & confirmatione de gl'altri Pontefici nel modo che dissi, doueua bastare per leuare ogni dubbio, & scrupolo al Sommario, che và stampato, & al libro, di cui si veggono molte copie per tutta Spagna. Del rimanente à questo mi rimetto, perche in quello si tratta più alla lunga.

aquel titulo tan liuiano & sin fundamento: por cũplir como quiera cõ su Mageſtad que le puede hazer biẽ y mal: mas que otro ninguno.

Pues concluyendo digo: que es licito subjectar estos Barbaros desde el principio: para quitar les la ydolatria y los malos ritos: y porque no puedan impedir la predicacion: y mas facil y mas libraemẽte se puedan cõuertir: y para que despues desto no puedan tornar a tras, ni caer en heregias: y cõ la cõuersaciõ delos christianos Españoles mas se confirmẽ enla fe y pierdan ritos y costũbres barbaricas.

Con estas respuestas me paresce que he satisfecho alas objeciones y argumentos del señor Obispo y delos que siguen su opinion: que casi a todo ello esta respõdido en mi libro y summa del: que fue impressa en Roma examinada y aprouada por juyzio delos doctissimos y grauissimos Señores el Vicario del Papa y el Maestro del sacro Palacio, y vn Auditor de Rota: y alabada por comũ parecer de otros muchos varones doctissimos dela Corte Romana: como parece por la misma impression: La qual aprobaciõ y la concession de Alex. y confirmacion delos otros Pontifices dela manera que dixe: deuia de bastar para quitar toda dubda y escrupulo ala summa que anda impressa: y al libro de que andan muchos traslados por toda España. En lo demas me remito a ello porque enello se trata mas largamente.

DEO GRATIAS.

Digitized by Google

Estas son las replicas que el Obispo de Chiapa haze contra las solutiones delas doze Objeciones que el Doctor Sepulueda hizo contra el Summario dela su dicha Apologia.

QUESTE SONO LE REPLICHE, che il Vescouo di Chiapa fà contro le solutioni delle dodici Obiettioni, che il Dottore Sepulueda fece contro il Summario della sua Apologia.

PROLOGO DEL OBISPO de Chiapa à los Señores de la Congregacion.

MVy Illustres y Muy Magnificos Señores, Muy Reuerendos y doctissimos Padres: hasta agora yo enlo que he leydo y presentado por escripto enesta inclita Congregaçion: he hablado en comun contra los aduersarios delos Yndios de nuestras Yndias del mar Occeano: sin nõbrar alguno aun que algunos conocia que trabajan y se desuelan en escreuir tractados y tener por principal negocio, para escusar y deffender q̃ las guerras que se les hã hecho y las q̃ se les podian hazer: que tanta jactura, estragos, perdiciõ de tantos y tan grandes Reynos, immensos pueblos, & ĩfinitas animas, hã causado: sean justas: y antes que aq̃llas gentes oygan por la predicaciõ dela fee el nombre de Iesu Christo guerreando las para primero subjetallas: se pueda sufrir segun nostra ley christiana.

Agora me parece que se ha manifestado y declarado por principal sustentador y aprobador dellas: el Muy Reuerendo y egregio Do-

PROLOGO DEL VESCOVO di Chiapa alli Signori della Congregatione.

Molto Illustri, & Molto Magnifici Signori, Molto Reuerendi, et dottissimi Padri. Sin'hora in quello c'hò letto, et presentato in inscritto in quest'inclita Congregatione, io hò parlato in commune contro gl'aduersarij de gl'Indiani delle nostre Indie del Mare Oceano, senza nominare alcuno ancorche conoscono alcuni, che affaticano, et discuoprono in scriuere Trattati, et hauere per principal negotio lo scusare, et diffendere, che le guerre, che se gli sono fatte, et quelle, che se gli poteuano fare, c'hanno lasciato tanta giattura, straggi, perdita di tanti, et tanto grandi Regni, immensi Popoli, et infinite anime, siano giuste, et auanti, che quelle genti odano, mediante la predicatione della Fede, il nome di Giesù Christo, guerreggiandoli per soggettarli prima, si possa comportar secondo la nostra legge Christiana.

Hora mi pare, che s'è manifestato, et dichiarato per principale sostentatore, et approuatore di quelle il Molto Reuerendo, et egregio Dottore

re Sepulueda, rispondendo alle ragioni, autorità, & solutioni delle contrarie, che per dimostratione, & detestatione dell'iniquità, & tirannica ingiustitia delle dette guerre, che con altro nome chiamano Conquista, raccolsi in vna nostra Apologia, parte della quale lessi auanti delle Vostre Eccellenze, & Signorie: & già che hà voluto discoprirli, & non hà temuto l'essere tenuto per fautore di così esecrabili impietà, che risultano in tanto grand'infamia della Fede, dishonore del nome Christiano, giattura spirituale, & temporale della maggior parte del genere humano; mi pare ch'è giusta cosa, d'impugnarle scopertamente, & per fermare il velenoso Cancaro, ch'in questi Regni per loro distruttione, & annichilatione vuole spargere, andarli incontro.

Per tanto supplico le Vostre Illustri Signorie, Mercedi, & Paternità, che guardino questo negotio tanto importante, & pericoloso, non come mio, perche à me non tocca altro, che di difenderlo come Christiano, mà come facoltà di Dio, & del suo honore, & Fede, & Chiesa vniuersale, & dello stato spirituale, & temporale delli Rè di Castiglia, contro de quali resta tanta perditione d'anime, che sono perite, & periranno, se non si serra la porta à questa calamitosa strada delle guerre, le quali vuole giustificare il Dottore Sepulueda; & non admetta questa eccellente radunanza, la fallacia della quale vsa per coprire

Doctor Sepulueda, respōdiēdo a las razones y auctoridades, y soluciones delas cōtrarias: que para demostraciō y detestaciō dela yniquidad y tyranica injusticia delas dichas guerras, q̄ por otro nombre llamā Cōquista: copille en vna nuestra Apologia cuya parte ley ante V. Excelencias y Señorias. y pues ha quesido descubrirse y no temio ser tenido por fautor de tā execrables impietades, que resultan en tan gran infamia della fee: deshōrra del nombre Christiano, iactura spiritual y temporal dela mayor parte del linaje humano: justa cosa me parece que es: descubiertamēte impugnar le y para atajar el venenoso cancer que enestos Reynos para destruycion y anichilaciō deaquellos, quiere derramar, yr le ala mano.

Por ende a Vuestras yllustres, Señorias, Mercedes y Paternitades suplico: que miren este tan importante y peligroso negocio no como mio pues ami no me va mas de deffendello como Christiano: sino como a haziēda de Dios y de su hōrra y fe & vniuersal yglesia, y del estado spiritual y tēporal de los Reyes de Castilla: a cuya cuēta esta tanta perdicion de animas como han perecido y pereceran, sino se cierra la puerta a este calamitoso camino delas guerras que quiere justificar el Doctor Sepulueda. Y no admita esta excelente conciō la falacia de que vsa para encubrir y dorar su nociua y cruel opinion

nion por la qual muestra pretender, corroborar, o deffender la auctoridad dizque Apostolica, y el Señorio en aquellas Yndias de los Reyes de Castilla y de Leon. Porque con guerras injustas: y cõ henchir los montes y cãpos de sangre innocente humana: con infamia y blasfemias de Christo y de su fee: no puede algun Christiano licita ni honestamẽte corroborar y deffender la auctoridad Apostolica ni el Señorio de Christiano Rey. Antes se infama y desautoriza la Sede Apostolica: deshonra se el verdadero Dios: anichila se y pierde se (como cada prudente y christiano facilmente conocera cõ lo que el Doctor Sepulueda inuẽta) el verdadero titulo y Señorio del Rey.

Este titulo y Señorio no se funda entrando en aquellas tierras y gentes robando y matando y tiranizando con color de predicar la fee: como han hecho y entrado los tiranos que han destruydo aq̃l orbe con tan cruel y vniuersal matança de tan numerosa multitud de innocentes: sino en la pacifica, dulce, y amorosa euangelica predicacion introducion, fundacion y assiento no fingido de la fee, y del principado de Iesu Christo.

Quien otro titulo a los Reyes nuestros señores dar quiere para conseguir el principado supremo de aquellas Yndias: gran ceguedad es la suya: offensor es de Dios: infiel a su Rey: enemigo es de la Nacion

re, & indorare la sua nociua, & crudele opinione con la quale mostra pretendere di corroborare, ò difendere l'autorità, dice, Apostolica, & il dominio in quelle Indie delli Rè di Castiglia, & di Leone; perche con guerre ingiuste, & con empire i Monti, & Campi di sangue humano innocente, con infamia, & bestemmie di Christo, & della sua fede non può alcun Christiano, lecitamente, & honestamente corroborare, & diffendere l'autorità Apostolica, nè il dominio del Rè Christiano: anzi s'infama, & disautoriza la Sede Apostolica, si dishonora il vero Dio, s'annichila, & si perde (come ogni prudente Christiano facilmente conoscerà, con quello che il Dottore Sepulueda inuenta) il vero titolo, & dominio del Rè.

Questo titolo, & Patronanza non si fonda entrando in quelle terre, e genti, rubbando, ammazzando, & tiranneggiando sotto colore di predicare la Fede, come hanno fatto, & entrato li Tiranni c'hanno distrutto quel Mondo, con tanto crudele, & vniuersale vccisione di tanta numerosa moltitudine d'innocenti, mà nella pacifica, dolce, & amorosa euangelica predicatione, introduttione, fondatione, & accordo non finto della Fede, e del Principato di Giesù Christo.

Chi vuol dare altro titolo à i Rè nostri Signori per conseguire il Principato sopremo di quelle Indie, è vna gran cecità la sua, è offensore di Dio, infedele al suo Rè, et è nemico della Natione Spagnuola, perche

che perniciosamente l'inganna, & vuol'empire d'anime l'Inferno: et acciò non s'inducano molti ad affermare queste condannatissime qualità, sarà proprio vfficio delle Vostre Signorie, Mercedi, et Paternità (come di Christianissimi, et dottissimi) di poner silentio ad vn'opinione tanto nociua, et nefanda; Et se bene, crediamo, che nella nostra Apologia copiosamente resti sodisfatto et risposto à tutto ciò ch'in fauore di quella si può addurre, nondimeno perche il Dottore hà rinouato quelle che pensa d'essere diffese da lui, diuidendo il Sommario di quella in dodici Obiettioni: la ragione giusta vuole ch'io replichi contro di lui, mostrando essere friuola, & di niun effetto, nè valore ciaschedune delle sue solutioni.

La prima Replica.

A Quello che il Dottore Sepulueda risponde, perche dissi, che altre molte Nationi, che non erano di quelle della terra di Promissione, erano Idolatre, et non comandò Dio distruggerle etc. Inferisce il Dottore mio antecedente: dunque quelli della terra di Promissione non furono distrutti per l'Idolatria etc. Dico à questa consequenza, che il Dottore me l'impone, perche non dico io, che non furono distrutti per l'Idolatria, et gl'altri gran peccati c'haueuano, nè per la sola promessa, che fece Dio ad Abramo come due cause insieme, che Dio asse-

cion Espanola: porque perniciosamente la engaña: hinchir quiere los infiernos de animas. y porque no vayan a parar muchos en estas condenatissimas calidades de Vuestras Señorias y Mercedes y Paternitades (como de christianissimos y doctissimos) proprio sera: poner silencio a opinion tan nociua y nephanda. y aun que en nuestra Apologia copiosamẽte a todo lo que por ella se puede traer creemos q̃ esta satisfecho y respondido: pero pues el Doctor ha renouado las q̃ piensa ser defensas para el: diuidendo el Summario della en doze Objeciones: la razon recta dicta que yo replique contra el: mostrando ser friuolas y de ningun effecto ni valor cada vna de sus soluciones.

La primera Replica.

A Lo que el Reuerẽdo Doctor Sepulueda responde porque dize que otras muchas Naciones que no eran de las dela tierra de Promission eran ydolatras, y no mãdo Dios destruyllas etc. Infiere el Doctor ami antecedente: luego los dela tierra de Promissiõ no fuerõ destruydos por la ydolatria etc. Digo a esta cõsequencia que el Doctor me la impone. Porque no digo yo que no fueron destruydos por la ydolatria y por los otros grãdes peccados que tenian: ni por sola la promessa que hizo Dios a Abrahã como ambas a dos causas Dios

Dios assigne c.9. del Deutero: sino que solas ellas mando Dios que fuessen destruydas y no las demas que no se contenian dentro de aquellos limites, aunque tambien eran ydolatras y peccadores: y que aquel mandamiento fue especialissimo en aquellas gentes por dos razones que assigna sãcto Thom. enel 4. distincion. 39. art. 1. ad 1. y sant Augustin enlos sermones *de Tẽpore*, sermon. 105. desta especialidad pone otra efficaz razõ. Pues siẽdo especial el precepto: en contrario es el derecho comun: luego mal arguye el Reuerẽdo Doctor q̃ (porque Dios mando destruyr aquellas naciones) se deuia seguir q̃ la guerra para subjectar los Yndios sea justa por quitalles la ydotria ante que oygan la predicaciõ.

Item que depẽdentia conoscio auer el Doctor de q̃ ouiesse Dios mandado destruyr las dichas siete gentes de Chanaan por sus peccados & ydolatria y los demas jũtamẽte por la promessa hecha a Abrahã enel testamento viejo, tiẽpo de tanto rigor: alas naciones gẽtiles de todo el Mũdo: las quales sin alguna differencia mando Christo eneste tiẽpo dela gracia y amor q̃ fuessen predicadas, rogadas, cõbidadas, y por halagos traydas a Dios: ya que dexassen los ritos & ydolatria: para que infiriesse q̃ por guerra los Yndios deuan ser traydos (y mejor dixera echados y ahuyentados) para que dexen la ydolatria y los impedimentos dela pre-

assegni c.9. del Deuteronomio: mà comandò Dio, che quelle solamente fossero distrutte, et non l'altre, che si conteneuano frà quei confini, se ben anco erano idolatri, et peccatori, et che quel comandamento fù particolarissimo in quelle genti per due ragioni ch'assegna San Tomaso nel 4. distin. 39. art. 1. ad 1. e Sant'Agostino nelli Sermoni de Tempore, *Serm. 105. questa particolarità mette altra efficace ragione; poiche essendo particolare il precetto, v'è in contrario la legge commune: dunque argomenta male il Reuerendo Dottore (perche Dio comandò distruggersi quelle Nationi) debba seguire, che la guerra per soggettare gl'Indiani sia giusta per leuarli l'Idolatria prima che sentano la predicatione.*

Item, che dipendenza conobbe il Dottore esserui di che Dio hauesse comandato distruggere le dette Sette genti di Canaan per i suoi peccati, et Idolatria, et l'altre insieme per la promessa fatta ad Abramo nel Testamento Vecchio, tempo di tanto rigore verso le Nationi Gentili di tutto il Mondo; le quali senza differenza alcuna comandò Christo in questo tempo della gratia, et amore, che fosse predicato, fossero pregate, inuitate, et con carezze attratte à Dio, et acciò lasciassero i riti, et Idolatria, acciochе inferisse, che gl'Indiani debbano con guerra essere attratti (e meglio diria, discacciati, et fugati) à fine che lascino l'Idolatria, et li impedimenti della predicatione. E' chiaro, che qui è per

per sollegizare il Reuerendo Dottore.

Item se dice non affermare egli, che la guerra, che s'hà da fare à gl'Indiani habbi da essere per distruggerli, et ammazzarli, mà per soggettarli, sarà bene sapere da lui se si fà guerra senza ammazzare, ò se li soldati ammazzaranno, robbaranno, faranno schiaui, scandalizaranno, affligeranno, fugaranno alcuni in guerre tali, ò che tanti comã da il Dottore, che amazzino, facciano schiaui, rubbino, affligano, scandalizino, et pongano in fuga per li monti, doue li mangiano le Tigri, e nõ più?

Item, come concorda quello che dice, che l'altre genti, che dimorauano fuori della Terra di Promissione, l'impietà delle quali, secondo lui, non erano tanto consummate, poteuano per la loro Infedeltà, et Idolatria essere soggiogate per via di guerra al Popolo Fedele de Giudei, con quella autorità del Deuter. cap. 23.

predicacion. Manifiesto es aqui para logizar el Reuerendo Doctor.

Item si dize no affirmar el que la guerra que se ha de hazer alos Yndios aya de ser para los destruyr & matar: sino para subjetar los: sera biẽ saber del si se haze la guerra sin matar, o si los soldados mataran, robaran, captiuaran, escandalizaran, afligiran, ahuyentarã algunos enlas tales guerras: o que tantos manda el Doctor que maten, captiuen, roben, affligen, escandalizen, y ahuyenten por los montes donde los comen los Tigres y no mas?

Item como concuerda lo que dize que las otras gentes que morauan fuera dela tierra de Promission (cuyas impiedades segun el) no eran tan consumadas podian por la infidelidad & idolatria ser por guerra subjetadas al Pueblo fiel delos Judios con aquella auctoridad del Deuteron. capitulo 23.

Non abominaberis Idumeum, quia frater tuus est, nec Aegyptium, quia aduena fuisti in terra eius?

Doue poi si ritrouò maggior Idolatria, che nell'Egitto, di doue tutta l'Idolatria è vscita?

Item, che ragione darà il Dottore della differenza, che Dio fece al testimonio, ch'egli allega del Deuteron. cap. 20. doue comandò, che quando vscissero à far guerra contro alcuna Città di quelli che stauano procul, e lontani (cioè) quelle fuori della terra di Promissione, la prima cosa, che facessero, fosse l'offerirli pace, però

Pues donde mas ydolatria fue que en Egypto de donde toda la ydolatria salio?

Item que razon dara el Doctor dela differẽcia que hizo Dios enel testimonio que el alega del Deuteron. c. 20. Dõde mando que quãdo saliessen a hazer guerra cõtra alguna ciudad delos que estauan procul y lexos (cõuiene a saber) las de fuera dela tierra de promission: lo primero que hiziessen fuesse offrecelles

cessen paz: pero a los moradores dela dicha tierra no podian ofrecer ella sino extirparlos todos chicos y grandes a cuchillo: pues no se cõtenta el Doctor con las razones q̃ sācto Thomas y sant Augustin y el Nicolao y el Tostado dan.

però à gl'habitanti della detta terra non poteuano offerirla, mà doueuano mandarli tutti piccioli, e grandi à filo di spada; poiche non si contenta il Dottore delle ragioni che danno San Tomaso, Sant' Agostino, Nicolò di Lira, & il Tostato.

Si quando, inquit, accesseris ad expugnandam Ciuitatem offeres ei primum pacem. *Et infra*: Sic facies cunctis Ciuitatibus, quæ à te procul valdè sunt, & non sunt de his vrbibus, quas in possessionem accepturus es. De his autem Ciuitatibus quæ dabuntur tibi: nullum omnino permittes viuere, sed interficies in ore gladij &c.

Luego diferencia alguna auia de las siete gentes Chananeas alas otras que no erã de la tierra de Promission. Pues esta no es razõ que sea la que el Doctor quisiere assignar (conuiene a saber porque no eran los peccados consumados de los de fuera de aquella tierra: y por esto diz, que no los podiã matar: sino subjetarlos por guerra el Pueblo fiel) sino la que assignã los solennes Expositores dela diuina escriptura (cõuiene a saber) el mãdamiẽto que tenian los Ysraelitas de Dios que aquellas extirpassen y con todas las otras tuuiessen paz y biuiessen pacificos como dice el Maestro delas hystorias sobre el mismo passo cap. 11. de su hystoria sobre el Deutero. donde dize:

Dunque v'era qualche differenza frà le sette genti Chananee, & le altre, che non erano della Terra di Promissione; poiche non è questa la ragione, che dimostri esser quella, che il Dottore vorrebbe assignare (cioè) perche non erano consummati li peccati di quelli di fuori di quella terra, e per questo dice, che non li poteuano ammazzare: mà soggettarli solo al Popolo fedele; mà quella ch'assegnano gl'Espositori solenni della diuina Scrittura (cioè) il comandamento, che haueuano gl'Israeliti da Dio, ch'estirpassero quelle, & tutte le altre hauessero pace, & viuessero pacifici, come dice il Maestro dell'Historie sopra il medesimo passo capit. 11. della sua Historia sopra il Deut. doue dice.

Cum finitimis autem gentibus pacifici quantum possent, & fœderati essent. *Hæc Magister.*

Y assi parece claro que nunca pudieron los judios hazer guerra cõtra gentes algunas fuera de la tierra de Promission por la ydolatria &

Et così pare cosa chiara, che mai poterono gl'Hebrei far guerra contro gente alcuna, fuori della Terra di Promissione, per l'Idolatria, & infe-

fedeltà, se non per nuoua inguria, ò danno che da quelli hauessero riceuuto, come quiui dice Nicolò, & il Tostato quest.1. & sopra il secondo libro del Paralip.cap.8.quest.5. & anco il Caietano.

Item perche non si legge in tutto il Testamento vecchio, che li Giudei Popolo fedele per la sola Idolatria, & infedeltà, hauessero fatto guerra contro di gente alcuna, fuori che della Terra di Promissione. E' cosa manifesta, che se l'hauessero fatta per l'infedeltà, & Idolatria, sarebbe ciò scritto in qualche libro della diuina Scrittura; però non si trouarà, che di tutte le guerre, che fecero li Giudei contro qualsiuoglia genti di quelle fuori della Terra di Promissione, dal libro dell'Essodo insino all'Historia de' Machabei, ne fosse la causa l'Idolatria, ò l'infedeltà, mà si bene le inginrie, & danni, che riceueuano, & se ve ne sono alcune, perche non le segnò il Dottore! & così pare essere molto falso quello, ch'allega della Glosa interlineale sopra quelle parole: Sic facies cunctis Ciuitatibus, quæ à te procul valdè sunt: *la qual espone* Religione diuersa. *Di modo che per quella Glosa vuole prouare il Reuerendo Dottore, che per la diuersità solamente della Religione poteuano li Giudei, & potiamo noi Christiani hoggidì far guerra contro gl'infedeli.*

Quanto ciò sia contro l'Euangelo di Christo, il quale disse:

& infidelidad: sino por nueua injuria, o daño que dellas ouiessen rescebido como el Nicolao alli dize: y el Tostado quest. 1. y sobre el segũdo libro del Paralip.c.8.q.5. y el Caietano tambien.

Item porque no se lee en todo el Testamento viejo que los Iudios Pueblo fiel por sola la ydolatria & infidelidad ouiessen hecho guerra contra gente alguna fuera de la tierra de Promission. Manifiesto es que si por la infidelidad & ydolatria la ouieran hecho: que estuuiera escripto en algun Libro de la escriptura diuina. Pero no se hallara que de todas las guerras que los Iudios hizieron cõtra qualesquiera gẽtes delas de fuera de la tierra de Promissiõ: desde el libro del Exodo hasta la hystoria delos Machabeos: fuesse la ydolatria, o infidelidad: sino las injurias y daños que rescebian: la causa. Y si alguna ay por q̃ no la señalo el Doctor y assi parece ser muy falso lo q̃ allega dela Glosa interlineal sobre aquellas palabras: *Sic facies cũctis Ciuitatibus, quæ à te procul valdè sunt*: la qual expone *Religione diuersa*: De manera que por aquella Glosa quiere el Reuerẽdo Doctor prouar: q̃ solamente por la diuersidad dela religiõ podiã los Iudios, y podemos los Christianos oy hazer guerra contro los infieles.

Quanto esto sea cõtro el Euangelio de Christo que dixo:

Euntes docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti: docentes eos seruare omnia quæcunque præcepi

cepi vobis. *y aquello:* Qui crediderit saluus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur.

Y contra toda la doctrina y obras delos Apostoles: y costūbre de la Yglesia vniuersal: iuzgue lo qualquiera docto christiano. Pero para que mas claro se vea quan al reues delo que deue anda el doctor: la misma glosa que allega lo diga. La qual enel mismo lugar enlas palabras precedētes las quales porque no le complia callo: la glosa expone todo aquel texto del Deutero. cap. 20. Enel sentido allegorico y moral. Y puesto que el tal sentido no es argumentatiuo: segun dize Dionisio y sant Augustin: pero pues el Doctor allega la glosa por si: razō sera q̃ la padezca contra si. La Glosa dize sobre aquella palabra:

Et contro ogni dottrina, & attione de gl' Apostoli, & costumi della Chiesa vniuersale, lo giudichi qualsiuoglia Christiano Dottore: però, acciò più chiaramente si vegga quanto al rouescio di quello, che deue, và il Dottore, lo dica la medesima Glosa, ch'egli stesso allega, la quale nel medesimo luogo nelle parole precedenti, le quali tacque perche non faceuano per lui; la Glosa espone tutto quel Testo del Deuteron. cap. 20. nel senso allegorico, e morale: Et dato, che il senso tale non è argomentatiuo, secondo dice Dionisio, & Sant' Agostino; tuttauia, perche il Dottore allega la Glosa in suo fauore, sarà ragione, che la patisca contro di se. La Glosa sopra quella parola dice:

Expugnandam Ciuitatem, idest conuenticula hæreticorum, vel mundum, vel exteriorem hominem: qui aduersatur spiritui: *y sobre aquella:* Offeres ei primum Pacem: *dize la misma Glosa,* idest prædicando pax huic domui: Christum qui est pax nostra qui fecit vtraq; vnum. *Y sobre aquellas:* Sin autem fœdus inire noluerit, oppugnabis eam: *dize la Glosa,* Scripturæ testimonijs, & percuties in ore gladij: *dize la Glosa,* Quod est verbum Dei. *y luego mas abaxo sobre aquellas:* Sic facies cunctis Ciuitatibus quæ à te procul valdè sunt.

Dize la Glosa: lo q̃ el Doctor trae para su disfauor: *Religione diuersa:* Pues si alas ciudades, o ayūtamiēto delos herejes segun la misma glosa: no cō armas sino por la predicacion se ha da ofrecer primero el mismo Christo q̃ es nuestra verdadera paz: y si no lo quisieren recebir por la fee: los emos de cōbatir peleando contra ellos cō los testimonios dela escriptura y dela ver-

Dice la glosa; il che il Dottore adduce in suo disfauore, Religione diuersa; *poiche se alle Città ò radunanza de gl'Heretici, secondo la medesima Glosa non con armi, mà con la predicatione s'hà da offerire prima il medesimo Christo, ch'è la nostra vera pace, & se non lo volessero riceuere mediante la Fede; gl'habbiamo da combattere guerreggiando contro di loro con i testimonij della Scrittura, & della*

Digitized by Google

della verità, & ferirli co'l coltello, ch'è la parola di Dio, & aggiunge Dio, ch'in questo modo si deportino con tutte le Città, & radunanze, che sono lontane da noi (cioè) che sono fuori della Chiesa per l'infedeltà: dunque à tutti gl'Heretici, & molto più à quelli che mai riceuettero la Fede, nè offesero la Chiesa s'hà da offerire prima la pace, dichiarando, & dandoli notitia, & conoscimento del medesimo Christo figlio di Dio, ch'è la verità; & il combattimento contro quelli hà da essere con i testimonij della Scrittura, et ferirli con il coltello dell'Euangelio nella predicatione benigna, e dolce, con mansuetudine, & con humiltà; et che il rigore, et combattere contro li tali infedeli debba essere con il coltello della parola di Dio (come dice la Glosa) et con quelli gl'habbiamo d'ammazzare quando non ci volessero riceuere. Lo dimostra Esaia parlando della venuta di Christo, et della medesima suauissima predicatione del Euangelo cap. 11.

verdad: y herillos con el cuchillo q̃ es la palabra de Dios: y añi d Dios: que assi se ayan con todas las Ciudades y ayuntamientos que sõ lexos de nos (cõuiene a saber) q̃ estã fuera dela yglesia por la infidelidad: luego a todos los herejes y mucho mas alos que nunca recibieron la fee, ni offendierõ la yglesia: se ha de ofrecer primero paz: declarãdo y dando les noticia y conocimiento del mesmo Christo hijo de Dios: que es la verdad. y la pelea cõtra ellos ha de ser: con los testimonios dela escriptura, y el herir los conel cuchillo del Euãgelio enla predicaciõ benigna, dulce, con mansedũbre, y cõ humildad. Y que el rigor y pelear contra los tales infieles deua ser conel cuchillo de la palabra de Dios (como dize la Glosa) y conellos ayamos de matar quando no nos quisieren recebir: muestra lo Esayas hablando dela venida de Christo, y dela misma suauissima predicaciõ del Euangelio cap. 11.

Egredietur virga de radice Iesse: *& infra*: & percutiet terram virga oris sui, & spiritu labiorum suorum interficiet impium &c.

Questa è altra morte, che quella che dice il Dottore Sepulueda.

Di doue dunque caua il Dottore argomento nella detta Glosa, perche dica, Religione diuersa, *che à gl'infedeli, che giamai riceuerono la Fede, si debba prima far guerra, non per altro, se non per l'Idolatria; & infedeltà, ò che potessero per tal causa altre genti soggiogare gli Giudei? Dunque con le sue armi stesse si ferisce,*

Otra guerra y muerte es esta que la que dize el Doctor Sepulueda.

Luego de donde saca el Doctor argumento enla dicha glosa: porq̃ diga *Religione diuersa*: que alos infieles que nunca recibieron la fee: se les deuã primero hazer guerra: no por mas: sino por la ydolatria & infidelidad, o q̃ los Iudios a otras gentes algunas pudiessen por tal causa subiectar? Luego con sus mismas

Digitized by Google

mismas armas se hyere y lastima enla frente el Reuerendo Doctor. y es cosa de marauillar como pera tenerse de no caer: se ase de vnas ramusculas que tãpoco tienẽ fuerça como verdura, o viror. Luego falso es lo que affirma que fuesse causa enel testamẽto viejo ni en algun tiempo: antes ni despues y mucho menos en la ley de gratia: para subiectar los infieles por guerra sola la diuersidad dela religion.

Contra lo qual dixe: que los exẽplos del Testamẽto viejo no se hã enel nueuo de imitar: sino de admirar como parece por muchas auctoridades de sanctos y decretos dela yglesia. 2. q. 7. c. *Nos si* & 22. q. 2. c. *Si quis.* & 14. q. 5. c. *Dixit Dominus.* Respondio el Reuerẽdo Doctor q̃ aquello no ha lugar enlos preceptos de la ley natural como enla ydolatria q̃ fue castigada &c. Digo que de ningun momento es todo lo que dize porque no satisfaze alas auctoridades y razones que contra el y sus sequazes se pusieron en nuestra Apologia.

Ala auctoridad de sant Cipriano enel libro *ad Fortunatum de exhortatione ad martyriũ:* Replicamos que la intenciõ y palabras de sant Cipriano es muy al reues dela del Doctor Sepulueda. Porque lo que pretẽde sant Cipriano es: porque los que vna vez auian recebido la fee delos Gẽtiles se tornauan a ydolatrar (lo qual en tiẽpo de sant Cipriano acaescia cada hora) no se deuia sufrir por ningun Christiano

sce, & affligge nella fronte il Reuerendo Dottore, & è cosa da merauigliarsi, come che per tenersi per non cadere s'attacca à certe ramette, che non hanno forza pari alla verdura, ò vigore. Dunque è falso ciò ch'afferma, che nel Testamento Vecchio, nè in alcun tempo, auanti, nè doppo, & molto meno nella legge di gratia, sola la diuersità della Religione fosse causa per soggettare con la guerra gl'infedeli.

Contro quello che dissi, che gl'essempi del Testamento Vecchio non s'hanno nel nuouo da imitare, mà da ammirare come pare per molte autorità de Santi, & Decreti della Chiesa 2. q. 7. cap. Nos si, *& 22. q. 2. cap.* Si quis, *et 14. q. 5. c.* Dixit Dominus. *Rispose il Reuerendo Dottore, che ciò non hà luoco nelli precetti della legge naturale, come nell'Idolatria, che fù castigata etc. Dico ch'è di nium momento tutto ciò che dice, perche non sodisfa alle autorità, & ragioni, che contro di lui, & suoi seguaci si posero nella nostra Apologia.*

All'autorità di San Cipriano nel libro ad Fortunatum de exhortatione ad martyrium: *Replichiamo; che l'intentione, & parole di San Cipriano è molto diuersa di quella del Dottore Sepulueda: perche quello, che pretende San Cipriano è che, perche quelli de Gentili ch'vna volta haueuano riceuuta la Fede, tornauano ad idolatrare (il che al tempo di San Cipriano accadeua ogn'hora) non si douea soffrire da niun Christiano, an-*

sorche perciò patisse la morte, & per questo essorta, & induce al martirio; & adduce quello del Deuteron. capit. 13.

stiano aun que por ello padeciesse muerte. y por esto exorta & induze al martirio. y trae aquello del Deuter. c. 13.

Quod si rogauerit te frater tuus aut filius tuus: eamus & seruiamus Dijs alienis: non consenties ei, & non parcet oculus tuus, & manus tua erit super eum &c.

Et inanti dice, che se tutta vna Città di quelle de medesimi Hebrei, non di quelle de gl'Idolatri Gentili, che non haueuano riceuuta la legge, nè erano di quelli della terra di Promissione, si contaminasse per l'Idolatria, quella fosse tutta desolata, & distrutta, doue dice così.

Y adelante dize: que si toda vna Ciudad delas de los mismos hebreos: no delas de los ydolatras gētiles que no auia recebido la ley: ni eran delos dela tierra de Promission: se contaminasse por la ydolatria: toda ella fuesse assolada y destruida, donde dize assi.

Si audieris in vna ex Ciuitatibus, quas Dominus Deus dabit tibi in habitare te ibi, eamus, & seruiamus dijs alienis, interficies eos &c.

Doue è cosa manifesta, che parla delli medesimi Hebrei, perche delli Cananei non v'era che dubitare, douer eglino essere estirpati da gl'Israeliti nel suo ingresso: nè meno parla de gl'altri Idolatri, c'habitauano fuori della Terra di Promissione, poiche dice. Si audieris in vna ex Ciuitatibus quas Deus dabit tibi, &c. *Et con questa parola,* Si audieris, *comincia il cap.* Si audieris *ne Decreti ch'allega il Dottore Sepulueda. 22. quest. 5. il quale estrasse Gratiano per prouare il suo proprio che fù mostrare, che l'uccidere i malfattori non è contro il quinto precetto: Conclude poi S. Cipriano dottamente, & santamente argomentando à minori così. Se auanti la venuta di Christo, circa* Deum colendum, *era lecito, & comandato da Dio, che quelli ch'apostatassero della Fede doppo hauerla rice-*

Donde manifiesto es hablar delos mismos hebreos porq̄ delos Chananeos no auia que dudar deuer ser delos ysraelitas estirpados en su entrada. Menos habla delos otros ydolatras que morauā fuera de la tierra de Promission, pues dize: *Si audieris in vna ex Ciuitatibus quas Deus dabit tibi, &c.* y desta palabra: *Si audieris* comiença el c. *Si audieris* enlos Decretos que allega el Doctor Sepulueda. 22. q. 5. El qual saco Gratiano para prouar su proposito q̄ fue mostrar: q̄ matar los mal hechores no es contra el precepto. 5. del Decalogo. Concluye pues sant Cipriano docta y sanctamente arguyendo a minori, assi. Si antes del aduenimiento de Christo, circa *Deū colendū*, era licito, y mandado por Dios que a los q̄ apostatassen dela fee despues de recebida

cebida tornando se a los ydolos, fuessen por muerte punidos: quanto mas despues de Christo venido se deue aquesto guardar? Esto es lo que dize y pretende sant Cipriano en aql libro como parece alli enel capitulo quinto: y para corroborar esto trae quan graue sea el peccado dela ydolatria y como Dios lo suele rigorosamẽte castigar enlos demas capitulos. Luego manifiesto queda el contrario delo que affirma el Doctor y lo prouado enesta replica deuria bastar para q̃ cerca desta materia por tan insignes personas el Doctor fuesse repellido del todo: como acerrimo & iniusto aduersario delos yndios sin porque y sin razon voluntario.

La segunda Replica.

QVanto ala segũda Objecion, que trata dela parabola *Cõpelle intrare*: y toca el Reuerendo Doctor delos dos tiẽpos que tuuo la Yglesia que assigna sant Augustin: todo lo que rispõde es friuolo y falso: y no dize cosa q̃ se deua admitir y responder a ella: y falsamente allega las epistolas de sant Augustin. Porque todas expressamente son contra el como hablen solo delos herejes y no de los gentiles, quanto a nuestro proposito atañe. Y esto en nostra Apologia esta biẽ demostrado: que nunca la Yglesia fuerça, o compelle a hazer bien alguno: sino es aquel que fue prometido.

riceuuta ritornandosene à gl' Idoli, fossero con la morte puniti, quanto più doppò d'esser venuto Christo si deue questo osseruare? Questo è quello che dice, & pretende di dire San Cipriano in quel libro, come iui appare nel capitolo quinto. Et per corroborare questo, apporta, quanto graue sia il peccato de l'Idolatria, & come Dio lo suole rigorosamente castigare negl'altri Capitoli. Dunque resta manifesto il contrario di quello, che il Dottore afferma, & quello che s'è prouato in questa Replica doueria bastare, a ciò che intorno à questa materia, per rispetto di persona tanto insigne fosse riggettato il Dottore del tutto, come acerrimo, & ingiusto aduersario de gl' Indiani senza perche, & senza ragione volontario.

La seconda Replica.

QVanto alla seconda Obiettione, che tratta della Parabola. Cõpelle intrare; *& tocca il Reuerendo Dottore de i due tempi che hebbe la Chiesa, ch'assegna Sant' Agostino, tutto ciò che risponde è friuolo, & falso, e non dice cosa, che si debba admettere, & risponderli; Et falsamente allega le Epistole di Sant' Agostino; perche tutte sono contro di lui, poi che parlano solo de gl' Heretici, e non de Gentili, per quanto tocca al nostro proposito. Et questo nella nostra Apologia resta ben dimostrato, che mai la Chiesa sforza, ò violenta a far bene alcuno, se non è quello, che fu promesso.*

Digitized by Google

La terza Replica.

A *Quello che dice nella terza Obiettione, che Sant' Agostino non solamente parla de gl'Heretici, mà anco de Pagani in quelle Epistole, dico, che quando mischia, ò tocca delli Pagani, non è perche faccia vguale la causa de gl'vni, e de gl'altri, se non perche fà mentione della legge che fece Costantino per prohibire l'Idolatria ne suoi proprij sudditi: la qual legge è la prima. Cap.* De Paganis, & Templis eorum, *& le altre, che fecero altri Imperatori suoi Successori. Che fossero le tali Leggi fatte contro gl'Idolatri, che erano sudditi dell'Imperio, chiaramente appare: prima, perche Costantino indrizzò la detta Legge. 1. à Cauro Prefetto Pretorio Gouernatore, ò assistente di certa Prouincia, & nel medesimo modo gl'altri Imperatori le altre, com'appare ne titoli di quelle, & ben può qualsiuoglia Prencipe prohibire nel suo Regno l'Idolatria, come & molto meglio qualsiuoglia altro peccato publico, cessando ogni notabile scandalo; Secondariamente, perche fuori del suo distretto, & giurisdittione niuno hà potere per metter Leggi com'è manifesto.* ff. de iurisd. om. iudic. l. finali. *Nel terzo luogo appare per la legge.* 1. C. de sum. Trini. *che comincia.* Cunctos populos quos clementiæ nostræ regit Imperium, &c. *Dunque non è sua intentione di metter leggi à i Popoli, che non sono suoi sudditi, come iui notano li Dottori, & nel cap.* Ca-

La tercera Replica.

A Lo que dize en la tercera Objeciõ que sant Augustin no solamẽte habla de los ereges: pero tãbien de los Paganos en aquellas Epistolas: digo que quãdo mezcla, o toca de los Paganos no es porq̃ haga ygual la causa de los vnos y de los otros: sino que haze menciõ de la ley que hizo Constantino para prohibir la ydolatria en sus propios subditos. La qual ley es la primera. *C. de Paganis, et Templis eorũ.* Y las de mas que hizieron otros Emperadores sus successores. Que fuessen las tales hechas contra los ydolatras que erã del imperio subditos: parece claro lo. 1. porque Cõstãtino dirigio la dicha ley. 1. a Cauro Prefecto Pretorio Gouernador, o assistiente de cierta Prouincia, y lo mismo las otras, los otros Emperadores: como en los titulos dellas parece. Y biẽ puede qualquiera Principe en su Reyno prohibir la ydolatria: como y mucho mejor q̃ qualquiera otro peccado publico: cessando todo notable escãdalo. E lo segundo porq̃ fuera de su districto & jurisdicion nadie tiene poder para poner leyes como es manifiesto. *ff. de iurisd. om. iud. l. finali.* Lo tercero parece por la ley. 1. *C de sum. Trin.* que comiença: *Cunctos populos quos clementiæ nostræ regit Imperium, etc.* Luego no es su intencion poner a los pueblos que no son sus subditos como alli notan los Doctores. Y en el cap. *Canonum*

Digitized by Google

num statuta, de constitu. Luego las dichas leyes que prohibian la ydolatria: pusieronlas los Emperadores solamente alos ydolatras que eran sus subditos, y que biuian dētro delos limites del Emperio.

Canonum statuta, de constitu. *Sì che le dette leggi, che prohibiuano la idolatria, le posero gl'Imperatori solamente à gl'Idolatri, ch'erano suoi sudditi, & che viueuano dentro de i limiti dell'Imperio.*

Alo que añide alli el Doctor q̄ tambien se hizo fuerça alos Gētiles no subditos en tiēpo de sāt Gregorio por las guerras que fizo Genandio solamente para q̄ despues de subjectos: el Euangelio se les predicasse: a esto digo con reuerencia q̄ es muy falso: como parece por las mismas Epistolas que alega del mismo sācto. Porque en la que comienca: *Si non ex fidei*: da gracias a Genādio Patricio y alaba sus guerras sant Gregorio: porq̄ peleando fuertemente vēcia los infieles tyranos y sacauales de poder ciertos pueblos que se llamauā Dacones que de la Yglesia teniā vsurpados: y tambiē cōtra los herejes que los christianos inficionauā. Delos primeros parece: por aquellas palabras de la misma Epistola.

A quello ch'iui aggionge il Dottore, ch'ancora si fece forza alli Gentili non sudditi al tempo di San Gregorio con le guerre, che fece Genandio solamente perche doppo soggiogati, se li predicasse l'Euangelo: à questo dico con riuerenza, ch'è molto falso, com'appare nelle medesime Epistole ch'egli allega del medesimo Santo: perche in quella, che comincia: Si non ex fidei: *San Gregorio ringratia Genandio Patritio, & loda le sue guerre, perche combattendo fortemente, vinceua gl'infedeli tiranni, & liberaua dal suo potere certi popoli, c'haueuano vsurpati alla Chiesa, che si chiamauano Dacones, & anco contra gl'heretici, che inquietauano li Christiani. De i primi appare per quelle parole della stessa Epistola.*

Plurima enim pro pascendis ouibus beati Petri Apostolorum Principis vtilitatibus excellentiam vestram præstitisse didicimus: ita vt non parua loca patrimonij eius proprijs nudata cultoribus largitis .i. restitutis Datiorum vel Dacorum habitatoribus restaurasset, &c.

Claro esta que enlos infieles de q̄ aqui tratamos no tiene ouejas sāt Pedro propiamente hablando y tāpoco Patrimonio ni lugares desnudos de sus propios moradores que restauralle. Y que no son enemigos ni hostes dela Yglesia: pues supponemos que biuē en sus Reynos y tierras pacificos sin auer

E' cosa chiara, che ne gl'Infedeli, de quali qui trattiamo, non hà pecore San Pietro propriamente parlando, & tampoco Patrimonio, nè luochi da ristorargli priui de suoi proprij habitatori; & non sono nemici, nè contrarij della Chiesa, poiche supponiamo, che viuono ne suoi Regni, & luochi pacifici senza hauerci vsur-

Digitized by Google

pati i nostri luochi, onde di quelli dica. Hostilibus bellis, *come ben tosto apparirà. Dunque le guerre, che faceua Genandio non erano solo per predicarli la Fede, mà per soggettarli.*

nos vsurpado nuestros lugares, como de aquellos diga: *Hostilibus bellis:* como luego parecera. Luego las guerras que hazia Genãdio no eran por solo para predicalles la fee, sino subiectallos.

Appare per secondo per il medesimo San Gregorio nella Epistola 72. prima di quella, che scrisse à Genandio, nella quale comprendendo li Heretici, & gl'Infedeli tiranni, dice.

Lo segundo parece por el mismo sant Gregorio enla Epistola 72. Antes de aquella que escriuio al mismo Genandio: donde comprehendiendo los herejes, & los infieles tyranos dize:

Sicut excellentiam vestram hostilibus bellis in hac vita Dominus victoriarum fecit luce fulgere: ita oportet etiam inimicis Ecclesiæ eius omni viuacitate mentis & corpori obuiare. Cum & forensibus bellis aduersarijs Catholicæ Ecclesiæ pro Christiano populo vehementer obsistitis, & Ecclesiastica prælia sicut bellatores Domini fortiter dimicatis: notum est enim hereticæ religionis viros si eis (quod absit) suppetit nocendi licentia contra Cathoiicam fidem vehementer insurgere. Quatenus hereseos suæ venena ad tabefacienda si voluerit Christiani corporis membra transfundant. Cognouimus enim eos cõtra Ecclesiam Catholicã Domino eis aduersante colla subrigere, & fidem velle Christiani nominis inclinare. Sed eminentia vestra conatus eorum comprimat, & superbas eorum ceruices iugo rectitudinis premat, &c.

Dunque de gl'Infedeli contrarij, & vsurpatori delle Città, & luochi della Chiesa, in quelle Epistole, che il Dottore allega, parla San Gregorio, i quali ò erano Vandali, ò Mauri gente di Mauritania Infedeli, & braui, de quali come de Vandali fà mentione l'Historia Ecclesiastica di Vittore Vescouo lib. 2. & Paolo Diacono lib. 1. cap. 17. dell'Historia de Longobardi, & de gl'Heretici Manichei, & Arriani, che all'hora ve n'erano molti in Africa (com'appare per la medesima Historia di Vittore, la quale tratta della persecutione dell'Africa)

Luego delos infieles hostes y vsurpadores delas Ciudades y tierras dela Yglesia, los quales o eran Vãdalos, o Mauros gentes de Mauritania infieles y brauos: delos quales como delos Vãdalos haze mẽcion la Hystoria Ecclesiasti. de Victor Obispo li. 2. y Paulo Diacono lib. 1. c. 17. dela Historia delos Lõgobardos, y de los herejes Manicheos y Arrianos q̃ auia muchos entõces en Africa (como parece por la misma Hystoria de Victor que trata dela persecuciõ de Africa los quales la Yglesia diuidian & infi-

Digitized by Google

inficionauan)en aquellas epistolas que el Doctor allega sāt Gregorio habla. Y estas guerras son las que a Genādio loaua. Y por esto es lo q̄ al cabo a Dios ruega que lo cōforte: para q̄ quitados aq̄llos impedimentos por las finitimas gentes, o cercanas q̄ por ellos o no se les podia predicar, o no se conuertian: el diuino nombre se dilatasse. Luego no eran las guerras por solo quitar la ydolatria, o para con derramamiētos de sangre subjectar los ynfieles pacificos: como el Doctor dogmatiza torciēdo las auctoridades delos sāctos a su proposito: sin fundamēto ni razō alguna: como delo dicho que da manifiesto. Y porque esto queda en nuestra Apologia con otras razones y auctoridades muy prouado: no passemos cerca dello mas adelante.

ca, i quali diuideuano, & infettauano la Chiesa) in quelle Epistole che il Dottore alluga S. Gregorio parla; Et queste sono le guerre, che S. Gregorio lodaua à Genādio: & à ciò s'indrizza ch'in fina prega Dio, che lo conforti, acciò che leuati quelli impedimenti dalle genti confinanti, ò vicine, alle quali per quelli non si poteua predicare, ò non si conuertiuano, si dilatasse il diuino nome. Dunque non erano le guerre per solo leuare l'Idolatria, ò per soggettare gl'Infedeli pacifici con spargimento di sangue, come il Dottore dogmatiza, torcendo le autorità de Santi al suo proposito senza fondamento, nè ragione alcuna, come per il detto resta manifesto; & perche questo nella nostra Apologia con molte altre ragioni resta prouato, non passiamo intorno à questo più inanti.

Quarta Replica.

A La quarta Objeciō con la respuesta dela precedēte a lo q̄ arguye el Doctor: q̄ da en mucha parte respondido. Pero a lo q̄ dize que es officio de Perlados y principalmente del Papa exortar los Reyes alas guerras justas: como el Papa Adriano exorto a Carlo Magno que hiziesse guerra alos Longobardos: digo q̄ siēpre el Doctor quiere cō vna sola razon, o auctoridad abroquelarse de todas las Objeciones que claramēte cōfunden su intēcion: como el que con vn emplasto: por fiar sanar la nuue que

Quarta Replica.

A Lla quarta Obiettione con la risposta della precedente, per quello ch'argomenta il Dottore resta in buona parte risposto: però à quello che dice, ch'è vfficio di Prelati, & principalmente del Papa l'essortare li Rè alle guerre giuste, com'il Papa Adriano essortò Carlo Magno che facesse guerra a'i Longobardi: dico che sempre il Dottore vuole con vna sola ragione, ò autorità sbrigarsi da tutte le Obiettioni, che chiaramente confondono la sua intentione, come quello, che con vn'impiastro presume di risanare la nube ch'è dentro l'occhio,

chio, & la piaga del collo. All'essempio diciamo, ch'è officio de Prelati, & maggiormente del Papa l'essortare, & comandare à i Rè Christiani, che diffendano la santa, & vniuersale Chiesa, & faccino guerra, & distruggano se ve ne fosse il bisogno, contro tutti quelli, che l'offendono, & impugnano, com'erano li Tiranni Longobardi, & i potenti Heretici, & qual si voglia infedele, ò persone grandi, ò picciole, che presumessero d'infestarla, ò trauagliarla; Et in questo caso s'adempisse la Profetia, & il tempo, secondo quello che tratta Sant'Agostino: Et adorabunt eum omnes Reges terræ; *di che molto si gloria il Dottore, & pensa d'aiutarsi: però non segue, che sia vfficio del Prelato, nè del Papa l'essortare i Rè, che seguano la traccia di Mahometto, inquietando, & stratiando, rubbando, captiuando, ammazzando, & desolando le genti patifiche, & quiete (se ben infedeli) che stanno, & viuono ne suoi luochi, & Regni proprij senza nostra offesa, nè d'alcun altra Natione; le quali Giesù Christo Pontefice Massimo, di chi hà il potere spirituale, & conseguentemente temporale il Papa, & i Prelati, li lasciò raccomandati, & comandato, che con pace, & amore, & opere christiane conuersando con quelle come pecore mansuete, ancorch'esse fossero lupi rapaci, ce le conducessero alla sua santa Fede, & collocassero nella sua Chiesa. Anzi è vfficio del sommo Pontefice Vicario generale di Christo,*

que esta enel ojo y la llaga del cocodrillo. Al exẽplo dezimos: q̃ delos Perlados es y mayormẽte del summo, exortar y mandar alos Reyes Christianos: q̃ deffiẽdan la sancta y vniuersal yglesia: y hagã guerra y destru yã, si fuero para esto menester, cõtra todos los q̃ la offenden & impugnã como erã los tyranos Longobardos: y los poderosos herejes: y qualesquiera infieles, o personas grãdes, o chicas q̃ presumieren dela infestar, o fatigar. Y eneste caso se cũple la prophecia y el tiẽpo segundo de que trata sant Augustin: *Et adorabunt eum omnes Reges terræ*; de que mucho el Doctor se gloria y piensa que se ayuda. Pero no se sigue que sea officio de Perlados, ni del Papa exortar los Reyes que siguan el camino de Mahoma inquietando y estragando, robando, captiuando, matando, y assolãdo las gẽtes pacificas y quietas (aun que infieles) que esta y biuen en sus tierras y Reynos propios: sin offensa nuestra ni de otra Nacion alguna. Las quales Iesu Christo Põtifice Maximo de quiẽ tienen el poder spiritual y por cõsiguiente tẽporal el Papa y los Perlados: les dexo encomendadas y mandado que por paz y amor y christianas obras conuersando cõ ellas como ouejas mãsas aun que ellas fuessen lobos: se las truxessen a su sancta fee y metiessen en su Yglesia. Antes es officio del summo Pontifice Vicario general de Christo y de los Perlados que cada

da vno en su Obispado es tambiẽ Vicario del mismo hijo de Dios: prohibir a los Reyes Christianos si quisiessen mouer semejantes injustas guerras: que ni por pensamiẽto las acometan ni las hagan: y ellos son obligados a les obedecer como al mesmo Iesu Christo: sopena de peccado mortal y de cometer gran sacrilegio. y esto por la auctoridad que trae el Doctor de sancto Thomas. 22. q. 40. art. 1. ad 3. (Aun que al Doctor haze poco prouecho) donde dize que la potestad, o arte, o virtud a la qual pertenece el fin: deue disponer, ordenar y mandar de los medios que se hã de tomar para cõseguir el fin.

El fin que en las Yndias y de las Yndias Christo y el Papa y los Perlados pretenden y deuen pretẽder y los Reyes tambien de Castilla como Christianissimos: es la predicacion de la fee para que aquellas gentes se saluien. y los medios para effecto desto: no son robar, escãdalizar, captiuar, despedaçar hombres y despoblar Reynos, y hazer heder y abominar la fee y Religiõ christiana entre los infieles pacificos: que es propio de crueles tyranos enemigos de Dios y de su fee: como ya muchas vezes contra la porfia y ceguedad del Doctor auemos prouado y tratado, y prosseguido.

A lo demas que dize de sancto Thomas. 22. q. 10. art. 11. Que alude al hecho de Costantino (segũ el dize.)

sto, & di Prelati, poiche ogn'vn di loro nel suo Vescouato è anco Vicario dello stesso Figlio di Dio, il probibire alli Rè Christiani se volessero muouere simili guerre ingiuste, che nè per pensamento le intentino, nè faccino, & sono quelli obligati ad vbidirli, come al medesimo Giesù Christo sotto pena di peccato mortale, & di commettere vn gran sacrilegio, & ciò per l'auctorità ch'adduce il Dottore di San Tomaso. 22. q. 40. art. 1. ad 3. (se bene il Dottore fà poco profitto) doue dice, che la potestà, ò arte, ò virtù alla quale s'appartiene il fine, deue disponere, ordinare, & comandare de mezi, che s'hanno da prendere per conseguire il fine.

Il fine, che nelle Indie, & dell'Indie Christo, il Papa, & i Prelati pretendono, & deuono pretendere, & i Rè ancora di Castiglia come Christianissimi, è la predicatione della Fede, acciò quelle genti si saluino; & i mezi per quest'effetto, non sono rubbare, scandalizzare, captiuare, sbranare huomini, & desertare Regni, & contaminare, & abbominare la Fede, & Religione Christiana fra gl'infedeli pacifici, il che è proprio di Tiranni crudeli nemici di Dio, & della sua Fede, come molte volte contro la ostinatione, & cecità del Dottore habbiamo prouato, trattato, & proseguito.

Al rimanente, che dice di San Tomaso. 22. quest. 10. art. 11. ch'allude al fatto di Costantino (secondo dice lui.)

Digitized by Google

Videlicet: quod ritus infidelium non sunt aliquatenus tollerandi.

Nelli Gentili proprij sudditi, lo concediamo, quando si può fare senza scandalo, & senza morti, & distruttioni de' Popoli, et senza impedimento della loro conuersione, ò senza sturbare altro gran bene, com'iui San Tomaso, non per ambagi, nè con le glose del Dottore Sepulueda, mà espressamente dice; & sono queste le sue parole, ch'il Dottore dourebbe temere di riferirle, & non darli la glosa del suo torto, & oscuro sentimento. Dice così S. Tomaso.

Enlos Gentiles propios subditos, concedemos lo: quando se puede hazer sin escandalo y sin muertes & destruciō de los pueblos: y sin impedimēto dela cōuersiō dellos, o sin estornar otro grā biē como alli sācto Thomas no por ambages ni cō glosas del Doctor Sepulueda: sino espressamente dice. y sō estas sus palabras las quales el Doctor deuiera de temer referir las, y no dalles la glosa de su torcido y escuro sētido. Dize S. Thomas assi.

Ritus infidelium non sunt aliqualiter tollerandi, nisi forte ad aliquod malum vitandum, scilicet ad vitandum scandalum, vel decidium, quod ex hoc posset prouenire: vel impedimentum salutis eorum; qui paulatim sic tollerati conuerterentur ad fidem. Propter hoc enim etiam Hæreticorum & Paganorum ritus aliquando Ecclesia tollerauit, quando erat magna infidelium multitudo.

Queste sono le parole di San Tomaso. Che più chiaro si può dimostrare lo stile, che il Dottore tiene nell'adulterare, & torcere le autorità de Santi, com'anco fù quella della Scrittura diuina! & per quelle appare, quanto poco vale la glosa ch'il Dottore aggionge dicendo:

Estas sō las palabras de sācto Thomas. Que mas claro se puede mostrar el estilo que el Doctor tiene en adulterar y retorcer las auctoridades de los sanctos: como haze las de la scriptura diuina! y por ellas tābien parece: quā poco vale la glosa q̄ el Doctor añide: diziendo:

Idest, antequam essent Principes Christiani, qui cogere possent.

Perche sarebbe di mestieri la prouasse. Che maggiore scandalo, che prima che gl'Infedeli odano la dottrina della Fede, metterli in odio, abborrimento, & detestatione di quella? Qual maggior stragge, che far in pezzi infinite genti con le guerre? Che maggior impedimento della saluatione de gl'infedeli, che il mandare infinità d'anime all'inferno? & causa, che quelli che restano viui, gia-

Porque sarebbe menester que la prouara. Que mayor escandalo: q̄ antes que oygan la doctrina dela fee: poner los infieles ē odio y aborrecimiento y detestaciō della? Que mayor excidio que hazer pedaços infinitas gētes por las guerras? Que mayor impedimēto dela saluacion de los infieles que echar immēsas animas ā los ynfiernos? y los q̄ quedān biuos causar que nunca se con-

conuiertan: o si mostrarē por miedo cōuertir se: que nunca perfecta sino fingidamente crean? y donde mas multitud de ynfieles la yglesia nūca tuuo a las manos y mas prōptos y careciētes de impedimētos para recebir la fee: y para facilmente conuertillos (si antes que les p̄diquen los tyranos no los extirpā) que los yndios de nuestras yndias? Luego contraria es la doctrina de sancto Thomas que el mismo Doctor Sepulueda por si allega de los errores que dogmatiza. Y assi las saetas venenosas con q̄ trabaia y muere por enclauar cō infamia: y estornar la ley euāgelica: contra si mismo se le bueluen y en sus mismos pechos se le affixan.

E a lo que trae de sācto Thomas en el arti. 8. de aquella questiō. 10. Donde poniendo las causas de la guerra contra los infieles que impiden la fee, tres maneras de la impedir assigna (cōuiene a saber) con blasfemias: o persuadiēdo a otros que la dexē, o que no la reciban, o per publicas persecuciones, dezimos. Lo primero: que falsamente leuātā a sancto Thomas q̄ declara la causa de las guerras q̄ hazia Genandio, y la cōpulsiō del Euangelio: porque no dize tal cosa sancto Thomas. Lo segūdo dezimos: que ninguna de aquellas tres causas milita cōtra los yndios: como es manifiesto. Y a lo q̄ anade por sancto Thomas en la q. 94. ar. 3. ad 2. que la ydolatria incluye gran blasfemia: & amostramos en nuestra Apo-

mai si conuertano, ò se mostraßero di conuertirsi per timore, che non perfettamente, mà fintamente credano? Et doue mai hebbe per le mani la Chiesa moltitudine maggiore d'infedeli, & più pronti, lontani da impedimenti per riceuere la Fede, & per conuertirli facilmente (se auanti che li predichino i tiranni non gl'estirpano) che gl'Indiani dell'Indie nostre? Dunque è contraria la dottrina di San Tomaso, che il medesimo Dottore Sepulueda allega in fauore de gli errori, che dogmatiza; Et così le saette venenose, con che s'affatica, e muore per affliggere con infamia, & storcere la legge Euangelica, contro di se medesimo si tornano, & si ficcano nello stesso suo petto.

Et à quello ch'adduce di San Tomaso nell'art. 8. di quella quest. 10. doue mettendo le cause della guerra contro gl'infedeli, ch'impediscono la Fede, assegna trè modi d'impedirla (cioè) con biastemmie, ò persuadendo ad altri, che la lascino, ò che non la riceuano, ò con publiche persecutioni, diciamo: prima che falsamente impone à San Tomaso, che dichiara la causa delle guerre, che faceua Genandio, & lo sforzo del Vangelo, perche tal cosa non dice San Tomaso. Secondariamente diciamo, che niuna di quelle tre cause milita contro gl' Indiani, com'è manifesto: Et à ciò ch'aggionge con San Tomaso nella quest. 94. art. 3. ad 2. che l'Idolatria include gran biastema, già mostriamo nella nostra Apologia in questo errare chi si sia, ò per ignoranza,

ranza, ò per malitia: la ragione è, perche non intende San Tomaso nel primo luoco citato artic. 8. della questione 10. delle bestemmie, che risulta dall'Idolatria de per accidens, *con la quale gl'Idolatri non pretendono di fare contro Dio, anzi stimano, che con quella l'adorano, & seruono, se bene in verità è biastema risultante dall'Idolatria*, de per accidens tamen, hoc est, præter idolatrarum intentionem; *& di questa tratta San Tomaso nella detta questione 94. la quale non è punibile da Giudice huomo puro nelli Infedeli, che giàmai riceuerono la Fede. Ciò si proua, perche li Giudei, & Mori, nel fare li riti, & cerimonie delle sue leggi, è cosa manifesta, che biastemano, con biastema risultante da quelle, come che tutto ciò che fanno ne suoi riti, & cerimonie sia in contradittione, derogatione, & ingiuria della nostra santa Fede, & così* deper accidens, *secondo quello dell'Apostolo Santo Giuda Thadeo nella sua Canonica.* Hi autem quæcunque ignorant blasphemant, *nondimeno la Chiesa per quella non li castiga, poiche li tolera, supposto che sono suoi sudditi, & lo potrebbe molto bene, & facilmente fare; mà quella che la Chiesa punisce, & castiga, è quella che gl'Infedeli, e Mori à posta commettono dileggiando, & desautorizando, ò infamando la Fede, per impedire, che quelli, che la riceuerebbono non la riceuano (cioè) dicendo male del nostro Redentore Giesù*

Apologia errar enesto quiẽquiera que sea, o por ignorancia, o por malicia. La razõ es: porque no entiẽde sancto Thomas enel primer lugar citado. ar. 8. dela quest. 10. de la blasphemia q̃ resulta dela ydolatria *de per accidens,* la qual los ydolatras no pretẽden contra Dios hazer: antes estiman q̃ con ella le adoran y siruẽ: aun que enla verdad es blasfemia resultãte dela ydolatria: *de per accidens tamen, hoc est, præter idolatrarum intentionem.* y desta trata sãcto Thomas enla dicha quest. 94. La qual no es punible por algũ juez puro hõbre: enlos infieles q̃ nunca recibieron la fee. Prueua se esto: porq̃ los Iudios, y Moros, en hazer los ritos y cerimonias de sus leyes: manifiesto es que blasfeman cõ blasfemia resultãte dellas: como todo lo q̃ hazẽ en sus ritos y cerimonias sea en cõ cõtradiciõ y derrogaciõ & injuria de nuestra santa fee, y assi *de per accidens:* segũ aq̃llo del Apostol sant Iudas Thadeo, en su Canonica: *Hi autem quæcunque ignorant blasphemant:* empero no los pune por ella la yglesia pues enellos los tolera puesto que son sus subditos y lo podria muy bien & facilmente hazer. Mas la q̃ pune y castiga la yglesia es aquella que los infieles Moros y Turcos cometen de proposito: escarneciendo, y desautorizando, o infamando ala fee: para impedir que los que la recibiria nola recibã (cõuiene saber) diziendo mal de nuestro Redemptor Iesu Christo, o de

Digitized by Google

de sus Sanctos: o de su Yglesia. y desta habla sancto Thomas en aql ar.8.q.10. Como alli declara el Caietano: y el doctissimo Maestro Vitoria en su letura de aquel octauo arti. Luego no por toda blasfemia entiende sancto Thomas q̃ se puede cõtra los infieles hazer guerra. Luego engañado esta el Doctor Sepulueda como mas largo va prouado en nuestra Apologia. Todo lo demas que allega, o arreboruja el Reuerendo Doctor sãt Augustin en sus epistolas, y decretos allega lo ynepta y falsamente y es todo friuolo, porque no anda sino considerando las sentencias y doctrina delos sanctos para encobrir, o colorar, o afeytar su ponconosa doctrina.

sù Christo, ò de suoi Santi, ò della sua Chiesa; & di questa parla San Tomaso in quel art.8. q. 10. come iui dichiara il Caetano, & il dottissimo Maestro Vittoria nella sua Lettura di quel 8. art. Dunque non per ogni biastema intende San Tomaso, che si può far guerra contro gl'Infedeli. Dunque s'inganna il Dottore Sepulueda, come più alla lunga resta prouato nella nostra Apologia: Tutto il rimanente ch'allega, ò strascina il Reuerendo Dottore di Sant'Agostino nelle sue Epistole, & decreti l'allega inettamente, & falsamente; & è tutto friuolo, perche non và considerando le sentenze, & dottrina de Santi, se non per coprire, ò colorire, ò abbellire la sua venenosa dottrina.

La quinta Replica.

A Lo que ala quinta Objeccion dize poniẽdo el sentido y esposicion que a el parece delas palabras del Apostol.1. ad Chor.5.

Quid mihi de his qui foris sunt iudicare.

Dezimos que con la misma facilidad con que el Doctor da la esposiciõ de su cabeça: se ha de tener en poco, pues no da prueba cerca de lo qual dizen los Iuristas.

Erubescimus cum sine lege loquimur. C. de colla. l. illam &c.

Mayormente siendo lo que dize contra el sentido q̃ alas dichas palabras dã todos los Doctores Griegos y Latinos. E ya prouamos en la Apologia por diez solidissimas razones, y muchas yrrefragables an-

La quinta Replica.

A Quello che dice alla quinta Obiettione, ponendo il senso, & espositione, ch'à lui pare delle parole dell'Apost.1. ad Cor.5.

Diciamo, che con la medesima facilità, con che il Dottore di sua testa dà l'espositione, s'hà da stimare in poco, poiche non dà la proua di quello che dicono li Leggisti.

Maggiormente essendo ciò che dice contro il senso, che danno alle dette parole tutti li Dottori Greci, & Latini; & già prouiamo nell'Apologia con dieci solidissime ragioni, & molte irrefragabili autorità, non ap-

appartenere alla Chiesa il castigo dell'Idolatria, nè d'altro qual si uoglia peccato commesso ne suoi luochi separati, dentro li termini della sua infedeltà, per gl'Infedeli che mai riceuerono la Fede, perche non hà giurisdittione contentiosa sopra di loro, fuori che in sei casi, ch'habbiamo notati.

auctoridades: no pertenecer ala yglesia la punicion dela ydolatria ni de otro qualquiera peccado cometido en sus tierras apartadas dẽtro de los terminos de su infidelidad por los infieles q̃ nunca recibierõ la fee. Porque no tiene jurisdicion conteciosa fuera de seys casos que señalamos sobre ellos.

Quello che dice, che

Lo que dize, que

Potestas ad quam pertinet finis debet disponere, de his quæ sunt ad finem: *es verdad*: in quantũ ea quæ sunt ad finem proportionantur fini: & ad finis consecutionem conducunt, vel sunt vtilia. Quæ vero sunt impeditiua vel etiam retardatiua, & longè potius si sunt destructiua finis: reijciunt procul tanquam perniciosa, & inimica fini.

Tutto ciò, che il Dottore afferma, è manifestissimo destruttiuo totalmente del fine, che Dio, e la Chiesa, & i Rè di Castiglia pretendono, & i Rè sono obligati di conseguire con i mezi proportionabili communi, & Christiani, questo è, l'honore & gloria del nome diuino, piantamento della Fede, & saluatione di tutte quell'anime, mediante la predicatione del Euangelo dolce, amorosa, & pacifica. L'andare le guerre inanti l'Euangelo, come il Dottore afferma, il che fù & è la strada, che per dilatare la sua Setta tenne Mahometto, niuno v'è di Cattolici, & huomini prudenti che non sappi offendersi l'honore di Dio, & mettersi il tutto in abborrimento, & odio de gl'Infedeli il nome Christiano, et il medesimo Christo, essere causa efficacissima di spopolare, et desolare le genti delle quali son piene quelle Indie, et finalmente, che periscano, et ardano per sempre anime infinite nell'Inferno, et

Todo lo que el Doctor affirma es manifestissimo destruytiuo totalmente del fin que Dios y la yglesia y los Reyes de Castilla pretenden: y los Reyes son obligados por los medios proporcionables comunes y Christianos a conseguir: esto es: la hõra y gloria del diuino nõbre y plantacion dela fe y saluaciõn de todas aquellas animas por la predicaciõ del Euangelio, dulce, amorosa y pacifica. Yr las guerras delante del Euãgelio como el Doctor affirma: q̃ fue y es el camino q̃ para dilatar su seta lleuo Mahoma: nadie delos catolicos y varones prudẽtes ygnora: offenderse la honorra de Dios, ponerse en todo aborrecimiẽto y odio delos infieles el nõbre Christiano y el mismo Christo: ser causa efficacissima de despoblar y assolar las gentes de q̃ estan llenas aquellas yndias: & finalmẽte que pereçan y ardan para siẽpre enlos infiernos animas infinitas:

Digitized by Google

nitas: y por consiguiente: q̃ Dios y la Yglesia y los Reyes de Castilla sean frustrados de su sobre dicho fin: y que ayan effecto tan execrables males. Esto es lo q̃ el Doctor Sepulueda tiene abraçado y cõstituido por su principal fin: como copiosa y veridicamente cõtra el y sus sequezes: en muchos tratados nuestros en latin y en romãce ꝓbado auemos y en la dicha Apologia.

per consequenza, che Dio, la Chiesa, et i Rè di Castiglia siano senza il suo sopradetto fine, et c'habbino commessi mali così essecrabili. Questo è quello che il Dottore Sepulueda hà abbracciato, et constituito per suo vltimo fine: come copiosamente, et con verità contro di lui, et de suoi seguaci, ne' nostri Trattati in Latino, et in Volgare habbiamo prouato, et nella detta Apologia.

La sexta Replica.

La sesta Replica.

A Lo que dize que yo dixe: que Christo no dio poder a sant Pedro en todo el Mundo porq̃ el no lo tuuo en actu: sino in potencia: niego lo que dize. Porque nunca tal palabra se hallara en toda mi Apologia. Lo que yo dixe alli y agora torno a dezir, es: que los infieles que nunca rescibierõ la fee: no son regularmente del foro de la yglesia: y entre otras pruenas, o probanças que truxe fue: porque no son subditos actuales de Christo: como sea verdad que los infieles y los peccadores por la carẽcia de la fee y rebelliõ de sus volũtades son rebeldes & no subjectos a Christo: segũ aquello ad Rom. 10.

A Quello che dice, ch'io dissi, che Christo non diede autorità à San Pietro in tutto il Mondo, perch'egli non l'hebbe in actu, mà in potenza, nego quello che dice, perche mai tale parola si trouarà nella mia Apologia. Quello, ch'io dissi colà, et hora torno à dire, è, che gl'Infedeli, che mai riceuettero la Fede, non sono regolarmente del foro della Chiesa: et fra l'altre proue, ò approbationi, che addussi, fù, perche non sono sudditi attuali di Christo, come che sia verità, che gl'infedeli, et i peccatori per il mancamento della Fede, et ribellione delle sue volontà, sono ribelli, et non soggetti à Christo, secondo quello ad Rom. 10.

Non omnes obediunt Euangelio.

Et Exod. 10. dixo Dios por boca de Moysen a Pharaon.

Et Exod. 10. disse Dio per bocca di Moisè à Faraone.

Vsquequo non vis subijci mihi?

Luego no son subiectos en acto sino en potencia los tales: puesto q̃ todos los hombres y criaturas del Mundo sean de Christo, aun segũ hom-

Dunque non sono i tali soggetti in atto, mà in potenza, posto che tutti gl'huomini, et creature del Mondo siano di Christo, ancora in quant'huo-

Digitized by Google

mo quanto all'autorità, et potestà attuale, che riceuè dal suo Eterno Padre Matt. vlt. di doue deriuò, che per rispetto de gl'infedeli, & mali Christiani s'attribuisce à Christo vn certo potere, ò potestà in actu, et vn'altra in potentia.

La prima appartiene à Christo, in quanto può essequire sopra quelli il suo potere, et la sua giurisdittione, se vuole, mà la sospende. et per questa parte si dice hauerla in habitu (cioè) in atto primo, come quello c'hà la scienza, e non l'vsa, ò non la considera, la addurrà Christo in atto secondo, quando gl'infedeli, et peccatori si conuertiranno, ò in fine delli giorni di ciascheduno, ò nel giorno del Giuditio, quando farà di tutti secondo la sua volontà: di questi due atti, il primo, ch'è l'habito, et il secondo, ch'è quando la potenza mediante l'habito produce alcun atto, di che tratta il Filosofo 2. de Anima.

La seconda potestà, che dissi hauer Christo in potenza, è per la parte, ò rispetto de gl'infedeli, et peccatori, i quali mentre non si conuertono, è cosa manifesta essere sudditi di Christo, ò stare per lui in potenza, deuono essere in atto, et con affetto se veniranno alla Fede per il battesimo, et alla gratia per la penitenza, et carità: la qual differenza di queste due potestà, ò modi di potestà mostrai con trè autorità di San Paolo ad Heb. 2. et 1. ad Corinth. 15. et ad Philip. 3. et anco con San Tomaso ne i medesmi luochi et commenti: iui ancora addussi ragioni sufficienti per

hōbre quanto ala auctoridad y potestad actual que recibio de su eterno Padre Math. vl. De dōde inferi que por respecto delos infieles y malos Christianos se atribuye a Christo cierto poder. o potestad in actu, & otra en potencia.

La prima pertenece a Christo en quanto puede executar sobre ellos su poder y jurisdiciō si quiere, pero suspēdela. y por esta parte se dize tenerla en habitu: esto es: en acto primo. E como el q̄ tiene sciētia y no vsa, o no cōsidera della. Deduzirla a Christo en acto secūdo. Quādo los infieles y peccadores se conuiertan, o en fin de sus dias de cada vno, o enel dia del juyzio: q̄n hara a su voluntad de todos. Destos dos actos primero que es habito: y segundo que es quando la potencia mediante el habito produze algun acto: trata el Filosopho 2. de Anima.

La segunda potestad q̄ dize tener Christo en potētia, es: por parte, o respecto delos infieles y peccadores los quales miētra no se conuierten: manifesto es ser subditos de Christo, o estar para ello en potencia: ser lo han en acto y con effectu: si ala fee por el baptismo: y ala gratia por la penitēcia y charidad vinieren. La qual differencia destas dos potestades, o maneras de potestad: mostre por tres auctoridades de sant Pablo ad Hebr. 2. & 1. ad Chor. 15. & ad Philippēses 3. Y tambiē por sācto Thomas en los mismos lugares por sus cōmēta-

tarios. Traxe alli tambien razones sufficientes para corroborar allo puesto q̃ sobra traer las dichas auctoridades como sean expressas. De alli se signio los tales infieles no ser del foro y jurisdiciõ de Christo quãto al effecto y acto dela manera dicha. Y por cõsiguiente mostre no ser subditos, ni del foro, o jurisdiciõ regularmẽte dela Yglesia: sino en potẽcia los infieles. Entiẽdo esto quanto ala jurisdicion contẽciosa: y entre otras razones proue la seq̃la cõesta. Porque la yglesia en tanto tiene y le cõpete auer, o tener subditos: en quãto sõ subditos de Christo como sea Prĩcipe de la Christiana Republica. Pues de Christo los tales infieles sõ subditos en potẽcia por la manera dicha: luego sõlo en potẽcia de su Republica la yglesia. Prueuasse la cõseq̃ẽcia: porque no tiene mayor ni mas efficaz poder, o jurisdiciõ la yglesia sobre los infieles, que tuuo Christo estando corporalmẽte enla tierra. o que tieñ oy estãdo enel Cielo, ni se estiẽde a mas la auctoridad dela yglesia delo q̃ enla diuina scriptura tenemos escripto, y suena. Esto mostre tambien por sentẽcia de sancto Thom. 3. q. 8. ar. 3. ad 1. espressa. Dõde dize: q̃

corroborarlo; posto che sopra l'addurre le dette autorità siano molto bene espresse. De indi seguitò non essere i tali infedeli del foro, e giurisdittione di Christo, quanto all'effetto, & atto nel modo detto, & per conseguente dimostrar non esser gl'infedeli sudditi, nè del foro, ò giurisdittione regolarmente della Chiesa, mà in potenza: Intendo questo quanto alla giurisdittione contentiosa, & fra l'altre ragioni prouai la conseguenza con questa. Perche la Chiesa intanto hà & li conuiene hauer, ò tener sudditi in quanto sono sudditi di Christo, come che è Prencipe della Christiana Republica; doppo Christo li tali infedeli sono sudditi in potenza nel modo detto; e subito sono in potenza nella detta sua Republica, che è la Chiesa. Si proua la conseguenza, perche non hà maggiore, nè più efficace potere, ò giurisdittione la Chiesa sopra gl'infedeli, c'hebbe Christo stando corporalmente in terra, ò c'hoggidì hà stando nel Cielo, nè à più s'estende l'autorità della Chiesa di quello che habbiamo nella Scrittura diuina scritto, & suona; Questo mostra ancora per sentenza espressa di San Tomaso 3. questio. 8. art. 3. ad 1. oue dice, che

Illi qui sunt infideles, etsi actu non sunt de Ecclesia: sunt tamen de Ecclesiastica potentia: quæ quidem potentia in duobus fundatur. Primum quidem & principaliter in virtute Christi, quod est sufficiens ad salutem totius humani generis: secundario in arbitrij libertate. Hæc ille.

Donde assaz sotil y claramẽte sancto Thomas toca la potestad habi-

Doue assai sottilmente, & chiaramente San Tomaso tocca la potestà ha-

habituale, ch'appartiene à Christo, ch'è sufficiente à saluare tutto il genere humano, però non vediamo, ch'in effetto lo salui tutto: Si che in habito hà quella potenza, & la soggettione de gl'infedeli à Christo, & alla sua Chiesa sarà in potenza, perc'hanno la libertà del loro arbitrio per conuertirsi à Dio se volessero, & in questo modo appare, che non neghiamo in Christo esser potere, & giurisdittione in actu sopra tutti gl'huomini del Mondo fedeli, & infedeli, com'interpreta il Dottore.

Quello, che neghiamo è, che non ostante c'habbi in quant'huomo tutto il diuino potere, che li diede il Padre per far osseruare la legge di natura, & predicare l'Euangelo, che non sospendesse regolarmente l'essecutione di quello per rispetto de gl'infedeli, che mai riceuettero la Fede, in fin tanto che si conuertissero, ò insino al fine de loro giorni, ò del Mondo, poiche affermiamo, che lo sospese; & questo è l'hauer il potere in habito, ò in actu primo, però di quà non segue ciò ch'il Dottore s'affatica d'inferire, che Christo habbi concesso à San Pietro, & alla sua Chiesa potere, & giurisdittione di punire gl'infedeli, che mai riceuerono la Fede, & che viuono ne suoi luochi, & Regni separati senza offesa di quella: il che mai prouarà in sua vita il Reuerendo Dottore Sepulueda.

Dal detto si vede, non valere la conseguenza, della quale si gloria,

bitual q̃ pertenece a Christo que es sufficiente a saluar todo el genero humano: pero no vemos que lo salua todo cõ effecto: luego en habito tiene aq̃lla potẽcia: y la subjeciõ de los infieles a Christo y a su yglesia ser en potẽcia: porq̃ tienen libertad de su aluedrio para cõuertirse a Dios si quisierẽ. Y assi parece q̃ no negamos en Christo auer poder & juridiciõ en actu sobre todos los hombres del Mundo fieles & infieles: como el Doctor interpreta.

Lo que negamos es: que no obstante que tenga en quanto hõbre todo el diuino poder que le dio el Padre para fazer guardar la ley de natura y predicar el Euãgelio: que no suspẽdiesse regularmẽte la execuciõ del por respecto de los infieles que nunca recibieron la fee: hasta que se conuertiessen, o hasta el fin de sus dias, o del Mundo: porq̃ affirmamos q̃ lo suspendio. y esto es tener poder en habito, o en actu primero: pero de aqui no se sigue: lo q̃ trabaja el Doctor inferir: que aya Christo cõcedido poder, o jurisdicion a sant Pedro y a su yglesia: para punir los infieles que nũca recibieron la fee y que biuen en sus tierras y Reynos apartados sin offensa de ella. Lo qual nunca el Reuerendo Doctor Sepulueda prouara en su vida.

De lo dicho parece no valer la consequencia de que se gloria:

Non habent actu: ergo non habent. Potest enim antecedens intelligi de actu secundo, non autem de primo. Vnde habent habitu: idcirco non

non bene sequitur: ergo non habent simpliciter. Non est &c. Quemadmodum Doctor egregius argumentatur.

Todo lo q̃ mas el Reuerẽdo Doctor a esta sexta Obiecciõ respõde: facilmẽte podra conocer qualquiera lector prudente: resultar contra el: mayormente, donde habla que los Emperadores dissimulauan cõ los ydolatras aun siendo los que eran sus subditos: por euitar escãdalo y los daños que por quitar la ydolatria necessariamente se auiã de seguir. Y esto es parte no chica de lo que contra su opinion traemos diffusamente en nuestra Apologia: pero si la ydolatria se pudiesse destruyr sin escãdalo y peligro y daños y estoruos enlos subditos y en los no subditos: quien podra negar ni dubdar: si no fuesse ydolatra: que anichilarla justo y sancto seria? Y por tanto antes confiessa el Doctor lo que dezimos que nos contra diga.

Potrà il prudente Lettore facilmente conoscere, che tutto ciò che il Reuerendo Dottore risponde à questa sesta Obiettione risulta contro di lui, e maggiormente doue parla, che gl'Imperatori dissimulauano con gl'Idolatri, essendone anco di quelli ch'erano loro sudditi, per vietare il scandalo, & i danni che per leuare l'Idolatria necessariamente haueuano da seguire. Et questo è vna non picciola parte di quello, che contro la sua opinione diffusamente apportiamo nella nostra Apologia, però se la Idolatria si potesse distruggere senza scandalo, pericolo, danni, & disturbi nelli sudditi, & in quelli che non sono sudditi, chi potrà negare, nè dubitare, se non fosse idolatra, che saria cosa santa, e giusta l'annichilarla? Et però più tosto confessa il Dottore quello che noi diciamo, che cõtradice à noi.

La septima Replica.

A Lo cõ que se ayuda delos Señores Canonistas sobre el c. *quod super his, de voto*: que dizen q̃ por solo peccar contra natura & por la ydolatria puedẽ ser los infieles debellados & punidos: y q̃ dezir que se ha de entender si blasfemã el nõbre del criador enlas tierras que antes fuerõ de christianos es cauillaciõ: respondo engañarse como enlo demas el Doctor Sepulueda. Porque las razones q̃ yo a esto en mi Apologia doy son suf ficien-

La settima Replica.

A Quello con che s'aiuta de Signori Canonisti sopra il cap. quod super his, de voto, *i quali dicono, che per solo peccare contra natura, & per l'Idolatria possono gl'Infedeli essere debellati, & puniti, & che il dire, che s'hà da intendere se bestemmiano il nome del Creatore nelli luochi che per l'adietro furono de Christiani è vna cauillatione; rispondo ingannarsi il Dottore Sepulueda come nel rimanente: perche le ragioni ch'io dò à questo nella mia Apologia sono*

Digitized by Google

sono sufficientissime per glosare li Canonisti, il che farebbero anch'eglino se fossero viui: perche dalla loro dottrina intesa, come l'intende il Dottore, ne seguono grandi, & intolerabili absurdità, estirpationi di Popoli, & Regni, infamia, & horrore della Fede; & altre cose indegne d'huomini tanto dotti: quanto più che non intendono li Dottori Canonisti, che à gl'infedeli pacifici, & che non hanno infedeltà, se non solamente quella, che chiamano li Theologi pura negatiua, perche siano idolatri, & habbino altri vitij nefandi, si hanno subito da desolare, & mandare à filo di spada: perche se mediante la predicatione, & dottrina della Fede predicata nella forma che Christo hà stabilito, si leuano, & bandiscono l'Idolatria, & tutti questi vitij, come ogni giorno esperimentiamo ne gl'Indiani, di che il Dottore Sepulueda è ben digiuno, come poterono Dottori tanto graui dire, nè sentire, che con la guerra li doueßero prima della predicatione distruggere? E' cosa certa, & probatissima, che i tali infedeli come gl'Indiani lontanissimi da i Turchi, & Mori, ch'erano ne suoi tempi, erano, & conosceuano, vi fossero, & conoscessero, giamai direbbero, ò sentirebbero, ciò che semina il Dottore. Dunque è falso il testimonio, ch'il Reuerendo Dottore appone alli Signori Canonisti.

L'Ottaua Replica.

A Quello che replica de Barbari, il che non conuenina al Dottore

ficientissimas para glosar los canonistas. Lo qual ellos hizierã si fueran biuos. Porque de su doctrina entendida: como la entiẽde el Doctor: no se sigan grãdes & intolerables absurdidades, extirpationes de Pueblos y Reynos, infamia y horror de la fee, & otras cosas de tã doctos varones yndignas. Quãto mas q̃ no entienden los Doctores Canonistas: que a los ynfieles pacificos & que no tienẽ infidelidad: sino solamente la que llaman los Theologos pure negatiua: porque sean ydolatras y tengan otros nefandos vicios: luego se ayan de assolar y meter a cuchillo. Porque si por la predicacion y doctrina de la fee predicada por la forma que Christo establescio se quitan y destierran la ydolatria y todos estos vicios como experimentamos en los Indios cada dia: delo qual el Doctor Sepulueda esta biẽ ayuno: como pudieron Doctores tan graues dezir ni sentir: que por guerra los ouiessen antes de la predicaciõ de destruyr? Cierto probabilissimo es: q̃ si tales ynfieles como los Indios distãtissimos delos Turcos y Moros que en sus tiẽpos auia y conociã: ouiera y conocierã: nũca lo que el Doctor siebra dixeran ni sintieran. Luego falso testimonio es el que leuanta el Reuerẽdo Doctor a los Señores Canonistas.

La octaua Replica.

A Lo que repite de Barbaros: lo que repetir al Doctor no

Digitized by Google

conuenia: porque ni entiende a sãcto Thomas: & dissimula con la doctrina de Aristotiles en su Politica. Y assi dezimos que los Indios son Barbaros de la segũda especie, de quatro que assignamos cõ verdad en nuestra Apologia. Y delos q̃ trata el Filosopho enel 3. libro no delos del. 1. dela Politica: como lo fuerõ & oy son muchas Naciones muy politicas y prudẽtes: & como segũ sant Chrisostomo fuerõ los tres Reyes Magos: y fueron nuestros passados los Españoles: como Trogo Pompeyo enel fin del libro 44. y de toda la Hystoria testifica, donde dize.

re di replicare, perche nè intende San Tomaso, & dissimula con la dottrina d'Aristotile nella sua Politica: & così diciamo che gl'Indiani sono Barbari della seconda specie di quattro ch'assignammo con verità nella nostra Apologia, & di quelli de quali tratta il Filosofo nel terzo libro, non di quelli del primo della Politica, come furono, & hoggidì sono molte Nationi molto politiche, & prudenti, & come secondo San Chrisostomo furono i trè Rè Magi, & furono li passati nostri Spagnuoli, come Trogo Pompeo nel fine del libro 44. & di tutta l'Historia testifica; doue dice.

Nec prius perdomitæ Prouinciæ iugum Hispani accipere potuerunt; quam Cesar Augustus perdomito orbe victricia ad eos arma transtulit populumque barbarum ac ferum, legibus ad cultiorem vitę vsum traductum in formam Prouinciæ redegit. Hæc ille.

Y pues la gente Española era Pueblo barbaro y fiero: de preguntar es al Reuerendo Doctor, si fuera bien y lo aconsejara el: que los Romanos hizieran repartimiẽto dellos dando a cada Tirano su parte como se ha hecho enlas yndias: para que cogẽdo el oro y plata que entonces España tenia: perecieran todos nuestros abuelos enlas animas y cuerpos como el Doctor cõ sus ficticias y detestables colores sostentar pretende? O si se agradara el: q̃ sant Iago lo hiziera en Cordoua, como yo en Seuilla?

Et poiche la gente Spagnuola era popolo barbaro, e fiero, bisogna dimandare al Reuerendo Dottore se sarebbe bene, & se lo consigliarebbe lui, che li Romani facessero ripartimento di quelli, dando ad ogni Tiranno la sua parte, come s'è fatto nell'Indie, acciò che raccolgiendo l'oro, & l'argento, ch'all'hora haueua la Spagna, peririano tutti li nostri Auoli nell'anime, & ne corpi, come il Dottore con i suoi finti, & detestabili colori pretende sostentare? ò se si compiacerebbe egli, che San Giacomo lo facesse in Cordoua, com'io in Siuiglia?

Los Indios son de tan buenos entendimiẽtos y tan agudos de ingenio: de tanta capacidad y tã dociles para qualquiera sciencia moral

Gl'Indiani sono di tanto buono intelletto, e tanto acuti d'ingegno, di tanta capacità, e tanto docili per qualsinoglia scienza morale, & specula-

Digitized by Google

culatiua dottrina, & con tant'ordine per la maggior parte proueduti, & ragioneuoli nella sua politia hauendo molte giustissime leggi, & tanto si sono auanzati nelle cose della Fede, & Religione Christiana, & ne buoni costumi, & correttione de vitij, douunque sono stati ammaestrati da Religiosi, & persone di buona vita, & ogni dì s'auanzano, quanto Natione nel Mondo doppo d'ascesi g'Apostoli al Cielo, & hoggidì si trouarebbe.

Lascio di dire l'ammirabile profitto, ch'in loro è successo nell'arti mecaniche, & liberali, come leggere, scriuere, & Musica di canto, & di tutti li Musici instromenti, Grammatica, Logica, & di tutto quanto di più se gl'è insegnato, & loro hanno sentito: & poiche Dio priuò il Dottore Sepulueda della notitia di tutto questo, che forse non sarà picciolo danno per la sua conscienza, sarebbe stata cosa molto degna d'huomo tanto dotto in altre cose, & tanto stimato com'è, acciò non cadesse in così erroneo laberinto, che auanti di cominciare à trattare di cosa, che non sapeua, si fosse informato dalli serui di Dio, & che nella predicatione, & conuersione di quelle genti haueuano molti giorni, & notti sudato, & non precipitarsi dando credito a gl'huomini mondani, & tiranni, i quali per giustificare i latrocinij, furti, & morti, c'hanno fatto, & li Stati vsurpati c'hanno posseduti con immenso spargimento di sangue, morte, & perdita d'infiniti innocenti, che lo persua-

ral y especulatiua doctrina: y tan ordenados por la mayor parte proueydos, y razonables en su policia, teniendo muchas leyes justissimas: y tanto han aprouechado en las cosas dela fee y Religion Christiana y en las buenas costumbres, y correcciõ delos vicios: dõde quiera que hã sido doctrinados por los Religiosos y personas de buena vida, y aprouechã cada dia q̃to naciõ en el Mũdo se hallo despues de subido los Apost. al cielo y oy se hallaria.

Dexo de dezir el admirable aprouechamiẽto q̃ en ellos ha auido en las artes mechanicas y liberales como leer y escreuir y musica de cãto y de todos musicos instromentos: Gramatica y Logica y de todo lo demas que se les ha enseñado y ellos han oydo. y pues Dios priuo al Doctor Sepulueda dela noticia de todo esto: q̃ quiça no sera chico daño para su conciencia: fuera de hõbre tan docto en otras cosas y tan estimado como el lo es: para que no cayera en tan erroneo laberintho, cosa muy digna: que antes que começara a tratar de materia que no sabia: se informara de los sieruos de Dios y que enla predicacion y conuersion de aquellas gentes auian sudado muchas noches y dias: y no precipitarse dãdo credito alos mundanos y tyranos hombres: que por justificar los latrocinios y robos y muertes q̃ han hecho y los estados vsurpados a q̃ hã subido, cõ ĩmẽso derramamiẽto de sangre, muerte y perdiciõ de infi-

infinitos innocentes: q̃ a cõponer su tratado le persuadian. y lo que mas perjudica la persona del Reuerẽdo Doctor, entre personas prudentes y temerosas de Dios y que tienen noticia ocular delas yndias es: allegar y traer por auctor yrrefragable a Ouiedo en su falsissima y nefanda hystoria q̃ llamo general como aya sido vno delos tyranos robadores y destruydores delos yndios segun el mesmo cõfiessa enel prologo de su primera parte coluna. 6. y enel libro 6. c. 8. y porende delos Yndios capital enemigo. Iuzguese por los prudẽtes si para cõtra los yndios es idoneo testigo. A este empero llama el Doctor: graue y diligente coronista. Porque lo hallo a sabor de paladar para socorro dela necessidad de verdades en que se ponia. Estãdo aquella hystoria poco mas llena de hojas que de mẽtiras. Esto prouamos ala larga en otros tratados nuestros y enla Apologia.

suadeuano à comporre il suo Trattato; & quello, che più pregiudica alla persona del Reuerendo Dottore frà persone prudenti, & timorate di Dio, & c'hanno notitia oculare delle Indie è, l'allegare, & portare come autore irrefragabile Ouiedo nella sua falsissima, & nefanda Historia, che chiamò generale, che è stato uno delli Tiranni ladroni, & distruttori de gl'Indiani, come egli medesimo confessa nel Prologo della sua prima parte colonna. 6. e nel libro 6. cap. 8. & per ciò capitale nemico de gl'Indiani; si giudichi da prudenti se per contro gl'Indiani è idoneo testimonio; à questo nondimeno chiama il Dottore graue, & diligente Cronista, perche lo trouò al sapore del palato per soccorso della necessità di verità in che si metteua, essendo quell'Historia poco più piena di fogli, che di bugie. Ciò prouiamo alla lunga in altri nostri Trattati, & nell'Apologia.

La nona Replica.

A Lo que respõde ala nona Objecion: donde yo affirmo: que la guerra es antes impedimento para la cõuersion de los yndios que ayuda: porque por el daño q̃ recibẽ tomã odio contra los Christianos: y allẽde desto las costũbres y vida delos soldados es tal q̃ sus maldades bastã para tener por buena la religion que ellos siguen: y responde su merced del muy Reue-

La nona Replica.

A Ciò che risponde alla nona Obiettione, doue io affermo, che la guerra è più tosto d'impedimento alla conuersione de gl'Indiani, che d'aiuto, perche per il danno che riceuono prendono in odio li Christiani; & inoltre li costumi, & vita de soldati è tale, che le sue malignità bastano per fargli tener per buona la Religione, che seguono: risponde sua Signoria del Molto Reuerendo Dot-

Digitized by Google

Dottore, ch'anco il frenetico prende in odio il Medico che lo medica, & il fanciullo mal creato il Maestro, che lo castiga, mà non per questo s'hà da lasciare di fare come dice Sant' Agostino nell'Epist. &c. Dico, che se bene è assai per se stessa posta auanti gl'occhi di qualsiuoglia Christiano, per poco intelligente che sia, impositione manifesta la risposta del Reuerendo Dottore, & la solutione tanto oscura, onde non è degna d'occhi, nè d'orecchie Christiane come più lungamente habbiamo mostrato nella nostra Apologia, già che il Dottore dissimula non hauer veduto ciò ch'à questa sua calunnia è risposto, dico, che pernitiosamente s'inganna nella similitudine, perche gl'Indiani non sono di quelli frenetici, che dice Sant'Agostino; perche Sant'Agostino parla de gl'Heretici pertinaci, & ostinati, & più chiaro del Sole, (se cosi si può dire) appare in quelle Epistole 48. & 50. ch'il Dottore allega per colorire la sua ostinatione.

Scriue Sant'Agostino al Conte Bonifacio deuoto Christiano, mostrandoli la differenza, ch'era fra l'heresie de gl'Arriani, & i Donatisti, & daua la ragione come gl'Heretici si doleuano delle leggi, che gl'Imperatori haueuano fatte contro di loro à richiesta della Chiesa: le quali se bene di presente gl'erano dure da sopportare come le battiture alli frenetici, però dopò ricuperata la sanità, conosciuto il suo errore, & conuertiti, di quelle godeuano, il quale dice.

uerendo Doctor que tambien el frenetico toma odio al Medico q̃ lo cura: y el mucacho mal criado al Maestro que lo castiga: mas no por esso se ha de dexar de hazer como dice sant Augustin en la Epistola &c. Digo que aun que assaz por si ante los ojos de qualquiera por poco entendido que sea Christiano: es impusicion clara la respuesta del Reuerẽdo Doctor: y soluciõ tan escura que no es digna de ojos ni de oydos christianos como muy largo emos demostrado en nuestra Apologia: empero pues el Doctor dissimula la no auer visto, lo que a esta su calunia & respondido: replico q̃ se engaña perniciosamẽte en la semejança. Porq̃ los yndios no son freneticos delos que dize sant Augustin. Porq̃ sant Augustin habla de los herejes pertinaces y obstinados como mas q̃ el Sol claro (si assi dezir se puede) paresce por aquellas. 48. y 50. Epistolas que el Doctor allega para colorar su porfia.

Escriue sant Augustin al Conde Bonifacio deuoto christiano: mostrando le la diferẽcia q̃ auia delas heregias delos Arrianos alas delos Donatistas. y daua le razon como se quexauan los herejes delas leyes que los Emperadores auiã hecho contra ellos a peticiõ dela yglesia. Las quales aun que al presente les eran duras de sufrir como los aςotes alos freneticos: pero despues cobrada la sanidad, conocido su herror, y conuertidos: se gozauan con ellas. El qual dize. Hoc

Digitized by Google

Hoc enim contigit Donatistis, quod accusatoribus sancti Danielis. Sicut enim in illos Leones, sic in isto conuersæ sunt leges.

Y vn poco mas abaxo. *Et vn poco più à basso.*

Magis pro eis sunt istæ leges quæ illis videtur aduersæ, quoniam multi per illas correcti sunt, & quotidie corriguntur: & se esse correctos, atque ab illa furiosa pernicie liberatos gratias agunt. *Y mas abaxo.* Molestus est enim & Medicus furenti frenetico & pater disciplinato filio &c.

Luego poco vale al Doctor traer contra los Yndios lo que sant Augustin trae delos herejes. Pues los herejes pueden ser por fuerça reduzidos ala fe q̃ por el baptismo prometieron: como ya sean subditos de la yglesia: los yndios no porque no son subditos en tãto que el baptismo no recibierẽ. Y assi no son freneticos (conuiene a saber) obstinados y pertinaces. Lo mismo dezimos que no son hijos, o muchachos mal criados de aquellos que por açotes ala yglesia incũba traer los ala escuela: porque primero es necessario que sea por el baptismo hijos dela yglesia. Pero mientra no son hijos no incumbe ni puede la yglesia por açotes y con violencia traer los segun aq̃llo. 1. ad Chor. 5.

Dunque poco gioua al Dottore l'addurre contro gl'Indiani quello, che sant' Agostino dice de gl'Heretici; poiche gl'Heretici possono per forza essere ridotti alla Fede, che nel battesimo promisero, come già siano sudditi della Chiesa, mà gl'Indiani nò, perche non sono sudditi sin tanto, che non riceuessero il battesimo, & così non sono frenetici (cioè) ostinati, & perinaci. Diciamo l'istesso, che non sono figliuoli, o fanciulli mal creati di quelli che con sferzate debba la Chiesa condurli alla scuola, perch'è prima necessario, che siano mediante il battesimo figli della Chiesa: però mentre non sono figli non tocca, nè può la Chiesa condurli con sferzate, & violenza secondo quello. 1. ad. Cor. 5.

Quid mihi de his qui foris sunt iudicare?

Sino por halagos y dulce, mansa, blanda, pacifica, amorosa y christiana conuersaciõ yẽdo a ellos como ouejas entre lobos: no como lobos y ladrones robadores entre mansissimas y simplicissimas ouejas como tiene la yglesia precepto de su Principe Maestro y Redemptor. Math. 10. & Luc. 10. Y como los Apostoles lo hizieron y toda la Yglesia vniuersal siẽpre lo accostũbro.

Mà con carezze, & dolce, mansueta, piaceuole, pacifica, amorosa, & christiana conuersatione, andando da loro come pecore fra Lupi, non come Lupi, & ladroni rubbatori fra mansuetissime, & semplicissime pecore, come la Chiesa hà il precetto del suo Prencipe, Maestro, & Redentore. Matth. 10. & Luc. 10. & come fecero gl'Apostoli, & tutta la Chiesa vniuersale sempre l'accostumò: Et per questo

Digitized by Google

sto Sant'Agostino nel libro de puero Centurionis, *esponendo le dette parole*, Quid mihi de his qui foris sunt, *& molt'altri luochi, la glosa ordinaria, & tutti li Santi Dottori Greci, & Latini dicono sopra quello.*

bro. Y por esto sant Augustin enel sermon *de puero Centurionis*, exponiẽdo las dichas palabras: *Quid mihi de his qui foris sunt*: y en otros muchos lugares: y la glosa ordinaria: y todos los sãctos Doctores Griegos y Latinos dize sobre ellas:

His. s. infidelibus blandiendum est, non irascendum, vt per amorem & dulcedinem possint Christo lucrari.

L'istesso anco insegna San Gregorio nella 15. Epistola del lib. 11. & è ne Decreti distin. 45. cap.

Y assi tambien lo enseña sant Gregorio enla. 15. epistola del libro 11. y esta enlos Decretos dist. 45. c.

Qui sincera intentione extraneos à Christiana religione ad fidem cupiunt recta perducere, blandimentis debent non asperitatibus studere: ne quorum mentem reddita ratio aplano poterat reuocare, pellat procul aduersitas &c.

Et nell'Epistola 34. del libro. 1. dice ancora, acciò non si creda che lo disse à caso.

Y enla epistola 34. del libro 1. dize tambien porque no se crea que lo dixo a caso:

Eos enim qui à Religione Christiana discordant: mansuetudine, benignitate, admonendo, suadendo, ad vnitatem fidei necesse est congregare: ne quos dulcedo prædicationis, & prætentus futuri Iudicis terror ad credendum inuitare poterat: minis & terroribus repellantur. Oportet ergo vt ad audiendum de vobis verbum Dei benigne conueniant: quam austeritatem quæ supra modum extenditur expauescant. Hæc Gregorius.

Che più chiaro ritrouare si può contro le calunnie del Reuerendo Dottore, di questo?

Que mas claro testimonio puede hallarse contra las calunias del Reuerendo Doctor que este?

Item San Dionisio nell'Epistola ad Demophilum Monachum, *quasi al fine.*

Item sant Dionisio enla Epistola *ad Demophilum Monachum*, quasi al cabo:

Doceri quippe ignaros decet, non supplicijs affici. Sicut & cæcos non cruciamus, sed ad manum ducimus.

Et vn poco più à basso.

Y vn poco mas abaxo.

Hoc igitur ingentis horroris est: quod is quem Christus summe bonus errantem in montibus requirit, fugientemque reuocat, & vix repertum, sacris humeris reuehit: abs te affligitur, repudiatur, abijcitur.

Il cercare Christo per i monti la peco- ra

Buscar Christo por los montes la oueja

Digitized by Google

oueja errãte y que de miedo huye como son los simples y mãsos infieles y despues de cõ trabajos a penas y cõ difficultad hallada, echar se la sobre sus hõbros: es señal que alos que nunca recibieron la fee y nunca nos offendieron que plaze a Christo que vayan sus Chrystianos a lançadas y a estocadas tras ellos para los conuertir ala fee come affirma el Doctor Sepulueda? Policarpo martyr y sancto discipulo de sant Iuan Euangelista: en vna Epistola que escriuio alos Philippenses dize tambien.

ra smarrita, & che per paura fugge, come sono li semplici, & mansueti infedeli, et dipoi d'hauerli con fatiche, pene. & con difficoltà ritrouata metterla sopra le proprie spalle, è segno, che piace à Christo, che contro quelli, che mai riceuerono la Fede, nè giamai ci offesero, vadano i suoi Christiani con lanciate, et stoccate per conuertirli, come afferma il Dottore Sepulueda?

Policarpo martire, & Santo, discepolo di S. Gio: Euangelista, in vn' Epistola che scrisse a i Filippensi, dice ancora.

Omnes vos in vicem subiecti estote conuersationem vestram considerantes irreprehensibilem in gentibus: vt ex bonis operibus vestris, & vos laudem accipiatis & dominus in vobis non blasphemetur. Veh autem illi per quem nomen Domini blasphematur. Sobrietatem ergo docete omnes in qua & vos conuersamini &c.

Sera conuersacion yrreprehẽsible y obras entre los infieles loables para que los Christianos reciban dellos alabança y Christo no sea blasfemados, antes de la pdicacion de la fee: meter a cuchillo los infieles: y por las guerras y enlas guerras haziẽdo los pedaços? son estas obras de tẽplãça y sobriedad enla que emos de conuersar y enseñar los Christianos? y si huyremos el dia de nuestro juyzio de aquel Ve, que es amenaza de sẽpiternal danaciõ si tal via para predicar la fee lleuaremos? y si podra escapar de aquel Ve, qualç'era que tal via persuadiere y solicitare? Queda pues bien claro: quantó acierta el Doctor en traer para prouar ser licito hazer guerra alos yndios antes

Sarà conuersatione irreprensibile, & opere lodeuoli frà gl' infedeli, per le quali riceuano li Christiani lode da loro, et Christo non sia biastemato, auanti la predicatione della Fede mandare gl' infedeli à filo di spada, et con le guerre, e nelle guerre facendoli in pezzi? sono queste opere della temperanza, & sobrietà, nella quale habbiamo da conuersare noi Christiani, & insegnare? et se fuggiremo nel giorno del nostro Giuditio da quel Veh, *che minaccia di sempiterna dannatione, se tal via teniremo per predicare l' Euangelo? et se potrà scampare da quel* Veh, *chiunque tal via persuadesse, o sollicitasse? Resta dunque ben chiaro quanto l'indouini il Dottore in addurre per prouare esser lecito far guerra à gl' Indiani*

Digitized by Google

diani prima di preditarli la Fede per causa di conuertirli: solamente la similitudine del frenetico, & del Putto mal creato. Doppo d'hauerli vccisi, rubbati, angustiati, sbigottiti, scandalizati, & fatti schiaui, violate le proprie mogli, et figlie, et dishonorate, et postali in odio la Fede, & la Religione Christiana, che sono tutte queste opere de soldati, che appianamento di strada sarà questo che il Dottore hà incontrato? se non fosse appianare, & assicurare i furti, captiuationi, & vsurpationi violente c'hauessero fatte, & questo è tutto quello, che pretendono i tiranni. Che frutto poteuano fare doppo commesse queste opere tali li Preti di buona vita, & Frati, come dice che faceuano gl'Apostoli? Et questa Saeta non si rinfaccia al Reuerendo Dottore, poiche dice, come faceuano gl'Apostoli? Mandauano inanti gl'Apostoli, come vuole mandare il Dottore, ladroni, rubbatori, vccisori, vitiosi, abbomineuoli tiranni?

tes de predicalles la fee por causa de cõuertillos: solamente la semejãca del frenetico y del muchacho mal criado. Despues de muertos, robados, angustiados, atemorizados, y escandalizados, captiuos, sus mugeres y hijas violadas, y deshonrradas, y puestos en odio dela fee y dela religiõ Christiana que sõ obras todas estas delos Soldados: que allanamiento de camino sera este que el Doctor ha inuentado? sino fuere allanar y assegurar los robos y catiuerios & vsurpaciones violẽtas, q ouierẽ hecho: y esto es todo lo que pretenden los tyranos. Que fruto podian hazer despues de cometidas estas obras tales, los Clerigos de buena vida y Frayles como dize q̃ hazian los Apostoles? y esta saeta no bueluc a herir al Reuerẽdo Doctor: pues dize como haziã los Apostoles? Embiauã los Apostoles como quiere embiar el Doctor: ladrones, robadores, matadores, viciosos, abominables, tyranos delante?

Item aggionge il Dottore, & questo è quello che dice Sant'Agostino nell'Epistola. 48.

Itẽ añide mas el Doctor: y esto es lo que dize sant Augustin en la Epistola. 48.

Si terrerentur infideles, & non docerentur, improba quasi dominatio videretur. Et rursus si docerentur & non terrerentur, vetustate consuetudinis obdurarentur &c.

Dimando perche ci mette di sua Casa infideles? *non dice tal parola Sant' Agostino, mà solamente:* Si terrerentur, & non docerentur, *portando innanzi il suo proposito, parlando de gl'Heretici Donatisti: il che appare dal titolo dell'Epistola, & in*

Pregunto: para que pone de su casa *infideles*? no dize tal palabra sant Augustin sino solamente. *Si terrerentur, & non docerentur:* lleuando su proposito adelante, hablando delos herejes Donatistas. Lo qual parece por el titulo dela Epistola y por

Digitized by Google

por toda ella. El titulo dize.

Beati Augustini ad Vicentium Donatistam & rogatistam de correctione multorum hæreticorum ex affectu gaudentis &c.

Luego no habla indiferentemente delos infieles. De manera q̄ es menester miralle alas manos enlo q̄ escriue y tambien lo que dize con la lengua: leyendo lo que allega el señor Doctor. No quiero dezir mas a esto porque seria mucho alargarme. Lea el Reuerendo Doctor mi Apologia y hallara estar respondido a todas sus calunias prolixamente.

in tutta quella. Il titolo dice.

Dunque non parla indifferentemente de gl'infedeli. Di modo che fà di mestieri osseruarli le mani in quello che scriue, & anco in quello che dice con la lingua, leggendo ciò ch'allega il Signor Dottore. Non voglio dire di più à questo, perche sarebbe vn allongarmi troppo. Legga il Reuerendo Dottore la mia Apologia, & trouarà essersi risposto prolissamente à tutte le sue calunnie.

Decima Replica.

A Lo que dize ala decima Objeciō, que el Papa tiene poder y precepto de predicar el Euāgelio por si & por otros en todo el Mūdo: concedemos lo: pero la consequencia que infiere el Reuerendo Doctor (conuiene a saber) q̄ puedan ser forçados los infieles, a oyr la predicaciō no esta del todo muy clara: y harto mas delgada indagacion dela verdad dela que haze el Doctor cōuiene hazer se para que della se haga euidencia. Porque vemos q̄ Christo hijo de Dios quando embio los Apostoles a p̄dicar no mādo que alos que no quisiessen oyr los hiziessen fuerça: sino q̄ se saliessen pacificamente de aquel lugar, o ciudad y sacudiessen el poluo de sus pies sobre ella: y reseruo la pena de aquellos para su final juyzio segun parece enel cap. 10. de sant Matheo.

Decima Replica.

A Quello che dice alla decima Obiettione, che il Papa hà potere, et precetto di predicare per se stesso, & per altri l'Euangelio in tutto il Mondo; lo concediamo, però la consequenza ch'inferisse il Reuerendo Dottore (cioè) che possano essere sforzati gl'infedeli ad vdire la predicatione, non è del tutto molto chiara, & assai più sottile inuestigatione della verità di quella, che fà il Dottore, conuiene farsi per hauere l'euidenza di quella: perche vediamo, che Christo Figliuol di Dio, quando mandò gl'Apostoli à predicare, non comandò, che facessero forza à quelli, che non li volessero vdire, mà che pacificamente vscissero di quel luoco, ò Città, & scuotessero la poluere de suoi piedi sopra di quella, & riseruò la pena di quelli al suo finale Giuditio, com'appare nel cap. 10. di San Mattheo.

Item quando nella Città di Samaria non volsero li Samaritani riceuere la sua persona reale, et diuina, et gl'Apostoli dimandarono licenza per abbruggiarli con fuoco del Cielo, che sarebbe stato di più efficacia, che le guerre, che il Dottore fauorisce, sopra ciò li riprese aspramente, perche non era venuto (diss'egli) à dannare l'anime, ch'il Dottore vuole mandar all'Inferno, mà à saluarle, com'appare in San Luca cap. 9. ne quali due testimonij s'includono due validissimi, & fortissimi argomenti nelle lettere sacre, di doue habbiamo da prender forma, et dottrina per indirizzare, et ordinare le nostre vite, et componere i nostri costumi. L'vno è: ab exemplis; *et l'altro è:* ab auctoritate negatiuè: *se bene quest'vltimo hà poca entità nelle cose ciuili contentiose, però molto grande nella diuina Scrittura: de quali si seruì il nostro Saluatore, quando vidde, che conueniua per nostra instruttione, et se ne serue la Chiesa, i Concilij, et i Santi Dottori.*

Per il primo s'argumenta in questo modo affirmatiuè: ***Gl'buomini virtuosi, saggi, et prudenti, et molto più i Santi fecere tali opere in quella, et in questa materia in che sono imitabili: dunque noi altri le dobbiamo fare, et imitarli in quelle. Per il secondo s'argomenta così. Gl'buomini virtuosi, et prudenti in tale, et in tale materia, che concerne l'edificatione della vita, maggiormente Christiana, et conseruatione***

Item quãdo en la Ciudad de Samaria a su misma persona real y diuina no quisieron los Samaritanos recebir: y los Apostoles pidieron licencia para quemallos con huego del Cielo: que fuera de mas efficacia que las guerras que el Doctor fauorece: los reprehendio asperamẽte sobre ello: porque no auia venido (dixo el) a perder las aĩas que el Doctor quiere echar en los ynfiernos: sino a saluallas: como parece por sant Lucas cap. 9. Enlos quales dos testimonios se incluyẽ dos argumẽtos valedissimos y fortissimos enlas sagradas letras: de dõde auemos de tomar forma y doctrina para endereçar y ordenar nuestras vidas, y cõponer nuestras costũbres. Vno es: *ab exẽplis*, y el otro es, *ab auctoritate negatiuè*. Aun que esto postrero tiene poca entidad enlas cosas ciuiles cõtẽciosas: pero muy grande enla diuina escriptura. Delos quales vso nuestro Saluador quãdo vido que cõuenia para nuestra instruciõ: y vsa la yglesia y los Concilios y los sanctos Doctores.

Por el primero se arguye desta manera *affirmatiuè*. Los hõbres virtuosos, sabios y prudẽtes y mucho mas los sãctos hizierõ tales obras en esta y en esta materia en que son imitables: luego nosotros las deuemos hazer y en ellas imitallos. Por el segũdo se arguye assi: los hõbres virtuosos y prudẽtes en tal y en tal materia q̃ cõcierne ala edificacion dela vida, mayormẽte christiana: y

Digitized by Google

conferuaciō dela buena cōſciencia por la guarda dela ley de dios: no hizieron eſto: donde ſi conuiniera no lo dexaran de hazer: y huyeron tales y tales inconuinientes: luego noſotros deuemos de no hazer lo y aquellos y los ſemejantes deuemos los huyr.

ne della buona conſcienza, mediante la cuſtodia della legge di Dio, non fecero queſto, doue ſe foſſe conuenuto non l'haurebbero laſciato di fare, & fuggirono i tali, & i tali inconuenienti: dunque noi altri non dobbiamo farlo, & quelli & ſimili dobbiamo fuggire.

Del primero: ab exemplis affirmatiue: vsò nueſtro Saluador por ſant Math. c. 12. Deffendiendo a ſus diſcipulos contra las calunias delos judios, diziendo: no leyſtes q̄ hizo Dauid quando tuuo hābre que entro enel tēplo y comio los panes dela propoſicion que nadie podia legar a ellos? Por eſte exemplo prouo que alos diſcipulos fue licito coger delas eſpigas para comer aun que fueſſe ſabado.

Del primo ab exemplis affirmatiuè, ſi ſeruì il noſtro Saluatore in San Matteo cap. 12. diffendendo i ſuoi Diſcepoli contro le calunnie de Giudei, dicēdo; Non hauete letto quello che fece Dauide quand'hebbe fame, ch'entrò nel Tempio, & mangiò i pani della propoſitione, a quali niuno ſi poteua accoſtare? Con queſt'eſſempio prouò che fù lecito a' Diſcepoli raccogliere le ſpiche per mangiarne, ancorche foſſe Sabbato.

Del ſegundo vſo por sant Iuan cap. 8. Alli: *Hoc Abraham non fecit.* Y la yglesia vſa deſte: nūca Chriſto ni ſus Apoſtoles concedieron perdon: ſino alos q̄ ſe corregian y enmēdauā: luego ni noſotros lo deuemos de cōceder (conuiene a ſaber) abſoluiēdo alos q̄ eſtā en peccado mortal. 24. q. 1. ca. *legatur.* & 1. q. 2. c. *quam pio*. Y enel concilio Libertin. c. 6. Si alguna particolar perſona quebrare los ydolos alos ydolatras por fuerça y contra ſu voluntad: y por aquella cauſa fuere alli muerto: porque enel euāgelio no eſta eſcrito: ni ſe halla q̄ los Apoſtoles lo ayan en algun lugar hecho: plaze nos y determinamos, que aquel tal no ſe ponga enel numero delos martyres. y ſanto Thomas

Del ſecondo ſi ſeruì in San Giouanni cap. 8. hoc Abrahā non fecit: *& la Chieſa ſi ſerue di queſto: nè Chriſto giamai, nè i ſuoi Apoſtoli conceſſero il perdono, ſe non à quelli, che ſi correggeuano, & emendauano: Dunque nè noi altri dobbiamo concederlo (cioè) aſſoluendo quelli che ſtanno in peccato mortale. 24. q. 1. cap.* legatur. *& 1. q. 2. cap.* quam pio. *& nel Concilio Libertino cap. 6. Se alcuna perſona particolare romperà gl'Idoli a gl'Idolatri per forza, & contro la loro volontà, & per quella cauſa foſſe iui ammazzato, perche nel Vangelo non è ſcritto, nè ſi troua che gl'Apoſtoli habbino ciò fatto in alcun luoco: ci piace, & determiniamo, che quel tale non ſi ponga nel numero delli martiri; Et San Tomaſo nella 2. 2.*

K quaſt.

terminaren. Y los sabios se entienden no segũ la razõ especulatiua: sino la pratica, y por respecto delas cosas agibiles. Y enel 6. de aquella obra prueua: q̃ alos dichos y determinaciones de aquellos: en la virtud deuemos sin otra prueua ni testimonio assentir, o conceder como assentimos alas demostraciones enlas sciencias mathematicas. Pues como sin cõparaciõ los sanctos y sieruos de Dios mayormẽte los Apostoles fuessen: y sean sabios enla virtud: y en infinita distancia Christo sabiduria del Padre: manifiesto es q̃ auemos de seguir los hechos de Christo y de sus sequazes segun ellos obraron, o dexaron de obrar: y por aquellas reglas informar y reglar nostra vida y componer nuestras costumbres.

Christo pues quãdo enbio los Apostoles a predicar: diò forma de lo que auian de hazer en caso q̃ no los quisiessen oyr ni recebir: y esta fue q̃ les sacudiessen el poluo delos çapatos en testimonio de su peccado y no q̃ los forçassen a oyr: lo q̃l si viera ser cõforme a razon no lo dexara de enseñar, mandar, y dezir, y esto por la obra mostro ser malo enla reprehẽsiõ de sant Iuã y Santiago: luego temeridad y presunciõ y grã peccado sera: q̃ nosotros hagamos el cõtrario. Y assi parece q̃ no es doctrina nueua ni falsa lo q̃ digo como calunia el doctor: sino catholica y christiana. Y no son cõtrarios a esto los varones doctos q̃ tienẽ por verdadera mi opinion: por-

& li saggi s'intendono non secondo la ragione speculatiua, mà la prattica, & il rispetto alle cose agibili: Et nel 6. di quella opera proua, che i detti, & determinationi di quelli dobbiamo nella verità senza altra proua nè testimonio assentire, ò concedere come assentiamo alle dimostrationi nelle scienze mathematiche. Si come dunque senza comparatione i Santi, & serui di Dio, maggiormente gl'Apostoli fossero, & siano sapienti nella virtù, & in infinita distanza Christo sapienza del Padre, è cosa manifesta, che habbiamo da seguire li detti di Christo, & de suoi seguaci secondo eglino operarono, ò lasciarono d'operare, & con quelle regole informare, & regolare la nostra vita, & componere i nostri costumi.

Christo dunque, quando mandò gl'Apostoli à predicare: diede forma di quello c'haueuano da fare in caso che non li volessero vdire, nè riceuere, & questa fù che gli scuotessero la poluere delle scarpe in testimonio del loro peccato, & non che li sforzassero ad vdire; il che se venisse esser conforme alla ragione, non hauerebbe lasciato d'insegnarlo, comandarlo, & dirlo; & dimostrò in fatti esser mal fatto nella riprensione di S. Giouanni, & S. Giacomo; dunque sarà presuntione, temerità, & gran peccato, che noi altri facciamo il contrario. Et così si vede, che non è dottrina nuoua nè falsa quello che dico, come calunnia il Dottore, mà Catholica, & Christiana, & non sono contrarij à questo gl'huomini dotti,

Digitized by Google

dotti, che tengono per vera la mia opinione, pche vna cosa è che la Chiesa habbia autorità di leuare gl'impedimenti, che malitiosamente si ponessero alla predicatione; & vn'altra molto differente lo sforzare gl'infedeli, che odano la predicatione contro la sua volontà; perche il primo lecitamente si può fare, l'vltimo nò, & in questo modo non è differente quello che loro sentono da quello ch'io afermo, se non solo nello scostarsi il M. R. Dottore dalla retta ragione: & finalmente, sia com'esser si voglia di questo articolo, in niente per questo si pregiudica a gl'Indiani questa Obiettione: perche non fanno resistenza alcuna ad ascoltare la dottrina euangelica, se la predicano senza occisione, latrocinij, & tirannie, come lo comanda Giesù Christo, & lo ricerca la purissima, rettissima, & mansuetissima Christiana Religione; altra cosa è, se la vogliono dare come dogmatiza il Dottore: perche in tal caso fanno bene non volendola ascoltare, & in perseguitare, et fare in pezzi quelli che se la daranno, et in giudicare di quella come cosa cattiva, et contraria ad ogni ragione.

porque vna cosa es tener poder la Yglesia para quitar los impedimentos que maliciosamente se pusiere ala predicacion: y otra muy differente forçar los ynfieles a que oygan contra su voluntad la predicacion. Porque lo primero licitamẽte puede hazer se: lo postrero no. y desta manera no difiere lo que ellos sienten delo que yo affirmo: sino solo en desuiarse el muy Reuerendo Doctor dela recta razon: Y finalmente que quiera que sea deste articulo: en nada por ello se prejudica alos yndios esta Obieciõ: porque ninguna resistencia ponen a oyr la doctrina euangelica: si sela predican sin muertes y robos y tyranias como lo manda jesu Christo: y lo requiere la purissima rectissima y mansuetissima Christiana Religion: otra cosa es si se la quieren dar como dogmatiza el Doctor. Porque en tal caso hazen bien no queriendo oyrla y en perseguir y hazer pedaços alos que sela dieren: y en juzgar della como de cosa mala y contraria de toda razon.

Vndecima Replica.

A Quello che risponde all'vndecima Obiettione, doue dico, che se il liberare gl'innocenti che fossero oppressi, s'hauesse da fare con la guerra, più innocenti peririano, et che de due mali si deue eleggere il minore, et il Dottore dice, che faccio male il conto, perche nella nuoua Spagna si sacri-

Vndecima Replica.

A Lo que responde ala vndecima Objeciõ: dõde digo que si para librar los innocẽtes q̃ fuessen oppressos se ouiesse de hazer por guerra mas innocentes pereceriã: y que de dos males, o daños el menor se ha de escoger: y el Doctor dize q̃ mal hago la cuẽta, pues cada año

año enla nueua España se sacrificauan mas de veynte mil psonas: y en treynta años q̄ ha q̄ se gano se hã escapado seys sciẽtos mil. Digo lo primero q̄ entremos en cuẽta el Doctor y yo. Lo segũdo digo q̄ no es verdad dezir: que enla nueua España se sacrificauã veynte mil personas ni ciento ni cincuenta cada vn año: porque si esso fuera no hallaramos tã infinitas gẽtes como hallamos. Y esto no es sino la boz de tyranos: por escusar y justificar sus violẽcias tyranicas y por tener oppressos y por dessollar los Yndios q̄ dela vẽdimia q̄ hizierõ restarõ por esclauos y tiranizallos. Y esto pretẽdẽ los q̄ los quierẽ fauorecer como el Doctor y sus sequazes. Lo 3. digo q̄ ha cõtado muy mal el Doctor: porque mas con verdad podemos y muy mejor dezir: que hã sacrificado los Españoles a su diosa muy amada y adorada dellos la cudicia en cada vn año delos q̄ hãn estado enlas Yndias despues que entrauan en cada prouincia: que en ciẽ años los yndios a sus dioses en todas las yndias sacrificauan. Esto los cielos y la terra y los elementos y las piedras lo testifican y claman: y los tyranos mismos que lo perpetraron no lo niegan. Porque vease q̄ñ rebosantes de gentes todos aq̄llos reynos quando en cada vno entrauamos estauã: y que tales los tenemos oy parados pues estã destruydos y estirpados. Verguença grãde y vituperiosa cõfusiõ deuiamos auer: ya q̄ temor de dios nos

sacrificauano ogni anno più di vinti milla persone, & in trent'anni, che sono che si guadagnò, se ne sono saluati scicento mille. Dico per primo, ch'entriamo nel conto il Dottore, & io: Secondo dico, che non è verità il dire, che nella nuoua Spagna si sacrificauano vintimille persone, nè cento, nè cinquanta ogn'anno; perche se ciò fosse non trouaressimo gente tanto infinita, come ritrouiamo, & ciò non è se non la voce de i tiranni per iscusare, & giustificare le loro violenze tiranniche, & per tenere oppressi, & per desolare gl'Indiani, i quali alla vendemia che fecero rimasero per ischiaui, & tirannizarli; & questo pretendono quelli che li vogliono fauorire, come il Dottore, & suoi seguaci. Per terzo dico, c'hà molto male contato il Dottore, perche con più verità potiamo, & molto meglio dire, c'hanno li Spagnuoli sacrificato alla sua Dea molto amata, & da loro adorata, l'Auidità, per ciaschedun anno di quelli che sono stati nell'Indie, doppo ch'entrauano in ogni Prouincia, che in cent'anni gl'Indiani à suoi Dei sacrificauano in tutte le Indie: testificano ciò, & gridano i Cieli, la terra, gl'elementi, & le pietre, & i tiranni medesimi, che lo commisero non lo niegano; per il che veggasi quant'erano abondanti di genti tutti quelli Regni, quando in ciascheduno entrauamo, liquali hoggi habbiamo per paradossi ridotti, poiche sono distrutti, & estirpati. Vergogna grande, & vituperosa confusione douressimo hauere, già che

ci manca il timore di Dio nel voler colorire, ò scusare opere tanto essecrabili, & nefande, hauendo auanti gli occhi più terra in lungo, & in largo, che v'è in tutta Europa con parte dell'Asia, che hauere beni, & ricchezze, con somma crudeltà, ingiustitia, e tirannia rubbate, & vsurpate, habbiamo desertato, spopolato & desolato nel corso di quaranta cinque, o quaranta otto anni, le quali vedessimo, che stauano pienissime, & popolatissime d'humanissime genti; & se ciò considerasse amorosamente & con carità il Dottore Sepulueda M. R. conoscerebbe far io meglio il cõto, che nõ fa egli; & sarebbe bene, che rispondesse se piange quelli, che moriuano senza battesimo dalli Indiani sacrificati, ch'erano dieci, ò cento, & che fossero mille, & dieci mille, il che è falso, come non s'accompassiona nell'anima, & se li squarciano le viscere, & rompe il core sopra vinti millioni d'anime, che sono perite nel tempo sudetto senza Fede, & senza Sacramenti; che, secondo che Dio le fece tanto disposte per riceuere la Fede, si sariano saluate, e per leuarli i Spagnuoli il tempo, & lo spatio della loro conuersione, & penitenza facendoli in pezzi contro ogni ragione, & giustitia, solo per rubbarli, et farli schiaui, si condannarono. Per quarto dico, che m'impone il Signor Dottore quello che dice ch'io voleua scusare con ragioni li sacrificij delle vittime humane, essendo anco da Gentili chiare, che non erano barbari, & inhumani, tenute per abbomineuoli, & lo dice

falta: q̃rer colorar, o escusar obras tã execrables y nefandas: teniendo delante los ojos mas tierra en luẽgo y en ancho que ay en toda Europa con parte de Asia: q̃ por auer bienes y riq̃zas cõ suma crueldad, ĩjusticia y tyrania robadas y vsurpadas: hemos despoblado, y ermado y assolado en obra de quarenta & cinco, o quarẽta y ocho años: las quales plenissimas vimos: y poblatissimas de humanissimas gentes estauan. Y si esto considerasse amorosamente y con charidad el Doctor Sepulueda muy Reuerendo: conosceria hazer yo mejor cuenta que el haze. y seria biẽ que respondiesse si llora los que morian sin baptismo por los yndios sacrificados q̃ eran diez, o ciẽto y que fueran mil y diez mil: lo qual es falso: como no le lastima el alma y se le rasgã las entrañas y quiebra el coracõ: sobra veynte cuẽtos de aĩas que hã perecido enel tiẽpo recitado sin fe & sin sacramento: que segun tan dispuestas para recebir la fe los hizo dios: se ouieran saluado: y por quitalles el tiẽpo y espacio de su conuersiõ y penitencia alos Españoles despedaçãdo los contra toda razon y justicia solo por roballos y catiuallos: se condenaron. Lo quarto digo que me impone el señor Doctor lo que dize que yo queria escusar por razones los sacrificios delas victimas humanas siẽdo aun por los gentiles (dizque) que no eran barbaros & inhumanos tenidas por abomina-

Digitized by Google

nables. Y traé lo Plinio lib. 3. c. 1.

Lo que yo digo no es escusallos ante Dios porque no se lo q̄ dellos Dios se juzga como su juyzio sea inscrutable: sino quiero prouar por euidētes razones padecer ygnorācia y herror probable para no creer alla primera boz ni a muchas q̄ los christianos les digā ser contra ley natural, o peccado sacrificar hōbres: y por consiguiēte: no pueden cō justicia ser por esto punidos por hōbres, o por juyzio humano. Y affirmo mas que nunca seran obligados a creer algun predicador de nostra sancta fe: yendo acōpañado de hōbres tyranos gēte de guerra robadores y matadores como q̄rria introduzir el doctor. Y dezir esto q̄ el dize es mas ageno de christiādad: q̄ no lo que yo digo q̄ es lo cōtrario: como conocera y cōcedera qualquiera que sea discreto christiano. Y mas digo que no facilmente se les puede prouar ser contra ley natural ofrecer a dios verdadero, o falso si es tenido y estimado por verdadero: en sacrificio victimas humanas. Antes por buenas y probables y casi incōuēcibles razones se puede persuadir el contrario. Las quales se pusieron en nuestra Apologia ala larga y se leyeron en presencia de muchos theologos y letrados: y por algunas dellas cōuēcierō ciertos Barbaros alos mismos Romanos: quando les prohibieron que no sacrificassen hōbres: como cuēta en sus problemas pag. 465. Plutarco.

dice Plinio lib. 30. cap. 1.

Quello ch'io dico non è scusarli auanti Dio, perche non sò quello, che di loro Iddio giudichi, sendo il suo giuditio inescrutabile: ma voglio prouare con euidenti ragioni, essere eglino soggetti all'ignoranza, & errore probabile per non credere alla prima voce, nè à molte che li Christiani li dicano essere contro la legge naturale, ò peccato il sacrificare huomini, & per consequenza non possono con giustitia essere per questo puniti da huomini, ò da giuditio humano, & affermo di più che mai saranno obligati à credere ad alcun Predicatore della nostra santa Fede, andando accompagnato da huomini tiranni, gente di guerra, rubbatori, & veccisori, come vorria introdurre il Dottore; & il dire ciò, ch'egli dice, è più contrario alla christianità, che non è quello ch'io dico, ch'è il contrario, come conoscerà, & concederà qual si voglia che sia christiano discreto. Et dico di più, che non facilmente se gli può prouare essere contro la legge naturale l'offerire à Dio vero, ò falso, s'è tenuto, et istimato per vero, in sacrificio vittime humane; Anzi con buone, et probabili, et quasi innumerabili ragioni si può persuadere il contrario, le quali alla lunga si posero nella nostra Apologia, et si lessero alla presenza di molti Theologi, et letterati, et con alcune di quelle conuinsero certi Barbari li medesimi Romani, quando li prohibirono, che non sacrificassero huomini, come racconta Plutarco ne suoi Problemi pagina 465. Et i medesimi Romani

Digitized by Google

mani vedendosi vinti, et in gran maniera trauagliati da Annibale, per placare i Dei, che stimauano essere contro di loro adirati, sacrificauano vn Francese, et vna Francese, vn Greco, et vna Greca nel foro Boario, come iui dice Plutarco, et Tit. Liuio 2. libro della 3. decade: Et in Italia per le necessità, che della fame, e d'altri infortunij patiuano, furono conuinti à dare le primitie de gl'huomini in sacrificio, ancorche li rincresceua, secondo riferisce Dionisio Siculo Halicarnaseo nel lib. 1. dell'Historia delli Romani: Et i Francesi vsauano molto questo sacrificio, maggiormente quãdo si vedeuano in qualche infirmità graue, ò in altri pericoli di morte, come quelli della guerra, et la ragione, che dauano, era, perche li pareua, che per rimediare, ò saluare la vita de gl'huomini, se non s'offeriua vita d'buomini non si placauano li Dei immortali: Così lo testifica Cesare ne suoi Commentarij lib. 6. de bello Gallico, *oue dice così.*

tarco. Y ellos mismos los Romanos viẽdo se vẽcidos y en grã manera de Hanibal attribulados para aplacar los dioses q̃ estimauã estar contra ellos ayrados: sacrificaron vn Frãces y vna Frãcesa, y vn Griego y vna Griega enel foro Boario: como alli dize Plut. y Tit. Liu. enel 2. libro dela 3. Decada. Y en Italia por las necessidades q̃ de hãbres y otros infortunios padeciã: fueron cõuẽcidos a dar las primicias delos hõbres en sacrificio aun q̃ se les hazia de mal segũ refiere Dionisio Siculo Halicarnaseo enel lib. 1. dela Hist. delos Romanos. Y los Frãceses vsauã mucho este sacrificio majormẽte quãdo se veyã en algunas graues enfermedades, o en otros peligros de muerte como los delas guerras: y la razõ q̃ dauã era: porq̃ les parecia q̃ para remediar, o saluar la vida delos hombres: sino se ofrecia vida de hõbres no se aplacauã los Dioses ĩmortales. Assi lo testifica Julio Cesar en sus Comẽt. lib. 6. *de bello Gallico*: dõde dize assi.

Natio est omnium Gallorum admodum dedita religionibus, atque ob eam caufam qui sunt affecti grauioribus morbis, quique in prelijs periculisque versantur: aut pro victimis homines immolant, aut se immolaturos vouent: quod pro vita hominis nisi vita hominis reddatur non posse Deorum immortalium numen placari arbitrãtur. Publicæque eiusdem generis habent instituta sacrificia.

Queste sono le sue parole; et non vi fù Natione nel Mondo, ò molto poche meno di tutte, et la medesima Spagna, come dimostra Strabo. lib. 3. De situ orbis, *che non vsasse d'offerire alli Dei sacrificio di vittime humane, indotti dalla ragion natu-*

Estas son sus palabras y no ouo naciõ enel mũdo, o muy pocas menos de todas, y la misma España: como muestra Strabo lib. 3. *de situ orbis*, que no vsasse ofrecer alos Dioses sacrificio de victimas humanas: induzidos por la razõ natural.

Digitized by Google

tural. Porque a Dios esso y mas se le deue por todos los hõbres. Y aũ q̃ estudie el Doctor algunos mas dias de proposito delos q̃ ha estudiado: no hara euidencia que sacrificar hõbres a Dios verdadero o falso, si es por verdadero estimado: sea cõtra ley natural seclusa oĩ lege positiua diuina vel humana.

A lo q̃ añide el reuerẽdo Doctor, que matar ynnocẽtes enlas guerras justas: es cosa acidẽtal & siẽdo el animo del Principe bueno no se imputarã los pecados &c. Respondo: q̃ quando enlas guerras justas se matã innocentes sin peccado es de per accidens, o accidẽtalmente. Y para que sea de per accidens y escusable se requiere: q̃ en ninguna manera pueda ponerse fin ala tal guerra justa ni alcãçarse la victoria: si aq̃l acto no se haze delqual acaesce morir, o matar los innocẽtes cõ los nocẽtes, o culpados. Assi como quãdo es necessario cõbatir y derrocar vna fortaleza dõde acaece auer y perecer algunos niños. Pero si para cõseguir la victoria no es necessario cõbatirla; mayormẽte auiendo noticia cierta, o probable: que alli ay ynnocẽtes ya no es de per accidens sino de p se: y principal intẽto matar los ynnocẽtes que alli muriessen. y por tãto el Prĩcipe si lo mãdasse y todos los que lo executassen peccarian mortalmẽte y serian y son obligados a restituciõ de los daños todos y sin verdadera penitencia no se saluarian. Y la razõ es: porque como la guer-

naturale, perche à Dio ciò & più si deue per tutti gli huomini; et ancorche il Dottore studij alcuni giorni più di proposito di quelli c'hà studiato, non fara euidenza, che il sacrificare huomini à Dio vero, ò falso, s'è per vero stimato, sia contro la legge naturale, esclusa ogni legge positiua diuina, & humana.

A quello che aggionge il Reuerendo Dottore, ch'vccidere innocenti nelle guerre giuste, è cosa accidentale, & essendo l'animo del Prencipe buono non s'imputaranno i peccati &c. Rispondo, che quando nelle guerre giuste s'vccidono innocenti senza peccato è per accidente, ò accidentalmente: & accioche sia per accidente, & scusabile, si richiede, ch'in niuna maniera possa hauer fine quella tal guerra giusta, nè arriuarsi la vittoria, se non si fà quell'atto nel quale accade morire, od'ammazzare gl'innocenti, con li nocenti, o colpeuoli in quella guisa, che quando è necessario combattere, & rouinare vna Fortezza, doue accade esserui, et perire alcuni fanciullini: però se per conseguire la vittoria non è necessario combatterla, maggiormente hauendo notitia certa, ò probabile, ch'iui siano de gl'innocenti, già non è per accidẽte, ma di sua volõtà, & principale intento l'vccidere gl'innocenti ch'iui morissero. Et per tanto il Prencipe se lo comandasse, et tutti quelli che l'essequissero, peccariano mortalmente, & sariano, et sono obligati alla restitutione di tutti i danni, et senza vera penitenza non si saluariano: & la ragione è, per-

2. perche come che la guerra, et gl'atti, ch'in quella necessariamente si fanno (come sono vccisioni, rubbamenti, et altro) siano opere per se steße cattiue, giamai s'hà da muouere, se non à non poter più, & con pura necessità. Così lo dice Sant'Agostino. 23. q. 1. cap. Noli.

guerra y los actos que enella necessariamente se hazen (como son muertes y robos y los demas) sean obras de per se malas: nunca jamas se ha de mouer: sino es a no poder mas y con pura necessidad. Assi lo dize sant Augustin 23. q. 1. cap. Noli.

Pacem habere voluntatis est, bellum autem necessitatis.

Et Nicolò Papa q. 8. di quella causa. cap.

Y Nicolao Papa. q. 8. De aquella causa. cap.

Si nulla vrget necessitas, non solum quadragesimali tempore, sed omni tempore à prelijs abstinendum &c.

Et questa sola circonstanza della necessità scusa, che non siano peccati mortali quegl'atti per se stessi cattiui, et parimēti deformi. Come dunque nel caso proposto non vi sia necessità di combattere la Fortezza, è cosa manifesta imputarsi le morti, et danni non solo de gl'innocenti, mà anco delli nocenti; perche sin dall'hora è ingiusta la tal guerra, secondo la vera sentenza de i più sicuri Theologi: Nello steßo modo è nel caso dell'Indie, che non v'è necessità alcuna di muouer guerra; perche per leuare & estirpare li vitij c'hanno gl'Indiani d'ammazzar huomini per sacrificarli, ch'era in poche parti (& dato che fosse in molte) con la sola predicatione del Vangelo, et non con guerre crudeli facilmente se gli leuano. Et per tanto come che vi sia certezza morale, che vi sono fra di loro infiniti innocenti, come sono innumerabili figliuolini, donne, & adulti, che non conoscono quelli vitij, nè gl'approuano, senza peccare mortalmente, con obligatione alla restitutione

Y sola esta circūstancia de la necessidad escusa que no sean peccados mortales aquellos actos de per se malos y deformes alias. Pues como enel caso propuesto: no aya necessidad de combatir la Fortaleza: manifiesto es imputarse las muertes y daños no solo de los ynnocētes: pero a vn delos nocētes. Porque desde entōces es injusta la tal guerra segū la verdadera sentēcia delos mas seguros Theologos. Assi es enel caso delas Yndias: q̄ no ay necessidad alguna de mouer guerra. Porque para quitar y estirpar los vicios que tienē los yndios de matar para sacrificar hōbres: q̄ era en pocas partes (y a vn que fuera en muchas) cō sola la p̄dicacion del euāgelio y no cō guerras crueles muy facilmēte se les quitan. Y por tāto: como aya certidūbre moral: q̄ ay entre ellos infinitos ynnocentes como sō innumerables niños y mugeres y adultos que no conocē aquellos vicios ni los aprueuan, sin pecar mortalissimamēte y obli-

Digitized by Google

obligaciõ ala restitucion de todos los daños: es impossible por la causa que dize el Doctor hazer se la guerra. La autoridad que allega del Gerson es muy cõtraria de su proposito: y haze harto mas si lo mira cõ ojos tranquillos por lo q̃ yo cõtra el affirmo: pues que dize:

ne di tutti i danni, è impossibile, per la causa, che dice il Dottore, farsi la guerra. L'autorità ch'allega del Gersone è molto contraria dal suo proposito, & fà assai più se lo mira con occhi tranquilli per quello ch'io contro di lui affermo, poi ch'egli dice, che

Sola vtilitas Reipublicæ excusat à mortali, aut euitatio damni publici notabiliter peioris, quam sit damnum priuatum ex bello proueniens.

Manifiesto es ser mayor y peor dano la infamia de la fee, y horror de la religiõ christiana: que resulta de las iniquissimas guerras que el Doctor quiere que vayan delante del euangelio: el impedimẽto dela saluaciõ de muchos: la dañacion que luego incurrẽ los que luego los tyranos despedaçã y matã: las muertes de infinitos ynnocẽtes q̃ de aq̃llos pecados no tienen culpa, a vn enlas tierras dõde se cometen: como son niños y mugeres labradores, y otros que no lo cometen: & otros muchos que no lo cometeriã si por los Prĩcipes y sacerdotes no fuesse introduzido & mãdado.

Manifesta cosa è, essere maggiore, & peggior danno l'infamia della Fede, & l'horrore della Religione Christiana che risulta dalle iniquissime guerre, che vuole il Dottore, che vadino inanti l'Euangelio, l'impedimento della saluatione di molti, la dannatione, che subito incorrono quelli, che subito fanno in pezzi, et ammazzano li tiranni, le morti d'infiniti innocenti, che di quelli peccati non hanno colpa, anco nelle terre doue si commettono; come sono fanciulli, donne, lauoratori, & altri, che non lo commettano, et altri molti, che non lo commetteriano, se da Prencipi, et Sacerdoti non fosse introdotto, et comandato.

Item la ocasiõ y argullo & animosidad que de nueuo cobran los tiranos: para siẽpre robar y captiuar & oppremir aquellas gentes y dessear hazerles guerra: sin hazer escrupulo que cometan pecado. Por lo qual siẽpre andã y biuen en estado de pecado mortal. Todo lo qual es manifiesto ser grãde biẽ publico: que no los pocos innocẽtes que por causa de sacrificallos perecẽ: como en nuestra Apologia hemos

Item l'occasione, l'orgoglio, et l'animosità che di nuouo acquistano li tiranni per sempre rubbare, far schiaui, et opprimere quelle genti, & desiderare di farli guerra, senza farsi scropolo che commettono peccato, perilche sempre vanno, et viuono in stato di peccato mortale; ilche tutto è manifesto essere gran ben publico, che non i pochi innocenti, che periscono per causa di sacrificarli, come nella nostra Apologia irrefragabil-

bilmente habbiamo prouato. Et sempre accade al Reuerendo Dottore questo, che le autorità, ch'in suo fauore apporta, ritorcendole contro la retta linea, & propria loro intelligenza, vengano di nascosto per retta via à mezo per mezo à terminare in contrario del suo ostinato intento.

A quello che di più argomenta l'egregio Dottore, che se quelli Idolatri, ò Barbari diffendono giustamente la sua religione, & idolatria, (come dice ch'io dico, et nel mio Confessionario chiaramente lo testifico) ne segue, che giustamente, & senza peccato honorano gl'Idoli etc. Rispondo, che torno à dire, che supposto l'errore, ò l'erronea conscienza, c'hanno gl'Idolatri, che quelli Dei sono il Dio vero, ò quello che tengono per Dio vero in quelli honorano, et riueriscono, non solamente hanno giusta (ò s'è meglio dire) probabile causa di diffendere la sua religione: imperoche in tal modo sono per legge naturale obligati, che se non lo fanno insino se facesse di mestieri à perdere le vite per difesa di quella, e de suoi Idoli, ò Dei, peccano mortalmente: et se n'andaranno all'Inferno per solo quel peccato: la ragione, senz'altre molte, che nella nostra Apologia s'assignarono, è, perche tutti noi huomini siamo obligati naturalmente ad amare, et seruire Iddio più che noi medesimi, et per consequenza, à diffendere il suo honore, et culto diuino insino alla morte inclusiuè, pro loco et tempore, secondo quello ad Roman. 10.

mos irrefragablemẽte probado. Y siẽpre le acaesce al Reuerẽdo Doctor esto: que las auctoridades q̃ por si contra la recta & propia inteligẽcia dellas, retorciẽdo las trae: de recudida vengan por recta via medio por medio par en contrario de su porfiado intento.

Alo que mas el egregio Doctor arguye: que si aquellos ydolatras, o barbaros justamẽte defiendẽ su religiõ & ydolatria (como yo diz q̃ digo y en mi Confessionario claramẽte lo testifico) siguesse que justamẽte & sin pecado honrrã los ydolos &c. Respondo que torno a dezir: que supuesto el error, o la erronea consciencia que tienẽ los ydolatras de que aquellos Dioses son verdadero Dios, o al que tienẽ por Dios verdadero en ellos honrrã y venerã: no solamẽte tienẽ justa (o si es mejor dezir) probable causa de defender su religiõ: porque de tal manera son a ello obligados de derecho natural: q̃ si no lo hazẽ hasta si fuere menester p̃der las vidas por la defensa della y de sus ydolos, o Dioses: peccã mortalmẽte & se yran al infierno por solo aquel pecado. La razon es sin otras muchas que en nuestra Apologia se assignaron: porque todos los hõbres somos obligados naturalmente, a amar y seruir a Dios mas que a nosotros mesmos: y por cõsiguiente: a defender su honrra y culto diuino hasta la muerte inclusiue: pro loco & tempore: segun aquello ad Romanos. 10.

Ore Ore

Digitized by Google

Ore autē confeſſio fit ad ſalutē ,donde aſſi lo notā los Doctores y ſancto Tho.22. q. art. 2. Y parece por la muerte de todos los martyres. y no ay alguna diferencia quāto ala obligacion delos que conocen el verdadero Dios, como ſomos los chriſtianos: alos que no lo conocē,con que tengan, o eſtimen por verdadero,o algū Dios: como no ay diferēcia del que huye de conocer la muger agena por no cometer pecado de adulterio quebrantādo el precepto del Decalogo 6. al que creyeſſe y eſtimaſſe que era obligado a conocer la muger agena y que ſino lo hizieſſe quebrantaua el diuino precepto. Manifieſto es que ſino la conocieſſe q̄ pecaua mortalmente pueſto que ſe engañe. La razon es:porque la cōſciēcia erronea liga y obliga ygualmente como la conſciencia recta: *li et non eodem modo*.

Ore autem confeſſio fit ad ſalutē: *doue così lo notano li Dottori, & San Tomaſo 2.2. quaſt.3,art. 2. & ſi vede per la morte di tutti li martiri; & non vi è alcuna differenza in quanto all'obligatione fra quelli che conoſcono il vero Dio, come ſiamo noi Chriſtiani, & quelli che non lo conoſcono, pur che tengano, ò ſtimino per vero alcun Dio, come non v'è differenza fra quello che fugge di conoſcere la donna d'altri per non commettere peccato d'adulterio contrafacendo al precetto del ſeſto Decalogo: & quello, che credeſſe, & eſtimaſſe, ch'era obligato à conoſcere la moglie d'altri, & che ſe non lo faceſſe contrafaceua al diuino precetto. E' coſa manifeſta, che ſe non la conoſceſſe, che peccaua mortalmente, dato che s'ingannaſſe. La ragione è, perche la conſcienza erronea liga, et obliga vgualmente, come la conſcienza retta*, licet non eodem modo.

Quia conſcientia recta ligat ſimpliciter per ſe: erronea verò per accidens, & ſecundum quid. In quantum .ſ. apprehenditur vt bonum, quod malum eſt. Vnde ſi fiat peccatum non euitat: ſi autem non fiat peccatum incurritur ſecundum S. Thom. 1.2. q 19. ar. 5. & 6. & 2. ſentent. diſtin. 39. q. 3. art. 3 per totum.

y en otras partes. Pues como los ydolatras eſtimen y aprehendā ſer aq̄llos ydolos el verdadero Dios, o q̄ en ellos ſe ſirue y adora, o ſe deue ſeruir y adorar el verdadero Dios: porque en la verdad el cōcepto vniuerſal ſuyo no ſe endereça ni va a parar: ſino al verdadero Dios ſegū sāt Iuan Damaſceno y Gregorio Nazianzeno y ſant Auguſtin

& in altre parti. Come dunque gl'Idolatri ſtimino, & apprendano eſſere quegl'Idoli il vero Dio, ò che in quelli ſi ſerue, & adora, ò ſi deue ſeruire, et adorare il vero Dio, perche in verità il loro concetto vniuerſale, non s'indrizza, nè và à terminare, ſe non al vero Dio ſecondo San Giouan Damaſceno, Gregorio Nazianzeno, Sant'Agoſtino, Boetio, &

& San Tomaso, et tutti li Santi, che di questa materia trattano: conoscano ancora per ragion naturale il primo principio agendorum, *che s'appartiene alla sinderesi, (cioè) che Dio s'hà da obedire, honorare, et seruire, & lo tengano ferma mente gl'Infedeli, ne segue che stante la falsa estimatione, l'errore detto, et l'obligo della conscienza, che sono obligati a difendere il suo Dio, ò i suoi Dei, che tengono per vero Dio, & la sua Religione, come siamo noi altri Christiani à diffendere il nostro vero Dio, & la Christiana religione; & se non lo fanno, che peccano mortalmente, come noi altri peccaressimo se non lo facessimo occorrendo il caso di necessità. Manca in questo la similitudine, che noi altri facendolo meritiamo, & loro facendolo incorrono nella eterna dannatione; perche facendolo, ò non facendolo, fanno contro il precetto diuino. Et intendendo Tullio essere tutti gl'huomini obligati per legge naturale à diffendere il suo Dio, ò Dei tenendoli per il vero Dio, detesta li Francesi dicendo nell'oratione vndecima, c'hebbe di Marco Fontero, che degenerauano, et erano differenti da tutte l'altre Nationi perche non faceuano guerra per difesa de suoi Dei. Il quale dice cosi.*

gustin y Boetio y sãcto Thomas y todos los sanctos que desta materia tratan: conozcan tãbiẽ por razon natural el primer principio *agendorum*, que pertenece al sinderesis (cõuiene a saber) que a Dios se ha da de obedecer, honrrar y seruir y lo tẽgan integro los infieles: sīguese que estante la falsa estimacion y error dicho y ligacion dela cõsciencia que sõ obligados a defender su Dios, o sus Dioses q̃ tienen por verdadero Dios, y su religion: como nosotros los Christianos lo somos a deffender el nuestro verdadero Dios y la christiana religiõ: y si no lo hazen q̃ pecan mortalmẽte como nosotros pecariamos sino lo hiziessemos occurriendo caso de necessidad. Ene sto falta la semejãça: que nosotros haziẽdo lo mereçemos, y ellos haziẽdo lo incurren la eternal dañacion. Porque haziendolo, o no haziendo hazen contra el precepto diuinal. Y entendiendo Tullio ser obligados todos los hombres por derecho natural a deffender su Dios, o Dioses teniẽdo los por verdadero Dios: blasfema de los Frãceses diziẽdo en la oracion vndecima que tuuo por Marco Fõtero: q̃ degenerauan y eran estraños de todas las otras naciones: porque no hazian guerra por defensiõ de sus Dioses. El qual dize assi.

An istas Nationes. f. Gallorum religione iusiurandi ac metu Deorum immortalium in testimonijs dicendis cõmoueri arbitrantur? Quæ tantum a terrarum gentium more ac natura dissentiunt: quod cęterę pro religionibus suis bella suscipiunt: istę contra omnium religio-

gionem &c. Hæc ille.

Y assi no se sigue lo que el Doctor infiere: que justamẽte y sin pecado puedan honrrar y seruir los idolos & idolatrar: porque justamente, o cõ probabilidad los diffiendã, o sean obligados a defendellos. Y porque su merced no aduertio la naturaleza del error que los ydolatras padecen y la materia dela consciencia erronea: por esso en su argumento paralogizo.

A lo demas que dize dela opiniõ probable &c. Digo que aquella se dize opinion probable entre qualquiera naçion, no por respecto de las reglas de razon *simpliciter*: sino porq̃ assi parece y lo vsan y aprueuan los expertos en algũ negocio, o arte avn que acaezca errar.

Itẽ los tenidos por mas sabios y mas prudentes entre qualquiera gente y de quien los menores y populares sõ regidos y gouernados: puesto que enla verdad aquellos hierren y no sean sabios ni prudẽtes por respecto dela recta razon: mayormẽte por respecto dela fee y ley diuina Porque no ay virtud verdadera: sino dõde ay verdadero conocimiento de Dios, como sant Augustin dize. Por esta manera dizẽ los iuristas: que *communis opinio inducit errorem probabilem: ut in cap. vnico. iuncta glosa de postula. prelato. lib. 6. & l. 2. ff. de iur. et fact. Igno.*

Pregũto al Reuerẽdo Doctor: si los Romanos eran gẽte politica y humana segun el: y si auia entre ellos

Et in questo modo non segue quello ch'il Dottore inferisce, che giustamente, et senza peccato possano honorare et seruire gl'Idoli, et Idolatrare, perche giustamente, ò con probabilità li diffendano, ò siano à diffenderli obligati. Et perche sua Signoria non auertì la natura dell'errore, che gli Idolatri patiscono, et la materia della conscienza erronea, per questo paralogizò nel suo argemento.

Al rimanente che dice dell'opinione probabile, etc. Dico, che quella si dice opinione probabile frà qual si voglia Natione, non per rispetto delle regole della ragione simpliciter, *ma perche cosi pare, l'vsano, et approuano gli prouetti in alcun negotio, ò arte, ancorche occorra alcuna volta errare.*

Item li tenuti per più saui, et più prudenti fra qual si voglia gente da chi li minori, et popolari sono retti, et gouernati: posto che nella verità quelli errino, et non siano saggi, nè prudenti in rispetto alla retta ragione, maggiormente in rispetto alla Fede, et legge diuina: perche non v'è virtù vera, se non doue si ritroua vero conoscimento di Dio, come dice Sant'Agostino, & per questo dicono li Giuristi, che communis opinio inducit errorem probabilem, vt in cap. vnico. iuncta glosa de postula. prelato. lib. 6. et lib. 2. ff. de Iur. & fact. Igno.

Dimando io al Reuerendo Dottore: se li Romani erano gente politica, et humana secondo lui, et se v'erano

no frà di loro Prudenti, Filosofi et Sauij? Dunque quello che loro approuauano, faceuano, et seguiuano, probabile si poteua dire, ancorche fosse grande errore: perche dunque li Romani ben compitamente seguiuano, et approuauano l'opinione de suoi Dei, et dell'Idolatria frà di loro, et della sua natione, poteua dirsi probabile, perche li piccoli, et plebei non hanno d'andare ad interrogare i prudenti d'altre Nationi, se quello che fanno, od introducono i suoi maggiori, è probabile quanto alla retta ragione. Dunque non si dice probabile l'opinione per rispetto delle regole della ragione simpliciter, mà perche pare così, et così l'vsano, et approuano quelli che sono stimati per più saggi, et più prudenti in qual si voglia Natione. Dunque è vuoto di sostanza, et entità tutto ciò che il Reuerẽdo Dottore apporta in suo fauore in qual si voglia articolo di questa materia.

A quello, che di più dice, che quello ch'adduco d'hauer comandato Dio ad Abramo, che li sacrificasse il proprio figliuolo, è più contro di me: dico, che molto male lo proua co'l dire, che non li consentì Dio, che ce lo sacrificasse. L'interrogo io: Perche comandò Dio il sacrificarli? certo, oltre il gran mistero, che volse significare, et la proua dell'vbidienza, che volse fare del suo seruo, ancora per dar ad intendere, che se gli deue il tutto, et che se in fine non consentì che s'vccidesse, ciò fù per la condescendenza della sua

ellos prudẽtes filosophos y sabios? Luego lo que aquellos aprobauan hazian y seguiã: probable se podia dezir aunq̃ fuesse error y grande. Pues la opinion de los Dioses y de la ydolatriẽ seguian y aprobauan bien cũplidamente los Romanos: luego entre estos y su naciõ podia dezir ser probable: porque los menudos y plebeyos: no han de yr apreguntar alos prudẽtes de otras Naciones si lo que hazen, o yntroduzen sus mayores es probable quãto ala recta razon. Luego no se dize la opinion probable por respectos delas reglas de razon simpliciter: sino porque assi paresce y assi lo vsan y aprueuan los que son estimados por mas sabios & mas prudentes en qualquiera Nacion. Luego vacuo es de substancia y entidad todo lo que el Reuerendo Doctor por si trae en qualquiera articulo desta materia.

A lo que mas dize: que lo que traygo de auer mandado Dios a Abraham q̃ le sacrificasse su hijo, mas es cõtra mi: digo q̃ muy mal lo prueua cõ dezir que no le consintio Dios que se lo sacrificasse. Preguto le: para que se lo mando Dios sacrificar? cierto allende del grã misterio que quiso significar, y la prueua dela obediẽcia que quiso de su sieruo hazer: tambiẽ para dar a entender que todo se le deue y que si al cabo no cõsintio matar se lo fue por la condescendencia de su infinita bondad y por compassion que vuo de Ysaac. Esta razon

zō se prueua por el voto de Iepte para cōplimiento del qual sacrifico a su hija. Lo qual hizo a vn que indiscretamente viendo que Dios lo auia mandado a Abraham como dize alli el Tostado Iudicum. 11.q.48.y.q.52. y por la misma scriptura sagrada: parece aprouar Dios aquel voto y el complimiento del: como parece en la epistola de sant Pablo a los hebreos.c.11. Donde entre los sanctos numera el Apostol a Iepte. Y tābien: lo que se dize Iudi. 11. de Iepte que antes que Iepte hiziesse el voto vino sobre el spiritu del señor: y despues de todo le dio Dios victoria de sus enemigos por la consequució dela qual auia votado. Por todo lo qual parece auer Dios acceptado el tal voto y por cōsiguiēte auelle plazido el sacrificio de hōbres. Por los dichos argumentos y testimonios dela scriptura: no osa sāt Augustin determinarse a culpar del todo a Iepte. Como parece en las questiones suyas sobre el libro de los juezes q̄st.49. la misma que alega el Doctor por si. Assi q̄ pues Iepte creyo a gradar con el tal voto a Dios almenos despues de votado: y por los tres argumētos dichos parece que Dios no lo reprouo: no es mucho que es infieles creyessen q̄ ofrecer hōbres a Dios, o alos que tenian por Dios sea cosa a Dios deuida y agradable. Y sino cōsintio que Abraham el hijo al cabo sacrificasse: fue no porque no se le deuiesse: sino por su infinita

sua infinita bontà, & per la compassione c'hebbe d'Isaac. Si proua questa ragione per il voto di Iepte, per compimento del quale sacrificò la propria figlia: il che fece se bene indiscretamente vedendo che Dio l'haueua comandato ad Abrahamo come colà dice il Tostato Iudicum. 11. q. 48. & q. 52. Et con la medesima Scrittura sacra pare, che Dio approui quel voto, & l'adempimento di quello, come appare nell'Epistola di San Paolo a gl'Hebrei c. 11. doue frà i Santi nomina Iepte, & ancora ciò che si dice Iudi. 11. di Iepte, che prima che Iepte facesse il voto, venne sopra di lui lo Spirito del Signore; e doppo di tutto li diede Dio la vittoria de suoi nemici, per la consecutione della quale haueua fatto il voto. Per tutto ciò appare hauer Dio accettato il voto, & per conseguenza essergli piacciuto il sacrificio d'huomini. Per li detti argomenti, & testimonij della Scrittura non osa Sant'Agostino di determinarsi ad incolpare del tutto Iepte, come appare nelle sue Questioni sopra il libro de Giudici quest. 49 la medesima ch'allega il Dottore in suo fauore: Onde poi che Iepte credè d'aggradire con il tal vote à Dio almeno dopò d'hauerlo fatto, & per li tre argomenti detti, pare, che Dio non lo reprouò, non è molto, che gl'infedeli credessero, che l'offerire huomini à Dio, ò à quelli che teneuano per Dei sia cosa douuta, & aggradibile à Dio: & se non acconsentì, ch'Abrahamo in fine li sacrificasse il figlio, fù non perche non se li douesse, mà per sua infinita

nita bontà, & per compassione d'Isaac, & anco perche haueua determinato di prendere da lui la sua carne. Il medesimo in parte diciamo delli primogeniti de gl'huomini, che comandò se gl'offerissero, quando volse che li redimessero per vn'Agnello, ò per i Sicli, ò per i colombini, ò tortore. Exod.13. & 34. Leu.27. Num.8. & Luc. 2.

All'vltimo di questa Obiettione dico, che di quà al giorno del Giuditio mai saranno alcuni infedeli obligati nè quanto à Dio, nè quanto a gl'huomini, à credere la Fede di Giesù Christo, se li denontiatori di quella saranno gente di guerra, vccisori, rubbatori, & tiranni, come vorria, & si sforza per introdurre il Dottore Sepulueda; & mentre non saranno li denonciatori, & predicatori huomini virtuosi, et nella vita veri christiani, & senza compagnia di tiranni mai correrà contra gl'infedeli (maggiormente gl'Indiani) & simili, quello del Vangelo. Qui vero non crediderit condemnabitur, *posto, che per altri peccati, che senza la Fede non si possino rimettere, possino andare & andaranno all'Inferno.*

ta bondad y por cõpassion de Isaac; y aun porque tenia determinado de tomar del su carne. Lo mismo en parte dezimos delos primogenitos que mando que le offreciessen de los hõbres quando quiso que los redimiessen por el cordero, o por los siclos, o por los palominos, o tortolas. Exodi. 13. & 34. Leuit. 27. num. 8. & Luce 2.

A lo postrero desta Objecion digo: que de aqui al dia del juyzio, nunca seran obligados algunos infieles ni quanto a Dios ni quãto a los hombres, de creer la fe de Iesu Christo: si los denunciadores della fueren gẽte de guerra, matadores, robadores, tyranos, como querria y muere por introduzir el Doctor Sepulueda. Y mientra no fueren los denunciadores y predicadores varones virtuosos y en la vida verdaderos christianos: y sin cõpañia de tyranos: nunca correra contra los infieles (mayormente) los yndios y los semejantes: aquel del euangelio. *Qui verò nõ crediderit cõdẽnabitur*: puesto q̃ por otros peccados q̃ sin fee no se puedẽ remitir se pueden yr y se yran al ynfierno.

Duodecima Replica.

Alla finale Obiettione: sono tanto enormi gl'errori, et propositioni scandalose contro ogni verità Euangelica, et contro tutta la Christianità, inuolte & dipinte con vn falso zelo del seruitio Reale, dignissime di singolare castigo, et durissima ripren-

Duode cima Replica.

A La final Objeciõ: son tã enormes los errores y proposiciõnes escandalosas cõtra toda verdad euangelica, y cõtra toda christiandad: embueltas y pintadas cõ falso zelo del seruicio Real: dignissimas de señalado castigo y durissima

Digitized by Google

ma reprehēsion: las que accumula el Doctor Sepulueda: que nadie q̃ fuesse prudēte christiano, se deuria marauillar: si contra el no solo cō larga escriptura: pero como a capital enemigo dela christiana republica: fautor de crueles tyranos: extirpador del linage humano: sēbrador de ceguedad mortalissima en estos Reynos de España: lo qui sieramos impugnar. Pero lo mas modesto que pudieremos segū la ley de Dios nos obliga respondiēdo breuemente a cada particula delas que aqui toca: su gran confusion sera confirmada.

Alo que dize primero: que la intenciō del Papa Alexandro fue: que los Yndios primero fuessen subjetados por guerra que llama conquista el Doctor en todos sus escriptos en romāce y en latin (salua su reuerēcia) es gran falsedad. Esto parece por las clausulas dela bulla dela concession donde en la narratiua sobre la qual, funda el sūmo Pontifice todo su fin, que es la cōuersiō y saluaciō de aquellas animas: dize assi.

prensione, quello che acoumula il Dottore Sepulueda, onde niuno, che fosse prudente Christiano si dourebbe marauigliare, se contro di lui non solo con lunga scrittura, mà come capitale nemico della Christiana Republica, fautore di crudeli tiranni, estirpatore del lignaggio humano, seminatore di cecità mortalissima in questi Regni di Spagna lo volessimo impugnare; però più modestamente che potremo, secondo la legge di Dio ci obliga, rispondendo breuemente à ciascuna particola, di quelle che qui tocca, la sua gran confusione sarà confirmata.

A quello che dice prima, che l'intentione di Papa Alessandro fù, che gl'Indiani fossero prima soggiogati con la guerra, che il Dottore in tutti i suoi scritti chiama Conquista in volgare, & in latino (salua sua reuerencia) è una gran falsità. Ciò appare per le clausule della Bolla della concessione, doue nella narratiua, sopra la quale fonda il Sommo Pontefice tutto il suo fine, ch'è la conuersione, & saluatione di quelle anime, dice così.

Inuenerunt scilicet nuncij vestri certas insulas & terras firmas, in quibus quàmplurimæ gentes pacificè viuentes inhabitant.

y mas abaxo. — *& più à basso.*

Hortamur vos quàmplurimum in Domino, & per sacri lauacri susceptionem, qua mandatis Apostolicis obligati estis, & viscera Domini nostri Iesu Christi attentè requirimus, vt cum expeditionem huiusmodi omnino prosequi, & assumere orthodoxæ fidei zelo intendatis: populos in huiusmodi insulis & terris de gentes ad Christianam religionem suscipiendam inducere velitis & debeatis.

y mas abaxo. — *& più à basso.*

Et insuper mandamus vobis in virtute sanctæ obedientiæ (sicut etiam

Digitized by Google

polliccmini: & non dubitamus (pro vestra maxima deuotione & regia magnanimitate vos esse facturos) ad terras firmas & insulas prędictas: viros probos, Deum timentes, doctos, peritos & expertos: ad instruendum incolas, & habitatores præfatos in fide catholica & bonis moribus imbuendum destinare debeatis omnem debitam diligentiam in præmissis adhibentes. Hæc ibi in forma.

Se dunque sapeua Papa Aleßandro per relatione de medesimi Rè, c'haueuano li discopritori, che mandarono à discoprire quel Mondo ritrouato, che le genti di quello viueuano pacifiche: come haueua il Papa d'essortare li Rè, che li soggettaßero prima con le guerre, & approuare quella, che chiamiamo Conquista, e poi predicarle l'Euangelo, come il Reuerendo Dottore ne suoi trattati afferma?

Item se il Papa scongiura li Rè per il sacro battesimo, che riceuerono, & per le viscere di Giesù Christo, doue gli fà vn precetto, ch'inducano le dette genti pacifiche acciòche riceuano la religione Christiana: di doue caua il Reuerendo Dottore, che l'intentione del Papa fù d'indurre li Rè acciòche prima si soggettaßero con la guerra, che se li predicasse l'Euangelo?

Item s'impone neceßità con vn'altro formale precetto alli Catholici Rè il Sommo Pontefice iui. Et insuper mandamus vobis in virtute sanctæ obedientiæ &c. *Che mandino alle Indie huomini buoni, timorati di Dio, dotti, periti, esperti per instruire le dette pacifiche genti, come raccoglie dalla Bolla della detta concessione il Dottore, che Papa Aleßandro approuasse (posponendo la* pre-

Pues si sabia el Papa Alexādro por relacion delos mismos Reyes que auian hallado los descubridores q̃ a descubrir aquel orbe embiaron: que las gentes del biuian pacificas: como auia el Papa de exortar los Reyes que las subjectassen primero por guerras y aprobar, la que llamamos Conquista: y despues predicarles el Euangelio como el Reuerendo Doctor en sus tratados affirma?

Item si el Papa conjura por el sagrado baptismo que recibieron y por las entrañas de Iesu Christo a los Reyes donde les pone vn precepto: que induzgan las dichas gētes pacificas a que reciban la religion christiana: de donde saca el reuerēdo Doctor: que la intenciō el Papa fue ynduzir alos Reyes a q̃ primero los subjetasē por guerra que se les predicasse el Euāgelio?

Item si impone necessidad por otro formal precepto a los catholicos Reyes el summo Pōtifice alli. *Et insuper mandamus vobis in virtute sanctæ obedientiæ etc.* Que embien alas Yndias varones probos, temerosos de Dios, doctos, peritos, expertos para instruyr alas dichas pacificas gētes: como collige dela bulla dela dicha cōcession el Doctor: que el Papa Alexandro aprouasse (po-

(posponiẽdo la p̃dicaciõ dela suaue ley euãgelica, alos robos, violẽcias, muertes, despoblaciones de pueblos y p̃dicion de gentes) la sãgriẽta Cõquista? Porque no puso y espresso el Doctor las palabras, o clausula dela bulla donde el Papa mostrasse a prouar tã iniqua y mahometica via? manifiesto es andar el Dotor peligrosamẽte ẽgañado.

Y para que no se dude jamas de su y erro y engano: veasse y note se lo que alli luego el Doctor añide: leuantãdo alos Reyes Catholicos vn gran testimonio por su Mageстad no sufribile: & quiere selo vẽder por seruicio (cõuiene a saber) que cõformando se los Reyes con la intẽcion del sũmo Pontifice: siẽdo aun el mismo Alexãdro biuo: por su Real prouision dizque mãdarõ subjetar los Yndios por guerra desde el principio. Que leuante el reuerẽdo Doctor alos Reyes la infame maldad suso dicha: prueua se lo primero por la primera instruycion q̃ como catholicos mãdarõ dar al primer Almirãnte q̃n la primera vez despues que descubrio las Yndias: lo embiaron cõ labradores y gẽte pacifica no a conquistar ni robar ni matar las gentes: sino a poblar y edificar & cultiuar la tiera: y atraer por mansedũbre por dulce y edificatoria cõuersacion: por obras de charidad y amor aquellas gẽtes domesticas, humildes, mansas, y pacificas: para efecto delo qual enel primer cap. de a dicha primera instrucion dizen los

predicatione della suaue legge Euangelica alli furti, violenze, vccisioni, spopolationi di terre, & perdite di genti) la sanguinolenta Conquista? Perche non pose, & espresse il Dottore le parole, ò clausula della Bolla, doue il Papa mostrasse d'approuare vna così iniqua, & mahometica via? E' cosa manifesta l'essere il Dottore pericolosamente ingannato.

Et acciò che non si dubiti giamai del suo errore, & inganno, veggasi, & notisi quello ch'iui subito il Dottore aggionge, imponendo a i Rè Catholici con gran testimonio da Sua Maestà non sofferibile, & ce lo vuole vender caro (cioè) che conformandosi li Rè con l'intentione del Sommo Pontifice, essendo ancora il medesimo Alessandro viuo, con sua Reale commissione dice, che comandarono soggettare con la guerra gl'Indiani insino dal principio. Ch'imponga il Reuerendo Dottore alli Rè l'infame malitia suddetta si proua prima per la prima instruttione, che come Catholici comandano darsi al primo Almiraglio, quando la prima volta, dopo che si scopersero l'Indie, lo mandarono colà con lauoratori, & gente pacifica, non à conquistare, nè rubbare, nè ammazzare le genti, mà à popolare, edificare, & coltiuare la terra, & ad attrahere con mansuetudine, con dolce, & edificatrice conuersatione, con opere di carità & amore, quelle genti domestiche, humili, mansuete, & pacifiche, ad effetto di quello, che nel primo cap. della detta prima instruttione,

curando delos instruyr enella lo mejor que ser pueda. Y porq̃ esto mejor se pueda poner en obra: despues que en buena ora sea llegada alla el armada: procure y haga el dicho Almirãte que todos los que enella van: & los que mas fueren de aqui adelante: tratẽ muy biẽ & amorosamẽte alos dichos yndios: sin que les hagan enojo alguno: ꝓcurando que tengan los vnos con los otros conuersacion y familiaridad: haziẽdo se las mejores obras que ser puedan. Y assi mismo el dicho Almirante les de algunas dadiuas graciosamente, delas cosas de mercaduria de sus Altezas, que lleua pa el resgate: y los hõrre mucho. Y si caso fuere que alguna, o algunas personas tratarẽ mal alos yndios en qualquiera manera que sea: el dicho Almirante como viso rey & gouernador de sus Altezas: lo castigue mucho por virtud delos poderes de sus Altezas que pera ello leua &c.

Estas son las palabras formales de sus Altezas. Iuzguen agora vuestras señorias y mercedes y paternidades: si funda biẽ su intẽcion el Doctor Sepulueda: y si sera razõ de creer lo que affirma: y que respuesta mereceria a un que pago de los Reyes? Si teniendo relacion los Reyes que las gentes delas yndias eran pacificas y aparejadas pa se conuertir: y mãdando al primer Almirante al principio, y la primera vez y enla primera instrucion q̃ dauã: q̃ por todas las vias y mañras que

gua, & procurando d'instruirli in quella il meglio che si possi; Et perche ciò si possi meglio mettere in opra, doppo ch'in buon hora colà giunta l'armata, procuri, & facci il detto Almiraglio, che tutti quelli ch'in quella vanno, & quelli che di quà innanti v'anderanno, trattino molto bene, & amorosamente li detti Indiani, senza che li faccino dispiacere alcuno, procurando che tengano gl'uni con gl'altri conuersatione, & famiglirità, facendosi le migliori attioni che possino essere: & l'istesso detto Almiraglio gli facci alcuni donatiui gratiosamente delle cose di mercantia di Sue Altezze, che porta per il baratto, & gl'honori molto. Et se à caso vi fosse alcuna, ò alcune persone, che trattassero male gl'Indiani in qual si voglia modo che sia, il detto Almiraglio come Vicerè, & Gouernatore di Sue Altezze lo castighi molto in virtù delle potestà, che per ciò tiene da Sue Altezze etc.

Queste sono le parole formali di Sue Altezze. Giudichino hora le Signorie vostre, & Mercedi, & Paternità, se fonda ben la sua intentione il Dottore Sepulueda, & se vi sarà ragione di credere quello ch'afferma, & che risposta meritarebbe, & anco qual pagamento dalli Rè? Se hauendo relatione i Rè, che le genti dell'Indie erano pacifiche, & apparecchiate per conuertirsi, & comandando al principio al primo Almiraglio, et la prima volta nella prima instruttione, che daua, che per tutte

Digitized by Google

tutte le vie, & maniere che potesse, procurare di conuertirgli alla Fede, & p incitarli à ciò meglio gl'offerisse, & dasse gratiosamente delle mercantie della stessa sua reale facoltà, che mandauano per ricomperare, o commutare in oro, & argento, e perle, & che honorasse molto gl'Indiani, et che li Spagnuoli li trattassero molto bene, et amorosamente, et castigasse bene quelli, che li mal trattassero: dica il Dottore com'impose alli Rè Catholici, che al principio comandarono fare le tirannie detestabili, ch'egli contro Dio, et la sua legge approua che chiama Conquista! Il comandare di tenersi somma cura di conuertirli per tutte le vie, et maniere che potessero, l'honorarli molto, darli de suoi contracambij, mercantie, et donatiui gratiosamente per prouocarli à riceuere la Fede, il comandare, che con loro trattassero li Spagnuoli amorosamente; et chi facesse il contrario fosse molto bene castigato, sono parole di doue si possa raccogliere, che li Rè comandassero farsi guerra, et conquistare gl'Indiani auanti di predicarli l'Euangelo? O acciò che doppo d'hauerli posto in odio ragioneuolissimo la Fede, et quelli che ce l'apportauano, conuertirli, et hauerli da condurre alla Religione Christiana? Meglio per certo intesero li Rè Catholici l'intentione del Papa che il Dottore, poiche adulterandola (come fà tutte le autorità) voleua darla ad intendere.

Il secondo si proua in questo il suo in-

que pudiesse los procurasse ala fe conuertir: y para prouocallos mejor a ello les offreciesse y diesse gra ciosamente delas mercaderias de su misma real haziẽda que embiauan pera resgatar, o cõmutar por oro y plata y perlas: y que honrrasse mucho alos yndios: y que los Españoles los trãtassen muy biẽ y amorosamẽte: y a los que mal los tratassen castigasse bien: diga el Doctor: como leuanto a los Reyes Catholicos que al principio las tyranias detestables que el contra Dios y su ley aprueua que llama Conquista: mandaron hazer? Mãdar tener summo cuydado por todas las vias y maneras que pudieren conuertir los, honrrar los mucho, y dalles de sus regates y mercadurias dadiuas graciosamẽte pa prouocallos a recebir la fe: manſiar que tratassen los Españoles cõ ellos amorosamente: y a quien el contrario hiziesse fuesse muy bien castigado: son palabras de donde se pueda colegir que los Reyes mandassen hazer guerras y conquistar los yndios antes de predicar les el Euãgelio? O para que despues de puestos en odio racionabilissimo dela fe, y delos que se la lleuauan: cõuertir los y ala religiõ Christiana auer los de traer? Cierto mejor entendieron los Reyes Catholicos la intencion del Papa q̃ el Doctor: pues adulterando la (como haze todas las auctoridades) querria dar la a entender.

Lo segũdo se prueua enesto su en-

engaño y error: por vna claufula del Teftamẽto dela mifma ferenif fima Reyna doña Ifabel que deuia tener entendida la intenciõ del Papa fin horruras de paffion algo mejor que el Doctor: la qual dize affi.

Item por quanto al tiempo que nos fueron concedidas por la fancta Sede Apoftolica las yslas y tierra firme del mar Oceano defcubiertas y por defcubrir: nueftra principal intẽcion fue al tiẽpo que lo fuplicamos al Papa fexto Alexãdro de buena memoria que nos hizo la dicha conceffion: de procurar de induzir y traer los pueblos dellas y los conuertir a nueftra sãcta fe catholica: y embiar alas dichas yslas y tierra firme: Perlados y religiofos y clerigos y otras perfonas doctas y temerofas de Dios: para inftruyr los vezinos & moradores dellas, enla fe catholica: & los enfeñar y dotar de buenas coftumbres: & poner enello la diligẽcia deuida: fegun mas largamente enlas letras dela dicha conceffion fe cõtiene: porende fuplico al Rey mi feñor muy affectuofamente: y encargo y mando ala dicha Princefa mi hija & al dicho Principe fu marido: q̃ affi lo hagan y cumplan & que efte fea fu principal fin: y q̃ enello pongã mucha diligencia. Y no cõfientan ni den lugar: que los Yndios vezinos & moradores delas dichas Indias & tierra firme ganadas & por ganar: reciban agrauio alguno en fus perfonas ni bienes:

inganno, & errore per vna claufula del Teftamento della medefima Regina Donna Ifabella, che doueua hauer intefa l'intentione del Papa affai meglio fenza rancori di paffione, che il Dottore, la quale dice cosi.

Item per quanto al tempo, che ci furono conceffe dalla fanta Sede Apoftolica le Ifole, & terra ferma del mare Oceano difcoperte, & da fcoprirfi, la noftra principale intentione fù al tempo, che ne fupplicaffimo al Papa Aleffandro Sefto di buona memoria, che ci fece la detta conceffione, di procurare d'indurre, & attrahere li popoli di quelle, & conuertirli alla noftra fanta Fede Catholica, & di inuiare alle dette Ifole, & terra ferma Prelati, Religiofi, Preti, & altre perfone dotte, & timorate di Dio per inftruire li Cittadini, & habitanti di quelle nella Fede Catholica, & infegnarli, & dotarli di buoni coftumi, & porre in ciò la debita diligenza, fecondo più diffufamente nelle lettere della conceffione fi contiene, & perciò fupplico il Rẽmio Signore molto affettuofamente; & incarico, & comando alla detta Principeffa mia figlia, & al detto Prencipe fuo marito, che così lo faccino, & adempifcano, & che quefto fia il loro fine principale, & che in quello pongano molta diligenza; Et non confentano, nè diano luoco, che gl'Indiani Cittadini, & habitanti delle dette Indie, & terra ferma guadagnate, & da guadagnarfi riceuano aggrauio alcuno

cuno nelle sue persone, et beni, mà comandino, che siano bene, et giustamente trattati; et s'hanno riceuuto aggrauio alcuno, lo rimedijno, & prouegano di modo, che non eccedano in cosa alcuna di ciò, che con le lettere della detta concessione c'è ingionto, & comandato. Hæc illa in forma.

Pare à V.V. S.S. Mercedi, et Paternità, che meglio si conforma la Serenissima Regina con l'intentione del Papa, & di Dio, commandando tanto affettuosamente la pace & mãsuetudine, et amore per inuitarli, & attrahere alla Fede gl'Indiani, che il Dottore con violenze, tirannie, e guerre? Dunque và ingannatissimo il Dottore, & vuole ingannare quest'insigne consulta, et adulare, et distruggere i Rè futuri, et il presente, ch'è Sua Maestà. Molt'altre Cedule, instruttioni, lettere reali, prouisioni, et leggi fatte in diuersi tempi dalli Rè passati, et da Sua Maestà stanno nell'Archiuio del Conseglio Reale delle Indie, per le quali s'impediscono, et schiuano le guerre, et comandano, che non si faccia guerra a gl'Indiani, nè alcun mal trattamento, mà che per via pacifica, et amoreuole, se gli tolga il timore c'hanno di vedere li Spagnuoli tanto fieri, et d'hauere esperienza delle loro crudeltà, com'eglino sono gente humili, et mansueti, acciò senza violenza, volontariamente, & gratiosamente odano la predicatione Euangelica, et s'affettionino alla nostra Christiana Religione, già che niun'altro impedimento tengono, che il

nes: mas manden que sean bien y justamente tratados. Y si algun agrauio han recebido: lo remedien y prouean por manera: que no excedan cosa alguna delo que por las letras dela dicha concessiõ: nos es injungido y mandado. *Hæc illa in forma.*

Parece a vuestras señorias Mercedes y Paternidades q̃ se cõforma mejor la Serenissima Reyna cõ la intẽcion del Papa y la de Dios: mãdando tan affetuosamente la paz y mansedũbre y amor para cõbidar, y atraer ala fe alos yndios: que no el Doctor con violencias, tyranias y guerras? Luego engañadissimo anda el Doctor y engañar qere a esta insigne consulta: y adular & destruyr quiere alos Reyes futuros y al presente: que es su Magestad. Muchas otras cedulas & ĩstruciones, cartas reales, y prouisiones y leyes hechas, en diuersos tiẽpos, por los Reyes passados, y por su Magestad: estan enlos archiuos del consejo real delas yndias: por las quales se impiden y estoruan las guerras y mãdan que alos yndios ni se les haga guerra ni algun mal tratamiẽto: si no q̃ por via pacifica y amorosa: se les quite el temor q̃ tienen de ver los Españoles tã fieros, y de tener experiencia de sus crueldades: como ellos sean gente tã humildes y mãsos: para que sin sobresalto voluntaria y graciosamẽte oygan la predicacion euãgelica, y se afficionen a nuestra chriſtiana religiõ. Porque ningũ otro im-

Digitized by Google

impedimẽto tienen: si no el miedo y malas obras de los Españoles para recebir nuestra sancta fe. De aq se sigue claridad de otro engaño y ceguedad del Doctor Sepulueda: porq̃ deuria saber: que todos los daños, y robos, matanças, y despoblaciones de mas de tre mil leguas de tierra felicissima y poblatissima: siẽpre las hizierõ y perpetrarõ los tyranos en aquellas yndias: sin auctoridad delos Reyes de Castilla: antes todo, ha sido hecho contra sus expressos mãdados y prohibiciones: como demostramos ẽ nuestras treynta proposiciones que hezimos para declaracion y defensa de nuestro Confessionario y en otros nuestros tractados. Y por tãto el artificio del reuerendo Doctor queda sin algun fulcimiento veridico, desuanecido & anullado. En nuestra Apologia larguissimamẽte respondimos: donde podian tener color lor cauillos del muy Reuerẽdo Doctor, a todas las clausulas dela bulla del Papa Alexandro.

Delo dicho tambien se sigue: no solo ser iniquo: pero absurdo y fuera de todo proposito razonable, lo q̃ dize alli el Doctor luego adelante (cõuiene a saber) que en aprobaciõ dela dicha guerra y Cõquista tyranica:, el Papa concedio bullas & facultades & indulgẽcias para eregir yglesias cathredales & Obispados & monasterios & otras cosas espirituales. Quanto cõuenga Christo con Belial: & quanto sea esto al proposito: juzguenlo

il timore, et male attioni delli Spagnuoli per riceuere la nostra santa Fede. Di quà segue la chiarezza di vn'altro inganno, et cecità del Dottore Sepulueda, perche dourebbe sapere, che tutti li danni, rubbamenti, vccisioni, et disertationi di più di tre milla leghe di paese felicissimo, et populatissimo, che sempre li fecero li tiranni in quell'Indie, senza autorità delli Rè di Castiglia, anzi il tutto è stato fatto contro i suoi espressi comandamenti, et prohibitioni, come dimostrammo nelle nostre trenta propositioni, che facessimo per dichiaratione, et diffesa del nostro Confessionario, et in altri nostri Trattati. Et per tanto l'artificio del Reuerendo Dottore resta senza alcun sollevamento veridico, suanito, et annullato. Nella nostra Apologia diffusamente respondemmo, doue poteuano hauer colore le cauillationi del molto Reuerendo Dottore, a tutte le clausule della Bolla di Papa Alessandro.

Dal detto anco segue, non solo essere cosa iniqua, ma ancora malageuole, et fuori di ogni proposito ragioneuole, ciò che dice colà il Dottore nel luogo inanti (cioè,) ch'in approuatione della detta guerra, et Conquista tirannica, il Papa concesse Bolle, facoltà, et Indulgenze per ereggersi Chiese cathedrali, Vescouadi, Monasterij, et altre cose spirituali. Quanto conuenga Christo con Belial, et quanto ciò sia al proposito, lo giudichino Vostre Signorie.

rie, Mercedi, et Paternità.

Tanto buon concordare, et assomigliare è quello ch'indi segue per il Dottore, facendo vguaglianza di due tempi, ò di due casi. L'vno il soggettare gl'Indiani auanti di riceuere la Fede; l'altro, doppo riceuuta di sua spontanea volontà. Doue argomenta, et suppone essere causa più necessaria, ò tanto necessaria il leuare gl'impedimenti alla predicatione della Fede (li quali giamai posero gl'Indiani, nè potranno deporre) ch'è vn dire, se non li daranno causa, od occasione per ciò, et il conseruarli nella Fede, doppo che l'haueranno riceuuta, ch'è il secondo tempo, ò caso. Per conseguenza fà vguaglianza dell'autorità, ò precetto c'habbiamo della predicatione della Fede à quelli, che mai la riceuettero, a quello della conseruatione di quella, in quelli, che l'hauessero riceuuta: Nel che tutto è manifesto il suo inganno, non considerando la molta differenza, che fra di loro tengono li detti due tempi, ò casi, et la disuguaglianza per conseguenza all'auttorità, ò precetto, che per proseguire questi due pensieri ci obligano.

Perche quanto al primo, habbiamo solo autorità, ò precetto di predicarli, et per tutti li mezzi alla predicatione, et legge Euangelica proportionabili, et necessarij, dentro de quali non si contiene il guerreggiare, rubbare, far schiaui, et vccidere. Però quanto al conseruare, sostentare, et diffendere la Fede in quelli, che l'hauessero riceuuta, hab-

vuestras señorias y Merc. & Pat.

Tan buen cõcordar, o semejar es lo q̃ alli se sigue por el Doctor: haziendo ygualdad de dos tiẽpos, o de dos casos. El vno subjetar los yndios antes de recebir la fe. El otro despues de recebida de su espõtanea voluntad. Donde arguye & suppone ser mas necessaria causa, o tan necessaria el quitar los impedimẽtos ala predicaciõ de la fe (los quales los yndios nunca pusieron ni pornan de per se,) que es dezir: si no les dieren causa, o occasion para ello: y el cõseruar los enla fe, despues que la ouieren rescebido: que el segũdo tiempo, o caso. Por cõsiguiente: haze ygualdad del derecho, o precepto q̃ tenemos ala predicacion dela fe a los que nũca la recibieron: al dela conseruacion della enlos que la ouierẽ recebido. En todo lo qual manifiesto es su engaño: no considerando la mucha differencia que entre si tienen los dichos dos tiempos, o casos: y la desigualdad por consiguiente al derecho, o precepto: que para proseguir ambos a dos cuydados nos obligan.

Porque quanto alo primero so lo tenemos derecho, o precepto para les predicar: & para todos los medios ala predicaciõ & ley euangelica proporcionables y necessarios: dentro delos quales no se cõtiene ni entra el guerrear, robar, captiuar, y matar. Pero quanto al conseruar & sustẽtar & defender la fe enlos que la ouierẽ recebido:

Digitized by Google

mas gruesso & pingue derecho & & mas estrecho pcepto tenemos. La razon es: porque ya nos incũbe de necessidad, sustentar, corroborar, conseruar, y deffender la fe en aquellos que la recibieron, majormente siendo rezientes enella: como facilmente se les pueda con errores, o heregias, o por apostasia corromper. Mas ala predicacion della no tememos tan estrecha la obligacion: como quiera que no sepamos si la querran los tales infieles resсebir pues cuelga de su voluntad: y no los podamos forçar a recebirla. Por el segũdo caso, derecho, o precepto (que es mas estrecho y mas obligatorio como dicho es) fue mas decentissima y necessaria causa que la del primero: por la qual la sede Apostolica justa y prouidamẽte se pudo mouer: a conceder y donar el supremo y vniuersal principado y senorio de aquel orbe: sin qtar empero alos señores naturales ni alos pueblos el suyo; a vn Rey Catholico q̃ en ella los mampare y conserue: pero no es tanto por solo el derecho de les predicar. La razon potissima y principal dela differencia sin la de arriba es, porque a recebir la fee la yglesia no puede forçallos, pero a retenella si.

Item antes que los infieles se baptizen, no son subditos de la yglesia, como arriba esta tocado: y en nuestra Apologia muy largamẽte prouado. Y assi hablando simpliciter & absolutè, no les puede poner

biamo più larga, et copiosa autorità, et più stretto precetto: La ragione è, perche già è per necessità nostra incombenza il sostentare, corroborare, conseruare, et diffendere la Fede in quelli, che la riceuettero, maggiormente essendo nouelli in quella, come che facilmente si possi in loro con errore, ò heresia, ò per apostasia corrompere. Mà alla predicatione di quella non habbiamo così stretta obligatione, come che non sappiamo se la vorranno i tali infedeli riceuere, poiche penda dalla loro volontà, et non li potiamo sforzare a riceuerla. Per il secondo caso, autorità, et precetto (ch'è più stretto, et più obligatorio, come s'è detto) fù più decente, et necessaria la causa, che quella del primo; per la quale la Sede Apostolica giusta, et prouidamente si possa muouere à concedere, et donare il supremo, et vniuersale Principato, et dominio di quel Mondo, senza però leuare alli Signori naturali, nè a i Popoli il suo, ad vn Rè Catholico, ch'in quella li diffendi, et conserui, perciò non è tanto per sola l'autorità di predicarli. La ragione potente, et principale della differenza senza quella di sopra è, perche à riceuere la Fede la Chiesa non può sforzarli, mà a ritenerla, sì.

Item, auanti che gl'infedeli si battezino, non sono sudditi della Chiesa, come di sopra resta toccato, et nella nostra Apologia molto alla lunga prouato; et così parlando simpliciter et absolutè, non se li può

Digitized by Google

mettere, nè leuare il Signore, nè loro vbidirlo, se non così per accidente in qualche caso molto particolare, come se quel solo Signore impediße la predicatione della Fede, però dipoi di conuertiti, vi sono molte più ragioni, per le quali può la Chiesa esercitare la sua iurisdittione temporale sopra di quelli, come ne sudditi, che per se è manifesto: Et questa è vniuersale (cioè) se vedesse che fosse necessario, ò molto conueniente alla conseruatione, & diffesa della Fede, & Religione Christiana, & al prouedere alli casi, & pericoli futuri, molto bene, & giustamente per l'autorità del suo vfficio Apostolico, & luoco di Christo che tiene in terra, lo può fare: maggiormente quando fosse con tanto poco pregiuditio, & con tante vtilità per li medesimi naturali Signori, & per tutti li Popoli, com'è il mettere sopra tutto quel Mondo vn supremo, & vniuersale Monarca, ò come Imperiale Signore, che gl'ordini, regga, gouerni, & ponga leggi vniuersali & Christiane, con le quali nello stato temporale s'auantaggino, & nello spirituale & christiano si conseruino, & sustentino. Et in caso, che dopò di fatti Christiani non volessero riceuere, nè vbidire il tale supremo Signore (il che ne gl'Indiani, maggiormente ne' Popoli non hà luoco, perche per sua natura sono mansuetissimi, humili, & vbidienti) non segue per ciò che se li possa far guerra (come il Dottore Sepulueda dice) mentre eglino permanessero nella fede,

ner ni quitar señor ni ellos obedecelle: sino muy de per accidẽs en algũ caso muy particular: como si impidiesse aquel tal señor solo el la predicacion dela fee: pero despues de conuertidos: muchas mas razones ay: por las quales puede la yglesia exercer su jurisdiciõ tẽporal enellos como en subditos como es de si manifiesto. Y esta es vniuersal (conuiene a saber) si viesse que era necessario, o muy conueniẽte ala conseruacion y defensa dela fee y religion Christiana, y a proueer a los casos & peligros futuros: muy bien & justamẽte por auctoridad de su officio apostolico & lugar que tiene enla tierra de Christo lo puede hazer. Mayormẽte quando fuesse cõ tan poco perjuyzio y cõ tan muchas vtilidades para los mismos naturales señores & para todos los pueblos: como es poner sobre todo aquel orbe vn supremo & vniuersal Monarca, o como imperial señor, que los ordene, reja, y gouierne y põga christianas y vniuersales leyes: con que enel estado temporal se mejoreen: y enel espiritual & christiano se conseruen y sustenten. Y en caso q̃ despues de christianos no quisiessen el tal supremo señor recebir & obedecer (lo qual enlos yndios mayormente los pueblos no a lugar: porque de su naturaleza sõ mãsissimos, humildes & obedietes) no se sigue por esso que se les puede hazer guerra (como el Doctor Sepulueda dize) miẽtra ellos

Digitized by Google

los permaneciessen enla fee y enla obseruacion dela justicia. La razõ es: porque siẽpre se ha de tener respecto al fin & causa final por el qual el tal supremo & vniuersal señor se les pone: que es su biẽ & vtilidad: y a que no se les cõuierta el tal supremo señorio en daño pernicie y destrucion. Porque si assi fuesse: no ay que dubdar: sino que desde entonces inclusiuamẽte seria injusto, tiranico & iniquo el tal señorio: como mas se endereçasse al proprio interesse y prouecho del señor: que al biẽ & vtilidad comũ delos subditos. Lo qual dela razõ natural y de todas las leyes humanas & diuinas es aborrecido & aborrecible. Y eneste sentido entiẽdo y declaro & limito la decima nona proposiciõ de mis treynta ꝑpo siciones: dõde digo que son obligados los Reyes & señores & comunidades de aq̃l orbe delas Indias: a reconoscer por señores soberanos, Monarchas y Emperadores a los Reyes de Castilla. La razõ delo suso dicho es: porque dado q̃ por no resscebillos peccassen: pero para euitar el scãdalo y daños y reparables q̃ de necessidad delas guerras se siguiriã: y por saluar el dicho fin q̃ es el bien de todas aquellas gẽtes espiritual y temporal, sin peccado grauissimo mortal no pueden ser a ello por guerras constreñidos. Porende la via, o camino christiano y razonable para introduzir y assentar y perpetuar el dicho principado y soberano señorio sobre aquel-

de, & nell'osseruanza della giustitia. La ragione è, perche sempre s'hà da hauere risguardo al fine, & causa finale, per il quale se li dà il tale supremo, & vniuersale Signore, ch'è per suo bene, & vtilità, & acciò non se gli conuerta il tale supremo dominio in danno, pernicie, & destruttione: perche se fosse così, non v'è che dubitare, se non che sin dall'hora inclusiuamente sarebbe ingiusto, tirannico, & iniquo tal dominio, come che più s'indrizzasse al proprio interesse, & profitto del Signore, che al bene, & vtilità commune delli sudditi: il che dalla ragione naturale, & da tutte le leggi humane, & diuine, è abborrito, & abbomineuole. Et in questo senso intendo io, dichiaro, & limito la decima nona propositione delle mie trenta propositioni, doue dico, che sono obligati li Rè, li Signori, & Communità di quel Mondo delle Indie à riconoscere per supremi Signori, Monarchi, & Imperatori li Rè di Castiglia. La ragione del sopradetto è, perche dato, che per non riceuerli peccassero, per vietare nondimeno lo scandalo, & i danni irreparabili, che per necessità dalle guerre seguirebbero, & per saluare il detto fine, ch'è il bene di tutte quelle genti spirituale, & temporale, senza grauissimo peccato mortale, non possono à ciò essere per guerre astretti; Perche la via, ò camino Christiano, & ragioneuole per introdurre, accordare, & perpetuare il detto Principato, & supremo Dominio sopra quei

quei Regni, che li nostri incliti Rè deuono, & sono obligati a tenere, & mettere in opra, è la via pacifica, amabile, amorosa, et christiana, guadagnando per amore, & buone, et officiose opere gl'animi, et volontà di quelle genti Signori, et sudditi; li quali senza ritardo nè dubio, verranno à braccia aperte con balli, & con danze à soggettarsi, et à seruirli prontamente, et liberalmente, come di questo habbiamo lunga, et certa esperienza, et notitia.

Habbiamo spiegata questa materia diffusam ente in molti nostri Trattati, che in latino, et in volgare habbiamo scritti, et in spetiale vno, che facessimo sopra il dimostrare il vero, et giuridico titolo, che li Rè di Castiglia, et di Leone hanno al detto supremo, et vniuersale Principato delle Indie. Et perche il Dottore non auerte tutti li soprapostì principij, che toccano al fatto, et al Dominio nella differenza già detta delli casi, ò tempi, et il fine alquale il tale Dominio, et l'ingresso in quello, et il gouerno, et tutte l'altre cose, che con gl'Indiani, et intorno a gl'Indiani s'ordinano, et deuono ordinarsi, come mezi per conseguire il fine, ch'è (come resta detto) il bene, vtilità, prosperità, et accrescimento di loro soli, perciò pare al Dottore, ch'io disfacci con la mia Confessione (secondo dice egli) quello ch'vna volta haueuo detto. Et non v'è altra causa, se non che lui (come suole) cauilla, per fingere vn tal

aquellos Reynos: que nuestros inclitos Reyes deuen y son obligados a tener & poner por obra: es la via pacifica, amable, amorosa, y christiana: ganãdo por amor y buenas y officiosas obras los animos y voluntades de aquellas gẽtes señores & subditos. Los quales sin tardãça ni duda: vernã los braços abiertos con bayles y dãças a se subjetar y seruir les prompta y liberalmente: como desto tenemos larga y cierta experiencia & noticia.

Esta materia emos largamente explicado en muchos nuestros tractados que en latin y romãce auemos escripto: y en especial vno q̃ hezimos sobre mostrar el verdadero y juridico titulo q̃ los Reyes de Castilla y Leon tienen al dicho soberano y vniuersal principado delas yndias. Y porque el Doctor no aduierte todos los suso puestos principios que tocã al hecho y al derecho: ni la differencia delos casos, o tiempos ya dicha: y el fin a que el tal señorio y la entrada enel y la gouernacion: y todas las otras cosas que con los yndios y cerca delos yndios se ordenan y deuẽ ordenar: como medios para conseguir su fin: que es (como esta dicho) el bien y vtilidad y prosperidad y crescimiento de solos ellos: por esso le parece al Doctor q̃ yo deshago por mi confession (segun el dize) lo que vna vez auia dicho. Y no es la causa otra: sino que el (segun suele) lo cauilla: por fingir co-

color tal qual de dõde quiera que coger la pueda: para disculpar, o afeytar su intento y zelo fraudolentissimo.

E delo dicho se sigue ser falso vn supposito que alli adelante toca el Doctor (cõuiene a saber) q̃ los yndios por sus peccados de ydolatria merecen de su libertad y señorio ser priuados. Si suppone q̃ no son señores de sus estados y señorios y haziẽdas, o que son priuados ipso iure: porque si assi lo entiende: no deuiera de aduertir el Reuerendo Doctor seguirsse de su posiciõ en razon de buena cõsequencia: vna gruessa heregia: condenada de muchos años atras (cõuiene a saber) affirmar y defender q̃ el señorio ciuil tẽporal enla fee, o enla gracia sea fundado. Y este heretico error vuò su origen enla primitiua yglesia como dize sãt Ieronimo en sus cõmentarios sobre la Epistola ad Titũ. Elqual despues renouarõ algunos ya cõdenados y enestos dias la extẽdio Luthero. Cõtra lo qual la diuina escriptura llama los Reyes infieles ydolatras & peccadores Reyes: como a Senacherib, Nabuchodonosor, Acham, & otros muchos en muchos lugares. Y Salomon no fue priuado del Reyno aunq̃ ydolatra abominable. Pero si habla de solo que por sus peccados cometidos dẽtro de su infidelidad: *Sunt priuandi ab homine puro.* Esto es falso como prouamos ẽla Apologia: por autoridades y razones inconuencibles. Porque a solo Dios

tal colore, con che, doue voglia, lo possa colorire, per scolpare, ò abbellire il suo intento & zelo fraudolentissimo.

Et dal detto segue esser falso vn supposto, ch'iui auanti tocca il Dottore (cioè) che gl'Indiani per i suoi peccati, & Idolatria meritano d'essere priuati della sua libertà, & Dominio. Se suppone, che non sono Signori de suoi Stati, Dominij, & facoltà, ò che ne sono priuati, ipso iure: perche se così l'intende, non doueua mancar di auertire il Reuerendo Dottore seguire dalla sua positione in ragione di buona consequenza, vna grossa heresia, condannata da molt'anni à dietro (cioè) l'affermare, & diffendere che il Dominio ciuile & temporale sia fondato nella fede, ò nella gratia; & questo heretico errore hebbe la sua origine nella primitiua Chiesa, come dice San Gerolamo ne suoi Commentarij sopra l'Epistola ad Titum; il quale doppo rinouarono alcuni già condannati, et in questi giorni l'estese Lutero: Contro il quale la diuina Scrittura chiama li Rè infedeli Idolatri, & Rè peccatori, come Sennacherib, Nabuchodonosor, Acham, & altri molti in molti luochi, & Salomone non fù priuato del Regno, ancorche abomineuole Idolatra: però se parla solamẽte, che per i suoi peccati commessi nella sua infedeltà: Sunt priuandi ab homine puro; *quello è falso, come prouiamo nell'Apologia con le autorità & ragioni inuincibili; Perche solo à Dio resta ciò riseruato, che*

che può annullarli, però non lo fà per la sua grande misericordia.

A quello che dice, che se bene si considera tutto ciò ch'io dico, & scriuo, và indrizzato à prouare, che tutte le Conquiste, che sin'hora si sono fatte (ancorche si siano osseruate tutte le instruttioni) sono state ingiuste, tiranniche, & à confirmare quello scrissi nel mio Confessionario, etc. Dico al primo, che Sua Signoria dice vna gran verità, & così torno à redire, che tutte le Conquiste, & guerre, che sin da quando si scopersero le Indie, al giorno d'hoggi inclusiuè, *che si sono fatte contro gl'Indiani, furono sempre & sono state ingiustissime, tiranniche, infernali, & che sono state peggiori, & in quelle si sono commesse più deformità, & con più offesa di Dio, che quelle, che fanno li Turchi, et Mori contro il Popolo Christiano; & tutti quelli, ch'in quelle si sono trouati, sono stati ladroni iniquissimi, assassini, et crudeli tiranni, et commisero nel farle grauissimi, et inesplicabili peccati, & tutto quanto che in quelle hebbero, et acquistarono, fù, et è violento, rubbato, assassinato, et tiranneggiato, per il che quello con tutti li danni, che non possono essere numerati, nè stimati, nè è possibile pagarli, perche sono irreparabili, sono tutti in solidum obligati alla restitutione; & non si possono saluare, se per quanto li sarà possibile non li restituiscono, & sodisfaccino per quelli, & piangano tutti li gior-*

Dios queda esto reseruado q̃ puede anichilar los pero no lo haze por su gran misericordia.

A lo que dize que si bien se cõsidera todo lo q̃ yo digo y escriuo: va endereçado a prouar que todas las Conquistas que hasta agora se hã hecho (aun q̃ se ayan guardado todas las instruciones) han sido injustas y tyranicas: y confirmar lo q̃ escreui en mi Confessionario &c. Digo a lo primero q̃ dize su Merced gran verdad y assi torno a redezir q̃ todas las conquistas y guerras q̃ desde que se descubrieron las Yndias hasta oy *inclusiuè*: se han hecho contra los yndios: fuerõ siempre y han sido injustissimas, tyranicas, infernales: y que hã sido peores y en ellas se han cometido mas deformidades, y con mas offensas de Dios: que las que hazẽ los Turcos & Moros cõtra el pueblo christiano. Y todos los que en ellas se han hallado han sido predones iniquissimos, salteadores y crueles tyranos: & cometieron en hazellas grauissimos & inexpiables peccados: & todo quanto en ellas ouieron y adquirieron: fue y es violento, robado y salteado y tiranizado. Por lo qual ello con todos los daños que no puedẽ ser numerados ni estimados, ni es possible pagar los: porque son yrreparables: son todos in solidum a restituciõ obligados. Y no se pueden saluar si en quãto les fuere possible no los restituyen y satisfacen por ellos: y lloran todos los dias de su infeli-

Digitized by Google

ce vida tan grande y nunca otros tales ni tantos vistos ni oydos peccados. Y añido mas: que el egregio Doctor y otra qualquiera persona que los quiere justificar, o escusar peccan mortalissimamẽte: y es ala misma restituciõ obligado. Como estoruador dela saluacion de algunos tyranos, que harian penitencia: y de la satisfacion que recebirian los que restan biuos, o sus herederos delos tiranizados: si el con su nueua & perniciosa doctrina no los estoruasse.

ni dell'infelice sua vita tanto grandi, et giamai altri tali, nè tanti peccati sono stati vditi, ò veduti. Et aggiõgo di più che l'egregio Dottore, & qual si voglia altra persona, che li vuole giustificare, ò scusare, peccano mortalmente; & è alla medesima restitutione obligato; come disturbatore della saluatione d'alcuni tiranni, che sarebbero penitenza, et della satisfattione, che riceueriano quelli che restano viui, ò gl'heredi delli tiranneggiati, se lui con la sua pernitiosa dottrina non disturbasse.

Alo segũdo digo: que como affirme en nuestras treynta proposiciones y parece por lo vn poco mas arriba explicado: nunca los Reyes de Castilla passados ni su Magestad presente mandaron dar instruciõ ni cedula ni prouisiõ por la qual se hiziesse guerra ni conquista de per se y principalmẽte contra los yndios: & nunca tal pensaron. Y si por alguna instrucion, o prouision parecia que dauã lugar a que guerra se hiziesse: fue de per accidens (cõuiene a saber) supuestos mill engaños y falsedades: assi del derecho como del hecho que a los Reyes se haziã por, los mismos tiranos, y por los que teniã en sus tiranias parte y defendiã por esto, o escusauan los tiranos. Y quãdo eran dello aduertidos los Reyes. luego con otras prouisiones contrarias lo reuocauan y emendauã: Y assi todos quantos latrocinios, violencias, estragos, muertes, perdiciones de cuerpos y anemas de

Al secondo dico, che come affirmai nelle nostre trenta propositioni, et appare per quanto vn poco più di sopra è esplicato, mai comandarono li Rè passati di Castiglia, nè Sua Maestà presente darsi instruttione, nè lettere, nè prouisione, per la quale si facesse guerra, nè conquista da per se, & principalmente contro gl'Indiani, et mai tal cosa pensarono: Et se per qualche instruttione, ò prouisione pareua, che dauano luoco acciò si facesse guerra, fù per accidente, (cioè) supposti mille inganni, & falsità, così del detto, come del fatto, che a i Rè si faceuano dalli medesimi tiranni, & da quelli c'haueuano parte nelle sue tirannie, & che diffendeuano per questo, ò scusauano li tiranni. Et quando erano di ciò auertiti i Rè, subito con altre prouisioni contrarie lo riuocauano, et emendauano. Et così tutti quanti li latrocinij, violenze, straggi, vccisioni, et perdite di corpi, et d'anime di più di venti millioni d'huo-

mini, che li suddetti tiranni hanno fatti in pezzi, et tre mille leghe di paese, c'hanno distrutto, et spopolato; hanno ciò fatto et commesso senza autorità delli Rè di Castiglia, anzi contro suoi molti espressi prohibitorij comandamenti, come di sopra resta prouato. Et aggiongo di più, che se come il Dottore afferma li Rè per impossibile (il che non è cosa, che possa accadere, nè debba pensarsi dalle conscienze, et animi Reali delli Catholici Rè, nè di Sua Maestà, nè del suo Christiano, et vigilantissimo Consiglio, c'hoggi è delle Indie) diedero tali instruttioni, et prouisioni, acciò che da per se, et principale intento si fossero fatte le suddette guerre, et conquiste, et hoggidì si facessero solo per il titolo che finge il Dottore Sepulueda senza alcuna causa giusta, che nè all'hora le fatte si giustificariano, nè quelle c'hoggidì si facessero, sarebbero giustificate nè scusate, et i Rè passati peccariano mortalmente, et Sua Maestà hoggidì di tal peccato non si scusarebbe, et furono, et sariano in solidum alla restitutione, et satisfattione sopradetta obligati. Et questi sono i seruigi, che il molto Reuerendo Dottore fà à Sua Maestà, et alli Signori del suo Real Conseglio dell'Indie, tanto pestilentemente lusingandoli, et acciecandoli. Et Dio volesse, ch'auertisse il Dottore le offese grandi, che con questa sua ostinatione fà à Dio, per il danno, che causa alla dilatatione della sua santa Fede, et alli Rè di Ca-

mas de veynte cuentos de hõbres q̃ los suso dichos tyranos han despedaçado: y tre mil leguas de tierra que hã destruydo y despoblado: los hã hecho y cometido sin auctoridad delos Reyes de Castilla: antes cõtra sus muchos expressos ꝓhibitorios mãdados como arriba queda prouado. Y mas añido q̃ si como el Doctor affirma los Reyes por impossible (lo qual no es cosa q̃ pueda caer ni deua pẽsarse delas cõsciencias & reales animos delos Catholicos Reyes ni de su Magestad ni de su christiano y vigilãtissimo Cõsejo delas yndias que oy es) dierã tales instruciones y ꝓuisiones para q̃ de per se y prĩcipal intento se hizieran las suso dichas guerras & cõquistas & oy se hiziessẽ, solo por el titulo q̃ el Doctor Sepulueda finge sĩ alguna nueua causa justa: que ni entõces las hechas se justificarã ni las q̃ oy se hiziessẽ serian justificadas ni escusadas: & los Reyes Catholicos passados pecarian mortalmente, & su Magestad oy de tal peccado no se escusaria: y fuerõ y serian in solidũ ala restituciõ y satisfacion suso dicha obligados. Y estos son los seruicios que el muy reuerendo Doctor haze a su Magestad & alos señores de su Real Cõsejo de las yndias tã pestilentemẽte lisonjeando los & cegãdo los. Y plugiesse a Dios q̃ aduertiesse el Doctor las grãdes offensas q̃ con esta su porfia a Dios haze: por el daño que causa ala dilatació de su sãcta fee, y por las per-

Digitized by Google

didás tēporales alos Reyes de Castilla y por los nocumētos de toda España & cōtra la salud y saluaciō tēporal y espiritual de aquellas infinitas animas haze. La razon es: aun q̄ de muchas que ay todas cessarā: porq̄ aun q̄ ouiera escriptura & doctrina de santos que expressa mēte su errada & maldita opiniō fauoreciera (quāto mas que todo es cōtra el) por el escandalo grāde que causa & incētiuo q̄ da, o pone a los q̄ siēpre anhelā y estan aparejados para robar y matar & captiuar aq̄llas gētes desāparadas: lo auia de callar & dissimular. Esto paresce sin otras muchas auctoridades dela scriptura y delos sanctos que ay: por vna sētēcia notable de sant Basilio en sus Morales (conuiene a saber)

Castiglia per le perdite temporali, et per li danni di tutta la Spagna, et fà contro la salute, et saluatione temporale, et spirituale di quelle infinite anime. La ragione è, ancorche delle molte che vi sono tutte cessaranno, perche se bene vi fosse scrittura, et dottrina di Santi, che espressamente fauorisse li suoi errori, et maledetta opinione (quanto più che tutto è contro di lui) per il scandalo grande che causa, et incentiuo, che dà, ò mette à quelli che sempre anhelano, et stanno apparecchiati per rubbare, vccidere, et far schiaui quelle genti abbandonate, lo doueua tacere, et dissimulare: Ciò appare senza molt'altre autorità della Scrittura, et de Santi che vi sono, per vna sentenza notabile di San Basilio ne suoi Morali (cioè)

Quod licèt a scriptura, vel res, vel verbum aliquod concedatur: ea tamen missa fieri debet quandocunque ex simili re: alij vel alacriores ad peccatum fiant, vel ad rectè facta lentiores: Hæc ille.

Item dize mas en otra sentēcia.

Itē dice di più in vn'altra sentenza.

Euidens argumentum est, aliquem charitatem Christi aduersum proximum non habere, si fecerit aliquid quod eius vel rem, vel animum offendat & fidem impediat: licet genere ipso quod fiat concessum sit a scriptura. Hæc Basilius.

Quāto mas deuiera el Doctor cessar de proseguir y porfiar: lo que tanto detesta y reprueua toda la diuina escriptura: y toda la doctrina delos Sanctos: y toda la razon natural: y prudēcia virtuosa de razonables hōbres: y toda la costūbre Christiana dela vniuersal Yglesia. Pero porq̄ no conosce el Doctor los

Quanto più dourebbe il Dottore cessare di proseguire, et protestare quello, che tanto detesta, et riproua tutta la diuina Scrittura, et tutta la dottrina dei Santi, et ogni ragion naturale, et prudenza virtuosa d'huomini ragioneuoli, et il costume della Chiesa Christiana vniuersale: Però perche il Dottore non conosce i danni,

Digitized by Google

ni, et i mali, che causa, tanto mortiferi, & che tanto comprendono, & la necessità, che v'era del mio Confessionario per impedimento, & rimedio di quelli; il quale è affermato da quattro Maestri dottissimi in Theologia, che sono il Maestro Galindo, il Maestro Miranda, il Maestro Cano, il Maestro Mantio, & due Presentati; il Presentato Fra Pietro de Sotomayor, & il Presentato Fra Francesco di San Paolo, Regenti del Collegio di San Gregorio di Vagliadolid, li quali già sono Maestri; gli pare che si possa chiamare libello infamatorio: Et il suo libro, che ce l'hanno condannato le due Vniuersità di Salamanca, & l'Alcalà per dottrina pernitiosa, & non sana, & negatali l'impressione di quello dalli Consegli Reali, quattro, ò cinque volte, che l'hà tentata, con il quale infama la Fede di Giesù Christo, & tutta la Religione Christiana, affaticandosi, & stando ostinato, che s'introduca cõ guerre, furti, & occisioni, come la legge di Mahumetto sciogliendo la briglia à tutta la Spagna, acciò che senza pensare, nè curarsi, nè stimare, che il robbare, ammazzare, et mandare infinite anime all'inferno, non tengano per peccato.

Item causando, che Sua Maestà, & i Rè venturi à quelli persuade, che ciò consentino, & autorizino, siano dalli Rè, & Regni circonuicini stimati, & tenuti per ingiusti, & non buoni Christiani.

Item annullando innanti à tutto il Mondo la stima, & opinione: infaman-

los daños y males que causa tan mortiferos, y que tanto cõprehẽdẽ: & la necessidad que para impedimento & remedio dellos auia de mi Cõfessionario: que esta firmado de quatro Maestros doctissimos en Theologia: q̃ son el Maestro Galindo, el Maestro Mirãda, el Maestro Cano, el Maestro Mancio & dos Presẽtados, el Presẽtado fray Pedro de Soto mayor: y el Presentado fray Francisco de sant Pablo Regẽtes del Collegio de sãt Gregorio de Valladolid: los quales ya sõ maestros: parece le que se puede llamar libello infamatorio: & su libro q̃ se lo hã cõdenado las dos vniuersidades, de Salamãca & Alcala: por doctrina perniciosa & no sana: & los Cõsejos Reales negado la impressiõ del quatro, o cĩco vezes que lo ha intẽtado: por el qual infama la fee de Iesu Christo, & toda la religiõ Christiana: trabajando & porfiãdo q̃ se introduzga por guerras, y robos, y matanças: como la ley de Mahoma: soltando las riẽdas a toda España: para q̃ sin pẽsar, ni curar, ni estimar: que robar y matar y echar alos ynfiernos immensas gentes: no tengan por peccado.

Item causãdo que su Magestad y los Reyes venideros a quien persuade que lo consientan & auctorizen sean por los Reyes y Reynos comarcanos estimados & tenidos por injustos & no buenos Xr̃anos.

Itẽ anichilando la estima & opiniõ ante todo el mũdo: infamãdo de

de bestias & carecientes de razon de hõbres & q̃ los puedẽ caçar, o mõtear como animales brutos, incapazes de doctrina & llenos todos de nephandos peccados: a tan infinitas naciones: siendo cõtra innumerables, testimonio falso este su libro (o libello digo) cõ todas estas tan egregias y tãtas calidades: qere el muy reuerẽdo Doctor Sepulueda: q̃ no sea infamatorio: si no q̃ permanezca & se lea como escriptura sagrada en Cathreda. Dexo de dezir la grã temeridad q̃ ha tenido en embiallo a imprimir a Roma (dõde no entiẽdẽ, por carecer de muchos principios del hecho,) la venenosa ponçoña de que esta lleno cubierta de aquellas sus fiticias colores retoricas: cõtra la cõdenacion, q̃ del hizierõ las dos Vniuersidades: & la denegaciõ delos Reales Consejos su so dichos. Si el Vicario del Papa y el maestro del sacro Palacio y los demas de quiẽ se gloria q̃ aprouaron su Libro: fuerã informados de quãta falsedad y nequicia en si contenia: y quan nociuo & impeditiuo del Euangelio, y quãto sea desproporcionado ala innata bondad, razõ, docibilidad, sinplicidad, y mansedũbre natural, delas gentes delas yndias: no es de creer que tan insignes varones como deuen deser: fueran tan sin cõsideraciõ y tan enemigos de si mismos y dela verdad: que osaran dar lugar a que doctrina tan escandalosa y mortifera: por la impression fuera publicada.

mando da bestie, & sconoscenti di ragione d'huomini, et che li possono cacciare, ò caualcare come ad animali brutti, incapaci di dottrina, & pieni tutti di peccati nefandi, tante infinite Nationi: essendo contro innumerabili, testimonio falso questo suo libro (ò libello dico) con tutte queste egregie, & tante qualità, vuole il molto Reuerendo Dottore Sepulueda, che non sia infamatorio, mà che rimanga, & si legga come Scrittura Sacra in Catreda. Lascio dire la gran temerità c'hà hauuto nel mandarlo à Roma per stamparlo, doue non intendono, per esser senza molti principij del fatto, l'aculeo velenoso di che è pieno, coperto da quelli suoi finti colori Rettorici, contro la condannatione, che di quello fecero le due Vniuersità, & la denegatione delli Reali Consegli suddetti. Se il Vicario del Papa, & il Maestro del Sacro Palazzo, & gl'altri, de quali si gloria, ch'approuarono il suo libro, fossero stati informati di quanta falsità, & iniquità in se conteneua, & quanto nociuo, & impeditiuo del Euangelo, & quanto sia sproportionato all'innata bontà, ragione, docibilità, simplicità, et mansuetudine naturale delle genti dell'Indie, non è da credere, che huomini tanto insigni, come deuono essere, fossero stati tanto senza consideratione, et tanto nemici di se medesimi, & della verità, ch'osassero dar luoco, perche dottrina tanto scandalosa & mortifera con l'impressione fosse publicata.

Digitized by Google

Dice vn'altra oscenità non minore dell'altre molte, nè degna da essere vdita da orecchie discrete, et pie, anzi detestata, & abominata, come piena di cose mõdane, & di secolarità. Quasi hominis qui ea quæ Dei sũt non sapit *(cioè) che non hauendo da conquistare, & soggettare gl'Indiani con la guerra, non andariano (dice) soldati à sue spese, come fin'hora sono andati, nè a quelle del Rè, perche hà di bisogno di quello c'hà per li Regni di quà, & ancorche volesse genti à sue spese non trouarebbe chi volesse andare per trenta ducati al mese, et hora si pongono ad ogni pericolo, & spesa per il profitto che sperano dalle miniere dell'oro, dell'argento, et aiuto de gl'Indiani dopò che gl'haueriano soggettati etc. Queste sono tutte parole del Dottore Sepulueda. Che più chiaro può mostrare il Dottore il poco ch'intende intorno il fatto di questa materia, nella quale tanto s'hà voluto alla cieca profondare? & il molto che mostra d'andare non con molta vista contro la legge humana et diuina, et ragione naturale? Di modo che confessa, che non passa alcuno alle Indie, se non per soggiogare, et far schiaui quelle genti, et seruirsi di loro tirannicamente. Dice ciò in volgare ancorche con parole equiuoche, et questo è quello che il Dottore pretende di fauorire come apparirà. Che niente intenda del fatto si vede, perche douerebbe sapere il Dottore auanti che in ciò si precipitasse, che vna delle cause principali, et più efficace*

Dize otra no menor absurdidad q̃ muchas: de ser oyda por orejas discretas y pias no digna: antes detestada y abominada: como llena de mũdo y de seglaridad. *Quasi hominis qui ea, quę Dei sunt non sapit* (cõtiene a saber) q̃ no auiẽdo de conquistar y subjetar los yndios por guerra: no yriã (diz q̃) soldados a su costa como hasta agora hã ydo: ni ala del Rey, porque lo que tiene ha menester para los Reynos de aca: y aun q̃ quisiesse a su costa gẽte no hallaria por treyne ducados cada mes quiẽ quisiesse yr: y agora ponẽse a todo peligro y gasto: por el prouecho q̃ esperan delas minas de oro y plata & ayuda delos yndios, despues de subjetados &c. Estas todas sõ palabras del doctor Sepulueda. Que mas claro puede mostrar el Doctor lo poco q̃ entiende cerca del hecho desta materia, en q̃ tãto ha querido a ciegas çahondar? Y lo mucho que muestra yr no cõ mucha vista contro el derecho humano y diuino y razon natural? Por manera que cõfiessa q̃ no passa alguno alas yndias: sino por sojuzgar y captiuar aquellas gentes y seruirse dellas tyranicamente. Esto dize en romance aun q̃ con palabras equiuocas. Y esto es lo que fauorecer el Doctor pretẽde como parecera. Que entienda nada del hecho parece: porq̃ deuiera saber el Doctor, antes que en esto se precipitara: que vna delas principales y mas efficaces causas porque se han robado, despoblado, y destruydo tan-

Digitized by Google

tos y grãdes Reynos enlas yndias: & de dõde han procedido los desacatos y rebelliones contra su natural Rey: ha sido por dexar yr los tyranos que se ofrecian hazer armadas y cõquistas a su costa. Aun que no cõ los dineros delas heredades que aca tenian: sino delos robos y depredaciones & despoblaciones que en vnas partes cometian: para hazer se adelantados robando y destruyendo otras. Y esto esta ya por su Mageſtad y su Real Cõsejo delas yndias, muy experimentado & reuisto & tenido por iniquo & maluado.

Item yerra el Doctor mas cerca del hecho porque ay tanta gente q̃ quiera y r alas yndias debalde: que vno delos trabajos que se han tenido desde el año almenos de quinientos enla contratacion de Seuilla, y desde algunos años aca tãbien enel Consejo: ha sido sufrir las importunidades de pedir para passar alas Indias licencia.

Item deuiera de saber el muy reuerẽdo Doctor: que las tierras de todo aquel orbe sõ fertilissimas, y vtilissimas para ser ricos todos los q̃ quisieren ayudar se sin dessolar yndios. Y la gẽte prouechosa labradora & no holgazana como la de guerra es para alla: y esta basta para que los yndios que no son aun apaziguados delas tyranias q̃ han padescido delos Españoles: no vengan a hazer a los religiosos daño. Quanto mas q̃ nũca vienen, o por marauilla: sino los ingetã y buscã.

perche s'hanno rubbati, spopolati, & distrutti tanti, & grandi Regni nell'Indie, & di doue proceduti li scomponimenti, & ribellioni contro il suo Rè naturale, è stata per lasciar andare li tiranni, che s'offeriuano di far armate, & conquiste a sue spese: Se bene non con i denari delle heredità, che quà haueuano, mà con i furti, depredationi, & spopolationi, che in alcune parti commetteuano per farsi auantaggiosi, rubbandone, & distruggendone altre; Et questo è stato per S. M. & suo ConsEglio Reale delle Indie molto esperimentato, reuisto, & tenuto per cosa iniqua, & maluaggia.

Item erra il Dottore più circa il fatto, perche vi è tanta gente, che vorrebbe andare per niente alle Indie, che vno delli trauagli, che s'hanno hauuti fino dell'anno cinquecento almeno, nella contrattatione di Siuiglia, & da alcuni anni in quà, anco nel Conseglio, è stato il sofferire le importunità del dimandare licenza per passare alle Indie.

Item douerebbe sapere il molto Reuerendo Dottore, che le terre di tutto quel Mondo sono fertilissime, & vtilissime per fare ricchi tutti quelli che volessero, senza desolare gl'Indiani: & la gente profitteuole lauorante, & non da buon tempo, com'è per colà quella della guerra: & questa basta, acciò che gl'Indiani, che non sono ancora racquistati per le tirannie c'hanno patite da Spagnuoli, non vengano à far danno alli Religiosi: quanto più che giamai vengono, ò per merauiglia, se non gl'inquietano, & cercano.

Item

Item

Item douerebbe sapere di più del fatto il Dottore, che giamai gl'Indiani fecero male alli Christiani, se prima non hauessero riceuuti da loro molti aggrauij, & danni incomparabili: nè tampoco in questo caso giamai offesero Frati, quando erano certificati della differenza, che v'era frà loro & i secolari, et del fine, che pretendono gl'vni, et quello che cercano gl'altri; perche sono per la maggior parte di natura pacifici, mansueti, et innocenti.

Item douerebbe auertire il Dottore molto Reuerendo, che non è cosa ragioneuole, nè proportionata cō discrettione il volere acquistare, & farsi strada per predicarli, andando tiranni con essercito crudele, et turbulento à quelli che sono in modo eccessiuo scandalizati, aggrauati, et adombrati da i mali & straggi c'hanno patito, se non de i più propinqui luochi, ò prouincie, doue vi sono popoli di Spagnuoli, li Religiosi per mezo d'Indiani pacifici, che già conoscono, & di loro hanno esperienza, et confidenza negociandolo, com'habbiamo fatto noi altri Frati di San Domenico, che sin da Guatimala con quest'industria attrahessimo in pace, et habbiamo conuertito (doue hoggidì à gloria di Dio, si ritroua marauigliosa Christianità, il che ignora il molto Reuerendo Dottore) le Prouincie, che per questa causa comandò il Prencipe nominarsi, della vera Pace; le quali per le guerre ingiuste, che gl'haueuano fatte li Spagnuoli, stauano con molta ragione, et giustitia, orgogliosissi-

Item deuria mas saber del hecho el Doctor: que nūca los yndios jamas hizierō mal a christianos: sin que primero muchos agrauios & daños incōparables ouiessen recebido dellos. Ni aun en este caso jamas offendierō a frayles: quando eran certificados dela diferencia q̄ auia dellos alos seglares: y del fin que pretenden los vnos al que buscan los otros. Porq̄ sō por la mayor parte de su naturaleza, pacificos, mā suetissimos, & ynnoxios.

Item deuria de aduertir el Doctor muy reuerēdo: que no es cosa razonable ni proporcionada cō discretion querer apaziguar y hazer camino para predicarles: yēdo tyranos cō exercito crudel & turbulento alos q̄ estan en excessiua manera escandalizados, agrauiados, y asōbrados delos males y estragos q̄ han padescido: si no delas mas p̄pinquas tierras, o prouincias, dōde ay pueblos de Españoles: los Religiosos por medio de yndios pacificos q̄ ya conocē & tienē experiencia & cōfiança dellos, negociando lo: como hezimos nosotros los frayles de sācto Domingo: q̄ desde Guatimala cō esta industria traximos de paz y hemos cōuertido (adōde ay oy a gloria de Dios marauillosa Christiandad, lo qual ygnora el muy reuerēdo Doctor) las p̄uincias q̄ por esta causa mādo nōbrar el Principe de la vera Paz. Las quales por las guerras ījustas q̄ les auian los Españoles hecho: estauā cō mucha razō & justicia brauissi-

mas

mas y alteratissimas: y el primero que entro enellas & las apaziguo fue el bienauenturado fray Luys: q̃ mataron enla Florida: de cuya muerte se qere ayudar el reuerẽdo Doctor Sepulueda. Pero aproue-cha le poco: porque aun que mata rã a todos los frayles de sãcto Domingo y a sant Pablo conellos: no se adquiriera vn pũto de derecho mas del que de antes auia que era ninguno contra los yndios. La razon es: porque enel puerto donde lo lleuaron los peccadores marineros q̃ deuieran desuiallos de alli como yuan auisados: hã entrado y desẽbarcado quatro armadas de crueles tiranos: q̃ han perpetrado crueldades estrañas enlos yndios de aquellas tierras: y asombrado, escandalizado & inficionado mill leguas de tierra. Por lo qual tienẽ justissima guerra hasta el dia del juyzio cõtra los de España: y a vn cõtra todos christianos. Y no conociẽdo los religiosos ni auiendo los jamas visto: no auian de adeuinar que eran euãgelistas: mayormẽte yẽdo en cõpañia de aquellos que a los q̃ tãtos males & jacturas les hã hecho eran en gestos, y en vestidos, y enlas baruas, y en la lengua semejantes: y vian comer & beuer y reyr como naturales amigos, jũtos. Y si los marineros lleuaran al dicho Padre fray Luys ala parte dõde aq auiamos comunicado y determinado, y el sancto lleuaua delante sus ojos: no lo mataran como parece q̃ los otros religiosos sus

sissime, & alteratissime, & il primo ch'in quelle entrò, & le rapacificò fù il Beato Fra Luigi, ch'uccisero nella Florida, della morte del quale si vuole aiutare il Reuerendo Dottore Sepulueda: Li gioua nondimeno poco, perche, ancorche ammazzassero tutti li Frati di San Domenico, & San Paolo con loro, non s'acquistarebbe vn punto di più di giurisdittione contro gl'Indiani di quello ch'innanti vi era, ch'era niuna. La ragione è, perche nel porto, doue lo condussero li peccatori marinari, che d'indi doueuano suiarli, come ch'erano auisati, sono entrate & sbarcate quattro armate di crudeli tiranni, c'hanno commesse crudeltà strane nelli Indiani di quei luochi, & distrutto, scandalizato & infettato mille leghe di paese. Perilche tengono giustissima guerra insino al giorno del Giuditio contro quelli di Spagna, & anco contro tutti li Christiani: Et non conoscendo li Religiosi, nè hauendoli mai veduti, non haueuano da indouinare, ch'erano Euangelisti, maggiormente andando in compagnia di quelli, che tanti mali, & giatture gl'hanno fatto, à quali erano ne' gesti, nelle vesti, nelle barbe, & nella lingua somiglianti, & vedeuano mangiare beuere, et ridere insieme come amici veri; Et se li marinari hauessero condotto il detto Padre Frà Luigi al luoco, doue qui habbiamo communicato, et determinato, et il Santo conduceua auanti gl'occhi suoi, non l'hauerebbero vcciso, come pare che gli

gli altri Religiosi suoi compagni pregarono il Piloto, che gli mettesse più à basso, o più di sopra in altre Prouincie, ma trouando finta, che prima volcuano andare à prender acqua all'Isola di Cuba, li sbarcò alla nuoua Spagna, doue non poterono fare altra cosa: Et posto, ch'in vn'altra Prouincia gl'hauessero vccisi (se bene non gl'hauerebbero ammazzati) non è inconueniente, perche altri migliori di loro, & di quanti hoggi sono nel Mondo vccisero gl'Infedeli per la medesima dimanda; Et questo è dispositione diuina, et conueniente, che muoiano per l'Euangelo alcuni serui suoi: perche aiutano più doppo la sua pretiosa morte per la conuersione de gl'Infedeli, che quà affaticandosi, & sudando aiutare potriano. Et così speriamo in Dio, che Fra Luigi Cancer, ch'era gran seruo di Dio, aiuta, & aiutarà per la conuersione & salute di quelli che li diedero la morte: perche come non sanno quello che fanno, & secondo la loro estimatione non ammazzano Frati, nè serui di Dio, mà suoi capitali nemici, da quali tanti mali riceuerono, che Dio Nostro Signore gl'hà da mirare con occhi di misericordia per li meriti del felicissimo Fra Luigi. Et questa è la via retta, diuina, et la forma reale di predicare l'Euangelo, & conuertire le anime, dal medesimo Dio stabilita, et approuata, e non quella, che il Dottore persuade, contraria, et riprouata da ogni legge diuina, naturale, ragioneuole, et humana; & se mediante quella non

se

sus cōpañeros requirieron al piloto que los pusiesse mas abaxo, o mas arriba en otras prouincias: y echādo achaques que primero q̄riā yr a tomar agua ala ysla de Cuba: dio cōellos enla nueua España dōde hazer otra cosa no pudierō. Y puesto q̄ en otra prouincia los mataran (aun que no los matarā) no es inconueniēte: porque otros mejores que ellos y que los que ay oy enel mūdo: matarō los infieles per la misma demanda. Y esto es dispoficiō diuina & decētissima que mueran por el euangelio algunos sieruos suyos. Porque mas ayudan despues de su muerte preciosa para la cōuersion delos infieles: que aca trabajando y sudando ayudar pudierā. Y assi esperamos en Dios que fray Luys Cancer que era grā sieruo de Dios: ayuda & ayudara para la cōuersion & salud de aq̄llos que la muerte le dieron. Porque como no sepan lo que hazen & segun su estimacion no matan frayles ni sieruos de Dios: sino a sus enemigos capitales de quiē tantos males recibierō: Dios nuestro señor los ha de mirar con ojos de misericordia por los merecimientos del felicissimo fray Luys. Y esta es la recta via diuina & forma real de predicar el Euangelio, y conuertir las animas: por el mismo Dios establecida & aprouada: no la que el Doctor persuade contraria: por toda ley diuina natural, razonable y humana reprouada. Y si por ella no se conuertien los ynfieles delas

yn-

Digitized by Google

yndias enefte año: conuertir los ha Dios que murio por ellos el otro año: & sino de aqui a diez años. Y no deue p̄sumir el reuerendo Doctor de ser mas zeloso que Dios: ni darse mas priessa para cōuertir las animas que se da Dios: baste le al señor Doctor que sea como Dios: pues Dios es maestro, y el discipulo. Y por tanto contentese su merced cō persuadir esta via, y forma que instituyo Christo Dios: & no inuentar otra que el diablo inuento & su imitador y apostol Mahoma: cō tantos latrocinios y derramamiēto de sangre humana siguio. Y assi parece estar engañado cerca delo que cōcierne al hecho: el muy reuerēdo Doct. Sepulueda. Que lo este tābien quanto al derecho: no menos parecera claro. Esto se prueua dexadas otras muchas razones que aun por su dialogo y summarios en romance y en latin se veen muy claras.

Lo. 1. porque todo el derecho delos Reyes de Castilla y Leon al supremo prīcipado de aquel orbe delas yndias: pone y coloca el Doctor enlas armas y en tener nosotros mas fuerças corporales. El qual siēpre fue y es oy donde qra q̄ señorearon y señorean tyranos.

Lo. 2. esta engañado quāto al derecho: porque da señales de sentir no ser obligados los Reyes de Castilla y Leon por razon de se auer encargado dela predicacion del Euangelio y conuersion y buen gouierno delos Reynos y republicas de

si conuertiriano in quest'anno gl'Infedeli dell'Indie; Dio li conuertirà, che morse per loro, vn'altr'anno, & quādo nò, di quà à dieci anni. Et non deue presumere il Reuerendo Dottore d'essere più geloso di Dio, nè darsi più fretta per conuertire le anime, che si dia Dio: Basti al Signor Dottore, che sia come Dio, poiche Dio è il Maestro, et lui è il discepolo; et pertanto contentisi Sua Signoria con persuadere questa via, et forma, che instituì Christo Dio, et non inuentare vn'altra, ch'inuentò il Diauolo, et il suo imitatore, et apostolo Mahometto seguitò con tanti latrocinij, et spargimento di sangue humano. Et così si vede essersi ingannato circa quello che concerne al fatto, il molto Reuerendo Dottore Sepulueda. Che questo sia anco quanto al douere, nō māco apparirà chiaro. Ciò si proua, lasciate altre molte ragioni, ch'anco nel suo Dialogo, et Sommario in volgare, et in latino si veggono molto chiare.

Prima, perche tutta la ragione delli Rè di Castiglia, e Leone al sourano Principato di quel Mondo delle Indie, pone, et coloca il Dottor nell'armi, e nell'hauere noi maggior forze corporali. Il qual Dominio sempre fù, et hoggidì è douunque si voglia doue dominano, et dominaranno tiranni.

Si è, per secondo, ingannato quanto al possesso, perche dà segni di sentire, non essere obligati li Rè di Castiglia, et di Leone per ragione d'essere addossati della predicatione dell'Euangelo, et conuersione, et buon gouerno delli Regni, et Republiche di quel-

Digitized by Google

de Dios: ni el zelo de su fee: ni el socorrer y ayudar a saluar sus p̃ximos: y tãpoco seruir a su Rey: de que ellos siẽpre con falsedad se jactan: sino sola su codicia y ambicioo: por tyranizar señoreãdo los yndios que dessean que los repartan: como si fuessen bestias por repartimiento perpetuo tyranico & infernal: que no es otra cosa hablando en romãce: sino despojar y echar, o desterrar los Reyes de Castilla de todo aquel orbe y quedar se ellos con el: vsurpando les, & tyranizando les por buen estilo su supremo y real principado. Y esto es lo q̃ el muy reuerendo Doctor Sepulueda fauorece cõ todas sus fuerças aũ q̃ no creo verdaderamente que siente el mal q̃ haze.

Cõtra esta ceguedad y plaga, & para estoruar estos & otros ynnumerables males: y porque los Reyes de Castilla no pierdan las yndias: & porque la total perdicion de tantas gentes y despoblacion de tan luengas tierras no aya effecto: como presto lo aura: & para impedir los açotes que Dios da & mas crueles que ha de dar por ellos a toda España: como tengo experiẽcia dellos desde cincuenta años atras: pongo treynta y cinco años a tanta diligẽcia enesta corte. Y a esto endereço todos mis trabajos: no como el Doctor me impone para cerrar las puertas de justificacion, ni a deshazer los titulos q̃ los Reyes de Castilla tienẽ a aquel supremo Principado. Cerro las puertas alos

Dio, nè il zelo della sua Fede, nè il soccorrere, & aiutare à saluare i suoi prossimi, & tampoco il seruire il suo Rè, di che eglino sempre con falsità si vantano, mà solo la sua auidità, & ambitione, per tiranneggiare dominando gl'Indiani, che desiderano, che li ripartano, come se fossero bestie, con ripartimento tirannico, perpetuo, & infernale; il che non è altra cosa, parlando chiaramente, se non spogliare, discacciare, ò bandire li Rè di Castiglia da tutto quel Mondo, & restarsi loro con quello, vsurpandoli, & tiranneggiandoli con buon stile il loro supremo, & reale Principato; Et questo è quello, che il molto Reuerendo Dottore Sepulueda fauorisse con tutte le sue forze, se bene non credo veramente, che conosca il male che fà.

Contra questa cecità, et piaga, & per scansare questi, & altri innumerabili mali, & acciò che li Rè di Castiglia non perdano le Indie, & acciò la perdita totale di tante genti, & spopolatione di tanti ampij paesi non habbi effetto, come presto l'hauerà, & per impedire li flagelli, che Dio dà, & più crudeli, che per quelli hà da dare à tutta la Spagna, come tengo di quelli esperienza da cinquant'anni à dietro, pongo trenta cinque anni à tanta diligenza in questa Corte, & à questo indrizzo tutte le mie fatiche, non, come m'impone il Dottore, per serrare le porte della giustificatione, nè à disfare li titoli, che li Rè di Castiglia hanno a quel supremo Principato; Serro le porte alli falsi titoli di niuna enti-

Digitized by Google

ai, & le apro alli giuridici, solidi, fortissimi, veri, Catholici, & de veri Christiani; & per cercarli, fondarli, corroborarli, & dichiararli assai più del Dottore, & molto più tempo credo d'essermi affaticato. Et di questo darà manifesto testimonio, ciò che ritrouaranno scritto intorno à quello nel nostro particolare Trattato. Per la conseruatione di questo fine, ò fini, bandendo da quelli paesi, & da questi Regni tanto insensibili, ò non sentiti peccati, composi il mio Confessionario.

alos titulos falsos: de ninguna entidad: todos vanos: y abro las a los juridicos, solidos, fortissimos, verdaderos, catholicos, y de verdadero christianos. Y para buscallos, fundallos, corroborallos, y declarallos: algo mas q̃ el Doctor & de mas tiẽpo creo que he trabajado. y desto dara manifiesto testimonio lo q̃ hallaran escripto cerca dello: en nuestro especial Tratado. Para la cõsecution deste fin, o fines: desterrãdo de aq̃llas tierras y destos Reynos tan insensibiles, o no sentidos peccados: compuse mi Confessionario.

DEO GRATIAS.

A' laude & gloria di Nostro Signore Giesù Christo, & della Sacratissima Vergine Santa Maria sua Madre, fù stampata l'Opera presente nella molto nobile, & molto leale Città di Seuiglia, in Casa di Sebastiano Trugillo stampatore de Libri, dirimpetto di Nostra Signora di Gratia. Fù finita à 10. del Mese di Settembre l'Anno del 1552.

DEO GRATIAS.

A loor y gloria de nuestro Señor Iesu Christo y dela sacratissima Virgen sancta Maria su Madre. Fue impressa la presente Obra enla muy noble & muy leal ciudad de Seuilla: en casa de Sebastian Trugillo impressor de libros. Frontero de nuestra Señora de Gracia. Acabosse a. x. dias del mes de Setiembre. Año de mil & quinientos, & cinquenta, y dos.

Digitized by Google